



COMUNITA' MONTANA OLTREPO PAVESE

Programma Integrato di Sviluppo Locale
Obiettivo 2

" Una sosta tra i monti "

Aprile 2006

Si ringrazia vivamente tutti coloro
che hanno collaborato alla stesura
del presente elaborato e in particolare il personale della
Comunità Montana Oltrepò Pavese

A cura di:
CE.L.I.T.
Ufficio Studi e Ricerche

Team di progettazione:

Giovanni Prestini
Concetta Pugliese
Roberto Marzolla
Seves Annamaria
Laura Ravazzoni
Zaira Tigrino
Cristiana Negro
Volpini Francesco

I N D I C E

1 Inquadramento socio economico del territorio	pag. 7
1.1 Descrizione geografica del territorio	pag. 7
1.1.1. Quadro normativo	pag. 25
1.1.2. Quadro programmatico	pag. 25
1.2 Descrizione delle dinamiche sociali	pag. 26
1.3 Descrizione delle dinamiche economiche	pag. 34
1.4 Il turismo	pag. 54
1.5 Il sistema infrastrutturale	pag. 71
1.6 La rete dei servizi	pag. 73
1.7 Punti di criticità	pag. 75
1.8 Punti di forza	pag. 82
1.9 Analisi swot	pag. 84
1.10 Impatto sulle dinamiche di sviluppo	pag. 86
2. La strategia dello sviluppo	pag. 88
2.1 La logica della strategia di sviluppo	pag. 88
2.2 Gli obiettivi	pag. 89
2.3 Gli obiettivi generali	pag. 91
2.4 Gli obiettivi specifici	pag. 92
2.5 La coerenza esterna	pag. 96
2.6 La coerenza interna	pag. 112
2.7 La capacità di contribuire agli obiettivi del Docup	pag. 116

2.8 La coerenza con l'analisi Swot	pag. 117
2.9 La coerenza con le pari opportunità	pag. 118
2.10 La quantificazione degli obiettivi	pag. 120
2.11 La valutazione occupazionale	pag. 124

3. Quadro progettuale del PISL: proposte di intervento e schede progetto

pag. 128

3.1 Progetti orientati al Docup	pag. 142
3.2 Progetti non orientati al Docup	pag. 149
3.3 Nuovi progetti	pag. 155
3.4 Piano viabilistico	pag. 155
3.5 Piano idro sanitario	pag. 159
3.6 Analisi dei progetti emersi	pag. 162
3.7 Progetti emersi e criticità ambientali	pag. 166

4. Sostenibilità ambientale del PISL

pag. 170

5. Gestione del PISL

pag. 174

6. Partenariato

pag. 180

6.1 Metodologia

- dal livello macro (Comunità Montana, Unione di Comuni, area omogenea) al livello micro, passando per livelli intermedi di progettualità promossa da un'area omogenea di medio livello
pag. 181
- concertazione e concentrazione
pag. 182

7. Piano finanziario **pag. 186**

7.1 Analisi finanziaria delle Amministrazioni pag. 191

7.2 Analisi finanziaria della CM Oltrepo Pavese pag. 193

7.3 Analisi finanziaria della Provincia di Pavia pag. 194

7.4 Analisi finanziaria dei soggetti privati pag. 195

7.5 Analisi finanziaria nuove schede progetto pag. 196

7.6 Coerenza con le risorse finanziarie pag. 198

7.7 Forme di reperimento risorse finanziarie pag. 201

8. Monitoraggio **pag. 203**

8.1 La tempistica pag. 204

8.2 Ricadute previste e risultati attesi pag. 205

8.3 Il sistema degli indicatori pag. 208

8.4 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale pag. 220

8.5 Sviluppo futuro della strategia ambientale pag. 225

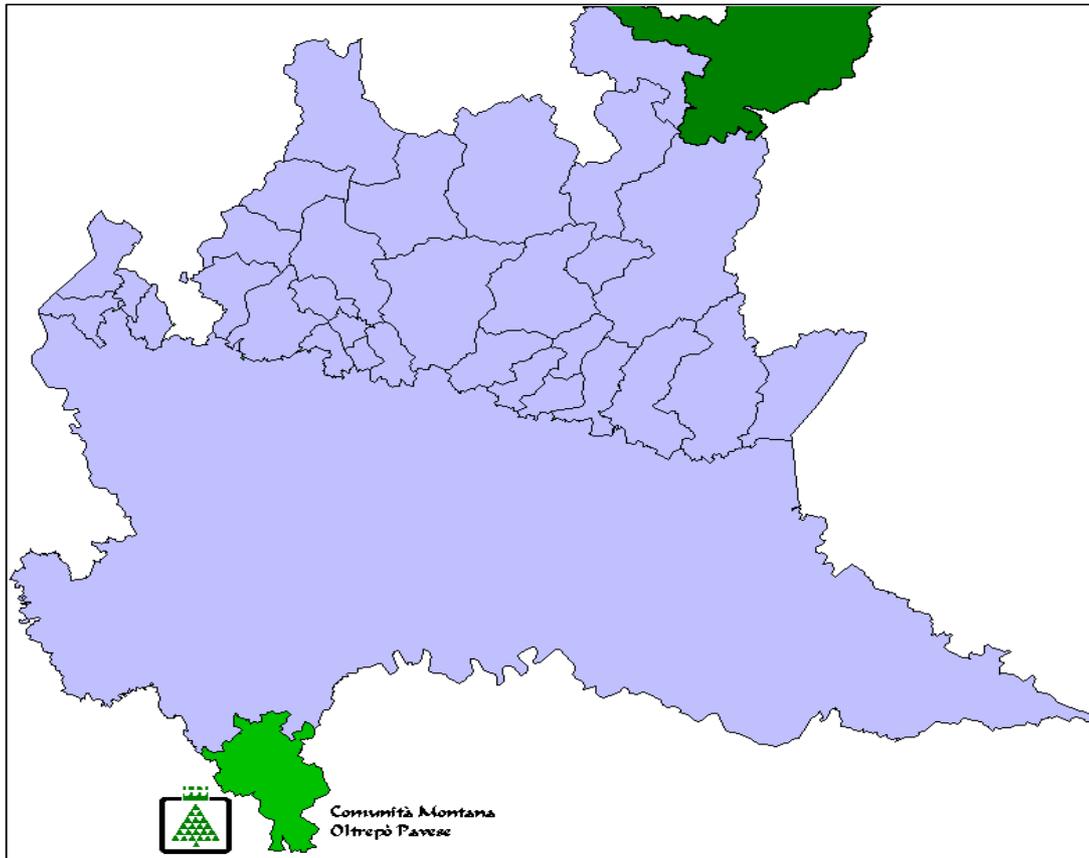
8.6 Definizione degli indicatori per le misure pag. 226

9. La nuova programmazione 2007 – 2013 **pag. 231**

Bibliografia pag. 234

Allegati

- a. Relazione sullo stato dell'ambiente
- b. La situazione in atto relativa alle progettualità presentate
- c. Quadro normativo
- d. Schede progetto pubbliche e private (anno 2006)
- e. Report periodico sull'attività di monitoraggio ambientale
- f. Cartografia



La Comunità Montana Oltrepò Pavese in Lombardia

1 INQUADRAMENTO SOCIO ECONOMICO DEL TERRITORIO

1.1 La descrizione geografica del territorio

Il territorio della Comunità Montana Oltrepò Pavese, è identificabile con quell'unica porzione di Appennino appartenente alla Lombardia. Il comprensorio della Comunità Montana si trova al crocevia con l'Emilia Romagna ad est e con il Piemonte ad ovest e la Liguria a sud. Il territorio si estende lungo un asse verticale in direzione sud, presentando situazioni fra loro diversificate ma pur sempre caratterizzate da un ambiente tipicamente rurale collinare-montano.

Dal punto di vista altimetrico, l'area della Comunità Montana, compresa in un'area complessiva di 487.32 kmq, varia da un minimo di 144 m slm dei comuni più a nord (Borgo Priolo) ad un massimo di 1.724 m slm del Monte Lesima, ubicato nel territorio del Comune di Brallo Pregola, il quale risulta essere anche il comune più alto (951 m slm).

Sotto l'aspetto morfologico, l'intero comprensorio della Comunità Montana si presenta caratterizzato da una fascia collinare a nord e montana a sud.

Nella fascia montana sono presenti le due dorsali appenniniche più importanti e rispettivamente quella che a partire dal Monte Chiappo (1699 m slm) giunge al Monte Bogleglio, per poi discendere verso Varzi e quella che dal Monte Lesima (1724 m slm) si spinge verso il Passo del Brallo, per poi deviare a ovest verso la riserva del Monte Alpe e ad est verso il piacentino.

Il torrente Staffora è invece l'unico corso d'acqua, a portata perenne, che attraversa da sud a nord l'intero comprensorio della Comunità Montana. Lo Staffora, da cui prende il nome la valle stessa, nasce alle pendici del Monte Chiappo per confluire nel Po nelle vicinanze del Comune di Cervesina. Nel suo tragitto il torrente è alimentato da numerosi affluenti fra cui i più importanti in termini di portata sono i torrenti Nizza ed Ardivestra.

L'altro importante corso d'acqua che lambisce parte del territorio della Comunità Montana è il Tidone, il quale, a differenza dello Staffora, termina il suo corso nel territorio della Provincia di Piacenza.

Da un punto di vista paesistico in entrambe le fasce, collinare e montana, l'azione dell'uomo si è manifestata nel tempo e ha determinato sostanziali modifiche dell'equilibrio ambientale. Il paesaggio pertanto risulta profondamente antropizzato, anche se, specialmente nelle regioni più montane, risultano evidenti i segni di un progressivo abbandono delle tradizionali attività antropiche (agricoltura, selvicoltura, pascolo, etc.). E' molto frequente, e localmente costituisce la norma, vedere ampie aree di ex coltivi abbandonati e progressivamente invasi dal bosco; qui sono ben evidenti sentieri e muretti a secco un tempo oggetto di cure e oggi prossimi a scomparire. In alcuni tratti la morfologia del paesaggio risente della presenza di forme di degradazione spontanea del suolo tra cui dominano i calanchi e i dissesti franosi.

A causa della particolare morfologia e differente altimetria del territorio, il clima, la vegetazione e le stesse coltivazioni variano considerevolmente da zona a zona. Nella fascia collinare il clima è continentale, con fenomeni meteorologici caratterizzati da un elevato tasso di piovosità in autunno e più scarso in estate, quando però sono accompagnati però in molti casi da fenomeni temporaleschi a carattere rovinoso, con ingenti danni per le colture viticole ed ortofrutticole per la massima parte concentrate nella fascia di bassa collina alle spalle della pianura.

Rispetto alla fascia collinare, in quella montana, il clima è decisamente più rigido, la temperatura è infatti mediamente inferiore di 10°C durante l'inverno, caratterizzato da

neviccate più abbondanti e da una maggiore escursione termica sia nel periodo invernale che in quello estivo.

Caratteristiche idrogeologiche e pedologiche

Nel suo complesso il territorio appare di natura tipicamente preappenninica e presenta fenomeni di tipo franoso associati ad aree di erosione da cui affiorano formazioni marnose, calcari arenacei, galestri e gessi.

La situazione attuale è la seguente. Una zona puramente alluvionale (conoide della Staffora, in parte) poco diversa da tutta la fossa padana, e con relative falde di acque dolci, salmastre e salate, torbe e sacche metanifere anche importanti come nei pressi di Casteggio; una fascia collinare di origine miocenica da Stradella verso il Piemonte; un grande settore di origine eocenica od anche oligocenica con infiltrazioni di argille scagliose verso la parte emiliana (Brallo). Fra tutto questo, e fino all'altezza di Romagnese da un lato e di Santa Margherita Staffora dall'altra, una serie di affioramenti di rocce ofiolitiche che hanno avuto presumibile origine da quella che viene chiamata dai geologi la "Ruga del Bracco".

Fauna

Il territorio ospita numerose e diverse specie di animali selvatici, che in questi ultimi anni, a causa del progressivo spopolamento e della diminuzione della pressione venatoria, sono aumentate numericamente riconquistando gli antichi areali. In particolare si ricorda il cinghiale, la cui presenza è causa di forti danni all'ambiente ed alla agricoltura, il cervo, il capriolo, la volpe, il tasso, la lepre, il daino.

Accanto alle specie classiche di uccelli, sono oramai stanziali le garzette e gli aironi cenerini.

La presenza di queste specie rende il territorio particolarmente piacevole da percorrere per gli amanti della natura e gli appassionati di bird watching.

Flora e vegetazione

Questo territorio può essere diviso in quattro fasce chiaramente identificabili.

Una prima, tipica della pianura, consiste in una formazione boscosa di querce con preponderanza della farnia, ma anche con massicce intromissioni di pioppi e salici lungo le rive dei fiumi e di altri alberi imponenti come il frassino.

Un secondo climax, molto importante, è quello della modesta ma tenacissima roverella. Anche questo tipo di bosco, tra i più ricchi di sottobosco e di specie a vistosa fioritura, ha ospiti illustri come la maestosa quercia roverella, l'olmo, i vari aceri e così via. Questa potenzialità della roverella viene però a mancare a mano a mano che le quote aumentano; ecco allora instaurarsi i verdissimi boschi di cerro che in effetti, sebbene ormai sporadici, si trovano ancora a quote comprese fra i 500 e i 1000 m di quota. All'interno del territorio, nella fascia compresa fra i 400 ed i 900 m, cominciano ad essere presenti le prime zone boschive caratterizzate in prevalenza da varietà quali frassini ed ontani. Salendo ulteriormente, intorno ai 900 m si incontra quello che da molti viene definito "il clima del castagno" in quanto la vegetazione è per larga parte caratterizzata da questa tipologia arborea che, data la sua grande resistenza all'usura sia dell'aria che della terra, veniva coltivata per ricavarne pali da impiegare nella costruzione di case e cascinali e per sostenere i tralci dei vigneti. La coltivazione del castagno permetteva di creare tutta una serie di externalità positive grazie alla costante pulizia del sottobosco delle foglie, particolarmente atte ad essere utilizzate come stame per il ricovero degli animali domestici. A causa del progressivo abbandono di

questa coltivazione, nei castagneti è ormai sempre maggiore la presenza della felce, la cui crescita è favorita dall'umidità del sottobosco e dalla elevata piovosità che caratterizza questa fascia collinare. Oltre i 900 m la vegetazione cambia nuovamente, al castagno si sostituisce il faggio, ad alto fusto fino ai 1000-1200 m, più nodoso e duro verso i 1400 m, dove cominciano a comparire i primi abeti rossi; questi ultimi gradualmente lasciano il posto ai prati ed ai pascoli erbosi.

Oltre alle già citate varietà di alberi, ma presente in massima parte all'interno della Riserva Naturale del Monte Alpe, va certamente ricordato anche il pino nero, una varietà, a differenza delle altre, non autoctona, ma di origine austriaca, qui impiantata intorno agli anni 50 sia per far fronte ai fenomeni di crescente erosione naturale, dovuti in massima parte all'eccessivo sfruttamento del terreno per usi agricoli, sia come rimedio naturale per la lotta contro la processionaria del pino.

L'ultimo climax, quello del piano culminale, è caratterizzato dalla presenza massiccia del faggio, qui con associazioni ancora di tipo medio-europeo; dei faggi, per fortuna, rimangono discreti boschi sulle più alte pendici degli Appennini pavesi. Più che buoni esempi di boschi di faggio si ammirano ancora nell'alta Valstaffora, anche se non esistono esemplari particolarmente vetusti.

Assieme al faggio, albero assolutamente dominante, si possono trovare piccoli esemplari di sorbo montano, qualche specie di acero e il maggiociondolo.

Nella più alta della dorsale pavese, fra la Cima Colletta ed il Lesima, nei boschi di faggio si ha una discreta presenza di quello che risulta uno dei più tipici arbusti del suo sottobosco cioè il mirtillo. Abbastanza comuni sono anche i funghi porcini.

Estese praterie alpine si possono trovare, al di sopra della quota 1400 m, sulla dorsale fra la Cima Colletta ed il Monte Lesima e fra il Monte Chiappo ed il Boglielio. Pure sul Penice e sul vicino Monte d'Alpe esistono praterie di questo tipo, sebbene, per quanto riguarda il Penice, gli insediamenti umani siano tali da modificare quasi del tutto l'ambiente.

Aree protette

Il territorio della Comunità Montana interessato dall'Ob. 2 si caratterizza per una notevole biodiversità, si consideri che essendo l'unico lembo di Appennino in Lombardia presenta numerose specie vegetali uniche per la regione, anche se ampiamente diffuse lungo la dorsale appenninica.

La principale forma di tutela ambientale è costituita dalla riserva Naturale M.te Alpe in parte su proprietà demaniale regionale. La riserva del Monte Alpe non è comunque l'unica zona ad alto valore ambientale; altre realtà ambientali da ricordare per il loro particolare pregio ambientalistico sono il Giardino botanico di Pietracorva, istituito nel 1967 e ospitante 1800 diverse specie botaniche ed il Parco di Fortunago, recentemente realizzato, ma non ancora ufficialmente riconosciuto dalla Regione Lombardia. Di recente costituzione i PLIS di M.te Lesima, Castello del Verme e Castello di Verde.

Forestazione

Il Piano di Indirizzo Forestale ha interessato una superficie più ampia dell'attuale Comunità Montana andando ad analizzare i 44 comuni facenti parte della perimetrazione definita con L.R. n. 13 del 19.04.93.

Pertanto la superficie indagata è stata di complessivi 70.591 ha, per una superficie forestale (dati ISTAT 1993) di 17.302 ha, con un'indice di boscosità del 25%. Dall'indagine sono state rilevate superfici ben maggiori di area a bosco, circa 23.790 ha con un indice di boscosità di circa il 33%. Sulla base dei dati riportati dal Piano di Indirizzo Forestale la proprietà boschiva è prevalentemente privata (98.95%).

Sulla base dei dati forniti dall'ultimo Piano di Indirizzo Forestale, è emerso come fattore più significativo il progressivo aumento della superficie boschiva, fenomeno che trova la sua causa principale nel costante abbandono delle superfici agricole coltivate e pascolive. L'aumento dell'imboschimento è stato determinato anche da fattori esogeni al territorio ed alle sue dinamiche, quali per esempio l'entrata in vigore del reg. CE 2080/92, sulla base del quale si calcola che fino al 1997, siano stati adibiti a bosco oltre 450 ha. Dall'analisi del piano è inoltre emerso che più del 50% del bosco è riconducibile agli Ostryeti, a cui vanno aggiunte altre tipologie forestali. Le percentuali di superficie ricoperta da castagneti e faggeti è invece rispettivamente del 8% e del 9%, mentre le aree artificiali ricoperte da conifere coprono più 1.600 ha con incrementi annuali di circa 7mc/ha. Fortemente presente è anche il ceduo invecchiato con una percentuale di superficie forestale ricoperta pari al 66%, percentuale che si riduce al 13% per il ceduo di conversione, mentre notevolmente ridotta a la percentuale delle fustaie e del tutto irrisoria quella dei cedui a regime pari a circa il 2,6%.

Per quanto riguarda invece lo sfruttamento della superficie boschiva, negli ultimi anni il numero delle richieste di taglio da parte della popolazione è diminuita in modo considerevole, passando da 1300/1400 alle attuali 800/850. Ciò è indice di un lento abbandono del bosco da parte dell'uomo e in particolare degli anziani del luogo non più in grado di praticare l'arte del taglio per uso domestico.

Lo sfruttamento del bosco a fini commerciali è molto limitato, basti pensare che in un anno vengono commercializzate circa 40.000-50.000 quintali di legna da ardere, mentre il commercio per fini di paleria di castagno, e tronchi di conifere e di legname da opera è minimo. Lo stesso comparto di trasformazione del legno, costituito in primo luogo da segherie, è praticamente inesistente, salvo alcune sporadiche realtà che però utilizzano, per le loro lavorazioni solo materia prima proveniente da altre realtà territoriali.

Il progressivo abbandono del bosco, legato anche ad un suo mancato sostenibile sfruttamento a fini commerciali, sta determinando anche una graduale degradazione del soprasuolo, che potrebbe provocare da qui a pochi anni il rischio di un grave collasso delle strutture del suolo. La situazione si sta facendo particolarmente gravosa nei boschi artificiali di conifere, nei quali la totale incuranza da parte dell'uomo, sta causando gravi fenomeni di instabilità idrogeologica con conseguente perdita di valore del paesaggio.

All'abbandono del bosco sono inoltre strettamente connessi sia la progressiva scomparsa delle antiche vie forestali e sia l'aumento del rischio di incendio. Il venir meno dei vecchi sentieri forestali oltre a rappresentare una perdita sotto l'aspetto paesaggistico e turistico, rende difficoltosa, per proprietari dei boschi, la possibilità di accedervi per farne legna. La scomparsa di numerosi sentieri forestali, impiegati in passato anche come barriere taglia fuoco, connessa al progressivo aumento di materiale combustibile nel sottobosco, sono la principale causa del lieve aumento del numero degli incendi boschivi, per la maggior parte concentrati nel tardo periodo estivo, in concomitanza con il maggior numero di presenza turistiche nell'area.

Per prevenire il progressivo esodo dalla attività forestali, negli ultimi anni sono stati costituiti, con delibere della Giunta Regionale, tre Consorzi Forestali, tuttora operanti nel comprensorio territoriale della Comunità Montana.

I Consorzi di cui sopra sono: il Consorzio Forestale Alta Valle Staffora di cui fanno parte i comuni di Brallo di Pregola di Santa Margherita Staffora, il Consorzio Forestale Alta Valle Tidone fra i cui soci vi è il comune di Zavattarello ed il Consorzio agro-silvo-

pastorale del Reganzo. La superficie interessata dall'attività dei consorzi è oggi di circa 6.000 ha per lo più identificabili nelle aree dei comuni di Varzi, Brallo di Pregola, Romagnese e Santa Margherita Staffora. Nella loro attività i consorzi dedicano molto spazio agli interventi finalizzati al miglioramento sia forestale che della viabilità cosiddetta di servizio grazie anche ai finanziamenti previsti dal Reg.CE 2080/92.

Il comprensorio territoriale della Comunità Montana è in larga parte attraversato da una cospicua rete sentieristica di comunicazione a testimonianza del ruolo strategico ricoperto dal territorio nel suo passato. Questa particolare rete viaria è stata oggetto di numerose attività di ripristino e manutenzione da parte delle autorità presenti sul territorio.

Superficie forestale su base comunale

COMUNE	Sup. Totale (Ha)	Sup. Boscata (Ha)	Comuni Ob. 2
Bagnaria	1659	631	X
Borgopriolo	2896	373	
Borgoratto Mormorolo	1603	162	X
Brallo di Pregola	4638	2175	X
Cecina	1011	191	X
Fortunago	1800	350	X
Godiasco	2061	528	
Menconico	2828	1304	X
Montalto Pavese	1913	126	
Montesegole	1483	352	
Ponte Nizza	2313	885	X
Rocca Susella	1288	304	
Romagnese	2900	861	X
Ruino	2038	424	X
S.Margherita Staffora	3670	2024	X
Val di Nizza	2959	1320	X
Val Verde	1483	516	X
Varzi	5877	2526	X
Zavattarello	2837	740	X
Canevino	470	62	X
Golferenzo	435	13	X
Volpara	389	30	X
Totale (ha)	48551	15897	
Totale area Ob. 2 (ha)	38910	14214	

La superficie forestale è in costante aumento per effetto di due fenomeni: da un lato il costante abbandono di ampie superfici agricole e pascolive determina la naturale successione verso il bosco, questo fenomeno è particolarmente evidente nelle zone sommitali dei rilievi più alti con una significativa risalita del faggio e nelle zone agricole di media e bassa quota con l'ingresso di arbusti prima e piante pioniere dopo.

In queste stesse aree molto diffuso è il processo di imboschimento determinato dall'applicazione del Regolamento Comunitario 2080/92, si calcola che oltre 450 ha di bosco e di arboricoltura da legno siano stati impiantati fino al 1997.

Molti di questi impianti di arboricoltura da legno, intesi come colture agricole, saranno destinati a trasformarsi in aree boscate venendo a mancare le necessarie cure colturali e lasciando l'area alla libera evoluzione naturale.

Scendendo nel dettaglio qualitativo del tipo di popolamenti forestali presenti si rileva come oltre il 50% dei boschi siano riconducibili agli Ostryeti, con presenza di altre specie forestali importanti, tutte formazioni con incrementi medi molto bassi (circa 4 mc/ha anno), formazioni più pregiate e potenzialmente interessanti sono i castagneti che interessano circa l'8% della superficie forestale e le faggete (circa il 9% della superficie forestale).

Le formazioni artificiali di conifere occupano oltre 1.600 ha (il 7 % del totale) con incrementi interessanti (7 mc/ha anno).

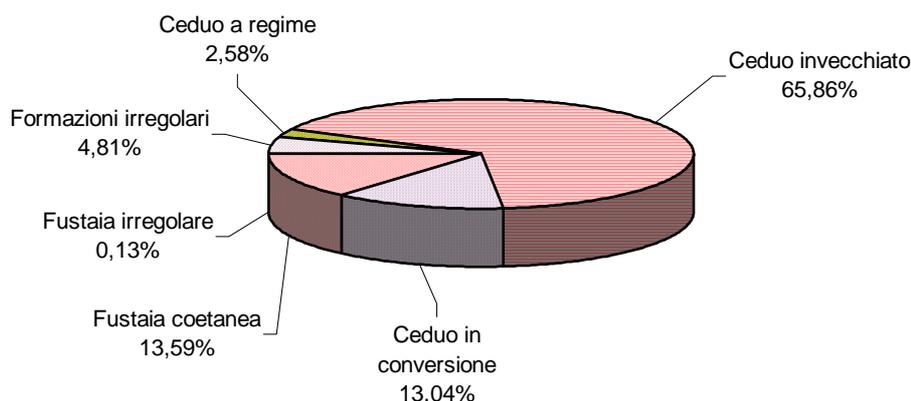
Principali parametri auxometrici delle formazioni vegetali

Formazioni vegetali	Superficie (ha)	Ripartizione superficie (%)	Provvigione (mc/ha)	Incremento medio (mc/ha/anno)
Formazioni di quercia e robinia	3425	14.4	204.5	4.0
Ostryo-Querceto	8519	35.8	115.7	3.0
Rovero-Castagneto	1455	6.1	223.5	5
Formazioni a Cerro	239	1.0	322.3	5.0
Ostryo-Cerreta	2437	10.2	229.5	4.5
Castagneto	1902	8.0	212.0	6.0
Ostryo- Faggeta	1573	6.6	143.0	4.0
Formazioni a Faggio e Cerro	193	0.8	268.5	4.0
Faggeta	2237	9.4	358.7	5.0
Arbusteti	175	0.7		
Pioppeto	23	0.1		
Formazioni artificiali di conifere	1611	6.8	350	7.0
Totali (ha)	23789			

Come tipo strutturale prevale il ceduo invecchiato (circa il 66% della superficie forestale) e il ceduo in conversione (circa il 13% della superficie forestale), entrambe forme tipiche di condizioni di abbandono colturale dei cedui.

Molto ridotta la presenza di fustaie (13%) quasi tutte di conifere e quasi insignificante la presenza di cedui a regime (632 ha complessivi pari al 2.6% della superficie forestale).

Tipi strutturali



Le utilizzazioni boschive e le industrie di prima trasformazione

Per il territorio dei 44 comuni della vecchia perimetrazione il Piano di Indirizzo Forestale stima un capitale legnoso di circa 4.000.000 mc, con un incremento medio annuo di circa 99.000 mc.

Si estensori del Piano ritengono prevedibile una ripresa annua teorica di circa 50.000 mc, valore molto superiore rispetto a quanto si preleva attualmente dai boschi (si stima 7-10.000 mc/anno).

Il numero di denunce di taglio boschi che vengono presentati alla Comunità Montana sono di poco superiori alle 800.

Limitando l'attenzione alle dinamiche in atto negli attuali 22 comuni facenti parte della Comunità Montana si osserva come negli ultimi 10 anni si sia passati da 1300/1400 domande di taglio bosco alle attuali 800/850.

Nulla è dato sapere sulle dimensioni delle tagliate anche se è probabile una limitata estensione unitaria legata alle ridotte dimensioni delle proprietà boschive.

Negli ultimi anni la presenza dei Consorzi Forestali ha portato ad un aumento degli interventi sul territorio, sia in termini quantitativi che qualitativi, come si vedrà successivamente.

Il Piano di Indirizzo Forestale rileva la pressochè nulla presenza di Ditte Boschive all'interno della Comunità Montana, in tutta la provincia pavese sono operanti (dati aggiornati al 1997) 32 imprese boschive che per il 97% lavorano il pioppo in pianura.

E' ipotizzabile che le utilizzazioni in area collinare e montana siano condotte prevalentemente da contadini che tagliano boschi come attività marginale rispetto all'attività agricola e dai singoli privati sulle proprie proprietà.

Si stima che ogni anno vengano commercializzate 40-50.000 q.li/anno di legna da ardere, il commercio di paleria di castagno e tronchi di conifere e di legname da opera di latifoglia è molto sporadico.

Dall'indagine condotta all'interno del Piano di Indirizzo Forestale si rileva un parco macchine per l'attività in bosco di basso livello tecnologico, di fatto limitato a motoseghe, verricelli e trattori agricoli adattati alle esigenze forestali.

Molto scarsa è la preparazione tecnica delle maestranze impiegate negli abbattimenti, solamente a livello di Consorzi Forestali e di alcune cooperative agricole si assiste ad un timido tentativo di formare personale qualificato sia in un'ottica di maggior rendimento sul lavoro che per esigenze antinfortunistiche.

E' probabile che le altre realtà presenti sul territorio non risentano dell'esigenza di una maggiore qualificazione del proprio operato e non ravvisino le condizioni per una espansione della propria attività.

Il panorama delle industrie di prima trasformazione (segherie) è ancora più desolante, di fatto le poche realtà presenti nel pavese lavorano materiale non locale, il solo materiale utilizzato di provenienza pavese è il pioppo prodotto in pianura, non risultano fenomeni di commercializzazione di legname prodotto nell'area collinare e montana.

Fenomeni di degradazione del patrimonio boschivo

Il generale fenomeno di abbandono colturale che si segnala nei boschi dell'oltrepo, in particolare per quelli più difficilmente accessibili, porta ad una complessiva degradazione del soprassuolo.

Per inserendosi in una naturale evoluzione del bosco, destinata nel tempo a produrre soprassuoli più stabili e meglio equilibrati con l'ambiente circostante, l'attuale fase di invecchiamento dei cedui e delle formazioni artificiali di conifere condurrà nel breve volgere di alcuni decenni al rischio di un collasso strutturale generalizzato.

Questo problema è particolarmente evidente nelle formazioni artificiali di conifere che oramai mostrano evidenti segni di senescenza, aggravati dalla assoluta mancanza di cure colturali nel passato, il rischio è il crollo contemporaneo di ampie superfici a bosco con gravi ripercussioni sulla stabilità idrogeologica dei versanti e sul valore paesaggistico di alcune aree.

La presenza di abbondante rinnovazione naturale di specie autoctone fornisce ottimi spunti per attivare una progressiva sostituzione delle conifere con latifoglie indigene.

La possibilità di procedere gradatamente alla sostituzione garantirà la stabilità dei versanti e ridurrà l'impatto paesaggistico degli interventi.

Nelle formazioni a ceduo invecchiato, situazione peraltro favorevole laddove si ritenga opportuna la formazione di una fustaia, l'attuale fase di transizione determina due effetti negativi: la generale sensazione da parte dei residenti e dei fruitori degli ambienti boschivi (cacciatori, raccoglitori di funghi, escursionisti) di un abbandono e di una generale mancanza di presidio del territorio.

Inoltre l'abbondanza di materiale morto presente in bosco costituisce un problema per la manutenzione degli alvei e per gli incendi boschi.

L'abbandono del bosco è poi strettamente correlato con l'abbandono della viabilità forestale interna alle aree boscate, delle sistemazioni idraulico forestali e della rete sentieristica.

L'abbandono alla libera evoluzione di ampie aree agricole e pascolive determina inoltre una perdita di biodiversità, con particolare riferimento a quella relativa al paesaggio, ed alla perdita di un patrimonio storico-culturale tipico delle aree montane in passato densamente abitate.

La piaga degli incendi boschivi è strettamente connessa con l'abbandono del territorio montano, la presenza dell'uomo si è fatta più sporadica, i boschi abbandonati accumulano grandi quantità di combustibile, la chiusura delle strade forestali rende difficile un rapido intervento di spegnimento.

L'abbondante presenza di popolamenti di conifere, facile esca per gli incendi e l'abbondanza di turisti nel periodo estivo acutizzano il problema.

Peraltro il fenomeno degli incendi boschivi è contenuto rispetto alla vastità del territorio interessato.

Analizzando i dati riportati dal Piano di Indirizzo Forestale si rileva un andamento della stagione degli incendi tipicamente tardo invernale con un caratteristico picco nel mese di agosto in concomitanza della massima presenza antropica sul territorio (villeggianti, emigrati che rientrano, etc.).

Complessivamente si evidenziano un elevato numero di incendi di superficie contenuta, nel triennio 1993/95 si sono avuti 76 incendi per una superficie percorsa dalle fiamme di 123.44 ha.

Se si esclude un grosso incendio avvenuto a Brallo di Pregola nel 1994 (80 ha di superficie percorsa dalle fiamme), la superficie media per evento si attesta sui 0.6 ha.

Fra le fitopatie forestali più rilevanti si ricorda la Processionaria del Pino, particolarmente diffusa sugli impianti artificiali di conifere, la sua presenza è da ritenersi pericolosa esclusivamente per motivi igienico-sanitari e pertanto è da tenere sotto controllo solo su popolamenti di conifere soggetti ad intenso utilizzo turistico-ricreativo.

Lo scolitide *Ips sexdentatus* è un altro patogeno tipico dei rimboschimenti artificiali di conifere, anche in questo caso la lotta è da ritenersi conveniente esclusivamente nelle formazioni di conifere di valore turistico e paesaggistico.

In entrambi i casi il miglior modo per contenere le infestazioni è intervenire selvicolturalmente sui popolamenti forestali avviando una progressiva sostituzione di specie.

Il Cancro corticale del castagno è un patogeno molto diffuso che causa danni rilevanti a carico dei castagneti, sia sui cedui che sugli impianti di castagno da frutto.

I Consorzi Forestali

Attualmente operano all'interno della Comunità Montana 3 consorzi forestali istituiti con delibere di Giunta Regionale.

Tutti sono costituiti da soci privati anche se alcuni comuni hanno conferito, o stanno per farlo, superfici pubbliche.

In particolare il Consorzio Forestale Alta Valle Tidone annovera fra i suoi soci il comune di Zavattarello, il Consorzio Forestale Alta Valle Staffora ha come soci in comune di Brallo di Pregola, privo però di superfici forestali di proprietà, mentre il comune di Santa Margherita Staffora sta predisponendo la documentazione per conferire tutti gli usi civici e le proprietà pubbliche.

Attualmente i Consorzi interessano una superficie stimata in circa 6.000 ha, concentrati nei comuni di Brallo di Pregola, Santa Margherita Staffora, Romagnese e Varzi.

La normativa regionale in materia di agricoltura montana (L.R.10/99) prevede una larga diffusione dei consorzi forestali nella duplice funzione di concentrazione di proprietà private, altrimenti troppo frammentate per sviluppare una politica forestale coerente, e come braccio operativo delle Comunità Montane.

In questo contesto i Consorzi presenti sul territorio della Comunità Montana sembrano essere ben avviati per quanto riguarda il numero di soci e quindi la capacità di coinvolgimento dei privati (si stima che i soci dei Consorzi siano oltre 500) mentre

ancora troppo sporadico è l'utilizzo dei Consorzi come interlocutori prioritari da parte della Comunità Montana.

Questa situazione rischia di creare il paradosso di non riuscire a spendere risorse disponibili in quanto l'Ente pubblico non riesce ad interlacciarsi con gli unici "possessori" di rilevanti superfici silvo-pastorali nel panorama forestale locale.

Per valutare appieno le potenzialità offerte dai Consorzi Forestali, intesi come strumento operativo per la gestione del patrimonio silvo-pastorale della Comunità Montana si esaminano brevemente alcuni aspetti della loro attività.

I Consorzi sono strutture giovani, il primo Consorzio è divenuto operativo solo dal 1995, pertanto sono una realtà ancora in piena fase evolutiva sia in termini di numero di soci e di dimensioni che come capacità operativa.

Tutti i Consorzi dedicano molte risorse agli interventi di miglioramento forestale e alla viabilità di servizio, in buona parte grazie ai finanziamenti pervenuti con il Regolamento Comunitario 2080/92, si calcola che nel solo 1999 sono stati eseguiti interventi di miglioramento forestale su oltre 200 ha di bosco e realizzate/ripristinate strade agro-silvo-pastorali per oltre 13 km.

Il trend degli ultimi tre anni mostra un costante aumento della capacità lavorativa dei Consorzi, a titolo esemplificativo si consideri che nel 1997 le superfici boscate interessate da interventi di miglioramento forestale non arrivavano ai 100 ha.

Allo stato attuale solo due Consorzi hanno ampliato la loro attività agli interventi di arboricoltura da legno e uno solo ha sviluppato uno spettro di attività ancora più ampio andando ad occuparsi anche di tartuficoltura, raccolta funghi e gestione di un'azienda faunistico-venatoria.

Il ritorno in termini occupazionali è molto rilevante, al riguardo però si segnalano politiche occupazionali differenti fra i tre Consorzi.

In un caso si assiste alla volontà di assumere, con contratto di operai agricoli avventizzi esclusivamente personale locale o residente in zone limitrofe, quindi i lavori di miglioramento forestale vengono fatti in amministrazione diretta, dal novembre 1997 all'ottobre 2000 sono state fatte quasi 7000 giornate di lavoro. Per motivi organizzativi gli interventi sulla viabilità vengono invece appaltati a ditte locali che impiegano in ogni caso prevalentemente manodopera locale.

Questa politica occupazionale impone una serie di costi e di problematiche gestionali gravose per cui un Consorzio ha optato per affidare i lavori boschivi a ditte esterne ma formate da soci del Consorzio.

Un terzo Consorzio ha individuato una soluzione intermedia che consente l'impiego diretto di un numero limitato di operai e l'affidamento di una grossa parte di lavori a ditte esterne. In questo caso l'affidamento avviene su considerazioni prevalentemente economiche per cui alcuni interventi sono stati eseguiti da ditte provenienti anche da lontano.

Condizioni dell'ambiente

Vedi allegato A Relazione sullo Stato dell'ambiente

Criticita' ambientali esistenti

Inquinamento atmosferico

In zona non solo localizzate centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria. A causa dell'orografia e del tessuto economico dell'area appenninica si segnalano scarse fonti di inquinamento, limitate ai fondovalle e in corrispondenza dei limitati poli industriali.

Non è stato possibile ottenere informazioni di maggior dettaglio su base comunale, pertanto si richiama quanto riportato nella Valutazione Ambientale ex ante allegata al DoCUP, tenendo presente che la macroarea "Stradella" incluso le aree Ob. 2 in pianura, con caratteristiche ambientali e socio-economiche molto differenti rispetto all'area montana.

Acque superficiali e sotterranee

La mancanza o comunque l'insufficienza della rete fognaria rendono problematica la gestione dei reflui.

Le ridotte dimensioni dei centri abitati, spesso frazioni con alcune decine di abitanti e la relativa lontananza da impianti di depurazione accentuano la difficoltà.

L'impiego di fosse biologiche o soluzioni analoghe trovano un ostacolo nella matrice argillosa di suolo su buona parte dell'area collinare.

Nel complesso la porzione più meridionale della Comunità Montana, grazie alla scarsa densità abitativa, permette di ridurre le emissioni di reflui; più problematica la situazione nella porzione medio bassa della valle del fiume Staffora dove si assiste ad un aumento della pressione antropica, accompagnato da una maggiore attività agricola.

La qualità delle acque dello Staffora presentano un sensibile peggioramento a valle dell'abitato di Varzi.

Dai dati forniti nella Valutazione Ambientale ex ante allegata al DoCUP si evince che circa il 60% della popolazione residente nei comuni dell'area "Stradella" risulta servita da depuratore, anche in questo caso il dato è in parte inficiato dalla presenza dei comuni di pianura.

La gestione del settore acqua è comunque vissuta dalle Amministrazioni locali come un problema prioritario, da qui la predisposizione di un Piano Idrosanitario.

Non è stato possibile ottenere informazioni di maggior dettaglio su base comunale, pertanto si richiama quanto riportato nella Valutazione Ambientale ex ante allegata al DoCUP.

Rifiuti

L'area "Stradella" presenta una produzione pro-capite di rifiuti superiore alla media delle aree Ob. 2, pari a circa 1.4 kg/ab giorno). Il tasso di raccolta differenziata è fra i più bassi della Lombardia (15%)

Il dissesto idrogeologico

La particolare morfologia del comprensorio territoriale della Comunità Montana connessa da un lato a gravi fenomeni naturali e dall'altro ad azioni poco responsabili da parte dell'uomo, è la principale causa di gravi e frequenti fenomeni erosivi, accentuatisi nel corso degli ultimi anni a causa della progressiva diminuzione della presenza dell'uomo nelle aree rurali.

Il fenomeno erosivo, anche se presente su tutto il territorio, presenta notevoli differenze a seconda che si verifichi nella fascia collinare o in quella montana. Nella zona collinare, la morfologia e la composizione del terreno fanno in modo che al fenomeno erosivo si accompagnino altre calamità quali smottamenti, scollamento, scivolamenti a diverse profondità e scoscendimenti. Nella fascia montana sono invece più frequenti eventi calamitosi quali frane da crollo o scivolamenti.

Sono inoltre frequenti fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua che interessano particolarmente e con crescente gravità i torrenti Coppa, Staffora e Versa.

Nel corso degli ultimi anni, per far fronte al ripetersi ed all'incremento dei fenomeni di dissesto idrogeologico, l'Autorità Pubblica ha provveduto all'individuazione di zone vincolate ai sensi della Legge n. 431 dell'08/08/85 (Legge Galasso), al fine di garantire la prevenzione, il riassetto e la prevenzione delle zone maggiormente a rischio.

Le aree sottoposte a vincolo sono state suddivise in due categorie principali fra cui:

Aree già soggette a vincolo n.1497 sulla base delle procedure stabilite ai sensi della Legge 431 dell'08/08/85;

Aree assoggettate a vincolo oggettivo ed automatico come prevede l'art.1 ter della Legge 431 del 08/08/85.

Oltre alle misure sopra citate è stato predisposto l'obbligo di una fascia di rispetto lungo i corsi d'acqua pari a 150 metri. Infine, la legge regionale 51/1975, della Regione Lombardia ha introdotto nuove norme restrittive in materia di urbanizzazione.

A livello locale, per arginare il fenomeno del dissesto idrogeologico, è stato attuato tramite la Legge Regionale n. 59 del 05/09/78 il "Piano per il riassetto territoriale e lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese" conosciuto anche come Piano AQUATER, a cui ha fatto seguito la creazione di un Ufficio Speciale con il compito di censire, di analizzare e di gestire le informazioni riguardanti i dissesti idrogeologici.

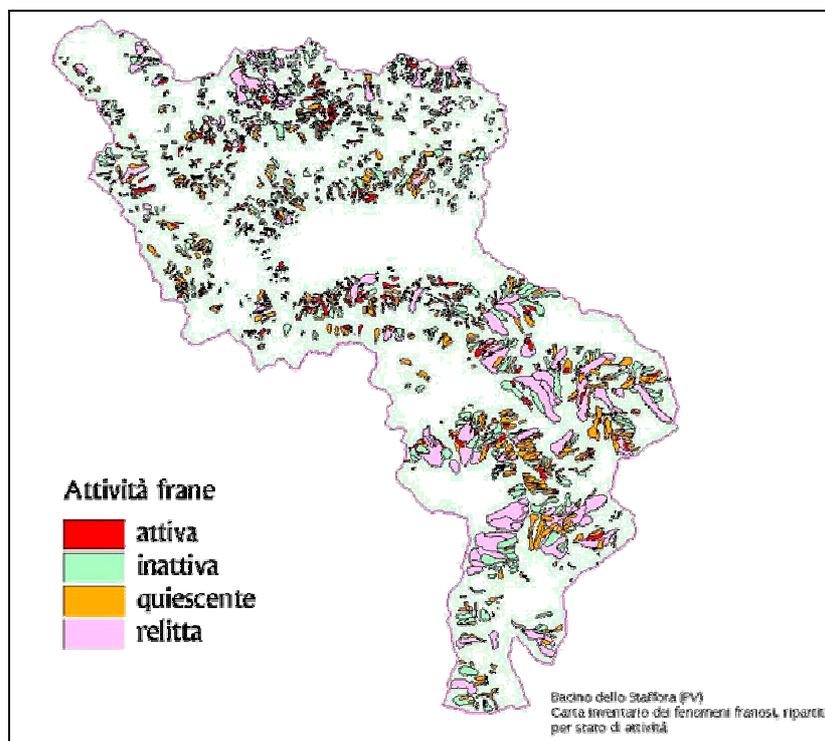
Una recente indagine della Regione Lombardia ha permesso di inventariare tutte le frane e i fenomeni di dissesto presenti sul territorio, in allegato si forniscono le schede di ogni fenomeno censito.

Nel 1998 la regione Lombardia ha avviato un Progetto Strategico (n. 5.3.1) volto alla "definizione delle zone a rischio idrogeologico alla scala di sottobacini idrografico". Fra le aree oggetto di studio vi è il bacino idrografico del torrente Staffora.

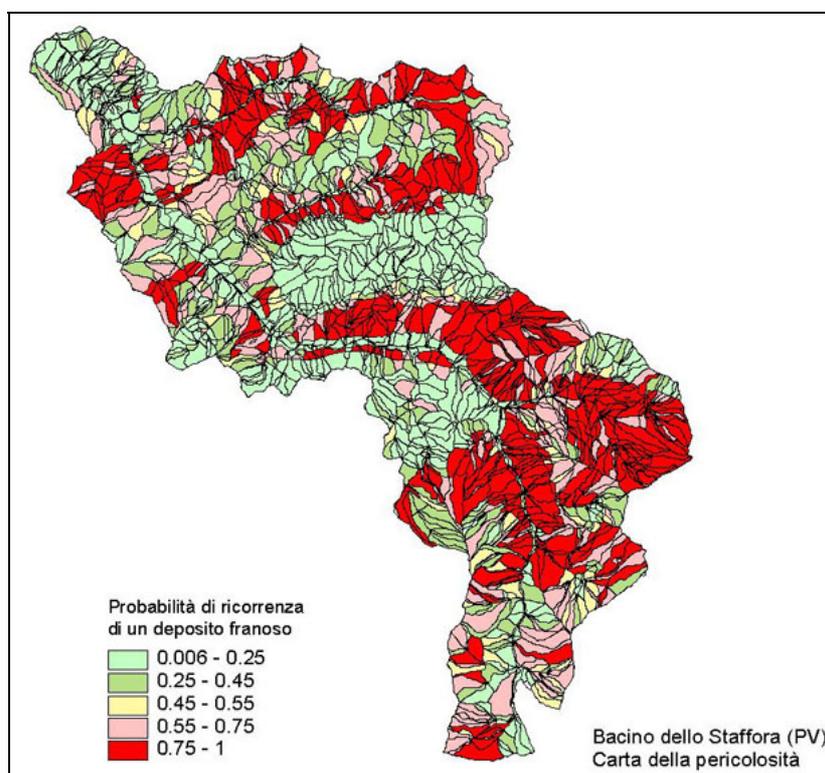
Il progetto è stato sviluppato con l'Istituto per la Protezione Idrogeologica nell'Italia Centrale (I.R.P.I) del CNR di Perugia, con il Centro Studi per l'Informatica e le Telecomunicazioni (C.S.I.E.T.) del CNR di Bologna e il Dipartimento di Sc. Geologiche e Geotecnologiche di Milano-Bicocca.

In questo progetto sono state raccolte le schede storiche dei dissesti all'interno del bacino idrografico del torrente Staffora, che si allegano, e sono state redatte una serie di cartografie tematiche di cui si forniscono stralci.

Carta Inventario dei fenomeni franosi, ripartiti per stato di attività



Probabilità di ricorrenza di un deposito franoso



Rischio sismico

Con l'entrata in vigore della recente Ordinanza PCM n. 3274 del 20.03.2003, fino alla successiva definizione da parte delle Regioni di carte di maggior dettaglio, viene individuata una nuova classificazione sismica del territorio nazionale.

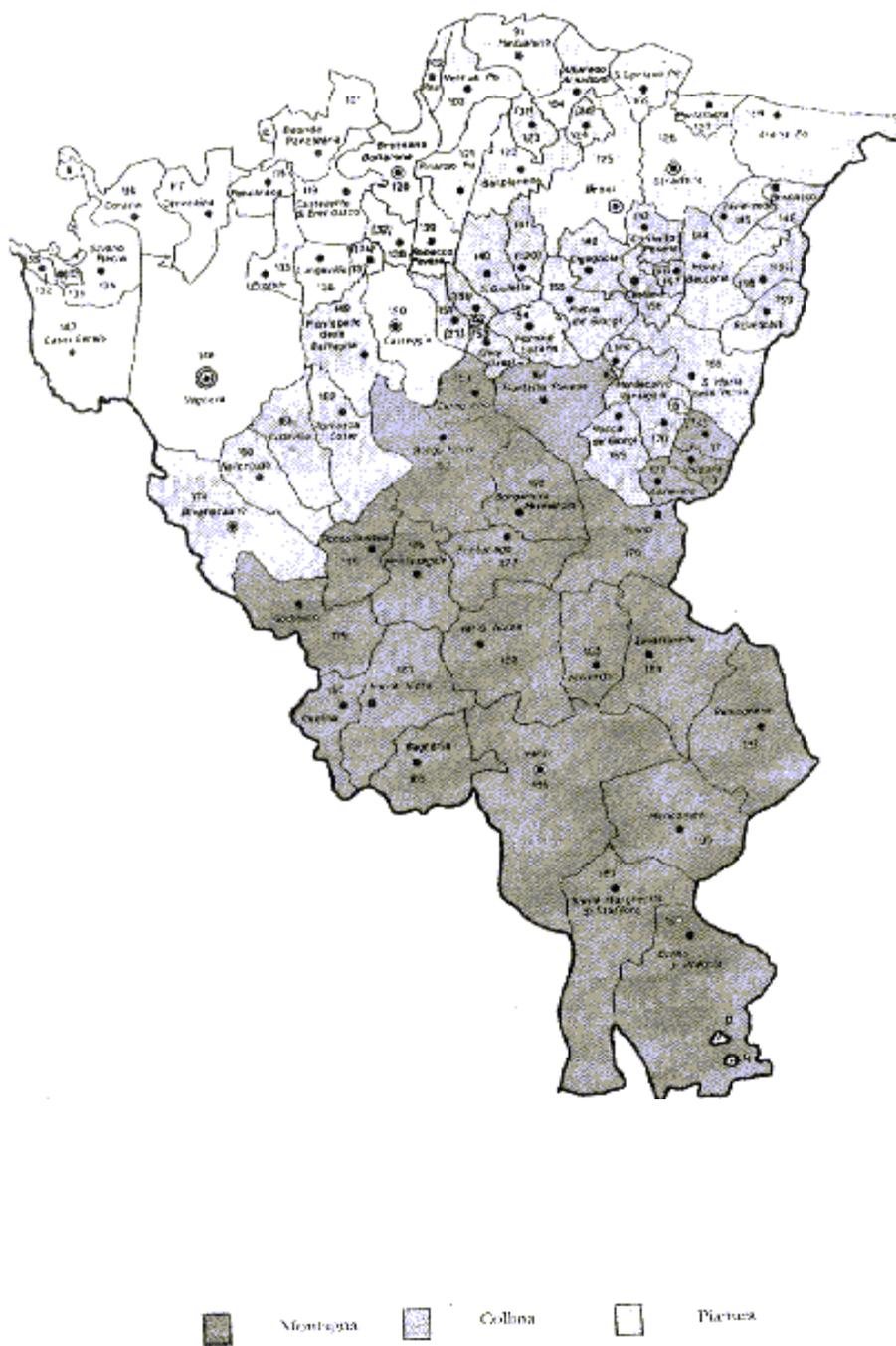
Dato che molti progetti prevedono nuove edificazioni o ristrutturazioni di edifici esistenti si rimanda l'attenzione su questo importante aspetto, rinviando ai progettisti gli accorgimenti del caso.

Rimandando agli allegati tecnici dell'Ordinanza per maggiori dettagli, viene qui riportata la nuova classificazione dei comuni facenti parte dell'area Obiettivo 2 confrontando le varie classificazioni (Tabella 2).

Classificazione delle aree sismiche

COMUNE	Decreti antecedenti il 1984	Proposta GdL 1998	Classificazione Ordinanza PCM 3274/03
Bagnaria	NC	III	3
Borgoratto Mormorolo	NC	III	3
Brallo di Pregola	NC	III	3
Cecina	NC	III	3
Fortunago	NC	III	3
Menconico	NC	III	3
Ponte Nizza	NC	III	3
Romagnese	NC	III	3
Ruino	NC	III	3
S.Margherita Staffora	NC	III	3
Val di Nizza	NC	III	3
Val Verde	NC	III	3
Varzi	2	III	2
Zavattarello	NC	III	3
Canevino	NC	NC	4
Golferenzo	NC	NC	4
Volpara	NC	NC	4

Ripartizione per fasce altimetriche dell'Oltrepo Pavese



Comunità Montana Oltrepò Pavese

Tabella n°1: Evoluzione della popolazione residente nei Comuni della C.M. Oltrepò Pavese (periodo 1981 - 1999)

data di rilevamento.....		31/12/96	31/12/97	31/12/97	31/12/97	31/12/98	31/12/99	Cens. 1981	Cens. 1991	
Comunità Montana Oltrepò Pavese	Sup. Terr. Km ²	Pop. Residente	Pop. residente	M. residenti	F. residenti	Pop. residente	Pop. residente	Pop. residente	Pop. residente	
1	Bagnaria	16,59	657	652	311	341	640	635	675	689
2	Borgoratto Mormorolo	16,03	469	459	211	248	459	460	544	496
3	Brallo di Pregola	46,38	1.056	1.023	529	494	993	965	1.398	1.183
4	Canevino	4,74	121	122	64	58	123	131	149	134
5	Cecima	10,11	286	274	145	129	279	284	366	303
6	Fortunago	18,01	433	436	224	212	428	420	522	454
7	Golferenzo	4,35	232	221	108	113	219	225	279	268
8	Menconico	28,28	520	506	254	252	505	495	700	591
9	Ponte Nizza	23,13	903	929	449	480	923	908	896	899
10	Romagnese	29,87	998	1.001	500	501	993	969	1.264	1.065
11	Ruino	21,28	853	851	418	433	841	829	965	895
12	S.Margherita Staffora	36,70	684	671	343	328	664	652	880	761
13	Val di Nizza	29,59	728	706	343	363	698	697	876	782
14	Valverde	14,83	385	378	193	185	367	365	466	399
15	Varzi	58,77	3.666	3.650	1.735	1.915	3.611	3.588	4.112	3.853
16	Volpara	3,89	126	124	59	65	134	132	177	149
17	Zavattarello	28,37	1.167	1.173	576	597	1.194	1.191	1.418	1.221
Totale	390,92	13.284	13.176	6.462	6.714	13.071	12.946	15.687	14.142	

Fonte: Annuario Statistico Regionale, 1999 e C.M. Oltrepò Pavese - Resoconto attività

Comunità Montana Oltrepò Pavese

Tabella n°2.a.: Distribuzione percentuale della popolazione residente nei Comuni della C.M. Oltrepò Pavese suddivisa per fasce d'età. 31/12/97 e

data di rilevamento.....		31/12/97						31/12/99					
		Pop. da 0 a 6 anni	Pop. da 7 a 14 anni	Pop. da 15 a 29 anni	Pop. da 30 a 65 anni	Pop. oltre i 65 anni	Totale	Pop. da 0 a 6 anni	Pop. da 7 a 14 anni	Pop. da 15 a 29 anni	Pop. da 30 a 65 anni	Pop. oltre i 65 anni	Totale
1	Bagnaria	21	27	104	296	204	652	23	21	93	289	209	635
2	Borgoratto Mormorolo	12	16	50	211	170	459	13	13	56	216	162	460
3	Brallo di Pregola	23	26	118	462	394	1.023	22	25	96	431	391	965
4	Canevino	4	5	16	68	29	122	5	2	16	66	42	131
5	Cecima	12	10	36	114	102	274	10	15	35	117	107	284
6	Fortunago	5	16	56	192	166	435	3	6	51	171	189	420
7	Golferenzo	3	8	25	110	75	221	4	7	31	122	61	225
8	Menconico	10	12	67	195	222	506	7	13	55	114	306	495
9	Ponte Nizza	29	73	119	426	282	929	34	53	120	423	278	908
10	Romagnese	21	40	99	414	427	1.001	22	43	98	381	425	969
11	Ruino	28	38	123	410	252	851	27	35	109	395	263	829
12	S.Margherita Staffora	5	23	86	309	248	671	5	9	90	97	451	652
13	Val di Nizza	23	28	103	299	253	706	21	26	92	320	238	697
14	Valverde	10	7	29	166	166	378	7	13	21	138	186	365
15	Varzi	137	208	561	1.668	1.076	3.650	127	204	515	1641	1101	3.588
16	Volpara	2	7	8	54	53	124	7	5	8	56	56	132
17	Zavattarello	43	24	174	511	421	1.173	35	56	185	536	379	1.191
Comunità Montana	388	792	2.655	8.884	5.803	18.522	372	546	1.671	5.513	4.844	12.946	

Fonte: Annuario Statistico Regionale, 1999; C.M. Oltrepò Pavese - Resoconto attività; Questionari comunali

Comunità Montana Oltrepò Pavese

Tabella n°2: Distribuzione percentuale della popolazione residente nei Comuni della C.M. Oltrepò Pavese suddivisa per fasce d'età. 31/12/97 e 31/12/99,

data di rilevamento.....		31/12/97						31/12/99					
		Pop. da 0 a 6 anni	Pop. da 7 a 14 anni	Pop. da 15 a 29 anni	Pop. da 30 a 65 anni	Pop. oltre i 65 anni	Totale	Pop. da 0 a 6 anni	Pop. da 7 a 14 anni	Pop. da 15 a 29 anni	Pop. da 30 a 65 anni	Pop. oltre i 65 anni	Totale
1	Bagnaria	3,22	4,14	15,95	45,40	31,29	100	3,62	3,31	14,65	45,51	32,91	100,00
2	Borgoratto Mormorolo	2,61	3,49	10,89	45,97	37,04	100	2,83	2,83	12,17	46,96	35,22	100,00
3	Brallo di Pregola	2,25	2,54	11,53	45,16	38,51	100	2,28	2,59	9,95	44,66	40,52	100,00
4	Canevino	3,28	4,10	13,11	55,74	23,77	100	3,82	1,53	12,21	50,38	32,06	100,00
5	Cecima	4,38	3,65	13,14	41,61	37,23	100	3,52	5,28	12,32	41,20	37,68	100,00
6	Fortunago	1,15	3,68	12,87	44,14	38,16	100	0,71	1,43	12,14	40,71	45,00	100,00
7	Golferenzo	1,36	3,62	11,31	49,77	33,94	100	1,78	3,11	13,78	54,22	27,11	100,00
8	Menconico	1,98	2,37	13,24	38,54	43,87	100	1,41	2,63	11,11	23,03	61,82	100,00
9	Ponte Nizza	3,12	7,86	12,81	45,86	30,36	100	3,74	5,84	13,22	46,59	30,62	100,00
10	Romagnese	2,10	4,00	9,89	41,36	42,66	100	2,27	4,44	10,11	39,32	43,86	100,00
11	Ruino	3,29	4,47	14,45	48,18	29,61	100	3,26	4,22	13,15	47,65	31,72	100,00
12	S.Margherita Staffora	0,75	3,43	12,82	46,05	36,96	100	0,77	1,38	13,80	14,88	69,17	100,00
13	Val di Nizza	3,26	3,97	14,59	42,35	35,84	100	3,01	3,73	13,20	45,91	34,15	100,00
14	Valverde	2,65	1,85	7,67	43,92	43,92	100	1,92	3,56	5,75	37,81	50,96	100,00
15	Varzi	3,75	5,70	15,37	45,70	29,48	100	3,54	5,69	14,35	45,74	30,69	100,00
16	Volpara	1,61	5,65	6,45	43,55	42,74	100	5,30	3,79	6,06	42,42	42,42	100,00
17	Zavattarello	3,67	2,05	14,83	43,56	35,89	100	2,94	4,70	15,53	45,00	31,82	100,00
	Comunità Montana	2,09	4,28	14,33	47,96	31,33	100	2,87	4,22	12,91	42,58	37,42	100,00

Fonte: Annuario Statistico Regionale, 1999; C.M. Oltrepò Pavese - Resoconto attività; Questionari comunali

Comunità Montana Oltrepò Pavese

Tabella n°2.b.: Indice di vecchiaia, di dipendenza e di anzianità nei Comuni della C.M.O.P., anni 1997 e 1999

data di rilevamento.....		31/12/97			31/12/1999		
		INDICE DI	INDICE DI	INDICE DI	INDICE DI	INDICE DI	INDICE DI
1	Bagnaria	425,00	63,00	31,29	475,00	66,23	32,91
2	Borgoratto Mormorolo	607,14	75,86	37,04	623,08	69,12	35,22
3	Brallo di Pregola	804,08	76,38	38,51	831,91	83,11	40,52
4	Canevino	322,22	45,24	23,77	600,00	59,76	32,06
5	Cecima	463,64	82,67	37,23	428,00	86,84	37,68
6	Fortunago	790,48	75,40	38,16	2.100,00	89,19	45,00
7	Golferenzo	681,82	63,70	33,94	554,55	47,06	27,11
8	Menconico	1.009,09	93,13	43,87	1.530,00	192,90	61,82
9	Ponte Nizza	276,47	70,46	30,36	319,54	67,22	30,62
10	Romagnese	700,00	95,13	42,66	653,85	102,30	43,86
11	Ruino	381,82	59,66	29,61	424,19	64,48	31,72
12	S.Margherita Staffora	885,71	69,87	36,96	3.221,43	248,66	69,17
13	Val di Nizza	496,08	75,62	35,84	506,38	69,17	34,15
14	Valverde	976,47	93,85	43,92	930,00	129,56	50,96
15	Varzi	311,88	63,75	29,48	332,63	66,42	30,69
16	Volpara	588,89	100,00	42,74	466,67	106,25	42,42
17	Zavattarello	628,36	71,24	35,89	416,48	65,19	31,82
	Comunità Montana	470,42	57,95	27,78	655,17	73,34	30,81

Fonte: Annuario Statistico Regionale, 1999; C.M. Oltrepò Pavese - Resoconto attività; Questionari comunali

INDICE DI DIPENDENZA Popolazione con oltre 65 anni + popolazione con meno di 15 anni / Popolazione compresa tra 15 e 64 anni *100
INDICE DI VECCHIAIA Popolazione con oltre 65 anni / popolazione con meno di 15 anni *100
INDICE DI ANZIANITA' Popolazione con oltre 65 anni / popolazione totale *100

1.1.2. Quadro programmatico

Il quadro programmatico in atto sull'area ob 2 della Comunità Montana Oltrepò Pavese comprende:

strumento programmatico	Ente	Ambito	Connessioni PISL
Piano di Sviluppo Socioeconomico	Comunità Montana Oltrepò Pavese	Finalizzato alla messa a punto degli obiettivi e delle strategie di sviluppo	Elevata, ricomprende il PISL
Piano Territoriale di Coordinamento	Amministrazione provinciale di Pavia	Finalizzato alla individuazione delle strategie infrastrutturali del territorio	Elevata, gli strumenti individuati dal PISL dovrebbero essere omogenei al PTC
Piano Paesistico	Amministrazione provinciale di Pavia	Individua le linee di costruzione e presidio del paesaggio	Rappresenta uno strumento di riferimento
Piano d' Ambito Ottimale della Provincia di Pavia (ATO)	Amministrazione provinciale di Pavia	Definisce le modalità di gestione delle risorse ambientali e in particolare i quelle idriche	Elevato, per quanto attiene l'Asse III
Piano Socio-Sanitario	ASL	Definisce le strategie del comparto sanitario e sociale	I due strumenti devono dialogare tra loro per le strategie attinenti al qualità della vita e i servizi
Accordo di Programma Quadro	Regione Lombardia	Definisce e concorre all'attivazione di progetti operativi relativi allo sviluppo del territorio	Elevata, tra i progetti presentati attraverso i due strumenti deve esserci un forte dialogo e sinergia
Piano di Sviluppo Locale	GAL Alto Oltrepò	Gestisce un pacchetto di interventi relativi agli aspetti sociali, turistici e culturali	I due strumenti sono convergenti e complementari per quanto riguarda tutti gli interventi relativi al turismo, ai centri ricreativi e sociali, al recupero di sentieri e beni architettonici.
Agenda 21	Comunità Montana/Provincia	Individua modalità operative per lo sviluppo sostenibile	Elevata, soprattutto per quanto attiene l'Asse III

1.2 La descrizione delle dinamiche sociali

Sotto l'aspetto legato alle dinamiche sociali, il territorio della Comunità Montana è stato caratterizzato, nel corso degli ultimi anni, da una progressiva flessione della popolazione residente, che ha fatto registrare un decremento annuo pari a -6,556 unità ogni mille residenti, passando dai 19.678 residenti del 1991 ai 18.646 del 1999. Per quanto riguarda i comuni dell'area ob2 si è passati dai 14.101 del 1991 ai 12.847 del 2005. Il trend negativo segnala una certa inversione di tendenza, soprattutto nei comuni più limitrofi alla pianura, dove si assiste all'insediamento di nuovi residenti, che gravitano, per il lavoro, su Pavia e Milano.

La percentuale maggiore di decremento si registra nelle aree montane più lontane dalle principali arterie di comunicazione e caratterizzate da una offerta ridotta in termini di servizi per la popolazione locale. A ciò va aggiunto che alcune realtà locali quali Varzi, pur presentando un livello di servizi nettamente superiore alla media locale, sono state interessate da gravi fenomeni di crisi occupazionale, che hanno investito in particolare i settori metalmeccanico e tessile, con pesanti ripercussioni, in termini di forza lavoro occupata, sia sui comuni che sulle frazioni limitrofe. Diversa è invece la situazione di comuni come Godiasco o Ponte Nizza, i quali, grazie alla posizione geografica più favorevole hanno registrato un graduale aumento della popolazione residente.

I comuni nei quali il calo della popolazione residente si va facendo sempre più grave sono quelli dell'area montana alta, Santa Margherita Staffora, Brallo e Menconico, nei quali si stanno verificando situazioni di abbandono delle frazioni più marginali.

Fra i comuni montani, solo Zavattarello ha registrato un trend positivo nell'aumento della popolazione, grazie allo sviluppo ed alla crescita di nuove e dinamiche realtà imprenditoriali locali.

La minore dinamica sociale ed economica, si caratterizza come la causa prima dello spopolamento di alcuni nuclei insediativi e del conseguente innalzamento dell'età media della popolazione locale. Il tasso di invecchiamento medio della popolazione residente va ad incrementare negativamente il rapporto fra forza lavoro attiva e forza lavoro passiva, incrementando una volta di più gli squilibri sociali dell'area e precludendo ogni possibilità di ricambio generazionale nella gestione delle attività produttive.

Il comprensorio della Comunità Montana è stato da sempre investito anche da fenomeni di forte emigrazione-immigrazione, anche se oggi, a differenza di dei decenni precedenti, il rapporto fra partenze ed arrivi gioca a favore del secondo con un tasso di entrata al '99 pari a 754 unità ed uno in uscita pari 552. Il tasso migratorio è diretto in massima parte verso quelle zone del territorio geograficamente più agevoli ed in molti casi è dettato da ragioni legate ai bisogni scolastici dei figli.

Delle 754 unità insediate, nel corso del 1999, nel territorio della Comunità Montana, 272 provengono da altre zone della Regione Lombardia e loro necessità di insediarsi nei comuni più a valle è stata dettata dalla necessità di vivere in zone che ad un'elevata qualità ambientale siano in grado di coniugare anche un'altrettanto elevata qualità della vita. Per quanto riguarda l'immigrazione dai paesi extracomunitari, in particolare Nord Africa ed est europeo, il flusso è stato, nel 1999, pari a 202, impiegate soprattutto nel settore edilizio e delle costruzioni.

Per quanto riguarda la composizione dei nuclei familiari, nel 1991 il 35% dei nuclei familiari era formato da un solo individuo, solitamente anziano, in quanto a differenza di quanto avviene nelle realtà urbane, in molte zone rurali, il giovane tende a prolungare la propria presenza nel nucleo familiare più a lungo. Un'altra caratteristica dei nuclei familiari presenti nella Comunità Montana è data dalla presenza nuclei monofamiliari

composti da uomini e donne, per lo più fratello e sorella, con un'età media elevata, che non hanno mai dato origine ad una famiglia.

I nuclei familiari in maggioranza composti da tre o quattro persone rappresentano ancora mediamente il 31,6% del totale. Tale presenza permette di garantire una presenza umana concretizzabile anche in una fornitura di servizi sociali locali di ragguardevole importanza.

Per quanto riguarda i livelli di attività della popolazione residente nell'area, dall'analisi dell'ultimo rilevamento effettuato, emerge che il tasso della popolazione attiva è sceso dalle 11.915 unità del 1991 alle 10.775 unità del 31 dicembre 1999.

Dai dati forniti dal Centro per l'Impiego di Voghera, si evince che nella fascia della popolazione attiva, coloro che sono in cerca di prima occupazione, sono risultati essere al 30 agosto 2000, pari a 619 unità contro le 569 del 31 dicembre '99. Si è inoltre registrato un aumento dei giovani in cerca di prima occupazione, anche se fra il 31 dicembre 99 ed il 30 agosto 2000 i soggetti che hanno trovato inserimento nel mondo del lavoro sono passati da 1.118 a 1.447 unità.

A livello settoriale, i settori maggiormente interessati dalle forze lavorative del territorio sono l'agricoltura, l'industria e l'artigianato, con alta percentuale impiegata nelle costruzioni, il commercio, il turismo ed il settore dei servizi.

La dinamica occupazionale legata anche alla dinamica demografica, caratterizzata da un elevato tasso di dispersione ed invecchiamento della popolazione residente, è stata una delle cause che hanno contribuito al progressivo ed allarmante aumento dell'età media dei residenti. Gran parte della popolazione anziana ha così dovuto subire un processo che spesso l'ha relegata a vivere in frazioni o in abitazioni isoalte e prive di quella presenza giovanile indispensabile come elemento di supporto. Nonostante l'attuale situazione e nonostante lo sviluppo e la crescita negli ultimi anni di un numero sempre maggiore di case di riposo sia di natura pubblica che privata, la percentuale di anziani, residenti nell'area che usufruisce di queste strutture ricreative è molto bassa. Ciò a testimonianza del fatto che gran parte degli anziani è restia ad abbandonare il proprio focolare domestico e più in generale la propria terra ed il proprio paese.

Il disagio non colpisce solo l'anziano, ma nell'area della Comunità Montana, si manifesta spesso anche nel giovane, nel quale si concretizza nell'abbandono della scuola, nella mancanza di rapporti sociali e culturali stimolanti e nei casi più gravi trova manifestazione in episodi di alcolismo e tossicodipendenza legata soprattutto al consumo di droghe leggere.

Per quanto riguarda l'aspetto legato al mondo dell'istruzione, della formazione, dell'orientamento e dei servizi educativi, l'area della Comunità Montana è strutturata attraverso un sistema che comprende: a) scuole materne; b) scuole elementari; c) scuole medie superiori; d) scuole medie inferiori.

L'offerta scolastica, dato il limitato numero di allievi, è in grado di garantire all'alunno bambino/adolescente una gamma di rapporti personali migliori ed una maggiore possibilità di essere seguito nel proprio iter scolastico. D'altra parte non vanno però dimenticati quelli possono essere gli aspetti negativi legati alla "limitata" realtà territoriale e cioè: a) limitate opportunità di incontro con realtà diverse; b) ridotti stimoli al confronto, al dibattito, alla ricerca; c) elevata difficoltà nell'attingere, nello sviluppare e nell'elaborare informazioni; d) elevata difficoltà ad emergere dalle condizioni locali; e) sensazione di inferiorità nei confronti dei propri coetanei di città; f) elevati tassi di disagio legati ai maggiori tempi di trasporto e di spostamento.

Negli ultimi anni si è inoltre verificata una marcata riduzione del numero delle scuole elementari, soprattutto nei comuni montani a cui si accompagna la mancanza di

apposite strutture di accoglienza per i bambini dopo l'attività scolastica quale momento di aggregazione e di animazione.

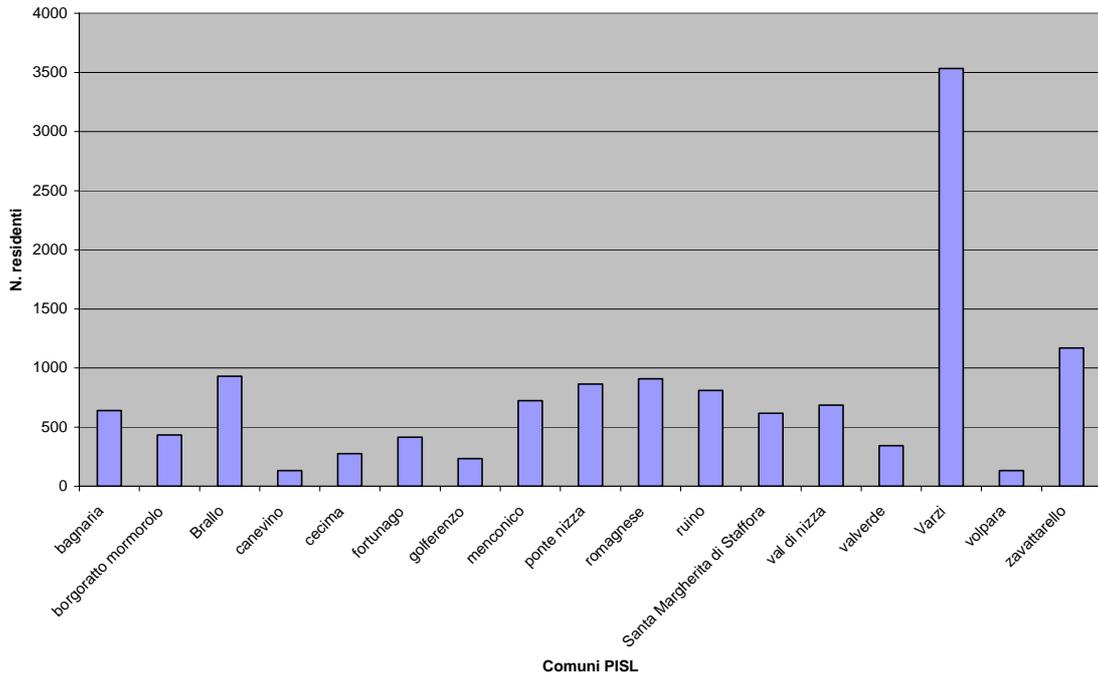
Il numero degli adolescenti che frequenta gli istituti superiori si ripartisce tra gli istituti tecnici (40%), gli istituti professionali (35%) ed i licei (25%).

Nel comprensorio della Comunità Montana è presente però un solo istituto di scuola secondaria è cioè l'Istituto Professionale Statale, Industria e Artigianato (IPSIA) con sede nel capoluogo varzese. L'IPSIA, che ha come bacino di utenza la maggior parte dei comuni di area montana fra cui Varzi, Bagnaria, Romagnese, Ponte Nizza, Cecima, Val di Nizza, Valverde; Zavattarello, Menconico, Santa Margherita Staffora, oltre ai Comuni dell'Alta Val Curone e Pozzol Groppo, in provincia di Alessandria, offre solo un corso ad indirizzo professionale per operatori elettrici ed elettronici.

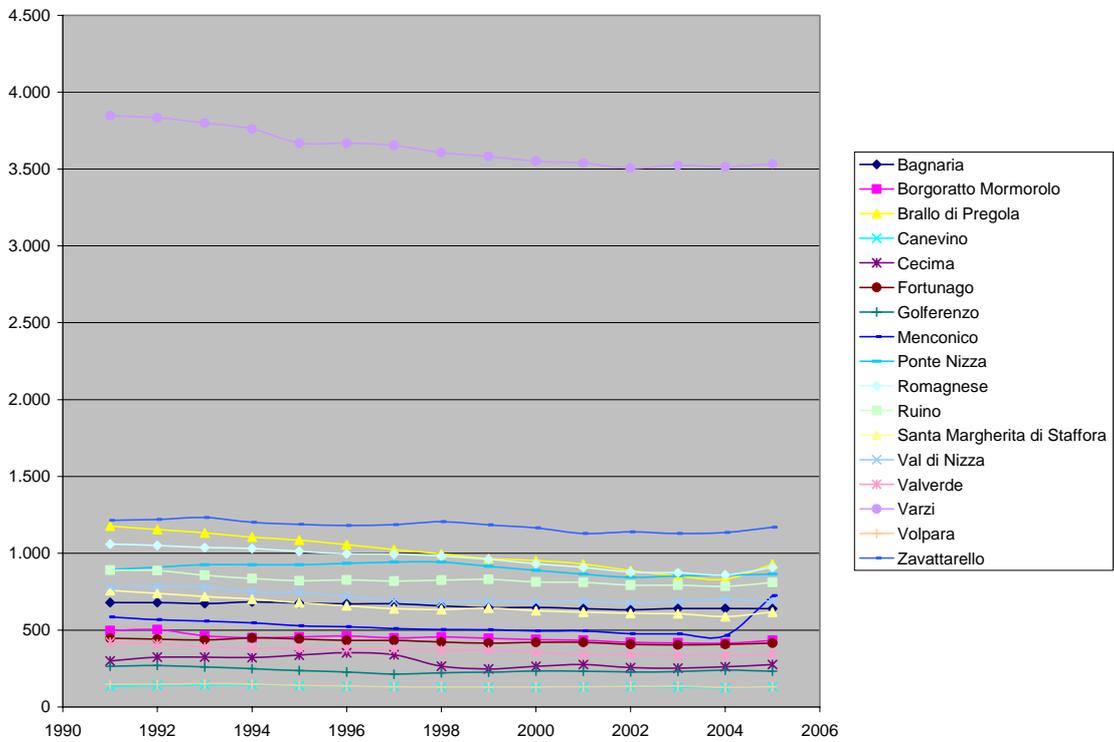
La progressiva diminuzione della popolazione residente nell'area della Comunità Montana ed in particolare in quella montana, ha avuto notevoli ripercussioni anche sotto l'aspetto ecclesiastico, portando ad una progressiva riduzione del numero di parroci ed ha finito con l'imporre ai pochi rimasti la necessità di coprire di vaste zone geografiche rispetto a quelle di loro originaria competenza. La progressiva riduzione delle funzioni religiose in molti paesi ha inoltre comportato la scomparsa, per molte realtà locali, di quell'unico momento di aggregazione e di socializzazione legato alle celebrazioni religiose. Basti pensare che la festa del santo patrono, la ricorrenza dei morti sono ancora fortemente sentite e per molte realtà costituiscono il solo momento di incontro fra quelle persone che per diversi motivi hanno dovuto abbandonare i loro luoghi di origine.

Il senso della comunità, inteso come momento di aggregazione e di confronto trova, nel territorio della Comunità Montana, la propria concretizzazione nella spicciola solidarietà del vivere di tutti i giorni sia in presenza di situazioni gravi quali calamità naturali sia nella condivisione di momenti di allegria.

Popolazione residente anno 2005



Evoluzione della popolazione residente nell'area ob2 dal 1990 al 2006



Comunità Montana Oltrepò Pavese

Tabella n°3: Indici socio-economici dei Comuni della C.M. Oltrepò Pavese

data di rilevamento.....	31/12/97	31/12/97	31/12/97	31/12/97	31/12/97	31/12/97	1994	1995	1996	1996
Comunità Montana Oltrepò Pavese	Abitanti per Km ²	Num. Famiglie	Natalità (per mille)	Mortalità (per mille)	Iscrizione anagrafica	cancellazione anagrafica	% stranieri su residenti	Indice di dipend. giov.	Indice di dipend. Anziani	Indice di ricambio pop. Attiva
1 Bagnaria	39,3	298	6,0	21,5	35,3	27,6	0,3	12,5	55,1	175,9
2 Borgoratto Mormorolo	28,6	213	2,2	28,3	37,0	32,7	0,4	11,8	72,2	212,5
3 Brallo di Pregola	22,1	514	2,9	23,5	18,6	30,3	0,4	8,9	71,6	220,0
4 Canevino	25,7	56	0,0	8,3	57,9	41,3	0,0	12,2	34,2	120,0
5 Cecima	27,1	134	7,3	32,9	32,9	51,1	0,4	16,6	72,9	70,6
6 Fortunago	24,2	189	2,3	16,1	41,3	20,6	0,0	8,7	70,3	188,9
7 Golferenzo	50,8	110	0,0	31,7	40,7	58,8	0,0	9,5	59,9	177,8
8 Menconico	17,9	236	0,0	21,5	15,8	21,7	0,4	7,5	68,8	311,8
9 Ponte Nizza	40,2	454	11,8	8,6	42,0	17,2	0,6	18,1	50,1	172,2
10 Romagnese	33,5	534	3,0	21,0	37,0	16,0	1,3	14,5	88,8	285,7
11 Ruino	40,0	409	5,9	20,0	30,6	18,8	0,1	11,9	51,2	233,3
12 S.Margherita Staffora	18,3	344	3,0	25,3	14,9	11,9	0,7	7,5	69,7	248,0
13 Val di Nizza	23,9	377	4,3	21,3	18,4	32,6	0,7	14,1	66,5	161,5
14 Valverde	25,5	196	2,7	21,2	23,2	23,8	0,3	13,9	84,5	354,6
15 Varzi	62,1	167	4,7	15,9	21,9	15,1	0,5	15,6	51,0	230,6
16 Volpara	31,9	67	8,1	48,4	32,3	16,1	0,7	15,8	107,0	400,0
17 Zavattarello	41,4	593	1,7	16,2	41,8	22,2	1,1	15,9	57,3	153,9
Totale	38,5	7.477	4,0	21,6	34,3	30,0	0,6	12,7	64,7	226,3

Fonte: Annuario Statistico Regionale, 1999 e C.M. Oltrepò Pavese - Resoconto attività

Comunità Montana Oltrepò Pavese

TABELLA N° 3.a : Risultati dei questionari inviati ai Comuni della C.M. Oltrepò Pavese, 2000, Indicatori sociali

COMUNE	Oratorio	Centro aggreg. Socio-cult.	Sportello bancario	Ufficio postale	Struttura sportiva	Vendita quotidiani	Carabinieri	VdF, Prot. Civile	Distributori benzina	Mercato settimanale	Mezzi per raggiungere il mercato
Bagnaria	no	no	no	si	si	si	no	no	si	no	si
Borgoratto Mormorolo	si	no	no	si	si	si	no	no	no	no	si
Brallo di Pregola	no	no	si	si	si	si	no	no	si	si	si
Canevino	no	no	no	no	si	no	no	no	no	no	si
Cecima	no	si	no	no	no	no	no	si	no	no	no
Fortunago	no	no	no	si	si	no	no	no	si	no	no
Golferenzo	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	si
Menconico	no	no	no	si	si	no	no	no	no	no	si
Ponte Nizza	si	no	no	si	si	si	no	no	no	no	no
Romagnese	no	no	si	si	si	si	no	no	si	si	no
Ruino	si	no	no	si	si	si	no	no	no	no	si
S.Margherita Staffora	no	si	no	si	si	si	no	no	si	no	si
Val di Nizza	si	no	no	si	si	si	no	no	si	no	si
Valverde	si	si	no	si	si	si	no	no	no	no	no
Varzi	si	no	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Volpara	si	si	no	no	si	no	no	no	no	no	si
Zavattarello	si	no	si	si	si	si	si	si	si	si	no

Comunità Montana Oltrepò Pavese

TABELLA N° 3.a parte II : Risultati dei questionari inviati ai Comuni della C.M. Oltrepò Pavese, 2000, Indicatori sociali

COMUNE	Veterinario	scuolabus per fini alternativi	distanza dal Comune Capoluogo	distanza dal più vicino ospedale	esistenza di una parrocchia	esistenza di una farmacia o sportello farm.	esistenza di una biblioteca	esistenza di mezzi pubblici	diritto allo studio	assistenza sociale	Scuolabus
Bagnaria	no	no	49	7	si	no	no	su strada	si	si	si
Borgoratto Mormorolo	no	no	50	30	si	no	no	su strada	no	no	si
Brallo di Pregola	no	no	67	16	si	si	no	su strada	si	si	si
Canevino	no	no	38	20	si	no	no	su strada	si	no	no
Cecima	no	no	47	10	si	no	no	no	si	si	si
Fortunago	no	si									no
Golferenzo	no	si	30	15	si	no	no	su strada	si	si	si
Menconico	no	no	80	10	si	no	no	su strada	si	si	si
Ponte Nizza	no	si	54	12	si	si	si	su strada	si	si	si
Romagnese	no	no									si
Ruino	no	no	45	20	si	si	si	su strada	si	si	si
S.Margherita Staffora	no	no	70	10	si	si	si	su strada	si	si	si
Val di Nizza	no	no	50	17	si	no	si	su strada	si	si	si
Valverde	no	si	60	13	si	si	si	su strada	si	no	si
Varzi	si	no	60	0	si	si	si	su strada	si	si	si
Volpara	no	no	45	20	si	no	no	su strada	no	no	si
Zavattarello	no	si	55	7	si	si	si	su strada	si	si	si

Comunità Montana Oltrepò Pavese

TABELLA N° 3.b : Risultati dei questionari inviati ai Comuni della C.M. Oltrepò Pavese, 2000, Indicatori sociali, Funzioni territoriali e istituzionali

COMUNE	Funzioni territoriali						Funzioni istituzionali						
	acquedotto	depurazioni	raccolta rifiuti	distribuzione e gas metano	illuminaz. strade	manutenz. strade	segreteria	ufficio tecnico	anagrafe	amministrativo	tributi	polizia locale	cimiteriale
Bagnaria	no	no	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Borgoratto Mormorolo	si	no	si	si	si	si	si	no	si	si	no	no	si
Brallo di Pregola	si	no	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Canevino	si	no	si	si	si	si	si	no	si	si	no	no	no
Cecima	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Fortunago													
Golferenzo	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	no	si
Menconico	si	no	si	si	si	si	s	si	si	si	si	no	si
Ponte Nizza	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Romagnese													
Ruino	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
S.Margherita Staffora	si	no	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Val di Nizza	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	no	si
Valverde	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Varzi	si	si	si	si	si	si	s	si	si	si	si	si	si
Volpara	si	no	si	si	si	si	si	si	si	si	si	no	si
Zavattarello	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si

Comunità Montana Oltrepò Pavese

TABELLA N° 3.c : Risultati dei questionari inviati ai Comuni della C.M. Oltrepò Pavese, 2000, Sgravi fiscali

COMUNE	Sgravi fiscali o agevolazioni esistenti:						
	sul carburante per riscaldam.	sui trasporti	sulle abitazioni	per l'istruzione dei figli	per l'insediamento in zona	sulle interurbane telefoniche	altri sgravi
Bagnaria	no	no	no	no	no	no	no
Borghetto Mormorolo	no	no	no	no	no	no	no
Brallo di Pregola	si	no	no	no	no	no	no
Canevino	no	no	no	no	no	no	no
Cecima	no	no	no	no	no	no	no
Fortunago	no	no	no	no	no	no	no
Golferenzo	no	no	no	no	no	no	no
Menconico	no	no	no	no	no	no	no
Ponte Nizza	no	no	no	no	no	no	no
Romagnese	no	no	no	no	no	no	no
Ruino	si	si	no	no	si	no	no
S.Margherita Staffora	si	no	no	si	no	no	no
Val di Nizza	no	no	no	no	no	no	no
Valverde	no	no	si	no	no	no	no
Varzi	no	no	no	no	no	no	no
Volpara	no	no	si	no	no	no	no
Zavattarello	no	no	no	no	no	no	no

Comunità Montana Oltrepò Pavese

Tabella n° 3.d: Popolazione in cerca di prima occupazione e popolazione occupata iscritta alle liste del Centro per l'impiego di Voghera al 31/12/99 e al 30/06/2000 nei Comuni della C.M.O.P.

Comuni	Dati al 31/12/1999 (a)		Dati al 30/06/2000 (b)		Variazione (b)-(a)	
	Pop. in cerca di prima occupazione	Pop. occupata iscritta	Pop. in cerca di prima occupazione	Pop. occupata iscritta	Pop. in cerca di prima occupazione	Pop. occupata iscritta
Bagnaria	19	30	19	39	0	9
Borgoratto Mormorolo	10	12	10	16	0	4
Brallo di Pregola	15	48	15	60	0	12
Canevino	4	5	6	9	2	4
Cecima	10	21	11	24	1	3
Fortunago	16	23	16	25	0	2
Golferenzo	5	12	5	17	0	5
Menconico	16	21	18	32	2	11
Ponte Nizza	26	66	29	78	3	12
Romagnese	30	47	36	72	6	25
Ruino	14	47	20	73	6	26
Santa Margherita Staffor	18	44	18	54	0	10
Val di Nizza	18	31	20	49	2	18
Valverde	3	1	4	1	1	0
Varzi	123	237	134	292	11	55
Volpara	1	2	2	2	1	0
Zavattarello	51	97	53	114	2	17
Totale	379	744	416	957	37	213

Fonte: Centro per l'impiego di Voghera

1.3 La descrizione delle dinamiche economiche.

Sistema produttivo locale

Agricoltura

Il comparto agricolo ha da sempre ricoperto un ruolo di primaria importanza per l'economia del territorio della Comunità Montana. Oggi, a differenza di quanto era avvenuto in passato, le aree collinari e montane della Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese, sono negativamente interessate da un lento ma inesorabile processo di declino rurale, che si va concretizzando in una sempre maggiore perdita sia di aziende che di superficie agricole utilizzabile (SAU). Le cause principali di questo declino sono rintracciabili principalmente nelle condizioni ambientali poco favorevoli, nei bassi redditi e nella minore attrattiva che il settore ha sulle giovani generazioni della zona.

Le cause della progressiva riduzione della SAU nelle aree più declivi e nella maggior parte dei comuni montani sono ricollegabili principalmente alla graduale rinuncia, da parte degli agricoltori locali, a coltivare quei terreni a minore vocazione agricola e più difficilmente lavorabili, i quali finiscono per essere abbandonati o utilizzati come superfici da pascolo. Il progressivo inselvaticamento di molte superfici oltre a provocare un progressivo peggioramento del paesaggio tutto, è anche uno dei fattori responsabili dell'aggravio del dissesto idrogeologico.

L'abbandono di molte aree prima coltivate è inoltre la causa principale sia del progressivo avanzamento del bosco, soprattutto in prossimità dei centri abitati, sia del degrado della qualità del bosco stesso.

Negli ultimi anni si è inoltre assistito ad un elevato incremento nel ricorso alle pratiche di aratura, in coincidenza dell'applicazione del regolamento comunitario 2078/92, il quale ha spinto molti agricoltori a praticare con maggiore frequenza la pratica della rotazione, con un conseguente aumento delle superfici arate.

Si è inoltre registrato un netto aumento del numero delle aziende a carattere biologico i cui titolari si sono costituiti in un consorzio, denominato Biopan, con sede a Ruino e che raccoglie 15 aderenti. Il lieve aumento delle aziende biologiche non riesce comunque a compensare la preoccupante diminuzione del numero complessivo di aziende operanti nel comprensorio della Comunità Montana, fenomeno che va analizzato sotto due chiavi di lettura entrambe preoccupanti sia come perdita delle competenze locali sia come degrado del territorio e del paesaggio in generale.

In alcuni casi, grazie anche ai nuovi incentivi previsti dai regolamenti comunitari, è aumentato il numero dei giovani che si è reso titolare di un'azienda agricola, sfatando il tabù del problema del passaggio generazionale nella conduzione di un'impresa agricola. Si tratta in massima parte di aziende già ben avviate e consolidate, soprattutto nel comparto dell'allevamento bovino, per le quali però resta ancora aperta la necessità di trovare un adeguato e sufficientemente remunerabile circuito commerciale di vendita. Nonostante il significativo incremento del dei passaggi generazionali all'interno delle aziende, tuttavia l'età media dei titolari di aziende agricole è in costante aumento, il che condurrà in prossimo futuro molte aziende alla chiusura, fenomeno che potrà avere gravi ricadute sia in termini di tutela dell'equilibrio ambientale, sia sul rapporto fra popolazione attiva e pensionati.

Le ridotte produttività e remunerabilità dei prodotti agricoli non hanno comunque scoraggiato molte aziende dal fare nuovi investimenti, adoperandosi attivamente per gli investimenti previsti dall'ex obiettivo 5b in termini di adeguamento e ristrutturazione delle imprese alle nuove esigenze sia di mercato che normative.

Mentre molti prodotti di base fra cui erba medica, orzo, fieno e grano sono avviati su un mercato comune, altre tipologie di prodotto, quali i legumi, i formaggi e la frutta, trovano

i loro sbocchi più naturali nella vendita diretta presso punti vendita posizionati lungo le arterie di collegamento principale e nei mercati locali. Prodotti quali i tartufi e particolari tipologie di formaggi, sono stati in grado, grazie anche al loro alto tasso di tipicità, di ritagliarsi una piccola ma strategica nicchia di mercato. Una significativa eccezione è rappresentata dal "Salame di Varzi", il quale grazie alla sua notorietà ed alla sua produzione ancora quantitativamente limitata non fatica a trovare facile allocazione sul mercato. Data la crescente domanda sono in fase di realizzazione alcuni nuovi impianti di lavorazione equipaggiati con sistemi di produzione innovativi ma allo stesso tempo rispettosi delle antiche tradizioni di produzione.

Considerata la particolare strategicità dei prodotti tipici sopra citati e riconosciuto il loro valore in termini di caratterizzazione e promozione del territorio tutto, la Comunità Montana, nel 1999 ha definito le linee guida e di disciplinari di produzione delle produzioni tipiche presenti sul proprio territorio. A questi disciplinari di produzione potranno aderire tutti i produttori di formaggio, vino, miele, frutta, carne e salame. Inoltre, per garantirne una maggiore tutela e promozione a tutti i livelli, è stato istituito il Consorzio prodotti tipici Comunità Montana Oltrepo Pavese, dotato di un punto vendita nella località termale di Salice Terme.

Strettamente connesso all'agricoltura è il settore agroalimentare, che negli ultimi tempi si è reso particolarmente attivo e dinamico grazie soprattutto all'interesse di cui è stato oggetto che ha permesso la costituzione di consorzi ed associazioni di produttori. Non solo il settore è strategico per l'indotto che crea sia a monte che a valle, ma determina e si integra in maniera positiva sia con l'offerta turistica, sia con le dinamiche occupazionali entrambe vitali per l'economia dell'area.

PMI e artigianato

A differenza di altre aree montane italiane, il comprensorio della Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese non è mai stato investito da una dinamica industriale vera e propria, ad esclusione di alcune singole realtà quali la Lavezzari SpA, la Zincor, le quali pur avendo rappresentato un ottimo sbocco occupazionale per la zona, stanno subendo, nel corso degli ultimi anni, un pesante processo di ridimensionamento.

A livello industriale la peculiarità dell'area è data dalla presenza di una discreta quantità di medie piccole e piccolissime imprese la maggior parte delle quali operanti nei settori manifatturiera e delle costruzioni, a cui si affiancano numerose attività artigianali.

Dai dati elaborati dalla Camera di Commercio Industria ed Artigianato di Pavia emerge una preponderante presenza sul territorio di imprese edili e delle costruzioni, che al 31 dicembre 1996 occupavano un numero di addetti pari a 518, quantità notevole se si pensa che il totale degli occupati nell'industria manifatturiera è pari alle 645 unità.

Il comparto edile rappresenta quindi un fattore determinante per la creazione di reddito nel territorio, impiegando una percentuale elevata di occupati siano essi titolari o dipendenti.

Ultimamente sono sorte nuove piccole imprese caratterizzate da caratteri di spiccata innovazione e decisamente competitive sul mercato. Si tratta in massima parte di esperienze legate al settore dell'alta tecnologia nei comparti elettronico ed elettrotecnico.

Le principali forme societarie presenti sono le sas, le snc o società di capitali quali le srl, decisamente scarsa è invece la presenza di spa.

Sotto l'aspetto della specializzazione produttiva, il comprensorio della Comunità Montana si caratterizza per aree quali: l'area dei maglifici presente nei comuni di Zavattarello e Varzi, l'area delle produzioni meccanica e metalmeccanica sempre nel territorio di Zavattarello e del Varzese, ed infine il l'area di Godiasco, Varzi e

Romagnese in cui è presente un'elevata concentrazione di imprese edili e delle costruzioni.

Nonostante lo spiccato spirito imprenditoriale dei titolari e la loro elevata dinamicità e voglia di fare, le loro aspirazioni di crescita sono spesso smorzate da fattori endogeni quali: gli alti costi di gestione delle strutture produttive dovuti in particolare alle carenze nel sistema viario, le limitate possibilità di accedere ad un'adeguata offerta di servizi in particolare informativi o di assistenza tecnica e consulenziale, l'elevato peso fiscale, spesso indifferente a considerare gli svantaggi naturali e fisici in cui spesso queste realtà produttive sono chiamate ad operare e infine la scarsa propensione degli organi politici locali a porre in atto strumenti finanziari e legislativi in grado di attivare, sostenere, promuovere ed attirare nuovi investimenti.

Dal lato dell'offerta di lavoro, l'area ricalca la tendenza in atto in molte altre aree produttive del paese, in cui cioè a fronte di numerosi giovani disoccupati o in cerca di prima occupazione, le imprese faticano a reclutare manodopera specializzata.

Come anticipato in precedenza, il settore dell'artigianato costituisce uno dei settori più importanti dell'intero sistema produttivo ed occupazionale locale. La tipologia dei prodotti offerti varia dalla meccanica, al prodotto tipico a quello artistico con imprenditori artigiani dediti principalmente all'artigianato di servizi, all'artigianato artistico ed all'artigianato di produzione, il quelle si caratterizza per ditte dedite all'edilizia ed alle costruzioni, alla meccanica, alla lavorazione del ferro, alla lavorazione del legno, alla lavorazione di prodotti agricoli, alla riparazione alla confezione di abiti. Le principali associazioni in cui sono riuniti gli artigiani locali sono: gli Artigiani della Provincia di Pavia con sede a Zavattarello, il CNA con sede a Pavia e l'Associazione Artigiani dell'Oltrepò Pavese con sede a Varzi.

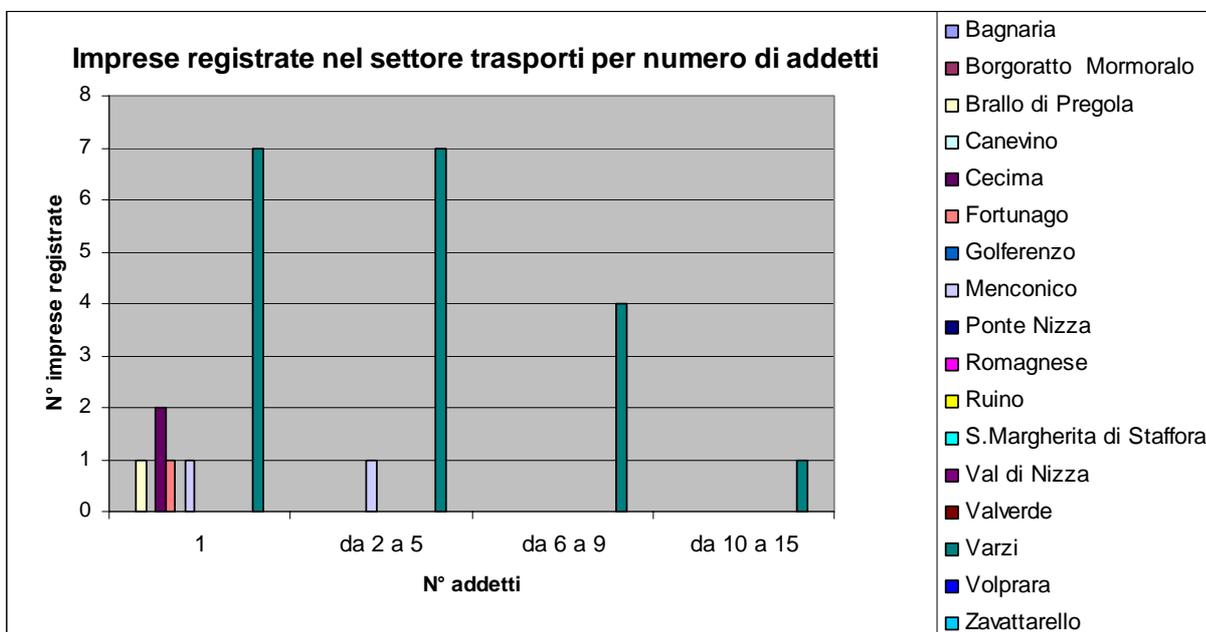
I fattori che attualmente minacciano maggiormente la vitalità e la sostenibilità stessa delle imprese artigiane sono in massima parte ricollegabili alla ridotta propensione dei titolari ad innovarsi e ad innovare i loro prodotti/servizi, alla mancanza, come nel comparto agricolo, di un adeguato ricambio generazionale, alla ridotta propensione all'investimento ed alla presenza di fattori strutturali ed infrastrutturali esterni negativi.

Imprese registrate nel territorio della Comunità Montana Oltrepo Pavese, suddivise per numero di addetti e per settore di attività.

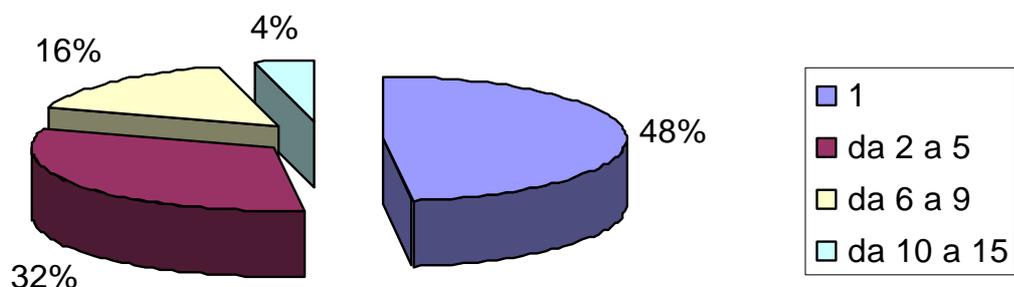
Settore Trasporti	Imprese registrate per numero di addetti								Totale
	1	2-5	6-9	10-15	16-19	20-29	30-39	40-49	
Bagnaria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Borgoratto Mormorale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Brallo di Pregola	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Canevino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cecima	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Fortunago	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Golferenzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Menconico	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Ponte Nizza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Romagnese	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ruino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S.Margherita	0	0	0	0	0	0	0	0	0

di Staffora									
Val di Nizza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valverde	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Varzi	7	7	4	1	0	0	0	0	19
Volpara	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Zavattarello	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	12	8	4	1	0	0	0	0	25

Fonte: Camera di Commercio di Pavia , Ufficio statistiche (anno 2002)



Classificazione delle imprese nel settore dei trasporti per dimensione

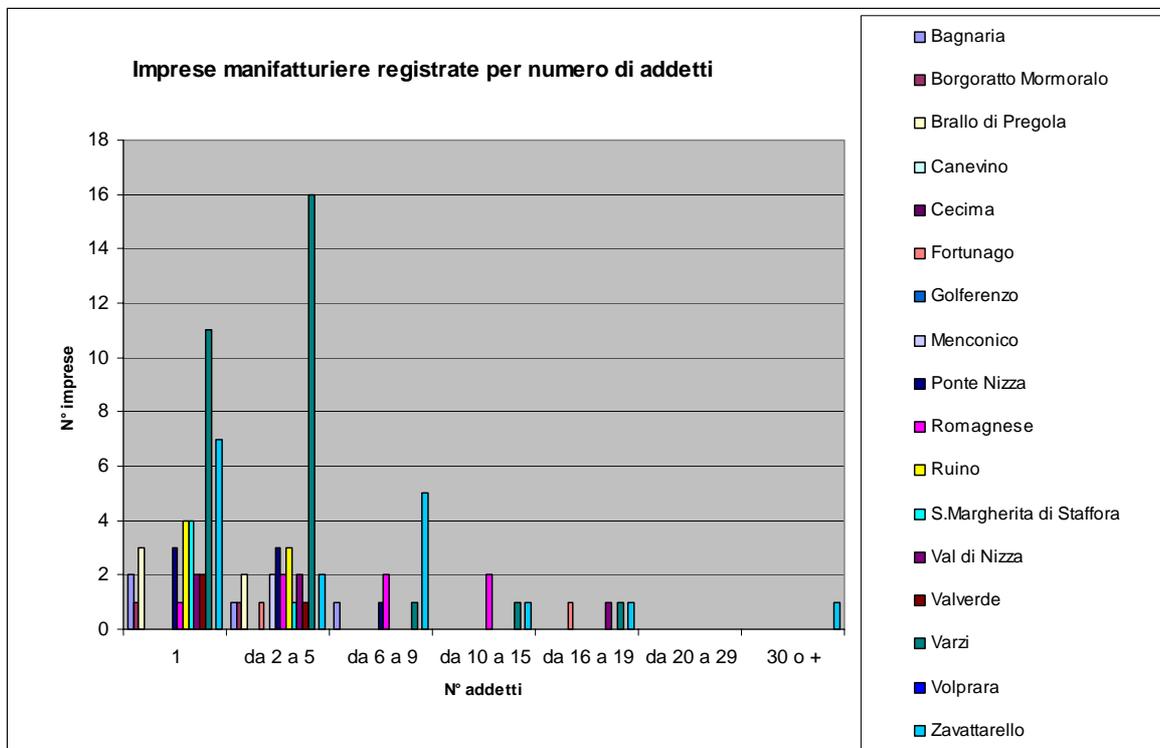


Settore Estrazione	Imprese registrate per numero di addetti								
	1	2-5	6-9	10-15	16-19	20-29	30-39	40-49	Totale
Bagnaria	0	0	0	0	0	0	-	-	0
Borghetto Mormorale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Brallo di Pregola	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Canevino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cecima	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fortunago	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Golferenzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Menconico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponte Nizza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Romagnese	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ruino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S.Margherita di Staffora	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Val di Nizza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valverde	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Varzi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Volprara	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Zavattarello	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Totale	0	1	0	0	0	0	0	0	1

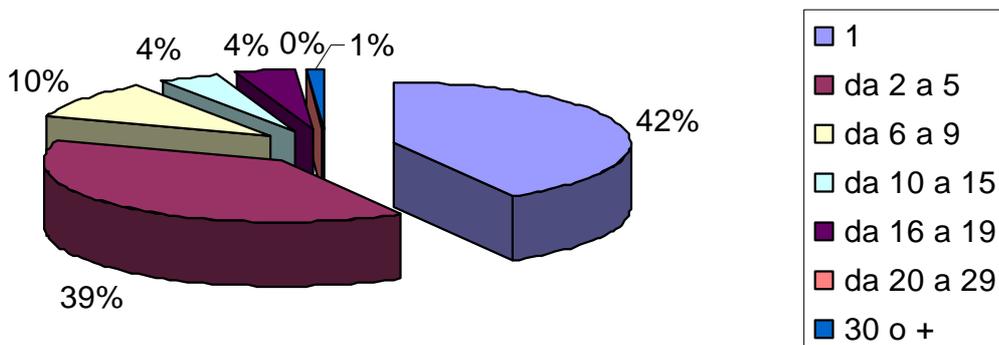
Fonte: Camera di Commercio di Pavia , Ufficio statistiche (anno 2002)

Settore Manifatturiero	Imprese registrate per numero di addetti								
	1	2-5	6-9	10-15	16-19	20-29	30-39	40-49	Totale
Bagnaria	2	1	1	0	0	0	0	0	4
Borgoratto Mormorale	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Brallo di Pregola	3	2	0	0	0	0	0	0	5
Canevino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cecima	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fortunago	0	1	0	0	1	0	0	0	2
Golferenzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Menconico	0	2	0	0	0	0	0	0	2
Ponte Nizza	3	3	1	0	0	0	0	0	7
Romagnese	1	2	2	2	0	0	0	0	7
Ruino	4	3	0	0	0	0	0	0	7
S.Margherita di Staffora	4	1	0	0	0	0	0	0	5
Val di Nizza	2	2	0	0	1	0	0	0	5
Valverde	2	1	0	0	0	0	0	0	3
Varzi	11	16	1	1	1	0	0	0	30
Volprara	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Zavattarello	7	2	5	1	1	0	1	0	17
Totale	40	37	10	4	4	0	1	0	96

Fonte: Camera di Commercio di Pavia , Ufficio statistiche (anno 2002)

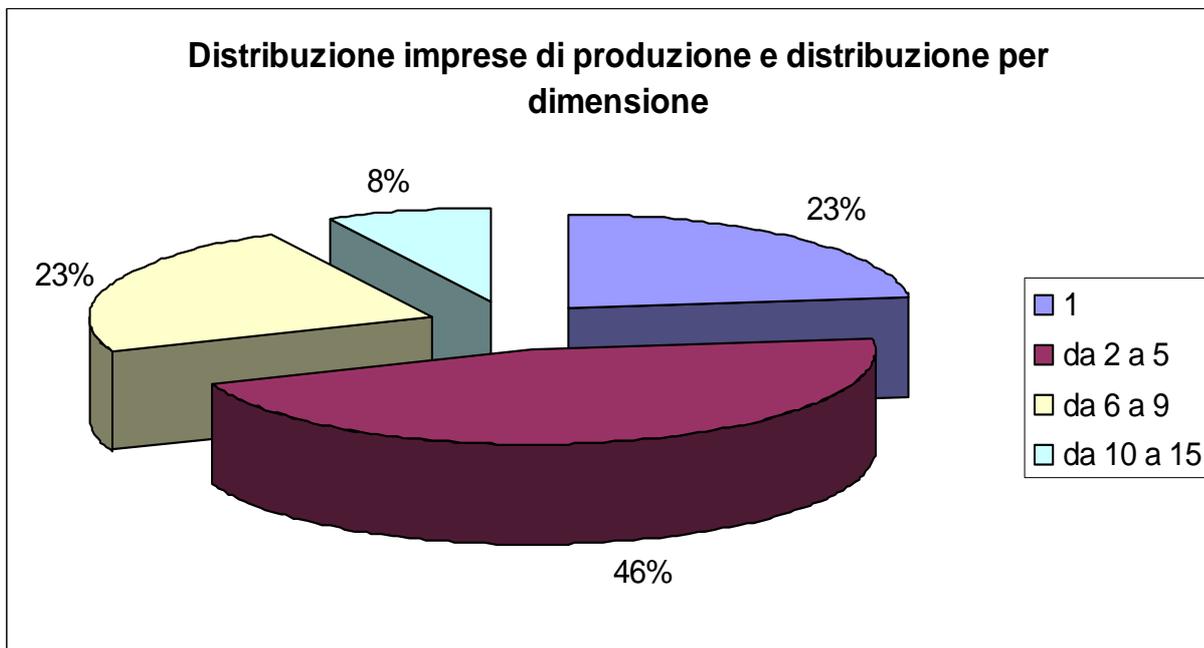
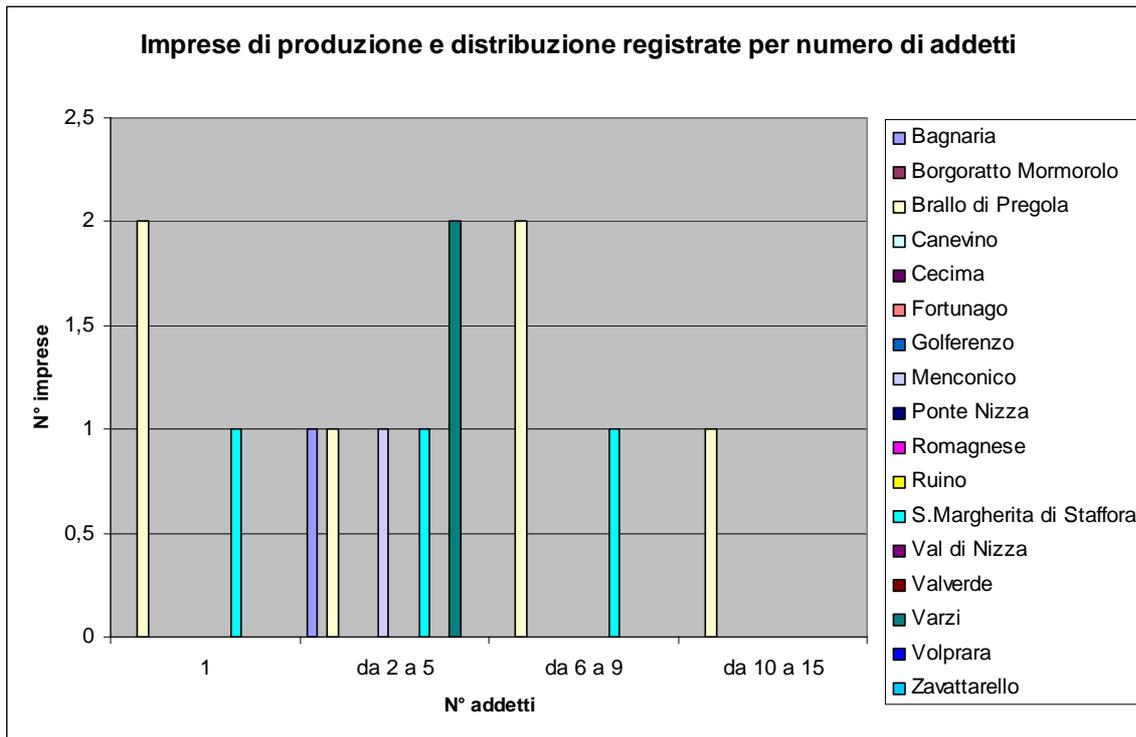


Classificazione delle imprese manifatturiere per dimensione



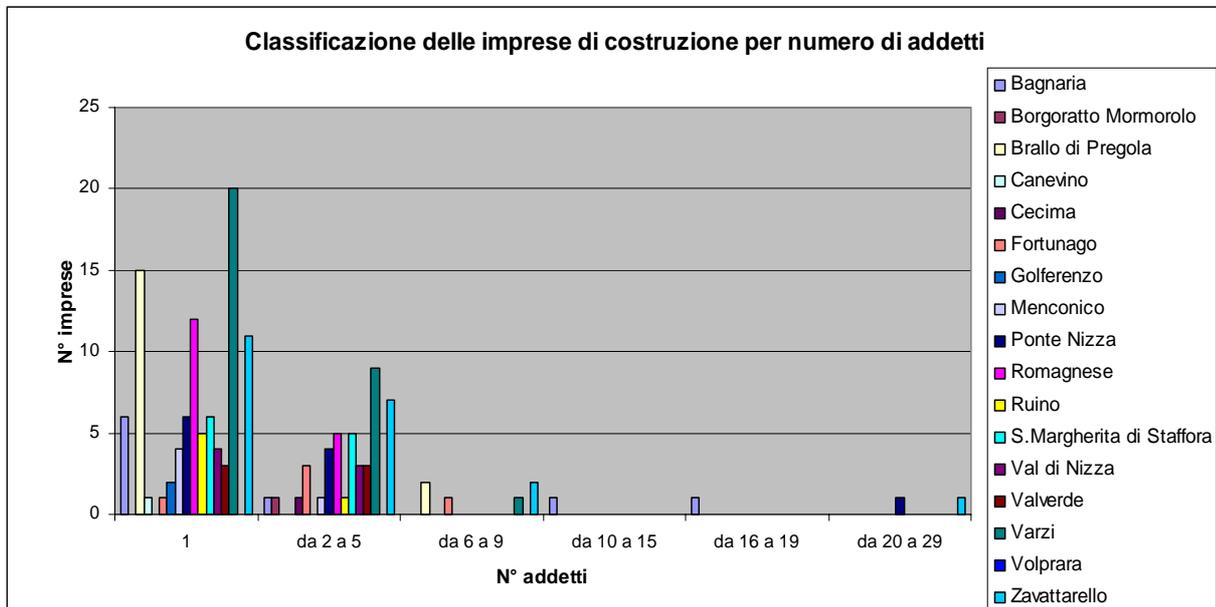
Produzione e distribuzione	Imprese registrate per numero di addetti								Totale
	1	2-5	6-9	10-15	16-19	20-29	30-39	40-49	
Bagnaria	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Borgoratto Marmorolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Brallo di Pregola	2	1	2	1	0	0	0	0	6
Canevino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cecima	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fortunago	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Golferenzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Menconico	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Ponte Nizza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Romagnese	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ruino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S.Margherita di Staffora	1	1	1	0	0	0	0	0	3
Val di Nizza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valverde	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Varzi	0	2	0	0	0	0	0	0	2
Volprara	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Zavattarello	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	3	6	3	1	0	0	0	0	13

Fonte: Camera di Commercio di Pavia , Ufficio statistiche (anno 2002)

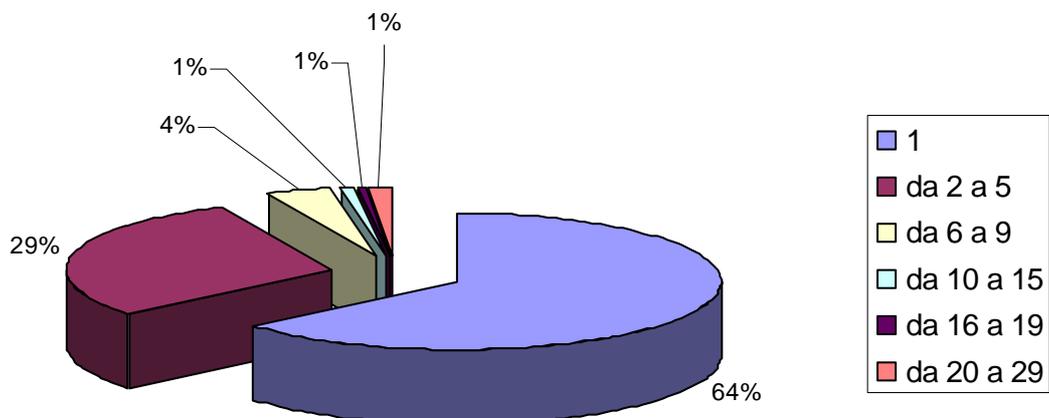


Settore Costruzioni	Imprese registrate per numero di addetti								Totale
	1	2-5	6-9	10-15	16-19	20-29	30-39	40-49	
Bagnaria	6	1	0	1	1	0	0	0	9
Borghatto Mormorolo	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Brallo di Pregola	15	0	2	0	0	0	0	0	17
Canevino	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Cecima	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Fortunago	1	3	1	0	0	0	0	0	5
Golferenzo	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Menconico	4	1	0	0	0	0	0	0	5
Ponte Nizza	6	4	0	0	0	1	0	0	11
Romagnese	12	5	0	0	0	0	0	0	17
Ruino	5	1	0	0	0	0	0	0	6
S.Margherita di Staffora	6	5	0	0	0	0	0	0	11
Val di Nizza	4	3	0	0	0	0	0	0	7
Valverde	3	3	0	0	0	0	0	0	6
Varzi	20	9	1	0	0	0	0	0	30
Volprara	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Zavattarello	11	7	2	0	0	1	0	0	21
Totale	96	44	6	1	1	2	0	0	150

Fonte: Camera di Commercio di Pavia , Ufficio statistiche (anno 2002)



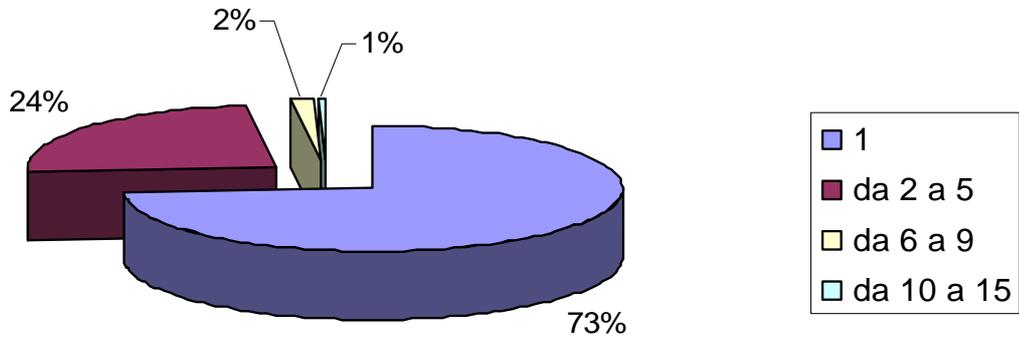
Distribuzione imprese di costruzione per dimensione



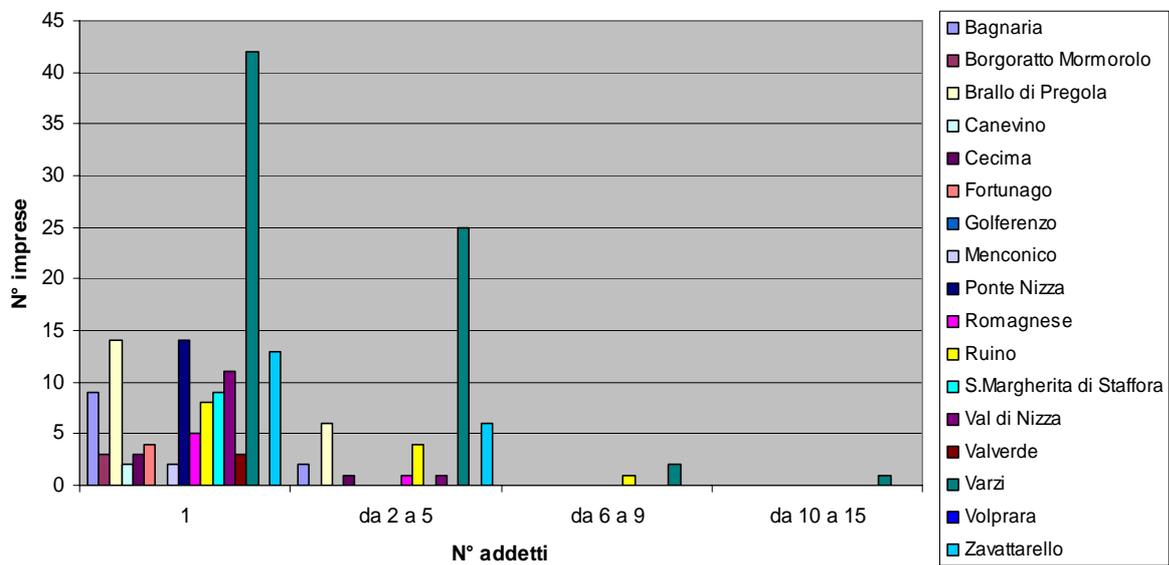
Commercio ingrosso	Imprese registrate per numero di addetti								Totale
	1	2-5	6-9	10-15	16-19	20-29	30-39	40-49	
Bagnaria	9	2	0	0	0	0	0	0	11
Borgoratto Mormorolo	3	0	0	0	0	0	0	0	3
Brallo di Pregola	14	6	0	0	0	0	0	0	20
Canevino	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Cecima	3	1	0	0	0	0	0	0	4
Fortunago	4	0	0	0	0	0	0	0	4
Golferenzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Menconico	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Ponte Nizza	14	0	0	0	0	0	0	0	14
Romagnese	5	1	0	0	0	0	0	0	6
Ruino	8	4	1	0	0	0	0	0	13
S.Margherita di Staffora	9	0	0	0	0	0	0	0	9
Val di Nizza	11	1	0	0	0	0	0	0	12
Valverde	3	0	0	0	0	0	0	0	3
Varzi	42	25	2	1	0	0	0	0	70
Volprara	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Zavattarello	13	6	0	0	0	0	0	0	19
Totale	142	46	3	1	0	0	0	0	192

Fonte: Camera di Commercio di Pavia , Ufficio statistiche (anno 2002)

Distribuzione imprese del commercio per dimensione



Imprese del settore del commercio registrate per numero di addetti



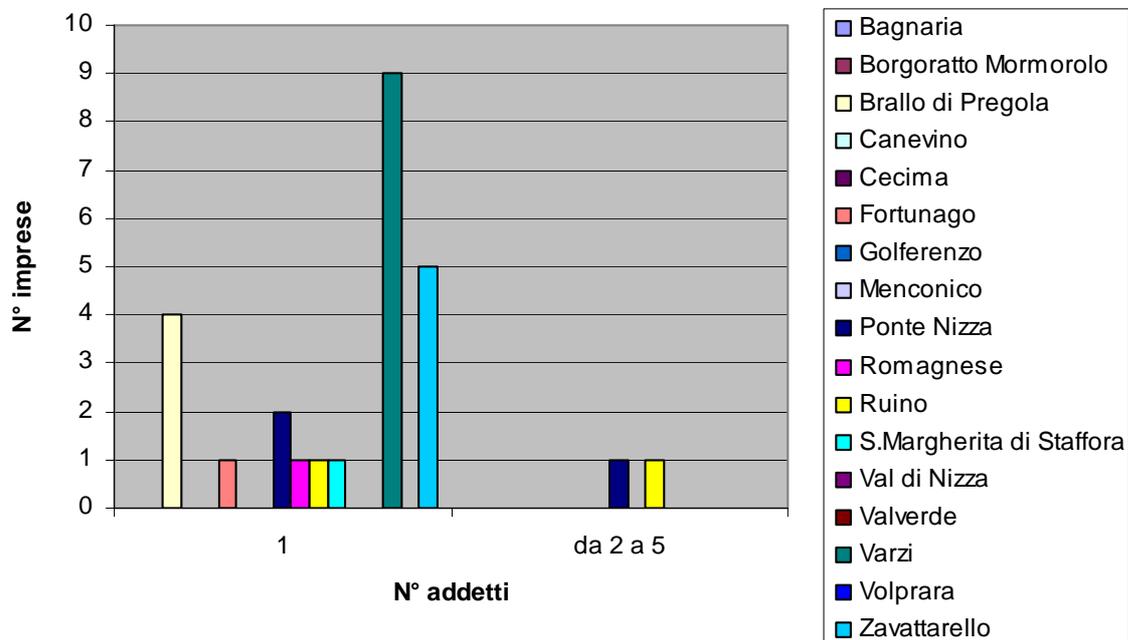
Sanità									
	Imprese registrate per numero di addetti								
	1	2-5	6-9	10-15	16-19	20-29	30-39	40-49	Totale
Bagnaria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Borgoratto Mormorolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Brallo di Pregola	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Canevino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cecima	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fortunago	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Golferenzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Menconico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponte Nizza	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Romagnese	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ruino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S.Margherita di Staffora	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Val di Nizza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valverde	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Varzi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Volprara	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Zavattarello	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	1	0	0	0	0	0	1

Fonte: Camera di Commercio di Pavia , Ufficio statistiche (anno 2002)

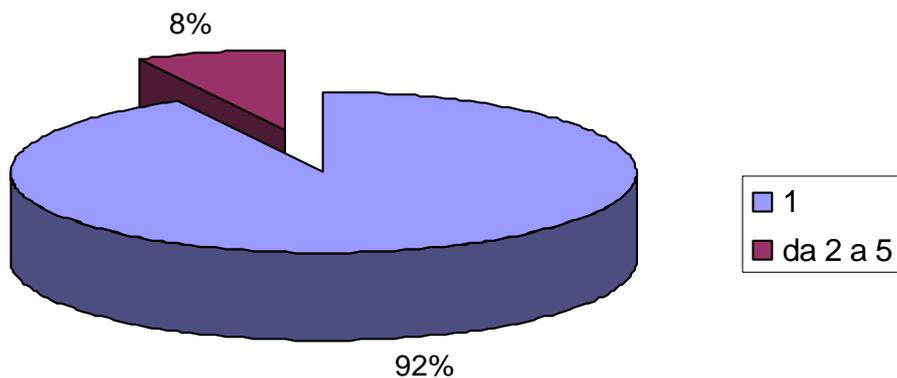
Altri servizi									
	Imprese registrate per numero di addetti								
	1	2-5	6-9	10-15	16-19	20-29	30-39	40-49	Totale
Bagnaria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Borgoratto Mormorolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Brallo di Pregola	4	0	0	0	0	0	0	0	4
Canevino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cecima	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fortunago	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Golferenzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Menconico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponte Nizza	2	1	0	0	0	0	0	0	3
Romagnese	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Ruino	1	1	0	0	0	0	0	0	2
S.Margherita di Staffora	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Val di Nizza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valverde	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Varzi	9	0	0	0	0	0	0	0	9
Volprara	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Zavattarello	5	0	0	0	0	0	0	0	5
Totale	24	2	0	0	0	0	0	0	26

Fonte: Camera di Commercio di Pavia , Ufficio statistiche (anno 2002)

Imprese di servizi registrate per numero di addetti

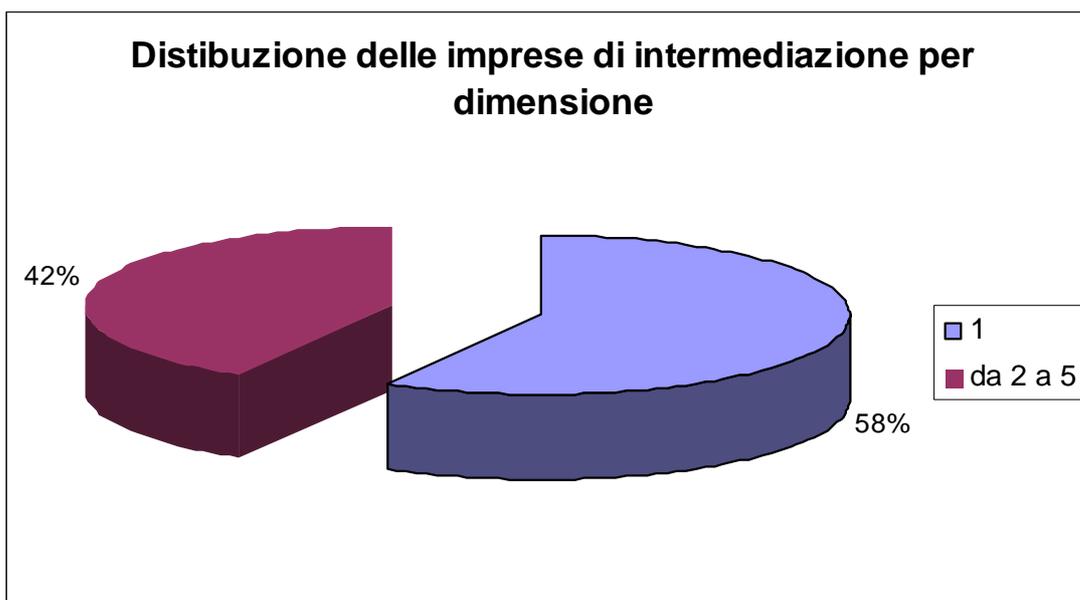


Distribuzione imprese di servizi per dimensione

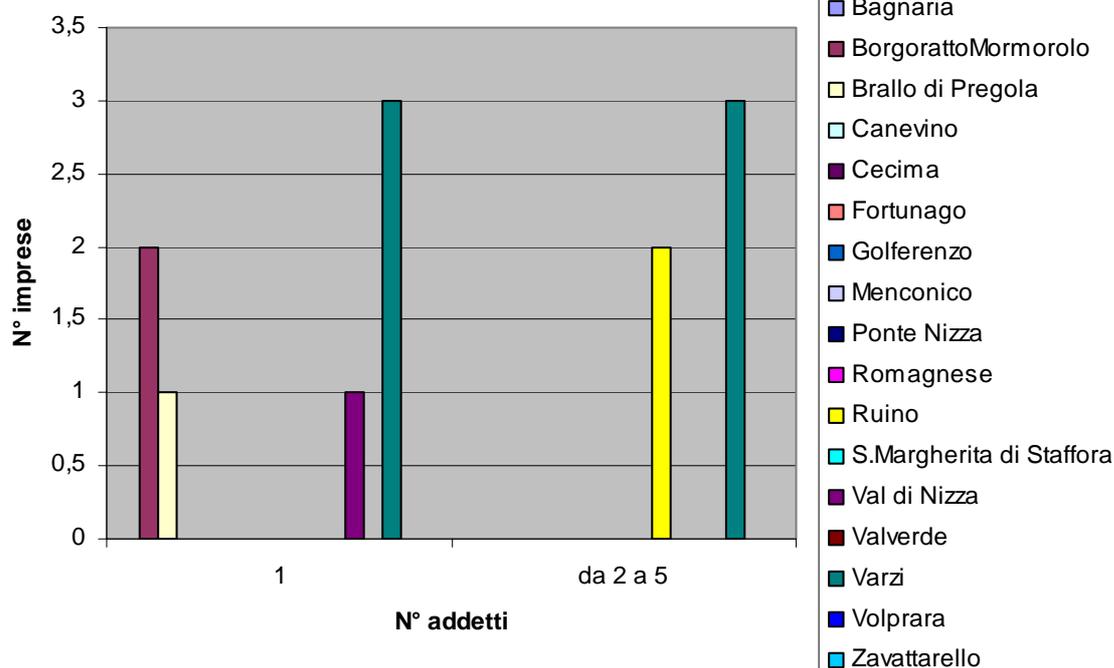


Settore Intermediazione	Imprese registrate per numero di addetti								
	1	2-5	6-9	10-15	16-19	20-29	30-39	40-49	Totale
Bagnaria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Borgoratto Mormorolo	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Brallo di Pregola	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Canevino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cecima	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fortunago	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Golferenzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Menconico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponte Nizza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Romagnese	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ruino	0	2	0	0	0	0	0	0	2
S.Margherita di Staffora	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Val di Nizza	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Valverde	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Varzi	3	3	0	0	0	0	0	0	6
Volprara	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Zavattarello	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	7	5	0	0	0	0	0	0	12

Fonte: Camera di Commercio di Pavia , Ufficio statistiche (anno 2002)



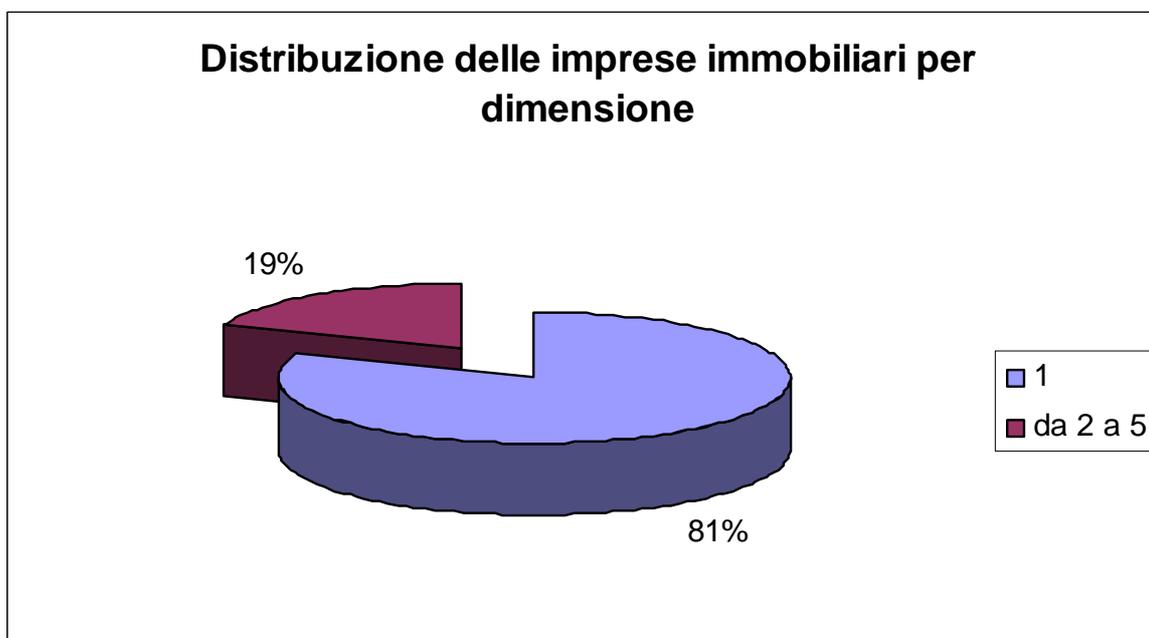
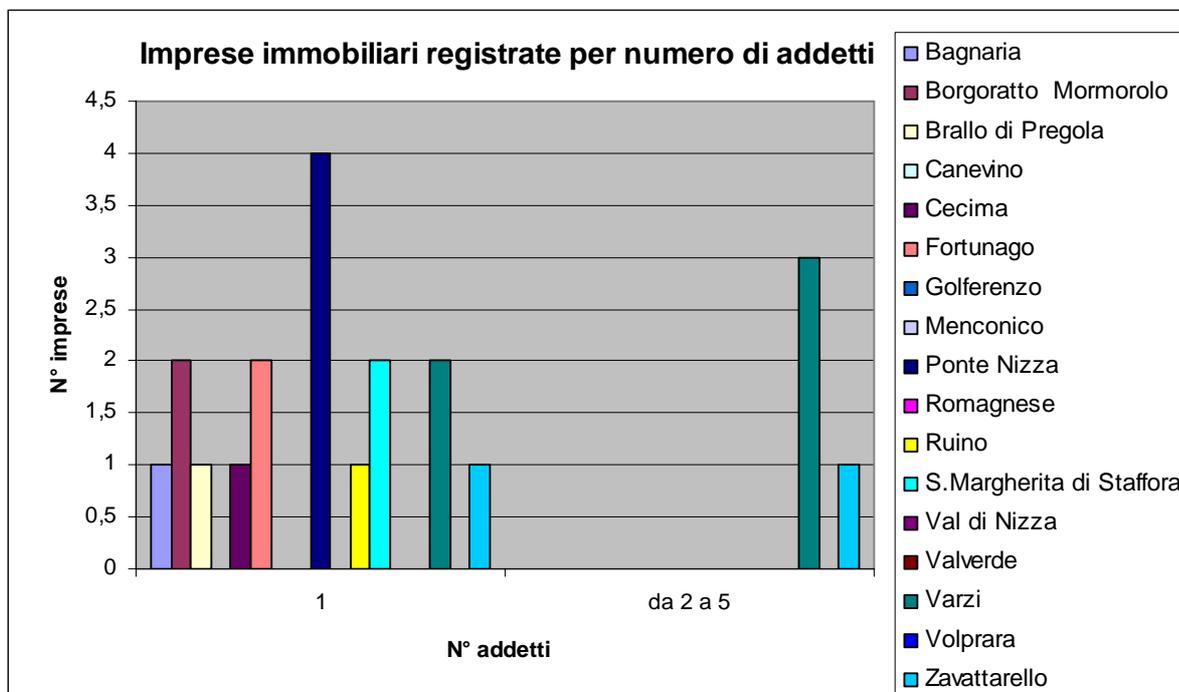
Imprese di intermediazione registrate per numero di addetti



Attività immobiliare	Imprese registrate per numero di addetti								Totale
	1	2-5	6-9	10-15	16-19	20-29	30-39	40-49	
Bagnaria	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Borgoratto Mormorolo	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Brallo di Pregola	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Canevino	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cecima	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Fortunago	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Golferenzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Menconico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponte Nizza	4	0	0	0	0	0	0	0	4
Romagnese	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ruino	1	0	0	0	0	0	0	0	1
S. Margherita di Staffora	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Val di Nizza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valverde	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Varzi	2	3	0	0	0	0	0	0	5

Volprara	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Zavattarello	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Totale	17	4	0	0	0	0	0	0	21

Fonte: Camera di Commercio di Pavia , Ufficio statistiche (anno 2002)



Comunità Montana Oltrepò Pavese

Tabella n°4: Imprese rilevate nei Comuni della C.M. Oltrepò Pavese per settore di attività, anno 1996

Comuni	Estrazione minerali	Industria manifattur.	Energia, gas, acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti magazz. comunicaz.	Intermed. monetaria e finanziaria	Attività professionali	Altri servizi	Totale
1 Bagnaria	-	5	2	11	14	3	1	-	5	1	42
2 Borgoratto Mormorolo	-	2	-	2	5	4	0	1	1	-	15
3 Brallo di Pregola	-	6	2	17	17	16	5	1	5	6	75
4 Canevino	-	-	-	1	1	2	-	-	-	-	4
5 Cecima	-	-	-	2	2	2	2	-	3	-	11
6 Fortunago	-	2	1	3	5	2	2	-	3	-	18
7 Golferenzo	-	1	-	1	1	1	1	-	1	-	6
8 Menconico	-	3	2	4	5	2	4	-	4	1	25
9 Ponte Nizza	-	10	-	12	31	11	1	1	5	4	75
10 Romagnese	-	6	1	16	13	8	0	1	7	1	53
11 Ruino	-	8	-	8	19	7	1	-	10	1	54
12 S.Margherita Staffora	-	4	1	14	13	12	2	-	2	-	48
13 Val di Nizza	-	3	-	12	16	5	1	1	7	-	45
14 Valverde	-	4	-	6	6	3	1	0	1	-	21
15 Varzi	1	28	4	42	116	28	14	5	29	18	285
16 Volpara	-	-	-	-	1	1	-	1	1	-	4
17 Zavattarello	-	21	-	23	27	4	2	1	7	5	90
TOTALE	1	103	13	174	292	111	37	12	91	37	871

Fonte: Annuario statistico Regionale, 1999

Comunità Montana Oltrepò Pavese

Tabella n°5: Addetti alle imprese rilevate nei Comuni della C.M. Oltrepò Pavese per settore di attività, anno 1996

Comuni	Estrazione minerali	Industria manifattur.	Energia, gas, acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti magazz. comunicaz.	Intermed. monetaria e finanziaria	Attività professionali	Altri servizi	Totale
1 Bagnaria	-	20	2	16	26	7	8	-	5	1	85
2 Borgoratto Mormorolo	-	2	-	3	5	6	0	1	1	-	18
3 Brallo di Pregola	-	10	2	44	27	63	7	1	7	9	170
4 Canevino	-	-	-	1	1	3	-	-	-	-	5
5 Cecima	-	-	-	3	2	10	2	-	3	-	20
6 Fortunago	-	19	1	4	8	2	5	-	3	-	42
7 Golferenzo	-	5	-	1	1	2	1	-	8	-	18
8 Menconico	-	6	2	8	7	4	4	-	4	1	36
9 Ponte Nizza	-	29	-	35	53	25	1	1	5	6	155
10 Romagnese	-	41	1	24	17	14	0	2	7	1	107
11 Ruino	-	13	-	10	29	10	1	-	11	1	75
12 S.Margherita Staffora	-	15	1	39	13	20	2	-	2	-	92
13 Val di Nizza	-	19	-	21	20	6	1	1	7	-	75
14 Valverde	-	4	-	9	6	7	1	0	1	-	28
15 Varzi	1	246	4	73	203	59	54	9	41	24	714
16 Volpara	-	-	-	-	1	1	-	1	1	-	4
17 Zavattarello	-	105	-	62	40	6	2	1	8	9	233
TOTALE	1	534	13	353	459	245	89	17	114	52	1.877

Fonte: Annuario Statistico Regionale, 1999

Comunità Montana Oltrepò Pavese

Tabella n°7: Addetti alle Unità locali rilevate nei Comuni della C.M. Oltrepò Pavese per settore di attività, anno 1996

Comuni	Estrazione minerali	Industria manifattur.	Energia, gas, acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti magazz. comunicaz.	Intermed. monetaria e finanziaria	Attività professionali	Altri servizi	Totale
1 Bagnaria	-	24	2	18	26	7	10	-	5	1	93
2 Borgoratto Mormorolo	-	2	-	3	5	6	2	1	1	-	20
3 Brallo di Pregola	-	10	2	40	35	62	12	1	7	10	179
4 Canevino	-	-	-	1	1	3	-	-	-	-	5
5 Cecima	-	-	-	3	2	10	2	-	3	-	20
6 Fortunago	-	18	1	4	8	2	7	-	3	-	43
7 Golferenzo	-	5	-	1	1	2	1	-	8	-	18
8 Menconico	-	6	2	9	5	4	6	-	4	2	38
9 Ponte Nizza	-	29	-	35	53	27	5	1	5	6	161
10 Romagnese	-	41	1	24	18	14	4	6	7	1	116
11 Ruino	-	13	-	10	29	10	4	-	11	1	78
12 S.Margherita Staffora	-	10	1	24	13	20	6	-	2	-	76
13 Val di Nizza	-	19	-	21	21	6	5	1	7	-	80
14 Valverde	-	4	-	9	9	7	3	4	1	-	37
15 Varzi	1	254	17	89	218	59	62	37	40	23	800
16 Volpara	-	-	-	-	1	1	-	1	1	-	4
17 Zavattarello	-	120	-	62	38	6	6	8	8	10	258
TOTALE	1	555	26	353	483	246	135	60	113	54	2.026

Fonte: Annuario Statistico Regionale, 1999

Tabella n° 9 : Raccolta dei rifiuti urbani e raccolta differenziata nell'area PISL Oltrepò Pavese, Dati 1998

Comuni	abitanti 1.998	Tot. Rifiuti Urbani (Ton)	Tot Raccolta Differenziata (Ton)	Rifiuti urbani (Kg/ab. Giorno)	Raccolta differ./ Rifiuti urbani %
1 Bagnaria	640	255,53	27,39	1,09	10,72
2 Borgoratto Mormorolo	459	138,12	0	0,82	0,00
3 Brallo di Pregola	995	392,2	n.p.	1,08	n.p.
4 Canevino	121	63,29	11,28	1,43	17,82
5 Cecima	279	117,46	4,27	1,15	3,64
6 Fortunago	428	127,95	0	0,82	0,00
7 Golferenzo	223	117,22	18,2	1,44	15,53
8 Menconico	505	214,05	0	1,16	0,00
9 Ponte Nizza	923	403,13	33,92	1,20	8,41
10 Romagnese	993	261,4	0	0,72	0,00
11 Ruino	841	280,91	13,51	0,92	4,81
12 S.Margherita Staffora	671	349,95	15,27	1,43	4,36
13 Val di Nizza	698	257,23	25,19	1,01	9,79
14 Valverde	367	198,55	23,04	1,48	11,60
15 Varzi	3.611	1745,51	93,24	1,32	5,34
16 Volpara	130	68,46	12,45	1,44	18,19
17 Zavattarello	1.194	477,77	49,53	1,10	10,37
TOTALE	13.078	5.469	327	1,15	5,98

Fonte: Provincia di Pavia, Settore Tutela e Valorizzazione Ambientale

Da un'analisi dei dati sulle aziende operanti nell'area della Comunità Montana Oltrepò Pavese interessata dalla programmazione dell'Obiettivo 2 emerge che la dimensione media delle imprese è molto limitata. Nella maggior parte dei settori presi in considerazione, le imprese occupano un numero di addetti, compreso tra 1 unità e le 5 unità lavoro. Solo nei settori manifatturiero e delle costruzioni si è registrata una discreta presenza di imprese che occupano un numero di addetti compresi fra le 6 e le 19 unità lavoro. Questo dato permette di evidenziare come, nell'area in oggetto, i principali settori produttivi e quindi di reddito e occupazione siano quelli manifatturiero, delle costruzioni seguiti da quello del commercio all'ingrosso, dei trasporti e della ristorazione. Scarsamente sviluppati sul territorio sono invece settori quali quello dell'estrazione, dell'intermediazione, delle attività immobiliari, della sanità e dei servizi. Dai dati della Camera di Commercio emerge infatti come sul territorio Obiettivo 2 siano del tutto assenti attività imprenditoriali legate al comparto sanitario e a quello dell'estrazione.

Un discorso particolare merita il settore della produzione e distribuzione, il quale, seppur a fronte di una scarsa presenza sul territorio, comprende due realtà di notevole importanza operanti nei comparti della lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari, carni suine e frutta.

Da un'analisi dei dati emerge inoltre una forte disomogeneità nella localizzazione territoriale delle imprese medesime. La maggior parte di esse è infatti situata nei centri di Varzi e Zavattarello, i due maggiori centri della zona per numero di abitanti, mentre nei comuni minori la presenza di imprese è spesso carente.

Terziario e commercio

Fra i due il settore del terziario, comprensivo dei servizi sociali, sanitari, all'istruzione, al credito, all'intermediazione finanziaria, alle imprese, alla pubblica amministrazione e delle assicurazioni è stato oggetto, a dispetto altri, di un incoraggiante trend di crescita e di sviluppo. Il settore dei servizi alle imprese è quello che sta avendo un'espansione maggiore, dovuta in gran parte all'accresciuto utilizzo da parte di molti imprenditori dei nuovi strumenti dell'information technology, primo fra tutti il fenomeno dell'e-commerce.

Per quanto riguarda il comparto dei commerci, esso si caratterizza per un sistema fondato su micro-imprese operanti per lo più a livello locale, a cui negli ultimi anni, si è affiancata la creazione di alcuni centri commerciali di media dimensione localizzati nel capoluogo Varzese.

Nei centri minori è di solito presente un'unica attività commerciale che garantisce la quotidiana distribuzione del pane e degli altri generi di primaria necessità.

Dalle ultime rilevazioni è emerso che il numero degli esercenti locali è andato progressivamente diminuendo, anche e soprattutto in conseguenza del progressivo spopolamento di alcuni centri abitati nella fascia montana. È invece costante il fenomeno del commercio ambulante, in grado di raggiungere le località più disagiate e di evitare alle persone, in maggioranza anziane, di doversi sottoporre a faticosi spostamenti.

1.4 Turismo

Sotto il profilo turistico, il comprensorio della Comunità Montana è caratterizzato da una vasta gamma di risorse ambientali, paesaggistiche, agroalimentari e culturali.. Oltre al proprio patrimonio naturale il territorio è anche in grado di offrire luoghi di grande suggestione e valore storico/culturale quali le pievi romaniche di Varzi e San Zaccaria, i castelli di epoca medioevale di Oramala e Zavattarello i borghi storici di Fortunago e Varzi e le l'Eremo di Sant'Alberto di Butrio.

Prendendo in esame l'ultimo quinquennio, il comparto del turismo è l'unico che realmente è andato incontro ad uno sviluppo sia quantitativo che qualitativo, anche perchè è stato oggetto di dibattiti e proposte a livello di Comunità Montana e di Provincia.

Ora questi dibattiti dovranno tradursi in politiche mirate e di programma, in grado di generare una omogenea e organica gestione del tutto, da concretizzare anche nello sviluppo di professionalità nei comparti alberghiero e ricettivo, e nella nascita di una offerta turistica di qualità ed immagine. La maggior parte delle imprese turistiche operanti nella area della Comunità non usufruisce infatti nè di personale adeguatamente qualificato nè delle risorse finanziarie disponibili per apportare miglioramenti alle proprie strutture ricettive.

Tra gli interventi più significativi sorti grazie all'obiettivo, è deve essere mezionata la attivazione del processo di Agenda 21, che ha portato alla definizione di un progetto di Turismo sostenibile; a Salice Terme è stata aprte anche la scuola alberghiera, che tra poco licenzierà i primi giovani professionisti del settore.

Il progetto del GAL s' è conretizzato nell'organizzazione di una serie di eventi dislocati su tutto il territorio e durante tutto l'anno legati al patrimonio culturale e una nuova spinta è attesa falla recente pubblicazione di un bel volume sulle Terre alte e sulle vie storiche che le attraversano.

Costante è stata l'apertura di nuovi agriturismi e dei primi B&B, anche grazie all'attività svolta attraverso progetti di supporto alle imprese di tipi regionale, quali Saturno e Futura.

Il numero dei posti letto disponibili è però ancora oggi del tutto insufficiente ad ospitare un numero elevato di presenze turistiche. Inoltre a strozzare la disponibilità ricettiva degli operatori turistici della zona ha contribuito in larga parte il fenomeno della relativa prossimità dell'area ai grandi centri di pianura, in particolare a Milano, situazione che ha fatto spinto molti turisti a considerare l'area più come luogo per trascorrervi la giornata o il fine settimana che come vero e proprio luogo di villeggiatura. A ciò si deve aggiungere che, la domanda turistica è per massima parte concentrata in pochi mesi all'anno identificabili nel periodo giugno agosto, a fronte di una bassa stagione decisamente più lunga e difficile da superare a causa degli elevati costi di gestione di mantenimento delle strutture ricettive. La concentrazione di tutto il flusso turistico in un limitato periodo di tempo è gioca a sfavore sia del turista a causa dei prezzi più elevati sia dell'operatore stesso, il quale non disponendo dell'organico necessario, riduce notevolmente la qualità dei servizi offerti. Per quanto riguarda invece l'aspetto legato alla ristorazione, la situazione è migliore, sia perché la domanda di ripartisce su tutto l'arco dell'anno, sia perché la voglia di assaporare cibi e vini è in forte crescita fra i fabbisogni del turista.

La scarsa disponibilità di un'offerta di qualità è testimoniata anche dal fatto che in tutta l'area sono presenti soltanto due alberghi con una classificazione a tre stelle e con una disponibilità di 50 posti letto, rispetto ad una media di strutture ricettive ad una stella con uno scarso numero di posti letto. Inoltre la conduzione ancora familiare della gran

parte delle strutture alberghiere, ne impedisce e ne rallenta l'ormai loro necessario adeguamento in termini di impostazione gestionale e finanziaria.

Si registra un rinnovato interessamento della clientela italiana e straniera verso un territorio che da molte parti ormai viene chiamato "la nuova Toscana", interesse testimoniato anche da notevoli interventi di recupero del patrimonio immobiliare. Sarà ora importante che la Comunità Montana dia vita ad un Sistema Turistico ai sensi della normativa regionale, in grado di valorizzare appieno le specificità di questo territorio.

Analisi dei flussi turistici in Oltrepò

Premessa

Il territorio interessato presenta sotto l'aspetto turistico, una notevole varietà di risorse turistiche, ambientale, paesaggi di suggestiva bellezza, angoli caratterizzati da una natura incontaminata e luoghi di grande suggestione e storia.

L'area possiede una forte vocazione turistica che si ritiene vada sviluppata e valorizzata adeguatamente al fine di attivare un processo virtuoso che trova proprio nel turismo il volano dello sviluppo globale dell'area.

La situazione nella Provincia di Pavia

Sotto il profilo turistico, l'area della Provincia di Pavia, è caratterizzata in prevalenza da un turismo cosiddetto "d'affari", anche se ultimamente è emersa una forte attenzione verso forme di turismo culturale e di studio. Nel suo complesso l'offerta alberghiera della area pavese è indirizzata ad un target medio anche se con un discreto livello di qualità, grazie soprattutto alla numerose opere di sistemazione effettuate nel corso degli ultimi anni.

Pianura Pavese			
MOVIMENTO TURISTICO		STRUTTURE EXTRA ALBERGHIERE	
Presenze	349.836	Campeggi	1
Arrivi	157.585	Posti letto campeggi	210
Permanenza media	2.2	Agriturismo	1
Densità turistica	1,5	Posti letto agriturismo	10
Incidenza stranieri	19.3	Alloggi iscritti REC	3
Incidenza turismo alberghiero	93.6	Posti letto alloggi REC	26
Permanenza media alberghiera	2.2	Altro	-
Variazione presenze 1998-2001	13.2	Posto letto "Altro"	-
		Abitazioni per vacanza	1.497
STRUTTURE ALBERGHIERE		Posto letto abitazioni	5.988
Alberghi	56	P.L.+abitz.+alloggi	2.7
Posti letto alberghieri	2.264		
Dimensione media alberghiera	40.4	ATTRAZIONI E SERVIZI TURISTICI	
Densità ricettiva	9.9	Ristoranti	208
Incidenza 1-2 stelle	15.8	Ristoranti segnalati	13
Incidenza 4-5 stelle	32.0	Incidenza ristoranti segnalati	6.3
Utilizzo lordo alberghiero	0.98	Monumenti segnalati	14
Rapporto bagni/camere		Centri termali	2
		Cantine vinicole	3
DINAMICA ALBERGHIERA		Centri fieristici	2
Var. alberghi 1994-2001	-	Centri congressuali	1
Var. P.L. alberg.1994-2001	6.4	Parchi ricreativi	1
Var.dim.media 1994-2001	6.6	Piste di sci	-
Var.rapp.bagni/cam. 1994-2001	4.7		

Fonte IREER 2002

La situazione nell'area Oltrepadana

L'area dell'Oltrepò Pavese come destinazione turistica è nel suo complesso in fase recessiva, anche se presenta una funzione termale di buon rilievo a Salice Terme. Sotto l'aspetto statistico, la permanenza media del turista nelle strutture ricettive dell'area a bassa, (3,7 gg) mentre l'utilizzo alberghiero si avvicina al limite della sostenibilità economica con una percentuale media di 12,5%.

L'offerta alberghiera dell'area è nel suo complesso di livello troppo basso: in media l'incidenza dei posti letto a 4 o 5 stelle pari al 55%, mentre il rapporto camere/bagni è di solo 0.83.

Al contrario si registra invece un'offerta di ristorazione di eccellente qualità, anche se i processi di adeguamento dell'offerta sono ancora troppo limitati.

Per quanto riguarda invece il comparto agriturismo, la sola presenza di 54 posti letto indica che questa forma di ricettività può rappresentare un'ottima potenzialità di sviluppo e di crescita per il sistema turistico e non dell'intera area.

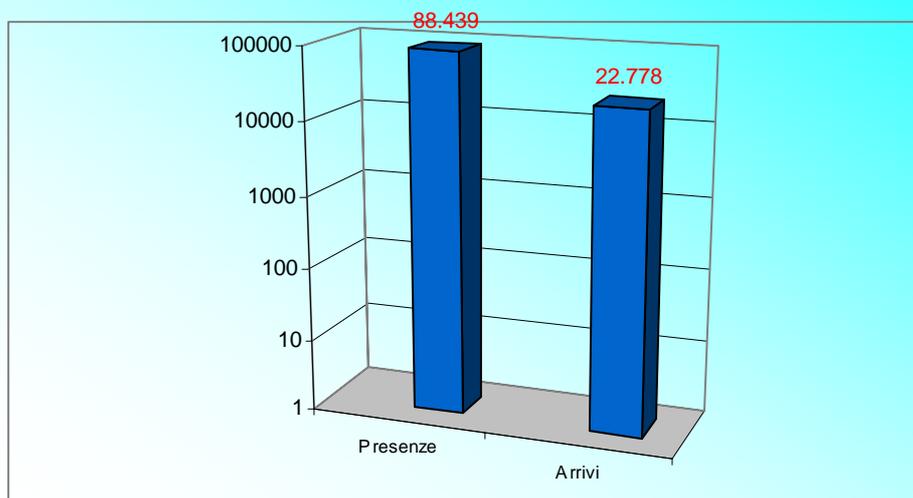
Il territorio, caratterizzato dalla presenza di numerose produzioni tipiche di qualità, dovrebbe dotarsi di tutti gli strumenti necessari a valorizzare al meglio il cosiddetto turismo enogastronomico, oggi oggetto esclusivamente di un turismo giornaliero.

Occorre comunque notare che in rapporto all'intera area pavese, se si escludono le mete di Pavia città e della Certosa di Pavia la stragrande maggioranza dei flussi turistici è diretta nell'area dell'alto Oltrepò Pavese.

Oltrepò Pavese			
MOVIMENTO TURISTICO		STRUTTURE EXTRA ALBERGHIERE	
Presenze	88.439	Campeggi	1
Arrivi	22.778	Posti letto campeggi	720
Permanenza media	3,7	Agriturismo	3
Densità turistica	4.6	Posti letto agriturismo	54
Incidenza stranieri	9.5	Alloggi iscritti REC	1
Incidenza turismo alberghiero	83.1	Posti letto alloggi REC	10
Permanenza media alberghiera	3.5	Altro	-
Variazione presenze 1988-2001	4.7	Posti letto "altro"	-
STRUTTURE ALBERGHIERE		Abitazioni per vacanza	4.856
Alberghi	47	Posti letto abitazioni	19.424
Posti letto alberghieri	1.541	P.L. abtz+alloggi	12.0
Dimensione media alberghiera	32.8	Attrazioni e servizi turistici	12.6
Densità ricettiva	84.0	Ristoranti	35
Incidenza 1-2 stelle	54.7	Ristoranti segnalati	6
Incidenza 4-5 stelle	13.8	Incidenza ristoranti segnalati	17.1
Utilizzo lordo alberghiero	12.5	Monumenti segnalati	-
Rapporto bagni/camere	0.83	Centri termali	1
DINAMICA ALBERGHIERA		Cantine vinicole	3
Variazione alberghi 1994-2001	-9.6	Centri fieristici	-
Var. posti letto alb.1994-2001	-4.3	Centri congressi	-
Var.dim.media 1994-2001	5.9	Parchi ricreativi	-
Var.rapp.bagni cam.1994-2001	6.7	Piste di sci (km tot)	-

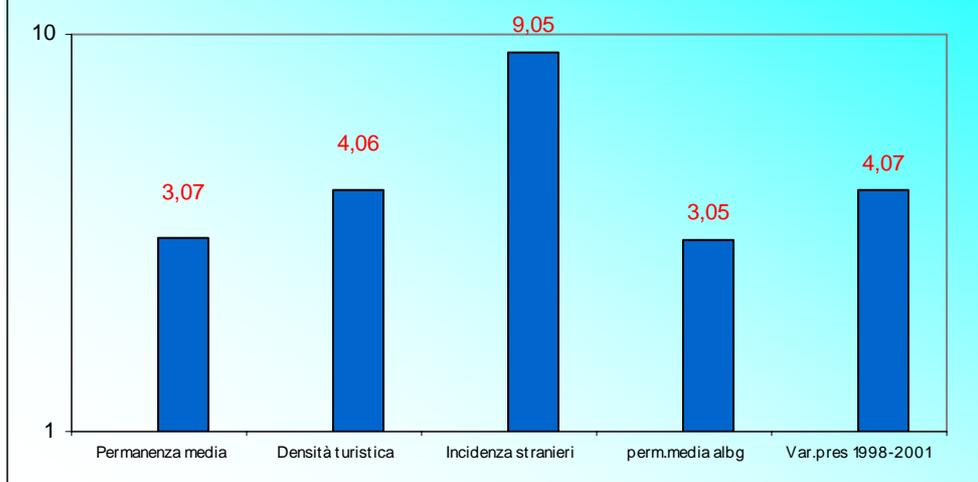
Fonte IREER 2002

Movimento turistico all'interno dell'area obiettivo 2 della Comunità Montana Oltrepo Pavese. Anno 2001

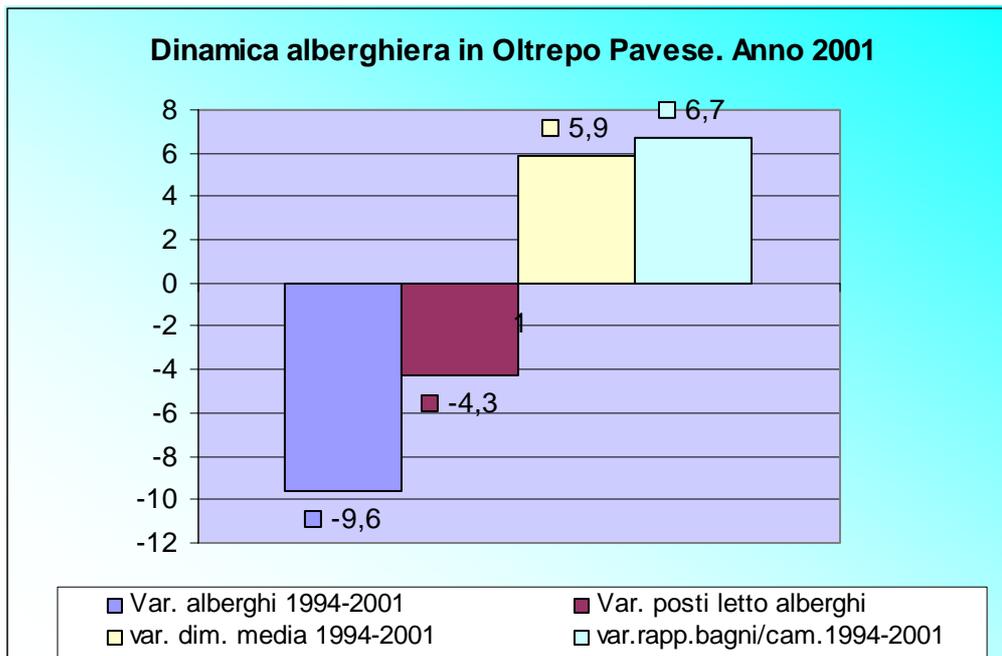


Fonte: I.Re.R, 2003

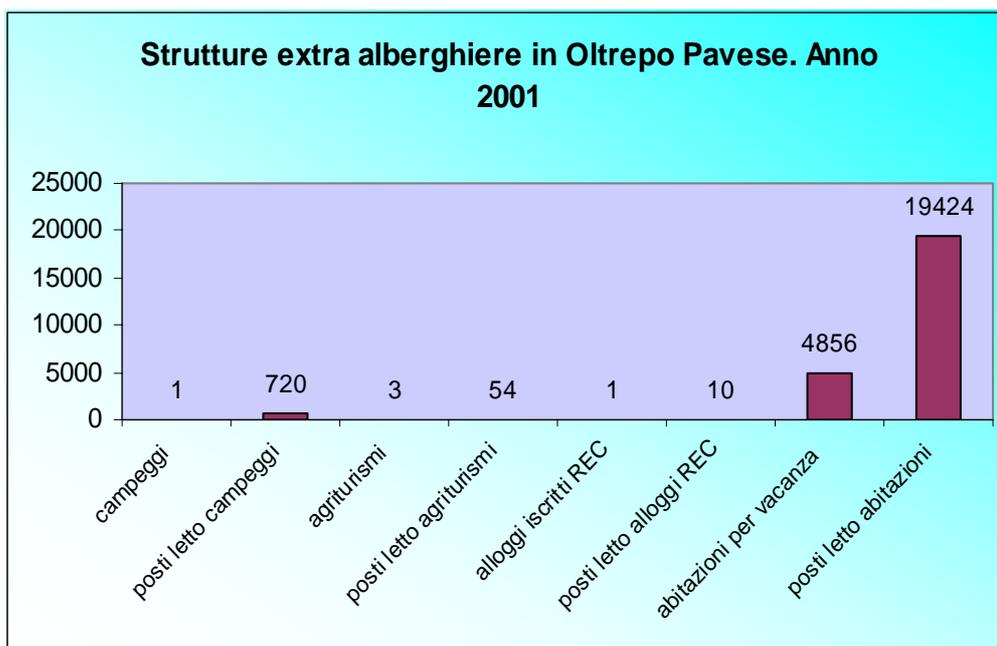
Movimento turistico all'interno dell'area obiettivo 2 della Comunità Montana Oltrepo Pavese. Anno 2001



Fonte: I.Re.R, 2003



Fonte: I.Re.R, 2003



Fonte: I.Re.R, 2003

Situazione nell'area Ob.2

Le strutture ricettive dell'area Ob2 presentano un grado di ricettività locale alquanto modesto in termini di disponibilità di camere e posti letto, mentre più ampia appare quella offerta dai ristoranti.

L'analisi della struttura degli alberghi dell'area (senza considerare l'area di Salice Terme), offre un quadro in cui prevale la presenza di esercizi di categoria modesta da una stella o due stelle che nel complesso coprono più del 90% dell'offerta. Nell'area in oggetto solo due alberghi si classificano con tre stelle e con almeno 50 posti letto, mentre la media offre solo 15-30 posti letto.

Le imprese turistiche presenti nell'area interessata dall'Ob.2 sono in genere a conduzione familiare e, nella maggior parte dei casi, non ancora adeguate ai modelli operativi dell'economia moderna a causa della loro gracile impostazione gestionale e finanziaria, della incapacità di esplicitare un'incisiva azione di marketing e, soprattutto, della difficoltà di contattare e lavorare sul mercato per cogliere le occasioni che questo presenta anche nelle forme emergenti (turismo scolastico, associativo, sportivo, culturale...). In costante crescita è il numero degli agriturismi e della ricettività minore, come i B&B.

Comune	Alberghi	Ristoranti pizzerie	Bar	Aziende Agrituristiche	Strutture sportive
Bagnaria	0	2	4	1	2
<i>Borgoratto Mormorolo</i>	<i>0</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>0</i>	<i>1</i>
Borgo Priolo	0	8	9	4	2
Brallo di Pregola	9	13	14	1	2
Canevino	1	1	1	2	1
Cecima	0	2	2	1	0
<i>Fortunago</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>1</i>
Godiasco Fraz. Salice Terme	1 8	3 13	8 23	1 0	1 3
Golferenzo	0	1	1	0	0
Menconico	2	3	3	1	1
Montalto Pavese	1	2	1	3	0
Montesegale	0	2	2	1	1
Ponte Nizza	2	6	6	1	1
Rocca Susella	0	1	1	0	0

Romagnese	3	9	9	1	2
Ruino	2	3	6	7	1
S.Margherita Staffora	6	9	9	1	3
Val di Nizza	2	4	4	0	1
Valverde	4	4	4	2	1
Varzi	6	13	24	2	2
Volpara	0	1	1	1	0
Zavattarello	3	6	6	1	1
Totale C.M	51	110	144	34	27

Dati: amministrazioni comunali Luglio 2000

<p>Legenda Grassetto = Comuni Obiettivo 2 <i>Corsivo = Comuni in phasing out</i> Normale = Comuni esclusi dalla programmazione</p>
--

Area di riferimento	Numero alberghi	Altre strutture	Posti disponibili letto
Resto dei comuni della CM	49	5	1621
Comprensorio Salice Terme	12	0	952

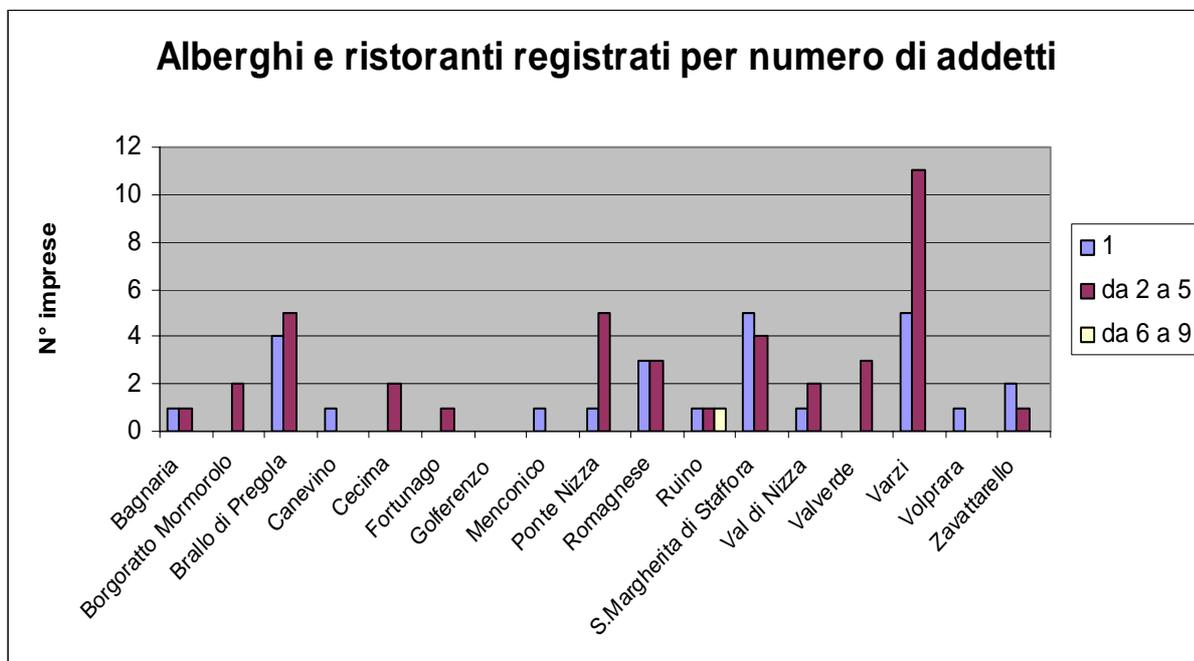
Fonte: APT Pavia – Ufficio statistico Luglio 2000

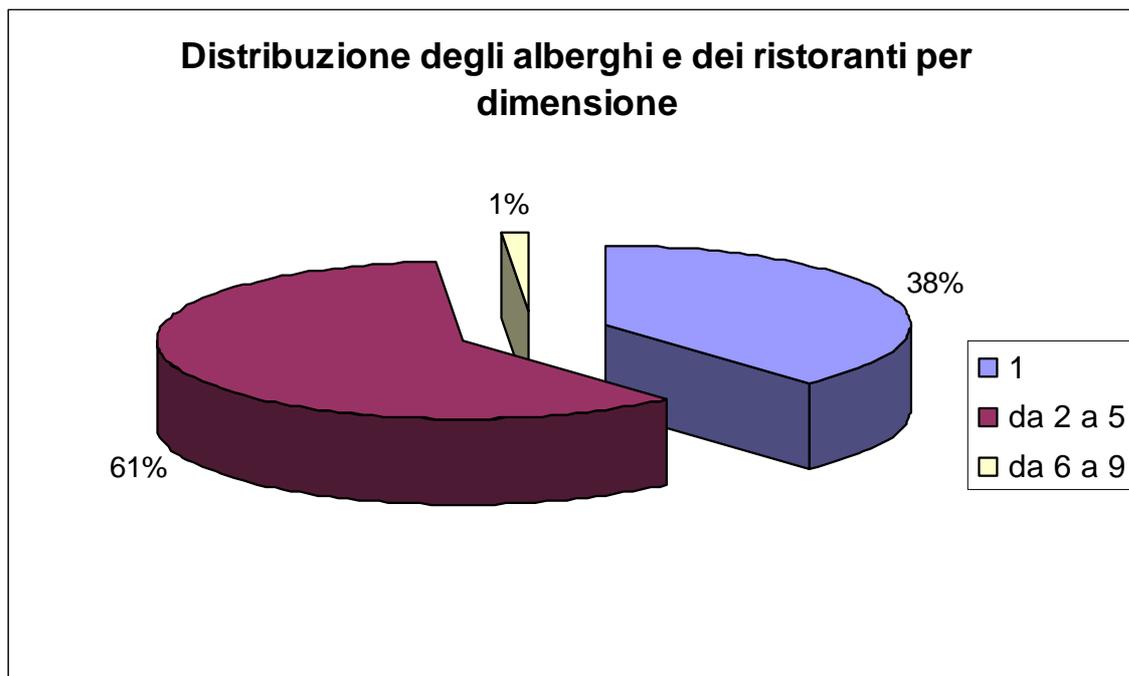
Anno 2005		ESERCIZI ALBERGHIERI													
		5 Stelle lusso e 5 stelle		4 stelle		3 stelle		2 stelle		1 stella		Res. turist. alberghiere		TOTALE	
		A -CAPACITA' RICETTIVA													
CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI	ESERCIZI LETTI	0	0	2	8	19	0	29							
	CAMERE	0	0	47	230	368	0	645							
	BAGNI	0	0	29	128	215	0	372							
	GIORNATE LETTO DISPONIB.	0	0	30	132	181	0	343							
		B - MOVIMENTO DEI CLIENTI ITALIANI													
REG. DI RESIDENZA		ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.
TOTALE ITALIA		0	0	0	0	417	1575	1561	6474	97	1182	0	0	2075	9231
TOTALE STRANIERI		0	0	0	0	108	274	30	164	31	181	0	0	169	619
TOTALE GENERALE		0	0	0	0	525	1849	1591	6638	128	1363	0	0	2244	9850
		ESERCIZI COMPLEMENTARI													
		Camere, case, etc. ISCRITTI		Campeggi e villaggi		Alloggi agro-turist.		Altre strutture		TOTALE		TOTALE GENERALE		Camere, case, etc. NON ISCRITTI	
		A -CAPACITA' RICETTIVA													
CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI	ESERCIZI LETTI	2	1	3	3	9	38	0							
	CAMERE	21	720	54	15	810	1455	0							
	BAGNI	10	240	22	6	278	650	0							
	GIORNATE LETTO DISPONIB.	13	0	14	6	33	376	0							
		B - MOVIMENTO DEI CLIENTI ITALIANI													
REG. DI RESIDENZA		ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.
TOTALE ITALIA		0	0	1773	14554	0	0	20	24	1793	14578	3868	23809	0	0
TOTALE STRANIERI		0	0	0	0	0	0	3	7	3	7	172	626	0	0
TOTALE GENERALE		0	0	1773	14554	0	0	23	31	1796	14585	4040	24435	0	0

Anno 2005														B2 - MOVIMENTO DEI CLIENTI STRANIERI	
ESERCIZI ALBERGHIERI															
PAESI ESTERI DI PROVENIENZA	5 Stelle lusso e 5 stelle		4 stelle		3 stelle		2 stelle		1 stella		Res. turist. alberghiere		TOTALE		
	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	
TOTALE PAESI EXTRAEUR.	0	0	0	0	1	7	0	0	0	0	0	0	1	7	
TOTALE PAESI ESTERI	0	0	0	0	108	274	30	164	31	161	0	0	169	619	
B2 - MOVIMENTO DEI CLIENTI STRANIERI															
ESERCIZI COMPLEMENTARI															
PAESI ESTERI DI PROVENIENZA	Camere, case, etc. ISCRITTI		Campeggi e villaggi		Alloggi agro-turist.		Altre strutture		TOTALE		TOTALE GENERALE		Camere, case, etc. NON ISCRITTI		
	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	
TOTALE PAESI EXTRAEUR.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	7	0	0	
TOTALE PAESI ESTERI	0	0	0	0	0	0	3	7	3	7	172	626	0	0	
CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI E MOVIMENTO DEI CLIENTI DELLE "ALTRE STRUTTURE RICETTIVE"															
ALTRE STRUTTURE RICETTIVE	CONSISTENZA		MOVIMENTO DEI CLIENTI						TOTALE						
			ITALIANI		STRANIERI										
	ESERCIZI	LETTI	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.	ARRIVI	PRESEN.							
Ostelli per la gioventù	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Case per ferie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Rifugi alpini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Altri esercizi	3	15	20	24	3	7	23	31							
TOTALE	3	15	20	24	3	7	23	31							

Alberghi e ristoranti		Imprese registrate per numero di addetti							
	1	2-5	6-9	10-15	16-19	20-29	30-39	40-49	Totale
Bagnaria	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Borghetto Mormorolo	0	2	0	0	0	0	0	0	2
Brallo di Pregola	4	5	0	0	0	0	0	0	9
Canevino	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Cecima	0	2	0	0	0	0	0	0	2
Fortunago	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Golferenzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Menconico	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Ponte Nizza	1	5	0	0	0	0	0	0	6
Romagnese	3	3	0	0	0	0	0	0	6
Ruino	1	1	1	0	0	0	0	0	3
S.Margherita di Staffora	5	4	0	0	0	0	0	0	9
Val di Nizza	1	2	0	0	0	0	0	0	3
Valverde	0	3	0	0	0	0	0	0	3
Varzi	5	11	0	0	0	0	0	0	16
Volprara	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Zavattarello	2	1	0	0	0	0	0	0	3
Totale	26	41	1	0	0	0	0	0	68

Fonte: Camera di Commercio di Pavia , Ufficio statistiche (anno 2002)





Turismo e viabilità

L'area interessata dal Programma Integrato di Sviluppo Locale è un complesso geografico attraversato da un fitto reticolo di strade provinciali e comunali, che, quasi come un filo antico collega i paesi, i borghi arroccati sulla cima delle colline, le cascine richiuse su stesse, ambienti spesso fatti silenziosi dallo spopolamento, ma che conservano ancora l'impronta di una storia antica. Un filo tessuto nel Medioevo e che ora potrebbe trovare le condizioni reali per rivivere, legando passato e presente in un progetto per il futuro.

Lungo queste strade, si svolse a partire dal secolo V per mille anni quel fenomeno complesso e affascinante che fu il pellegrinaggio di infinite e disparate persone verso i Luoghi Santi, fenomeno che permise il trascorrere delle idee in un tempo in cui la strada era veramente l'unico mezzo di comunicazione: dove arrivava la strada, arrivava l'uomo e con esso spesso anche la civiltà.

E così è stato anche in tempi più recenti, in cui l'apertura di una via di comunicazione, renderla fruibile in sicurezza e celerità, significava essere collegati al mondo civile, potere andare a scuola, al lavoro, riattivare servizi, avere scambi sociali in tempi reali: garantire, quindi, la presenza umana diffusa sul territorio e con essa il presidio del medesimo.

Nel nostro tempo un nuovo flusso si muove, un flusso di persone che potrebbe dare nuovo senso e respiro al concetto di strada e diventare elemento nuovo nella dinamica economica e di conseguenza sociale di queste zone: un nuovo tipo di flusso turistico, legato al piacere di cogliere il messaggio che il patrimonio ambientale, storico e culturale del territorio trasmette.

Questo nuovo turista non si ferma più al sopra delle cose, cerca di comprendere i segni del paesaggio in cui si trova, vuole inoltrarsi nel paesaggio stesso, viverlo profondamente, poiché è portatore fortunatamente di una curiosità nuova, forse

originata dalla noia del "già visto", forse, si spera, da un desiderio più o meno consapevole di rivisitare se stesso.

L'unico modo per poter fare ciò è "fare strada", penetrare nell'ambiente che si desidera conoscere, provare il gusto della ricerca, senza accontentarsi di vederlo e assaporarlo da lontano.

La strada, allora, diviene non più soltanto parte integrante del paesaggio e del sistema civico, ma anche mezzo attraverso il quale poter "sentire" l'ambiente in cui ci troviamo, nel senso sia di provare sensazioni, sia di imparare ad "ascoltare" i messaggi che un territorio manda.

Infiniti messaggi composti dalle storie di tutti coloro che vi hanno vissuto, lo hanno modificato fino a ridisegnarne i contorni, fino a creare quella realtà unica e irripetibile che è un vero "prodotto turistico".

La strada, allora, diventa un discriminante tra la possibilità e l'impossibilità di capire e conoscere; dove non arriva, dove non è più percorribile diventa difficile avventurarsi e ancor più vivere: i territori che non sono attraversati da vie di comunicazione, spesso, sono destinati a rimanere ai margini della conoscenza e della civiltà; la strada, e la sua fruibilità in sicurezza, diventa l'elemento determinante della scelta della destinazione turistica e quindi anche dello sviluppo.

Questo P.I.S.L., nato dal desiderio di lavorare insieme, dalla consapevolezza che solo la strategia comune consente al singolo di uscire dall'emergenza e dal senso di impotenza, si propone, partendo anche dall'emergenza "strada", di fare "strada", di costruire cioè un modello di sviluppo integrato, rispondendo alle esigenze dei cittadini, grazie alla messa in valore turistico del territorio.

Il recupero viabilistico, quindi, diventa l'elemento strategico per permettere alla gente di rimanere e, non come troppo spesso è avvenuto, per andarsene più velocemente.

Ob. 2 e Turismo

Per quanto concerne l'interrelazione tra Turismo e ob2 e quindi P.I.S.L., in modo particolare riguarda:

- la realizzazione di una rete diffusa sul territorio di centri di accoglienza, con funzione ricreativa e sociale e con particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio locale;
- la creazione di un sistema di strutture sportive a norma, in grado di accogliere anche persone diversamente abili;
- la sistemazione della rete sentieristica e delle strutture ad essa collegata, percorribile sia a piedi che a cavallo e in bicicletta;
- il recupero e la riqualificazione del paesaggio, comprendendo anche gli interventi mirati ai borghi storici ed alla viabilità minore
- la nascita di nuove strutture recettive
- la riqualificazione dell'ambiente attraverso lo strumento della certificazione EMAS II e di Agenda 21
- il potenziamento dei servizi ai cittadini e quindi ai turisti, comprendendo tutto il settore delle infrastrutture viarie, l'approvvigionamento della rete idrica e la conseguente gestione dei reflui;

- la messa in sicurezza della viabilità, alleggerendola dal traffico più pesante e creando direzioni privilegiate di accesso ai poli artigianali
- la creazione di aree attrezzate in cui possano insediarsi aziende di servizio al turismo medesimo, con particolare attenzione alle imprese artigianali .

Un progetto di turismo sostenibile

La Comunità Montana Oltrepo Pavese ha intrapreso un percorso di Agenda 21 Locale indirizzato ai Comuni Obiettivo 2 e cofinanziato dalla Misura 3.5 del DocUP. Il processo è iniziato nel febbraio 2004 e si è concluso nell'aprile 2005. Nel frattempo, durante quest'ultimo anno, si è assistito all'allargamento della Comunità Montana stessa, da 22 a 44 Comuni. Il progetto sul territorio della Comunità Montana è stato articolato in diverse fasi: realizzazione del Rapporto sullo Stato dell'ambiente, avvio dei forum tematici sul territorio, predisposizione ed attuazione di azioni diffuse e divulgazione di principi di sostenibilità. Gli stakeholders del territorio hanno risposto più che positivamente alla totalità delle iniziative proposte da Agenda 21, con particolare riguardo e interesse alla tematica del turismo sostenibile. Infatti, durante i numerosi incontri con gli operatori locali, è emersa l'esigenza di una nuova idea di sviluppo per il territorio: uno sviluppo che leghi la tradizionale vocazione turistica dell'Oltrepo alla sostenibilità ambientale, divenendo occasione e componente di una crescita generale e diffusa, di relazione tra e con le persone e la comunità, fonte di cultura, tradizioni e stili di vita.

Date le caratteristiche del territorio, la volontà degli attori locali e l'esperienza positiva del processo di Agenda 21 intrapreso per i 22 Comuni, la CM si pone come obiettivo di prendere come punto di partenza le esigenze espresse dal territorio per allargarle e renderle operative per i nuovi comuni aggregati. In tal senso la CM intende attivare una serie di iniziative di trasferimento delle buone prassi acquisite in quest'anno di attività al fine di sensibilizzare e rendere consapevole la totalità della popolazione sulle tematiche e le opportunità dello sviluppo sostenibile.

Inoltre, la CM desidera impegnarsi a rinforzare ed accompagnare il turismo in un percorso di sostenibilità in cui le risorse pubbliche dimostrino la volontà di porsi come riferimento per le risorse private, sia con interventi di sostegno diretto sia con interventi infrastrutturali e di accompagnamento, facendo riferimento alla Carta Europea del Turismo Sostenibile.

Il progetto che si intende realizzare prevede le seguenti fasi operative:

1. Analisi delle risorse turistiche e ambientali del territorio e loro integrazione con i risultati ad oggi conseguiti nel processo di Agenda 21 Locale in corso.
2. Studiare le buone prassi del turismo sostenibile (Carta Europea del Turismo Sostenibile, Albergo Diffuso, B&B, Certificazione ISO 14001, Emas, ecc.);
3. Promuovere la partecipazione degli stakeholders del territorio sulla diffusione di un turismo conforme ai principi dello sviluppo durevole e delle buone prassi, attraverso l'adesione alla Carta del Turismo Sostenibile da parte degli attori coinvolti;
4. Predisporre un piano di comunicazione al fine di promuovere un marchio territoriale che coniughi l'offerta turistica con l'offerta agroalimentare biologica di Qualità, nel rispetto della Carta sul Turismo Sostenibile.
5. Predisposizione ed attuazione del progetto finale e analisi dei risultati conseguiti.
6. Studio di fattibilità per l'adozione del certificato EMAS ii
7. Conseguimento della certificazione ambientale.

Il progetto è conforme alle linee guida del PSSE (Piano di Sviluppo Socio Economico), del PISL (Programma Integrato di Sviluppo Locale "una sosta tra i monti") e dell'accordo Quadro di Sviluppo Territoriale della Provincia di Pavia, firmato in data 11 febbraio 2005, nel quale si sottolinea la vocazione turistica ed enogastronomica dell'Oltrepo insieme alla sua connotazione ambientale-paesaggistica. Infine la nascita dei sistemi turistici, istituiti con la legge n. 28/2004 rappresenta una delle possibilità operative offerte al territorio per il suo sviluppo futuro

Il progetto è inoltre coerente con le finalità previste dai seguenti documenti di riferimento:

- Convenzione delle Alpi e dei relativi Protocolli (Difesa del Suolo, Protezione della natura e tutela del paesaggio, Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, Agricoltura di montagna, Foreste montane, Turismo, Trasporti ed energia).
- Conferenza europea sulle città sostenibili,
- Guida europea all'Agenda 21 Locale (ICLEI, 1995),
- Linee guida per le Agende 21 Locali (ANPA, 2000), aggiornate alle più recenti indicazioni pervenute a cura del Coordinamento Nazionale delle Agende 21 Locali,
- Valutazione Ambientale ex-ante effettuata dall'Autorità Ambientale della Regione Lombardia per il DocUp 2000-2006.

Il progetto è coerente al vigente Programma regionale di Sviluppo, "Area Territoriale-Interventi per la Montagna".

Le proposte formulate sono coerenti con gli indirizzi e gli obiettivi previsti dal Piano Socio Economico della comunità Montana Oltrepo Pavese, approvato definitivamente dall'Assemblea nella delibera n.21 del 25-06-2001.

a) Ricadute economiche del progetto

Dalla realizzazione del percorso esposto, ci si propone di conseguire diversi obiettivi:

1. Predisposizione alla nascita di dinamiche di mercato innovative, anche legate a politiche di marchio, che siano in grado di superare la logica più rigida della filiera per ricomprendere un ambito territoriale allargato, seguendo una strategia di valorizzazione delle competenze distintive del comparto turistico. Questo processo potrà essere concretizzato valorizzando l'economia turistica connessa al consumo dei prodotti in loco, alla qualificazione dei prodotti con marchio di qualità e di prodotto tipico ed alla loro promozione attraverso il canale turistico.
2. Adozione del metodo della concertazione in modo consapevole e permanente dal territorio tra le tutte le parti coinvolte dalle dinamiche progettuali.
3. Attivazione mirata di tavoli di lavoro in modo da legittimarne l'operato. Il tavolo, da gestirsi "a geometria variabile", dovrà coinvolgere le persone che effettivamente rivestono il ruolo di competenza. Questo al fine di garantire sia la partecipazione che la reale operatività del tavolo, in merito ai temi sui quali è chiamato a lavorare e decidere. Grazie alla creazione del gruppo di lavoro, si creeranno le premesse per nuove

sinergie di ottimizzazione delle risorse che andranno a influire sul sistema economico dell'area;

4. Crescita professionale degli attori coinvolti grazie alla maggiore divulgazione e circolarità di dati economici e turistici, realizzato attraverso momenti di illustrazione mirata e commentata anche di altre esperienze. I risultati delle varie fasi di ricerca potranno fornire elementi di valutazione economica e funzionale immediatamente fruibili.
5. Attivazione di un processo di valorizzazione e di forte investimento in conoscenze, simboli e relazioni a sostegno della qualità competitiva di ciascun business e del Distretto nel suo complesso, poiché sempre più nel nuovo paradigma economico, la semplice produzione di beni non è più sufficiente: sono invece le "competenze" e le "esperienze" offerte al cliente a costituire il fondamento della creazione di valore.
6. Valorizzazione e potenziamento delle punte di eccellenza che già esistono ed operano sul territorio a livello turistico, per fare emergere, canalizzare e supportare il potenziale ancora inespresso.
7. Conseguimento di una maggiore sostenibilità del territorio dal punto di vista sociale, rafforzando il clima interistituzionale e il valore del territorio stesso rispetto ai residenti ed in particolare dei giovani, studenti e imprenditori del comparto.
8. Diffusione di una maggiore conoscenza e sensibilità verso l'adozione di politiche di sostenibilità ambientale

Benefici ambientali permanenti

In termini ambientali, si prevede di poter conseguire risultati importanti. La Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese, con deliberazione dell'Assemblea n.3 del 26 febbraio 2001, ha già aderito alla "Carta di Aalborg". La carta di Aalborg sottolinea come la sostenibilità sia un processo locale, creativo, condiviso dalla cittadinanza e volto a raggiungere l'equilibrio tra i vari livelli decisionali. Un progetto di turismo sostenibile come quello proposto intende conservare il capitale naturale ed umano di un luogo nonché la sua biodiversità e qualità della vita e dell'ambiente. La sostenibilità rappresenta un processo locale, creativo e volto a raggiungere l'equilibrio che abbraccia tutti i campi delle dinamiche decisionali locali, con particolare attenzione agli stakeholder del territorio. Gli enti come le Comunità Montane infatti debbono adottare efficienti politiche di pianificazione dello sviluppo degli usi territoriali che comprendano una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti.

La stessa Comunità Montana intende sottoscrivere nel breve periodo gli Aalborg Commitments poiché ritiene tali principi essenziali per uno sviluppo sostenibile del proprio territorio.

L'adesione agli Aalborg Commitments riguarda i 44 Comuni del territorio. Attraverso l'adesione la Comunità Montana Oltrepò Pavese si impegnerà a conseguire i seguenti risultati che contribuiranno ad innalzare in modo significativo la qualità della vita nel territorio di riferimento:

- o rafforzare i processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria;

- o mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione;
- o assumersi la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali dei comuni che fanno parte del territorio;
- o adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili;
- o svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti;
- o Riconoscere l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e impegnarsi a promuovere scelte di mobilità sostenibili;
- o Proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei cittadini che vivono nel territorio della Comunità Montana;
- o creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.
- o costruire comunità solidali e aperte a tutti;
- o farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta;

1.5 Dotazione infrastrutturale.

La rete infrastrutturale viaria ricadente nell'ambito della Comunità Montana Oltrepò Pavese è costituita da strade provinciali, intrecomunali e comunali.

Le principali strade provinciali (ex strade Statali 461 del Penice e della Val Tidone) percorrendo prevalentemente le zone di fondovalle adattandosi alla morfologia valliva ed intersecando i principali centri urbanizzati locali, costringono il flusso veicolare, imponente soprattutto in occasione dei week-end e dei periodi di ferie, a notevoli rallentamenti e soste forzate con conseguente aumento dei fattori di rischio umano ed ambientale.

La rete di strade provinciali secondarie collega i principali centri oltrepadani a rinomate località turistiche, blasonate soprattutto fino alla metà degli anni ottanta, ed a punti strategici (passi montani) per la viabilità interregionale, tracciate queste ultime, su quei percorsi che fino al secolo scorso hanno rappresentato importanti collegamenti per lo sviluppo economico – sociale dei territori montani della provincia di Pavia.

Lo stato funzionale di queste infrastrutture, articolatisi principalmente a mezzo versante ed in quota, è strettamente dipendente dalla naturale evoluzione geomorfologica del territorio. Sotto l'aspetto della mobilità, le carenze che interessano l'area sono in primo luogo ricollegabili all'accenuato sottodimensionamento delle principali strade statali rispetto al carico di traffico sia locale che economico e turistico che devono sopportare. L'ex S.S. 461 del Passo del Penice, che rappresenta la principale via di collegamento con la pianura presenta un tracciato a carreggiata stretta ed un percorso caratterizzato da numerosi attraversamenti urbani, che oltre a costituire fattori di pericolo allungano, soprattutto nei fine settimana, i tempi di percorrenza. A ciò deve aggiungersi il fatto che il tracciato è del tutto privo di aree di sosta e ciò impedisce al turista di riposarsi e di godere delle bellezze del paesaggio circostante.

Inoltre il manifestarsi di eventi meteorici di particolare intensità, reso più acuto dall'endemico abbandono delle più elementari pratiche agricole atte alla conservazione del fondo, provoca improvvise modificazioni del tracciato stradale, difficilmente prevedibili a livello pianificatorio, costringendo gli Enti gestori ad onerosi interventi straordinari di sistemazione e recupero, necessari comunque a garantire la funzione di pubblica utilità che tali infrastrutture rivestono. Per quanto riguarda le strade provinciali, va detto che queste, seppur interessate da un minor carico di traffico, denotano particolari problemi connessi principalmente alla scarsa manutenzione e quasi totale opera di pulizia delle fasce di rispetto stradali, nonché alla difficoltà di mantenerle in buone condizioni di pulizia e sicurezza nei mesi invernali.

Le strade intercomunali, dal tracciato molto articolato e di lunghezza modesta, permettono le comunicazioni ed i servizi essenziali tra comuni limitrofi, assolvendo contemporaneamente, quando il loro stato di manutenzione è assicurato, ad un compito di governo dell'ambiente e del territorio, contribuendo a gestire le acque selvagge e di ruscellamento superficiale sovente cause di movimenti franosi.

Più preoccupante è invece lo stato delle cose per quanto riguarda le strade comunali, che a causa della carenza di risorse finanziarie a disposizione dei comuni montani, sono scarsamente soggette a sistematiche opere di

manutenzione. Occorre sottolineare che le strade comunali rivestono un ruolo di primaria e strategica importanza, garantendo lo svolgimento di servizi di base quali quello scolastico e quello medico e permettendo agli operatori locali di svolgere quotidianamente e con la massima sicurezza le loro mansioni.

Le strade comunali contribuiscono a collegare i centri minori alle sedi comunali, permettono la fornitura dei servizi di base e consentono la fruizione, da parte del grande pubblico, di luoghi turistici, di culto, ad elevata valenza ambientale e paesistici altrimenti scarsamente valorizzabili.

Dagli studi preliminari per la definizione del PISL e dai dati di fruizione turistica rilevati, si evidenzia una situazione deficitaria in termini di posti auto, soprattutto in corrispondenza dei periodi di maggior frequentazione turistica.

La situazione è aggravata dalla mancanza di efficienti mezzi pubblici sostitutivi all'autovettura privata, l'Oltrepo non è servito da ferrovia.

Il risultato è un intasamento della viabilità principale all'altezza del valico e della viabilità interna al centro abitato, caratterizzata da strade strette.

Al 31 dicembre 2005, sono state rilevate 307 strade che necessitano di interventi, per un costo complessivo stimato pari a € 13.591.755,28.

1.6 La rete dei servizi.

La rete degli uffici postali presenti nel territorio della Comunità Montana era, nel 2000, costituita da sedici unità operative dislocate sui 22 comuni del comprensorio. La presenza dell'ufficio postale ha sempre rappresentato un servizio di primaria ed indispensabile utilità per i residenti della zona, in quanto erogatore di una pluralità di servizi di pubblica utilità, primo fra tutti la distribuzione delle pensioni. A seguito della recente riforma e ristrutturazione di cui sono stati oggetto, gli uffici postali sono stati messi nella possibilità di elargire una gamma ancor più vasta di servizi, arrivando a sostituire in parte la figura della banca ed evitando, così, all'anziano di sottoporsi a fastidiosi e faticosi spostamenti per adempiere alle proprie necessità.

Per quanto riguarda invece la rete degli sportelli bancari, il trend si è mantenuto positivo, nel corso degli ultimi anni si è infatti assistito alla crescita numerica di quest'ultimi, con aperture anche nei piccoli centri montani, quali per esempio Brallo di Bregola. Rispetto al 1994 la presenza degli sportelli bancari è cresciuta di 3 unità, in massima parte concentrati nei capoluoghi comunali di Varzi e Godiasco. Il servizio riveste prevalentemente una mansione di raccolta di fondi e di erogazione di servizi pensionistici e contributivi e di pagamento, mentre è minimo il loro ruolo nell'erogazione di crediti di sostegno alla nascita, allo sviluppo ed all'accompagnamento di nuove realtà e forme imprenditoriali nella zona.

Diversa è invece la situazione riferita alle attrezzature per lo sport ed il tempo libero, infatti la maggior parte dei comuni è dotata di impianti sportivi siano essi di grandi o modeste dimensioni, costituiti per la maggior parte da attrezzature per il calcio, il tennis, il nuoto, l'equitazione, i percorsi vita ed in misura minore lo sci. La presenza sul territorio di una discreta offerta di attrezzature per il tempo libero è sicuramente un fattore positivo, anche per lo sviluppo di un'offerta turistica più variegata ed al passo con i tempi, non va però dimenticato che esse, per funzionare adeguatamente devono essere supportate da adeguate infrastrutture viarie e da una rete efficiente di servizi integrativi. Se per le attività sportive le attrezzature non mancano, lo stesso non si può dire invece per le attività culturali intese come la possibilità di usufruire di biblioteche. Il sistema bibliotecario dell'area della Comunità Montana comprende infatti solamente tre biblioteche ufficialmente iscritte all'anagrafe della Regione Lombardia e precisamente Ponte Nizza, Varzi e Santa Margherita Staffora. Il mancato sviluppo e funzionamento di un'efficace e funzionale rete bibliotecaria è da ricollegarsi principalmente alla ridotta disponibilità di finanziamenti da parte dell'Ente Pubblico, alla mancanza di risorse umane responsabile della gestione, alla marginalità dell'area rispetto ai comuni circuiti culturali regionali, all'assenza di un progetto di cultura integrato tra i livelli locale, provinciale e regionale, all'assenza di una rete di coordinamento tra le iniziative culturali presenti sul territorio ed infine alla limitata conoscenza da parte dell'organo regionale delle esigenze locali di una particolare area.

Per quanto riguarda l'organizzazione del sistema sanitario all'interno del territorio della Comunità Montana, il punto cardine è rappresentato dall'ospedale SS Annunziata di Varzi, in grado di offrire una gamma sufficientemente ampia di servizi, anche di pronto intervento, con unità mobili attrezzate. Il presidio ospedaliero dispone di reparti di chirurgia, di medicina di base, di ortopedia e traumatologia, con una disponibilità complessiva di posti letto per 106 unità. La

presenza dell'ospedale è di fondamentale importanza per la popolazione, locale e non, in quanto permette di fruire in tempi rapidi di servizi immediati e tempestivi, senza che sia necessario ai degenti ed ai loro familiari allontanarsi dal proprio territorio con ricadute psicologiche positive.

Nelle località di Ponte Nizza e di Godiasco sono invece operativi, rispettivamente, un centro di accoglienza e riabilitazione per le persone affette da autismo ed un distretto sanitario con funzione di laboratorio di analisi.

Per quanto riguarda infine il sistema dei servizi alla collettività, la maggioranza dei comuni del comprensorio della Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese, dispone dei servizi di base. Il problema, vista la limitata disponibilità di bilancio di molti di essi, è rappresentato dai costi di gestione al fine di poter garantire per se stessi e per i propri residenti il miglior rapporto qualità/prezzo del servizio erogato. Le difficoltà maggiori si sono avute nella raccolta dei rifiuti ingombranti e speciali, a causa della mancanza sul territorio di aree adeguatamente attrezzate ed a basso impatto ambientale. Per quanto attiene invece alla gestione del sistema degli acquedotti e delle acque di scarico, le maggiori difficoltà sono riscontrabili nel primo caso nella difficile opera di manutenzione degli stessi a causa dei continue e ripetute instabilità di versante, nel secondo caso ai processi di depurazione che a tutt'oggi sono attivati a livello locale e quindi di difficile controllo causa la loro elevata sensibilità alle variazioni stagionali.

Come già anticipato in precedenza gli elevati costi di gestione e di erogazione di questi servizi causano gravi problemi nel bilancio di molte realtà comunali, accentuate anche dal minor trasferimento di fondi pubblici.

1.7 Punti di criticità

Il sistema territoriale dell'area Ob2 ricompreso nella Comunità Montana Oltrepo Pavese evidenzia una serie di criticità sul piano sia sociale che economico, criticità riconducibili in parte alla struttura geografica dell'area, in parte alla dinamiche che l'hanno interessata.

Il comprensorio rappresenta l'unica fascia appenninica della Regione Lombardia, posta a sud della regione stessa e pertanto possiamo dire che ha costituito un mondo a parte, ai margini delle dinamiche di sviluppo più strettamente alpine, coinvolte maggiormente dalle evoluzioni proprie di tutto il sistema alpino, non solo italiano, ma anche europeo. A tutt'oggi, un esempio di ciò è dato dal fatto che mentre nell'area alpina sono estremamente attivi programmi quali Interreg o dinamicità culturali quali ad esempio Alpe Adria o La Convenzione delle Alpi, non esistono meccanismi operativi/culturali analoghi per l'area appenninica. Lo stesso Piano di Sviluppo Rurale, ad esempio, mentre prevede una serie di misure specifiche per i sistemi alpini collegati agli alpeggi, difficilmente risulta applicabile ai sistemi produttivi dell'alto Appennino.

Tale esclusione si è ripercossa in particolare sui flussi di elaborazione culturale, cui seguono ovviamente risvolti legislativi e soprattutto scambi di iniziative e buone prassi.

L'unicità geografica, inoltre, ha rappresentato una causa non secondaria di difficoltà a ricondursi ad una tipologia precisa e quindi ad una identità forte, quale, invece, è quella di "abitante delle Alpi".

L'Appennino, inoltre, non rappresenta di fatto un archetipo culturale, né tanto meno turistico, sempre alla luce del fatto che esso rappresenta una parte minimale della Regione Lombardia.

I cambiamenti storici post-bellici hanno inferto un ulteriore colpo al senso di appartenenza di queste popolazioni, che pure hanno visto fiorire la civiltà e la cultura medioevale e rinascimentale, ancora testimoniata dalla presenza di una rete di castelli e case forti, molti dei quali ancora abitati e adibiti a funzioni turistico-recettive.

Tra i primi elementi da evidenziare si pone la dimensione media dei comuni dell'area ob2, di cui una parte rilevante ha una dimensione micro.

Comuni con	N°
Meno di 500 abitanti	8
Abitanti compresi tra 500 e 999	7
Più di mille abitanti	2

A fronte di questo dato, si pone la considerazione che i Comuni e la Comunità Montana sono chiamati in modo sempre più forte ad attivare un sistema di autogoverno della montagna, in grado di concorrere in maniera attiva alla sua funzione di sostegno del sistema Italia, garantendo vitali insediamenti umani.

La necessità di gestire il livello amministrativo interno in risposta al processo di trasferimento di funzioni ed alle esigenze del territorio, e, contemporaneamente, di inserire il proprio Ente a pieno titolo nella programmazione e progettualità regionale, nazionale ed europea, quale fonte di risorse concrete, presuppone una sfera di competenze diversificate che vanno dalla conoscenza di base dei sistemi legislativi, alla capacità di attivare percorsi di sviluppo e concertazione negoziata, alla competenza in termini di diversificazione e complementarietà delle aree di spesa.

L'operatore pubblico è chiamato ad uscire dalla gestione del quotidiano, per assolvere il ruolo di colui che ha veramente in mente il progetto complessivo e diventa l'interfaccia tra dimensione locale e globale.

Di fronte a tale assunzione di responsabilità, se l'imprenditore privato, confrontandosi quotidianamente con il mercato, ha già nel proprio codice operativo la propensione a modificarsi, l'amministratore pubblico rischia di trovarsi senza strumenti e di far riferimento di conseguenza a quelli tradizionali. Il problema "strumenti" è quanto mai importante: molti Sindaci, infatti, hanno manifestato le loro reali difficoltà ad acquisire le informazioni in modo corretto e in tempo reale e soprattutto a trasformare le informazioni in strumenti percorribili di sviluppo.

Se inoltre si considera la centralità della figura del sindaco come riferimento per i cittadini, in quanto dimensione immediatamente fruibile, appare evidente come il rispondere compiutamente e con una visione complessiva assuma una rilevanza strategica per la crescita di tutto il territorio.

La dimensione ridotta delle unità amministrative in carenza di dinamiche aggregative forti, mette le Pubbliche Amministrazioni nella impossibilità di avviare sul piano progettuale e finanziario dinamiche evolutive in grado di attivare in modo persistente lo sviluppo dell'area e di continuare ad erogare in modo funzionale i servizi di base, nonché ad introdurre di nuovi.

In tal senso l'area evidenzia una situazione ancora di "sofferenza" tra riconoscimento della centralità funzionale della Comunità Montana e spinte autonomistiche dei Comuni; questa situazione dovrà, anche attraverso il PISL, avviarsi verso un consolidamento della Comunità Montana come soggetto istituzionale necessario, vocato principalmente a esercitare nell'interesse e per conto dei Comuni molteplici funzioni e servizi di competenza degli stessi; tutto ciò nel pieno rispetto del principio di differenziazione amministrative delle esperienze locali.

Negli ultimi venti anni, i comuni collinari e montani dell'Oltrepò-ob2 hanno dovuto principalmente affrontare problematiche urgenti, legate al dissesto idro-geologico, che, pur traendo origine anche da dinamiche sociali, hanno previsto sostanzialmente interventi di natura strutturale, legati al consolidamento idro-geologico ed al ripristino della rete delle infrastrutture.

Queste problematiche hanno assorbito ingenti risorse finanziarie ed hanno posto in secondo luogo gli interventi maggiormente connessi allo sviluppo dei settori produttivi e dei servizi.

Quando si è potuta dire conclusa la fase di consolidamento statico, il territorio era stato già pesantemente coinvolto dalle dinamiche classiche delle aree montane, aggravate da alcuni elementi che di seguito si evidenziano.

L'area, pur di notevole bellezza ambientale, non era riconducibile a nessun modello classico di turismo, quale quello invernale, o lacuale o marino. E' da pochi anni infatti, che si è andato definendo un modello di turismo cosiddetto rurale, conseguenza sia delle nuove linee di orientamento europee, legate alla politica di sviluppo rurale integrato, sia ad una evoluzione delle esigenze della clientela cittadina, maggiormente orientata verso la ricerca di forme di micro-turismi legati alla riscoperta dei prodotti tipici, della dimensione "minore" della cultura, di una forma più vera di relazioni umane.

D'altra parte i ritmi di occupazione, la partecipazione sempre più forte delle donne al mondo del lavoro, la contrazione delle vacanze estive avevano eroso gradatamente il sistema turistico classico, legato ad un concetto di villeggiatura che vedeva le famiglie cittadine trasferirsi anche per più mesi nelle aree collinari e montane, utilizzando piccoli alberghi, case in affitto e le medesime case di proprietà dei nonni ancora residenti in valle.

Oggi il turismo richiede sempre più un'organizzazione avanzata e pressoché perfetta, in grado di offrire pacchetti organizzati, che tolgano al cliente ogni preoccupazione di gestione del tempo.

Il territorio ha certamente preso coscienza di tali dinamiche, ma è un dato che nel frattempo molti alberghi erano stati chiusi e molti borghi offrivano un aspetto di abbandono non certo incoraggiante. La contrazione della S.A.U., a seguito della diluizione delle aziende agricole produttive, ha inoltre condotto in molte aree alla perdita o al deterioramento del patrimonio rurale in termini di paesaggio agrario e della rete di sentieri di paese ad esso collegato.

Questo fenomeno, più intenso nei comuni più disagiati e con caratteristiche montane, ha coinvolto anche aree limitrofe ai borghi abitati portando ad un complessivo peggioramento del prodotto turistico in termini appunto, di paesaggio. La non frequentazione delle strade interpoderali e dei sentieri ne ha causato l'abbandono, peggiorando la possibilità di fruizione dei luoghi e degli spazi verdi.

Il settore agricolo, pur rappresentato da diverse produzioni interessanti, quali la frutticoltura, il latte, la carne, i cereali e le foraggere, subiva i contraccolpi delle politiche comunitarie, senza riuscire a trovare una propria identità che lo mettesse in grado di accedere al mercato in termini concorrenziali.

In conseguenza di tali dinamiche è venuto gradatamente a diminuire il controllo ambientale del territorio, inteso come aree produttive, boscate, alvei e incolti, nonché come spazi a rischio di degrado e inquinamento.

Ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalla mancanza di nuclei produttivi nella alta e media valle, i quali, quando presenti (si pensi alla valle Seriana Superiore o alla Bergamasca) rappresentano la possibilità reale per le persone di rimanere in zona, con spostamenti sostenibili, mantenendo il nucleo familiare (e quindi un numero congruo, in termini di rapporto costi/benefici, di

fruttori di servizi), continuando una piccola attività agricola part-time e soprattutto garantendo la presenza minima di una società locale.

Nell'area ob2 tale opportunità è venuta a mancare, costringendo gli abitanti soprattutto dei comuni montani a scegliere tra il pendolarismo di tutta la famiglia e il definitivo trasferimento a Voghera. Tale situazione si è andata aggravando, a seguito della contrazione dei poli produttivi dell'area vogherese e pavese (chiusura della Necchi, delle Officine Ferroviarie di Voghera, del polo conserviero, della Zincor di Varzi).

Un elemento in grado di contrastare tale emorragia di risorse umane è stata l'apertura dell'Ospedale e della casa di Riposo a Varzi, sia in termini di posti di lavoro, che di erogazione di servizi primari legati alla prevenzione ed alla cura.

Conseguenza di questo insieme principali di fattori è stato, soprattutto nel periodo dagli anni '50 agli anni '90, il progressivo spopolamento del territorio: a tale contrazione numerica, rappresentata dalle forze più dinamiche e giovani, è seguita di conseguenza la chiusura graduale della rete dei servizi, non più sostenibili in termini di costi. La legislazione nazionale ha contribuito purtroppo a tale dinamica chiudendo gli uffici postali, le scuole, imponendo parametri fiscali alle imprese commerciali non dissimili da quelle delle aree forti e quindi non sostenibili. Un esempio è rappresentato dalla adozione del registratore di cassa, che ha segnato la chiusura di molti piccoli bar ed esercizi commerciali, che garantivano un minimo di vita sociale anche nelle piccole frazioni.

Ciò nonostante quanto dichiarato dalla legge nazionale n°97/94, che prevede invece numerosi interventi di grande interesse e positivo impatto sulle dinamiche socio-economiche delle aree montane.

L'aspetto più negativo di tali dinamiche è stato certamente rappresentato dalla contrazione numerica dei giovani, e quindi di conseguenza dal mancato ricambio generazionale e dall'impoverimento in termini culturali e imprenditoriali del territorio.

Questo aspetto viene a costituire la criticità più forte, in quanto i giovani costituiscono la reale possibilità di costruzione del futuro, l'elemento dimettere in gioco e su cui investire, la garanzia della continuità dell'identità e del patrimonio territoriale.

Dall'analisi svolta appare evidente il ruolo chiave della famiglia nella scelta di vita dei giovani, ruolo che si definisce sulla base di una sommatoria di fattori storici, sociali ed economici sedimentati nel tempo.

Il ruolo della famiglia emerge come determinante nell'area osservata, una famiglia dove, nonostante la perdita continua di popolazione, convivono ancora diverse generazioni e quindi rappresenta un momento pressoché unico di convivenza tra antico e nuovo, di passaggio, anche se spesso non consapevole, di storia e cultura.

Rimanendo in campo strettamente economico, la pluralità della famiglia "rurale" (e con questo termine non intendiamo una professione, ma una specificità geografica di residenza e appartenenza) permette di realizzare una sommatoria di fonti finanziarie non altrimenti perseguibili e quindi di far fronte al maggior costo derivante proprio dalla sua ruralità.

E' un dato infatti che le varie voci di costo che compongono il paniere familiare aumentano in modo proporzionale, con la distanza chilometrica dalla città.

I trasporti, i servizi minimi, il telefono, il riscaldamento, gli alimentari sono voci di spesa che crescono in modo incrementale tanto più quanto il nucleo familiare è attivo e ricco di elementi giovani.

Il costo dei figli è particolarmente pesante, per le difficoltà di uso e accesso ai servizi alternativi, per la permanenza dei figli nel nucleo familiare e per la gravità della disoccupazione giovanile. La famiglia costituisce un'entità rifugio che offre al giovane un tempo di scelta ben oltre quello fisiologico.

La media delle famiglie dell'area considerata, infatti, grazie alla sommatoria di fonti di reddito diverse (agricolo, autonomo d'impresa, sociale) si trova nelle condizioni di poter concedere ai figli (ma sempre più spesso all'unico figlio) un considerevole tempo di attesa, alla ricerca dell'attività lavorativa più rispondente alle aspettative, aspettative che per lo più si collocano nell'area del lavoro dipendente,

E' da sottolineare il fatto che raramente si riscontra la propensione a mettere in campo la disponibilità finanziaria delle generazioni precedenti per creare per i figli nuove attività imprenditoriali, singole ed ancor meno societarie.

I risparmi accumulati, quindi, vengono con molta titubanza reinvestiti in nuove attività imprenditoriali.

Questo atteggiamento trae origine da due condizioni:

- la memoria storica della povertà come condizione permanente, in cui l'accumulo era l'unica difesa immaginabile e praticabile;
- la carenza di modelli di sviluppo alternativi realmente percorribili, anche attraverso la possibilità di frequentare percorsi formativi innovativi e legati alla valorizzazione delle potenzialità territoriali.

Appare evidente che sono due condizioni rimuovibili e difatti, a fronte di una politica territoriale di sviluppo più precisa, dell'attività di informazione che si sta svolgendo, degli interventi formativi in atto si nota un'evoluzione positiva della situazione.

Restando sulle problematiche legate ai giovani, concludiamo sottolineando come, a tutt'oggi, non si debba ignorare la perdita delle risorse umane ad alta formazione (università), in quanto con notevole difficoltà i giovani laureati trovano sbocchi professionali in loco, non avendo avuto le condizioni per poterli pensare a monte della personale scelta universitaria.

A questi fattori storici di marginalità, rischia di aggiungersene un ulteriore costituito dalla opportunità di accesso alle grandi "reti comunicazionali informatiche" che, in modo pervasivo, consentono di collegare in tempo reale ogni angolo del mondo, anche il più remoto e di ridisegnare in termini assolutamente innovativi le geografie dei luoghi.

Attenuando il vincolo della prossimità fisica, queste tecnologie fanno emergere una cognizione dello spazio, strutturata sulla base di connessioni che poco o nulla hanno a che vedere con la dimensione territoriale. E proprio nella capacità di ricollocarsi all'interno di questo spazio virtuale, che ha perso le connotazioni fisiche tradizionali, vanno rintracciate nuove occasioni di sviluppo per la montagna come per ogni area marginale. Nella società dell'informazione le opportunità comunicazionali rappresentano l'elemento essenziale di

valorizzazione territoriale e divengono fattore discriminante nel delineare le prospettive di sviluppo di un territorio. Ciò è tanto più vero quando il prodotto da trasmettere e condividere è costituito da un bene, da una merce immateriale quale l'informazione, in grado di costruire una vera e propria strategia di marketing territoriale.

Così alle discriminanti tradizionali che distinguevano il centro dalla periferia, si vanno sostituendo quelle ben più significative, tra il connesso e il connesso, tra aree che si avvantaggiano di un accesso a larga banda alla rete comunicazionale planetaria e quelle che ne sono escluse. Sulle capacità di scambio comunicazionale si giocano quindi i destini delle collettività locali.

Se difficilmente appare di competenza ed accesso locale la possibilità di attivare grandi infrastrutture telematiche, si configura accessibile la possibilità di realizzare l'integrazione dei sistemi informativi dei singoli comuni, quale potenziale veicolo di servizi a rete e quale elemento in grado di far compiere un salto di qualità nel rapporto tra enti locali e i cittadini e il sistema economico e imprenditoriale. La possibilità di gestione in forma associata i servizi resi dai singoli comuni, nonché di attivare ex novo servizi volti alla gestione del catasto, al monitoraggio ambientale, alla gestione delle risorse turistiche permetterebbe al territorio non solo di realizzare economie di scala in relazione ai costi fissi di ogni singolo servizio, ma di aprire la possibilità di offrire servizi di elevata qualità. La gestione associata di tale sistema allocata presso la Comunità Montana consentirebbe certamente al territorio di ridefinirsi in termini di sistema unitario.

I punti di criticità analizzati attivano un ulteriore rischio, che per la sua immaterialità appare meno evidente, ma è certamente importante.

Lo svuotamento progressivo del territorio in termini umani, economici, culturali porta all'assottigliamento del senso di appartenenza ed alla progressiva perdita del patrimonio del territorio stesso.

Il tessuto sociale rurale, sia pur con le frammentazioni e smagliature dell'evoluzione in atto, è ancora il depositario di una serie di "saperi" locali che vanno a costituire il patrimonio del territorio.

Per patrimonio possiamo intendere l'eredità culturale, cioè la trasmissione da una generazione all'altra di credenze e di tecniche; è l'insieme degli elementi culturali di un popolo conservati attraverso il ricordo della parola, degli usi, delle leggende e dei racconti popolari.

Ad esso possiamo certamente designare il significato di storia; è una storia "minore", ma non meno importante. E' una storia di cui spesso gli autori non hanno coscienza e quindi non riescono neanche a difenderla di fronte alla cultura dominante, nella misura in cui è quella dei gruppi economici di potere.

La storia può diventare il valore aggiunto di un territorio, il prodotto unico, irripetibile e quindi vendibile e quindi il futuro di un territorio rurale può dipendere anche dalla sua capacità di utilizzare in modo adeguato e consapevole l'eredità del passato.

Tutto questo percorso ha un valore anche economico nel momento in cui il territorio rurale si costruisce come un vero e proprio prodotto turistico e pone sul mercato la sua identità storica, fatta di cultura, prodotti tipici, tradizioni, come punto di forza nei confronti del cliente.

Attori della strategia di marketing territoriale sono i residenti, direttamente in quanto imprenditori turistici, artigiani, produttori agricoli, indirettamente in quanto

chiamati a offrire quella "ospitalità diffusa", che fa sì che l'ospite si senta immediatamente coinvolto nella ruralità e memorizzi positivamente ogni aspetto del proprio soggiorno.

Soltanto il reale senso di appartenenza alla cultura del territorio, acquisito naturalmente nell'ambito familiare e riconfermato professionalmente da percorsi formativi ad hoc, può qualificare il prodotto turistico rurale come autentico e non come artificiosa creazione folcloristica.

1.8 Punti di forza

L'area dell'ob2 della Comunità Montana Oltrepò Pavese, pur in una situazione complessiva di svantaggio socio-economico presenta degli elementi di forza che rappresentano di fatto i punti su cui incardinare le nuove linee operative dell'area.

Tali punti riprendono sostanzialmente gli indicatori espressi dal Piano di Sviluppo SocioEconomico, approvato nel dicembre 2000 dall'Assemblea della Comunità Montana Oltrepò Pavese e che rappresenta il massimo documento programmatico condiviso e partecipato dal territorio, in base a quanto prescritto dalla legge regionale n° 10/98.

I fattori principali vengono di seguito riportati, anche la fine di evidenziare come le strategie programmatiche individuate si pongano come momento di ottimizzazione delle risorse disponibili a livello territoriale attraverso la definizione di un quadro articolato, supportato dagli strumenti finanziari attivabili.

Principale risorsa dell'area è *il territorio* medesimo, intendendo con questo termine il complesso delle risorse umane e ambientali.

Dal punto di vista ambientale, l'area, grazie anche alla sua marginalità, è rimasta esente da interventi di speculazione che ne potevano alterare la qualità ed oggi si presenta come un contesto naturale di grande pregio, con un tasso di inquinamento praticamente riconducibile a zero, con una bassissima presenza di insediamenti industriali, un uso agricolo del territorio corretto, con un utilizzo di prodotti chimici ridotto, anche grazie alla diffusione dei programmi comunitari agroambientali, una produzione agroalimentare differenziata, anche se non organizzata e di elevata quantità, un patrimonio boschivo ampio, anche se "in sofferenza" a causa dell'abbandono.

Appare evidente quindi il livello alto di *qualità ambientale dell'area*, che di per sé rappresenta un punto di forza, ma deve essere opportunamente definito, protetto, monitorato e messo in visibilità, fino a diventare un punto di forza del prodotto turistico.

Secondo punto di forza è rappresentato dalla *vicinanza* dell'area a Milano ed alle grandi direttrici di percorrenza (rete autostradali, snodo ferroviari), che avvicinano la zona ai flussi turistici principali, sia per quanto attiene la Lombardia e l'Italia, sia rispetto al Nord Europa. Da uno studio condotto sul mercato tedesco ed austriaco, per esempio, è emersa una grande attenzione verso l'area dell'Oltrepò, come prodotto "similare" alla Toscana, ma ovviamente più facilmente raggiungibile e quindi fruibile, a condizione che sappia strutturarsi secondo parametri di qualità elevati.

Passiamo quindi a rilevare il valore del territorio in termini di *patrimonio*, intendendo così mettere in evidenza il frutto di una sedimentazione storica, nata dalla interrelazione millenaria tra uomo, ambiente ed eventi storici. Di questa sedimentazione sono risultato la cultura, la musica, le tradizioni, la configurazione del paesaggio agrario, l'architettura dei centri storici e dei borghi, i prodotti agricoli, e la loro trasformazione, frutto di una serie complessa di

conoscenze ed atti manuali, in cui saper essere e saper fare si coniugano nella persona portatrice di conoscenze.

Questo patrimonio così ricco e diversificato è stato negli ultimi anni, anche in rispondenza alle linee di sviluppo indicate dalla U.E. e traslate sul territorio a seguito dell'attivazione di iniziative europee quali l'Ob5b e il Leader II, riscoperto e messo al centro di alcune iniziative, che mancano però ancora di uno slancio progettuale completo e consapevole, in grado di attraversare in modo trasversale tutti gli ambiti territoriali.

Infine vorremmo evidenziare il valore del patrimonio in termine di *persone* e soprattutto il percorso fatto negli ultimi anni dagli Amministratori Pubblici.

L'esperienza dell'obiettivo 5b e dell'iniziativa comunitaria Leader II, il lavoro propedeutico al Patto Territoriale Provinciale, il grande sforzo programmatico e concertativo che ha portato all'approvazione unanime del Piano di Sviluppo Socio economico, sia pur tra le immancabili luci ed ombre, hanno però innescato un processo di crescita importante, hanno costituito una sorta di scuola verso i nuovi metodi di programmazione e gestione degli strumenti comunitari e quindi regionali, hanno diffuso una consapevolezza che è la premessa del rinnovamento.

Tale processo di maturazione ha portato all'ottimizzazione del processo alla base della redazione del Programma Integrato di Sviluppo Locale, di cui è stata rapidamente colta la funzione in termini di programmazione operativa ed attuativa, anche di alcune progettualità condivise del PSSE.

Questa nuova consuetudine metodologica di lavoro, maggiormente dettagliata nel capitolo della metodologia, rappresenta di per sé un vero e proprio patrimonio, che consentirà al territorio di crescere in modo più omogeneo e rapido.

A fianco degli Amministratori si pone una classe di imprenditori che, sia nel settore turistico, che agricolo, che della piccola impresa ha saputo in questi anni mantenere la propria professionalità e dinamicità.

1.9 L'analisi SWOT del territorio

Tema	Punti di Forza	Punti di Debolezza	Minacce	Opportunità
Popolazione	Discreto tasso di immigrazione Attaccamento al lavoro	Tendenza all'invecchiamento della popolazione. Tasso di invecchiamento in aumento costante nell'ultimo decennio. Perdita costante di forze giovanili Nuclei familiari di piccole dimensioni	Invecchiamento della popolazione Mancanza di specifici momenti formativi specialistici e di una specifica cultura di sviluppo locale	Flussi migratori conseguenti al miglioramento delle condizioni di accessibilità; aiuti alle famiglie per attivazione della legge sulla montagna (L. r. 10/98)
Occupazione	Scarso numero di insediamenti industriali, più sensibili a fattori di crisi; grande numero di imprese familiari soprattutto nei settori del commercio, dell'artigianato e del turismo	Elevata presenza di pendolari. Presenza di un numero percentualmente inferiore di titoli di studio superiori rispetto alla media regionale. Scarso capacità finanziaria delle imprese. Discrepanza tra domanda e offerta di capitale umano Disoccupazione femminile Stagionalità dell'occupazione nel settore turistico	Confinamento del mercato per scarsa innovazione tecnologica e formazione Professionale insufficiente.	Maggiore flessibilità grazie a processi di formazione, necessari data la ridotta dimensione delle imprese. Grande potenzialità di sviluppo del terziario turistico e dei servizi ad esso collegato.
Sistema economico	Potenziale turistico notevole, collegato alla qualità del territorio ed al suo patrimonio Vicinanza con un bacino di utenza turistica interessante (Milano e l'Europa)	Ridotte dimensioni dei fatturati aziendali (a causa delle piccole dimensioni delle aziende). Elevati costi dei trasporti e delle comunicazioni. Mancanza di un fattore trainante Mancanza di aree di specializzazione produttiva. Collocazione all'interno di un ambito provinciale contrassegnato da una forte stagnazione economica	Espulsione dal mercato per debolezza finanziaria delle imprese e conseguente mancanza di innovazione tecnologica. Possibile aumento del costo della vita per i residenti. Fragilità del tessuto economico e difficoltà a reggere la competizione dei prezzi	Mobilizzazione delle risorse finanziarie verso il settore turistico. Internalizzazione dell'economia e possibilità di scambi commerciali nel settore turistico anche con l'estero
Sistema infrastrutturale	Presenza di rete viaria minore diffusa	Manutenzione della rete viaria insufficiente Dotazione infrastrutturale viaria inadeguata Infrastrutture a sostegno del settore turistico insufficienti Scarso diffusione sul territorio di servizi alla persona ed alle imprese.	Ulteriore spopolamento delle frazioni e dei comuni più decentrati Contrazione del flusso turistico Chiusura del sistema viario minore Abbandono delle frazioni non servite dalle strade e quindi dai servizi	Recupero del sistema viario principale e minore, connotandolo come sistema di fruizione turistico dell'area. Riqualificazione paesaggistica ed arredo del sistema delle percorrenze interne. Percorsi eno-gastronomici Potenzialità offerte dall'infrastrutturazione delle aree dimesse e dalla predisposizione di servizi in comune per le piccole/medie imprese
Servizi alla persona	Forte senso di solidarietà Presenza di case di riposo per anziani	Scarso diffusione dei servizi alla persona e difficoltà di accesso di quelli presenti a causa delle percorrenze	Incremento del tasso di spopolamento soprattutto nelle frazioni e nei comuni più disagiati	Possibilità di creare una rete di servizi diffusa che roghi prestazioni ai cittadini ed ai turisti

Agricoltura	Forte tradizione agricola della popolazione residente. Incremento della cultura agrituristica. Specializzazione nel settore agroalimentare	Difficoltà di coltivare terreni impervi, alti costi della produzione agricola. Invecchiamento della popolazione dedita all'agricoltura. Abbandono dei terreni e degli alpeggi. Limitata pluriattività Basso ricambio intergenerazionale Degrado del patrimonio boschivo Dissesto idro-geologico	Incapacità di reggere alla concorrenza. Sparizione delle colture tipiche. Rischi ambientali per la mancanza di manutenzione dei terreni legati alla crisi del settore agricolo. Perdita del paesaggio agrario	Tipizzazione e riconoscimento di eccellenza ai prodotti tipici locali. Marketing territoriale. Promozione rivolta all'esterno. Potenzialità di sviluppo della filiera agro-alimentare Potenzialità legate alla creazione di specializzazioni formative in relazione alla specializzazione agroalimentare dell'area
Turismo	Attività consolidata. Presenza di turisti soprattutto nel fine settimana. Meta privilegiata dei turisti provenienti dal milanese e dal pavese. Disponibilità di un patrimonio naturale pregevole . Tradizionale meta per il turismo enogastronomico. Presenza di Consorzi Turistici Vicinanze del polo termale di Salice Terme	Settore turistico non adeguatamente sfruttato Basso livello qualitativo delle strutture ricettive e ricreative soprattutto per lo sviluppo del turismo familiare. Recettività numericamente insufficiente Diminuzione del periodo medio di soggiorno Stagionalità dei flussi turistici e della relativa occupazione.	Perdita di competitività per mancata riqualificazione. Contrazione del flusso turistico termale Perdita di posti di lavoro Perdita di professionalità	Diversificazione dell'offerta. Estensione dei periodi di soggiorno. Valorizzazione del turismo naturalistico e familiare. Turismo termale, religioso, culturale. Possibilità di creare una rete di offerta turistica integrata tra alberghi, agriturismi, B&B, case in affitto, gestita dai Consorzi associati. Possibilità di creare forme associative di guide ed accompagnatori turistici
Artigianato	Presenza di prodotti e attività tradizionali.	Calo del numero delle imprese artigiane. Calo degli occupati nell'artigianato. Riduzione delle dimensioni medie delle imprese. Scarsa capacità finanziaria delle imprese. Difficoltà di ricambio intergenerazionale	Perdita dell'artigianato tradizionale. Espulsione dal mercato per mancanza di innovazione tecnologica. Perdita di competenze professionali	Integrazione dei mestieri tradizionali con l'offerta turistica. Creazione di consorzi artigiani per le produzioni tipiche. Promozione dei prodotti. Formazione professionale.
Ris. Culturali	Tradizioni di montagna. Tradizioni dialettali.	Mancanza di una rete museale. Mancanza di un sistema organizzato e continuativo di valorizzazione del patrimonio culturale	Perdita delle tradizioni	Utilizzo delle risorse informatiche e del web per la catalogazione e la diffusione della cultura della montagna. Creazione di pacchetti turistici-culturali
Ambiente	Presenza di aree protette. Alta percentuale del territorio montana. Compresenza equilibrata uomo - natura. Disponibilità di un patrimonio naturale pregevole Presenza di P.L.I.S.	Rischio idro-geologico diffuso. Degrado del patrimonio forestale Abbandono degli alpeggi e dei versanti con conseguente rischio di dissesto idro-geologico. Inquinamento da traffico turistico soprattutto nei fine settimana e nel periodo estivo. Assenza di un processo di monitoraggio ambientale.	Ulteriore deterioramento ambientale. Instabilità del sistema viario Contrazione flussi turistici	Recupero economico dell'ambiente in chiave turistica Creazione di una rete di PLIS Possibilità offerte dal turismo eco-sostenibile

1.10 Impatto del PISL sulle dinamiche di sviluppo

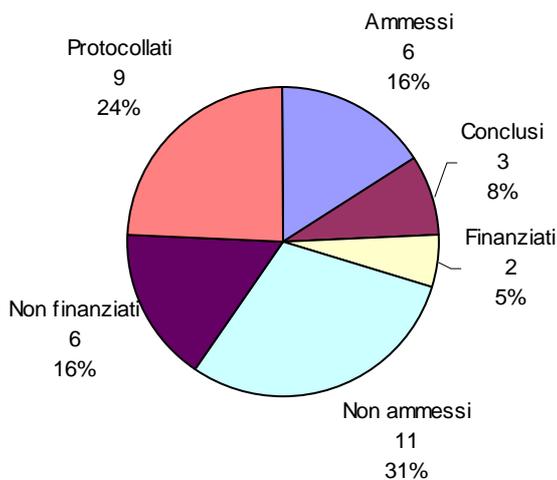
A fronte dell'analisi SWOT è sembrato importante mettere in evidenza l'impatto che ha avuto ad oggi l'ob2 sul territorio. Un impatto abbastanza limitato, dato l'esiguo numero di progetti sia presentati che ammessi.

Al di là delle certamente presenti difficoltà e difformità dei progetti presentati, appare innegabile come l'individuazione di un'area obiettivo così vasta e difforme per parametri economici abbia diminuito il possibile contributo in termini di sviluppo dell'iniziativa comunitaria, creando anche un certo scoraggiamento tra gli stessi Amministratori.

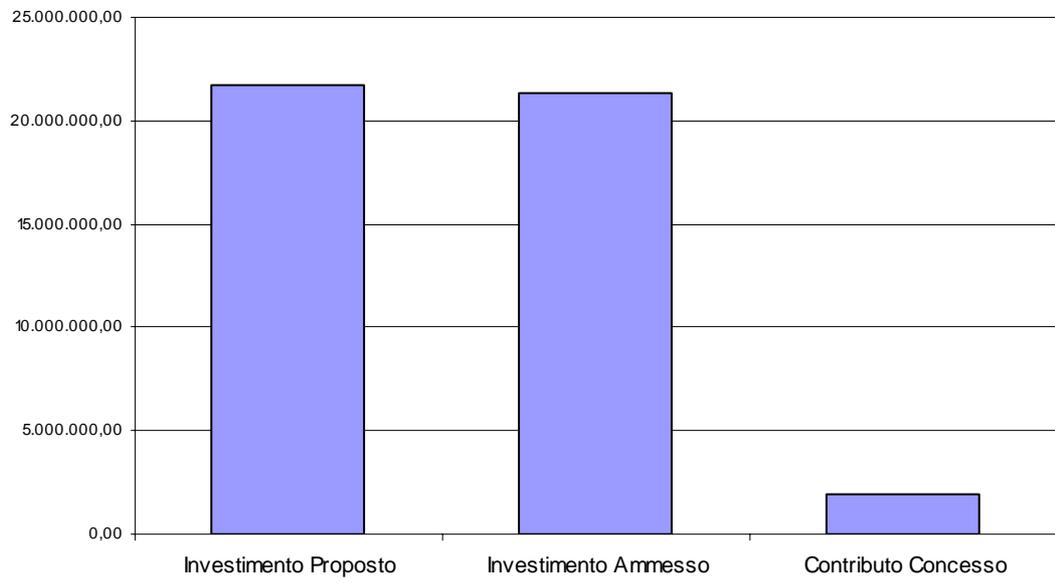
Vedere allegato 2.

La situazione in atto, relativa alle progettualità presentate

Ob2- progetti area PISL



Ob2 - Stato degli Investimenti Comuni PISL



2. STRATEGIA DI SVILUPPO

2.1 La logica della strategia

La strategia individuata dal P.I.S.L. *“una sosta tra i monti”* della Comunità Montana Oltrepo Pavese individua il comparto turistico come uno dei principali motori dello sviluppo locale, in quanto consente di dinamizzare le attività economiche tradizionali e di valorizzare le specificità culturali locali, il contesto ambientale, il patrimonio delle esperienze e delle conoscenze, offrendo inoltre ai giovani nuove possibilità di impiego e frenando in tal modo l’esodo rurale.

Si intende creare una modalità organizzativa con la quale tutte le risorse, le aziende e le attività di potenziale interesse turistico di un territorio vengono coordinate in modo da formare un unitario sistema d'offerta che aggrega più soggetti minori. Lo scopo è coinvolgere il territorio in tutti i suoi aspetti economici, sociali e culturali facendoli interagire e confluire verso il comune obiettivo di stimolare e sostenere i flussi turistici della zona grazie alla valorizzazione di tutte le risorse ivi presenti.

Tale strategia si integra in modo equilibrato ed armonico con le altre linee operative così come delineate nel Piano di Sviluppo Socio Economico della stessa Comunità Montana Oltrepò Pavese, conferendo ad esse valore e ricevendone vantaggi. Queste altre specifiche linee operative si incardinano per la loro realizzazione su specifici piani di ingegneria finanziaria, anche a valere su fondi strutturali, in una corretta logica di complementarietà tra l'utilizzo delle risorse disponibili.

La definizione della strategia di sviluppo dell'area in oggetto è frutto di un'attenta analisi logica che parte dall'analisi di contesto, attraverso la SWOT, fino ad arrivare alla definizione dell'idea forza. Quest'ultima viene declinata nel contesto programmatico negli obiettivi generali, specifici e operativi, cui corrispondono realizzazioni, risultati e impatti.

Come emerge dall'analisi territoriale presentata nei paragrafi precedenti si evidenzia una serie di elementi problematici di difficile soluzione per affrontare i quali si rende necessario un intervento congiunto fra soggetti pubblici e privati. L'integrazione fra interventi pubblici e privati, e la funzionalità dei primi rispetto ai secondi, è infatti una delle leve su cui agire per innescare e favorire processi di sviluppo locale.

Per questo la strategia di sviluppo individuata, volendo rafforzare i punti di forza e superare i fattori di debolezza in precedenza evidenziati, punta all'integrazione fra sistema pubblico e privato in modo da accrescere lo sviluppo socioeconomico dell'area nel suo complesso attraverso il rafforzamento del sistema produttivo locale, la tutela e la valorizzazione delle risorse storiche e naturalistiche in esso presenti e l'ammodernamento degli Enti Locali.

2.2 Gli obiettivi di sviluppo del territorio

2.2.1 Premessa

Nel definire gli obiettivi di sviluppo del presente programma Integrato di Sviluppo Locale si fa riferimento al Piano di Sviluppo Socio Economico (PSSE) approvato all'unanimità nel dicembre 2000 dal direttivo della Comunità Montana Oltrepo Pavese.

Il PSSE in fatti rappresenta il documento programmatico per eccellenza costruito in circa due anni di lavoro sul territorio, attraverso il confronto con tutte le parti sociali e gli attori territoriali, in adempimento a quanto prescritto dalla legge regionale n° 10/89.

Il programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL) definito ai sensi dell'ob2 non può che rappresentare il piano operativo e attuativo di quanto nel PSSE stabilito, anzi si sottolinea come già nel PSSE fosse stato messo in evidenza l'ob2 come strumento applicativo disponibile per passare dalla fase programmatica alla fase attuativa.

Il PISL, quindi riprende negli obiettivi, nelle metodologie e nella individuazione di una idea forza motore di sviluppo quanto sancito dal PSSE, ridefinendo strategie e modalità di intervento sulla base dello strumento legislativo e finanziario stesso.

Lo spazio temporale intercorso tra l'elaborazione dei due documenti (PSSE e PISL) assume il valore di un tempo di riflessione e verifica, nonché di sistematizzazione degli interventi, anche in base ai progetti nel frattempo realizzati o avviati (Leader +, Equal, Agenda 21 Locale, Siscotel, F.S.E....)

2.2.2 Le caratteristiche degli obiettivi

Alla base degli obiettivi di sviluppo il territorio ha posto la valorizzazione e la promozione delle persone che in esso abitano.

Sono le persone che danno valore al territorio, in quanto la persona umana con la sua presenza è l'unica essenziale motivazione per attivare idee, progetti, risorse economiche. E' la sua presenza che dà senso al territorio, poichè ne è il determinante e ne è stata determinata e quindi né è l'unica vera testimonianza.

Dall'unicità delle persone, quali attori dello sviluppo locale, deriva l'unicità del progetto di sviluppo.

Da risorse uniche a progetto unico, delocalizzato, come momento di integrazione positiva con la globalizzazione in atto, che diventa quindi un fattore positivo di integrazione con le tematiche mondiali nel momento in cui il territorio si autodefinisce.

E' un processo che parte dal rispetto della complessità del territorio su cui si opera, del ruolo delle persone che lì vivono e lavorano e hanno vissuto e lavorato per generazioni e che presuppone il porsi in relazione con esse su un

piano di parità dato dal riconoscersi espressioni uguali e distinti di una comune matrice umana.

Assunto questo, il progetto di sviluppo si concretizza nel portare a sistema le risorse esistenti, arrivando al risultato finale di mettere in valore tutta l'area, riconoscendo e valorizzandone il senso peculiare.

Per innescare meccanismi di sviluppo endogeno, non basta il solo trasferimento delle risorse finanziarie, ma è indispensabile attivare un sistema autopropulsivo promosso dal basso che pensa lo sviluppo territoriale in termini di integrazione e valorizzazione delle specificità locali, delle risorse umane, naturali, materiali ed immateriali, un sistema collaborativo, interattivo, sinergico, di cooperazione pubblico-privato.

Appare quindi indispensabile l'affermazione di una nuova cultura della programmazione, fondata su una logica di sviluppo rurale integrato, che pensa ad un "progetto- territorio" nel suo insieme e che si fonda sulla condivisione degli obiettivi, delle strategie di intervento, degli strumenti di gestione che vengono, fin dall'avvio del Piano, discussi e convalidati dai partner e dai quali discendono tempi ed impegni precisi.

Il PISL diventa quindi il momento di ricomposizione e rilancio delle risorse dell'area, che si sviluppa in quanto valore unico.

Il passaggio: da risorsa unica a progetto unico, da progetto a sistema, da sistema a prodotto è la metodologia di base per arrivare, partendo dalla identità territoriale, a definire e strutturare un territorio come prodotto turistico e di conseguenza, un prodotto turistico unico, in grado di porsi sul mercato in una posizione concorrenziale.

2.3 Gli obiettivi generali

1. Costruire un territorio “di alta qualità”

Definire e costruire, attraverso gli strumenti del PISL, un "**territorio di alta qualità**" per caratteristiche ambientali, economiche, di servizi, sociali e di rapporti umani, dove vi siano le possibilità reali per costruire progetti personali, in armonia con il contesto esistente.

2. Integrare e sviluppare l’offerta turistica

L’analisi del territorio ha evidenziato la presenza all’interno del territorio di un rilevante patrimonio artistico e naturalistico. La valorizzazione integrata delle risorse presenti rappresenta indubbiamente un importante volano di sviluppo per il territorio nel suo complesso. La domanda di prodotti turistici è infatti in costante crescita e può quindi rappresentare un importante fattore di sviluppo per il territorio. Anche in questo caso le iniziative pubbliche si coniugano con il sostegno alle iniziative imprenditoriali in grado di accrescere, da un punto di vista qualitativo e quantitativo, la capacità ricettiva del territorio.

3. Preservare e tutelare il sistema ambientale

Lo sviluppo sostenibile rappresenta il prerequisito per lo sviluppo equilibrato e competitivo del territorio. Occorre definire un modello di sviluppo sostenibile e durevole, che miri quindi a non consumare le risorse del territorio e che rappresenti un’ipotesi di vita di lungo respiro.

4. Favorire l’innovazione all’interno degli enti locali

La crescita competitiva del tessuto economico e sociale di un’area è strettamente connessa alla capacità degli enti locali che vi operano di procedere ad un’adeguata ed efficace programmazione degli interventi e all’erogazione di servizi innovativi a favore del tessuto economico e sociale. Il PISL “Una sosta tra i monti” si pone quindi l’obiettivo di sostenere la capacità programmatica degli enti locali basata sui meccanismi di concertazione e di favorire l’erogazione integrata di servizi in modo da migliorare le condizioni di sviluppo del sistema economico e la qualità della vita dei residenti.

L’ente locale si pone come sostenitore ed accompagnatore del turismo lungo il sentiero dello sviluppo, in un percorso in cui le risorse pubbliche devono porsi come volano per le risorse private, sia con interventi di sostegno diretto sia con interventi infrastrutturali e di accompagnamento.

2.4 Gli obiettivi specifici

Questi obiettivi di sviluppo si articolano in obiettivi specifici in modo da affrontare, superandoli, i punti di debolezza emersi nell'analisi in precedenza sviluppata.

Il primo obiettivo generale **“Costruire un territorio di alta qualità”** si declina nei seguenti obiettivi specifici:

- ❖ Portare il territorio ad un livello omogeneo di sviluppo sia sotto l'aspetto sociale che economico e comparabile con le aree esterne a forte attrazione.
- ❖ Creare un sistema-territorio con un livello di qualità di vita identificabile con le ipotesi di futuro delle generazioni presenti e a venire. Un progetto sulla "qualità della vita", per rendere l'area vivibile per coloro che vi risiedono e nel contempo attraente per coloro che lo considerano come ipotesi personale di vita, una qualità della vita basata sulle relazioni, sui servizi, sull'ambiente.
- ❖ Definire un modello di sviluppo autodefinito e fortemente endogeno, in grado di creare attività generatrici di lavoro e ricchezza puntando sulla valorizzazione, da parte degli stessi protagonisti locali, di risorse (naturali, economiche, culturali, tecnologiche ...) proprie del territorio interessato, in quanto in grado di conservare, a livello locale e a lungo termine, un notevole valore aggiunto.
- ❖ Impostare il piano come strumento per consolidare il presente e per preparare il futuro, in termini di transizione, diversificazione e integrazione del modello di sviluppo. E' importante la fase di consolidamento del presente, in quanto una realtà forte, innovativa, serena e conscia del suo ruolo è il miglior stimolo che può ricevere un giovane per rimanere nella zona. Inoltre è corretto dare riconoscimento e strumenti agli imprenditori che pur attraverso le difficoltà hanno perseguito la loro scelta di territorio.

Se si decide di ricreare il tessuto socio-economico bisogna in primis consolidare le realtà esistenti, che rappresentano i nuclei familiari ancora attivi e quindi la vera rete umana del territorio, all'interno della quale vivono e crescono le nuove generazioni. Sono inoltre gli imprenditori esistenti i depositari delle conoscenze, di quella sommatoria di saperi che devono venire traslati nei giovani, affinché questi non si sentano estranei alle proprie origini e non le disconoscano, identificandole in un futuro negato. Spesso è più l'immaginario negativo, la mancanza di prospettive, il senso di abbandono e isolamento che frenano l'imprenditorialità giovanile, piuttosto che le disponibilità finanziarie che, come si è potuto verificare, non rappresentano sempre un limite determinante.

Il secondo obiettivo **“Integrare e sviluppare l’offerta turistica”** si declina in:

- ❖ Operare sul territorio in conformità al modello di governo definito nel PSSE, in grado di armonizzare le scelte dei centri minori di potere per portarle ad una definizione comune, dialogica e condivisa degli indirizzi di fondo su cui orientare gli strumenti a disposizione, valorizzando e legittimando le specificità locali, fornendo risposte unitarie alle problematiche periferiche, in base a principi di sussidiarietà e solidarietà.
- ❖ Costruire un sistema-territorio-integrato, dove tutte le componenti concorrano allo sviluppo complessivo, prevedendo quindi integrazione economica tra diversi comparti produttivi, integrazione tra pubblico e privato, dove ognuna delle parti operi per costruire la completezza del sistema, integrazione a livello sociale, affinché la qualità della vita rappresenti sempre l’elemento determinante le scelte.
- ❖ Qualificazione delle strutture ricettive e sostegno alla nascita di nuove strutture ricettive.
L’area della Comunità Montana non ha sviluppato un’adeguata struttura ricettiva. Il territorio presenta infatti un comparto ricettivo scarsamente diffuso e inadeguato rispetto alle esigenze di sviluppo che il territorio si pone.
- ❖ Promozione dell’offerta turistica
Accanto al sostegno, alla nascita e alla riqualificazione delle strutture ricettive è indispensabile sostenere la promozione dell’area nel suo complesso attraverso la costruzione di pacchetti integrati di offerta, in modo da promuovere in maniera congiunta le risorse tipiche presenti sul territorio. Il PISL quindi si pone l’obiettivo di favorire le iniziative, avviate dai privati, volte a promuovere l’offerta turistica presente sul territorio.
- ❖ Valorizzazione delle risorse storico-culturali-naturalistiche in una logica integrata e di attività produttiva
Il territorio presenta eccellenze di carattere storico-culturale-naturalistico che rappresentano una presumibile leva per accrescere le potenzialità turistiche del territorio.
Il turista e gli operatori turistici sono attratti dal territorio se questo è in grado di offrire un’offerta diversificata coniugando al turismo agroalimentare la visita ai beni storici e naturalistici presenti sul territorio ed in esso piuttosto diffusi. Scopo del presente PISL è quindi la valorizzazione delle risorse storico culturali e naturalistiche, presenti sul territorio ed in parte già inserite all’interno di iniziative integrate, soprattutto attraverso azioni di “sistema” quali per esempio lo sviluppo di un sistema di educazione ambientale polarizzato sulla rete delle aree protette, dei Parchi locali di interesse sovracomunale e delle riserve naturali, e la realizzazione di una rete di percorsi ambientali e ciclabili

connessi con circuiti nazionali e europei, in modo da accrescere l'identità del territorio, la fruibilità dello stesso, coniugando ambiente, cultura ed enogastronomia, quest'ultima forte peculiarità del territorio, valorizzata da diverse iniziative, non ultima l'attuale Piano di Sviluppo Rurale.

Il terzo obiettivo **“Preservare e tutelare il sistema ambientale”** si declina nei seguenti obiettivi specifici:

- ❖ **Sostenere lo sviluppo di fonti di energia alternative**
La tutela dell'ambiente è strettamente connessa allo sviluppo di fonti di energia alternativa, riducendo in questo modo la dipendenza dal combustibile fossile. Obiettivo del PISL è quindi quello di favorire la diffusione di fonti di energia alternativa, sostenendone l'adozione all'interno degli enti locali e delle imprese.
- ❖ **Recuperare le aree degradate ed inquinate**
La tutela dell'ambiente appare strettamente connessa con la bonifica dei siti degradati ed inquinati. L'obiettivo è quindi quello di sostenere gli interventi volti a sanare le situazioni di compromissione del territorio.
- ❖ **Sostegno alla qualificazione, in senso ambientale, delle strutture produttive e ricettive**
La qualificazione in senso ambientale delle PMI rappresenta un passaggio fondamentale sia per quanto riguarda la tutela dell'ambiente che, più in generale, per la crescita della competitività delle imprese stesse. Il mercato infatti riconosce e premia le imprese che producono ed operano adottando processi non inquinanti. Obiettivo del presente PISL è quindi sostenere l'adozione di sistemi di certificazione ambientale e, più in generale, di processi volti a ridurre l'impatto ambientale delle stesse.
- ❖ **Qualificare il sistema idrico fognario e depurativo**
- ❖ **Adottare una mirata politica di gestione dei rifiuti**
- ❖ **Mettere in valore la qualità dell'ambiente sia agli occhi dei residenti che verso il target esterno, adottando sistemi di comunicazione e piani di azione mirati (Agenda 21).**

Il quarto obiettivo generale **“Favorire l'innovazione all'interno degli enti locali”** si prefigge i seguenti obiettivi specifici:

- ❖ **Mettere in il territorio in relazione con l'esterno, attraverso ogni strumento disponibile ad attivare scambi, comunicazioni, relazioni con le dinamiche degli altri territori e del mondo**

- ❖ Sostenere la capacità di concertazione e di programmazione socioeconomica del territorio.
- ❖ Sostenere e valorizzare l'imprenditorialità del territorio, creando un contesto in grado di fungere da elemento propulsivo di tutte le tipologie produttive presenti o potenziali, in una logica di sostenibilità ambientale e di riequilibrio occupazionale in termine di genere.
- ❖ Favorire la gestione associata dei servizi comunali
Lo sviluppo economico e sociale di un territorio è strettamente connesso con la capacità degli enti che vi operano di fornire servizi utilizzando le moderne strutture informative, rese disponibili dalle nuove tecnologie. La presenza all'interno dell'area di Comuni di piccole dimensioni rende ormai improrogabile la decisione di gestire in forma associata i servizi, vista la possibilità da un lato di ridurre i costi e dall'altra di accrescere la qualità dei servizi stessi.

2.5. Analisi di coerenza esterna

Il programma Integrato di Sviluppo Locale “Una sosta tra i monti” della Comunità Montana Oltrepo Pavese, approvato e sostenuto dall'intero territorio, dovrà opportunamente rapportarsi con altri strumenti programmatori che hanno ricadute nell'area in esame.

La coerenza dei progetti e dello stesso Programma Integrato con gli altri livelli di programmazione esterna è senz'altro elevata ed in grado di creare un'efficiente ed efficace sistema di sviluppo territoriale. In particolare si offrirà agli attori locali la possibilità di diversificare i canali finanziari per il raggiungimento di uno sviluppo omogeneo ed intersettoriale.

A livello locale il P.I.S.L. risulta coerente con i seguenti strumenti programmatori:

Strumento	Ente competente	Ambito di intervento	Proposte, prescrizioni, etc.
Piano di Sviluppo Socio Economico	Comunità Montana	Sviluppo socio-economico	In fase di rivisitazione e aggiornamento
L.R. 10	Comunità Montana	Sviluppo aree montane	
Piani Triennali	Amministrazioni comunali	Urbanistica e opere pubbliche	
Agenda 21 locale	Comunità Montana	Ambiente	Sensibilizzazione tematiche ambientali e RSA
Siscotel	Comunità Montana	Servizi di pubblica utilità – infrastrutture informatiche	
P.R.G.	Amministrazioni comunali	Urbanistica	Ambiti di sviluppo insediativo e caratteristiche costruttive
Accordo di programma	Comuni di Brallo di Pregola, Menconico e S.ta Margherita Staff.	Opere pubbliche e qualità della vita	
Piano di assestamento forestale	Comunità Montana	Foreste	

A livello provinciale:

Strumento	Ente competente	Ambito di intervento	Proposte, prescrizioni, etc.
Piano Territoriale di Coordinamento	Provincia di Pavia	Assetto del territorio	
Piano delle opere pubbliche	Provincia di Pavia	Opere pubbliche	
Piano stralcio delle acque	Provincia di Pavia	Ciclo delle acque	
Piano Cave	Provincia di Pavia	Cave	
Accordo di programma quadro	Provincia di Pavia	Urbanistica e opere pubbliche	

A livello regionale:

Strumento	Ente competente	Ambito di intervento	Proposte, prescrizioni, etc.
Documento di programmazione economico-finanziaria regionale	Regione Lombardia	Sviluppo socio economico	
Piano di Sviluppo Regionale	Regione Lombardia	Sviluppo socio economico	
P.A.I.	Magistrato Po, Regione	Riassetto idrogeologico	Mappatura aree instabili, ripreso dal P.R.G.

A livello comunitario:

Strumento	Ente competente	Ambito di intervento	Proposte, prescrizioni, etc.
Piano di Sviluppo Rurale – Leader +	GAL Alto Oltrepo'	Sviluppo socio economico	
Piano di Sviluppo Rurale	Regione Lombardia	Settore agricolo e agroindustriale	

Equal	Comune Casteggio	di	Promozione economica sociale	e	
Obiettivo 3	Regione Lombardia		Istruzione Formazione Occupazione		

2.5.1 Coerenza con la programmazione locale

Come già evidenziato in questo documento a proposito delle strategie di sviluppo del PISL, nella definizione degli obiettivi di sviluppo si fa riferimento in particolare al **Piano di Sviluppo Socio Economico**.

Il PISL "Una sosta tra i monti" rappresenta il piano operativo e attuativo di quanto è stato stabilito nel PSSE, dove si considera l'ob.2 uno strumento applicativo disponibile per passare dalla fase programmatoria a quella attuativa. Il PISL si ricollega direttamente al PSSE per quanto riguarda gli obiettivi, le metodologie e l'individuazione dell'idea forza di sviluppo e, a livello più strettamente operativo, ne ridefinisce le strategie e le modalità di intervento. Il tema catalizzatore del PISL, incardinato sulla valorizzazione turistica di un'area che, attraverso una serie di azioni coordinate, si viene a caratterizzare per una elevata qualità ambientale, strutturale e sociale, in una dimensione di sviluppo sostenibile, si ispira ai seguenti obiettivi del PSSE:

- Portare il territorio ad un livello omogeneo di sviluppo sia sotto l'aspetto sociale che economico e comparabile con le aree esterne a forte attrazione.
- Creare un sistema-territorio con un livello di qualità di vita identificabile con le ipotesi di futuro delle generazioni presenti e a venire. Un progetto sulla "qualità della vita", per rendere l'area vivibile per coloro che vi risiedono e nel contempo attraente per coloro che lo considerano come ipotesi personale di vita.
- Arrivare a costruire un "territorio di alta qualità" per caratteristiche ambientali, economiche, di servizi, sociali e di rapporti umani, dove vi siano le possibilità reali per costruire progetti personali, in armonia con il contesto esistente.
- Definire un modello di sviluppo autodefinito e fortemente endogeno, in grado di creare attività generatrici di lavoro e ricchezza puntando sulla valorizzazione, da parte degli stessi protagonisti locali, di risorse (naturali, economiche, culturali, tecnologiche ...) proprie del territorio interessato, in quanto in grado di conservare, a livello locale e a lungo termine, un notevole valore aggiunto.
- Costruire un sistema-territorio-integrato, dove tutte le componenti concorrano allo sviluppo complessivo, prevedendo quindi integrazione economica tra diversi comparti produttivi, integrazione tra pubblico e privato, dove ognuna delle parti operi per costruire la completezza del sistema, integrazione a livello sociale, affinché la qualità della vita rappresenti sempre l'elemento determinante le scelte.
- Definire un modello di sviluppo sostenibile e durevole, che miri quindi a non consumare le risorse del territorio e rappresenti un'ipotesi di vita di lungo respiro.

- Costruire sul territorio un modello di governo, in grado di armonizzare le scelte dei centri minori di potere per portarle ad una definizione comune, dialogica e condivisa degli indirizzi di fondo su cui orientare gli strumenti a disposizione, valorizzando e legittimando le specificità locali, fornendo risposte unitarie alle problematiche periferiche, in base a principi di sussidiarietà e solidarietà.
- Ricercare lo strumento di attuazione del piano all'interno della cosiddetta "programmazione negoziata" in quanto espressione del principio del partenariato sociale e strumento per l'individuazione, la progettazione e il finanziamento di un complesso coordinato di interventi di tipo produttivo e promozionale, nonché infrastrutturali ad essi funzionali.

In questa prospettiva il turismo può quindi costituire il motore di sviluppo locale di questa zona in quanto permette di dinamicizzare le attività economiche tradizionali e di valorizzare le specificità culturali locali, offrendo inoltre ai giovani nuove possibilità di impiego e frenando l'esodo rurale.

Tra le progettualità emerse nel PSSE alcune sono riprese in modo specifico dal PISL.

In particolare si segnalano i seguenti progetti strategici, declinati in sotto-progetti strategici:

Progetto di valorizzazione delle risorse umane

Sottoprogetto strategico "Attivazione di un sistema di crescita culturale diffusa di tutti i residenti, come premessa per l'attivazione di progetti di sviluppo personali e comuni".

Sottoprogetto strategico: "Interventi di supporto ai giovani, attraverso la rete scolastica e l'attivazione di specifici interventi per fornire loro strumenti idonei all'inserimento nella vita e nel mondo del lavoro".

Tra i sottoprogetti specifici si ricordano

- 1.3.3 "Corsi di aggiornamento per gli insegnanti volto ad acquisire le peculiarità ambientali, storico-culturali del territorio al fine di trasmetterli agli allievi";
- 1.3.4 "Percorso di conoscenza tra realtà urbana e rurale: attivazione di incontri tematici";

Sottoprogetto: "Interventi volti al recupero ed alla valorizzazione diffusa del patrimonio culturale, come matrice unificante.

Tra i sottoprogetti specifici si ricordano:

- 1.4.2 "Interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico minore (cascine, mulini, oratori, ecc.);

Progetto "Un territorio accogliente"

Sottoprogetto strategico: "Creazione di un sistema turistico integrato, prevedendo azioni di incremento e riqualificazione dell'offerta turistica, gestita in modo coordinato da un'apposita Agenzia per lo sviluppo turistico".

Sottoprogetti specifici:

- 4.1.1 “Piano di marketing territoriale”;
- 4.1.2 “Creazione Agenzia per lo sviluppo turistico”;
- 4.1.5 “Piano di segnaletica territoriale”;
- 4.1.6 “Interventi di miglioramento delle infrastrutture turistiche/sportive pubbliche e private”;
- 4.1.7 “Programma coordinato di eventi sportivi per giovani residenti per i turisti”;
- 4.1.8 “Attivazione di un programma di eventi culturali diffusi sul territorio”;
- 4.1.9 “Costruzione di una rete di accoglienza minore”.
- 4.1.10 “Costruzione di percorsi eno-gastronomici”;
- 4.1.11 “Attivazione di un piano di promozione del sistema turistico”;
- 4.1.13 “Progetto neve”.

Progetto “Da agricoltura a cultura”

Sottoprogetto strategico: “Portare il settore agricolo al centro di un progetto di valorizzazione come produttore di prodotti tipici, di bene ambiente, di cultura locale, di ospitalità rurale in grado di completare l’offerta turistica esistente, ridefinendo il valore storico-culturale dell’attività agricola” .

Sottoprogetti specifici:

- 5.1.4 “Creazione di una rete di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità garantiti dal marchio della Comunità Montana, anche tramite la creazione di un sito specifico;
- 5.1.8 “Interventi di pianificazione e gestione del sistema degli alloggi”;
- 5.1.11.3 “Progetto recupero e valorizzazione dei castagneti e del loro habitat”.

Progetto “Gestione sostenibile del territorio”

Sotto-progetto strategico: “salvaguardare il sistema territoriale come condizione per la permanenza della popolazione e per la costruzione di un progetto di sviluppo sostenibile e riqualificarlo sotto il profilo urbanistico, valorizzandone gli aspetti architettonici, gli elementi caratteristici, gli edifici storici, ridefinendo gli elementi architettonici peculiari;

Sottoprogetti specifici:

- 6.1 “Interventi nel campo ambientale finalizzati al miglioramento della qualità della vita e dell’ambiente, in una logica di prevenzione dal dissesto idro-geologico e della corretta gestione del territorio”;
- 6.1.2 “Progetto di valorizzazione degli ambienti naturali fluviali (asse dello Staffora Tidone, Coppa, Versa, Ardivestra);
- 6.1.3 “Progetto di tutela e valorizzazione degli ambienti naturali: il Giardino Alpino e la riserva Monte Alpe”;
- 6.1.4 “Riqualificazione dei centri urbani (arredo urbano)”;
- 6.1.6 “Programma di ripristino, manutenzione e gestione della rete sentieristica”;
- 6.1.7 “Il sistema di protezione territoriale”;
- 6.1.8 “Interventi di gestione del patrimonio idrico (ATO)”;
- 6.1.10 “Studio delle tipologie architettoniche locali”;

Progetto "Gestione del futuro"

Questo progetto si collega alla volontà della Comunità Montana di dare effettiva concretizzazione, su diversi piani temporali e di competenza, nella sua globalità e trasversalità.

La Comunità Montana Oltrepo Pavese secondo le linee guida del PSSE, in cui si sottolinea l'importanza di sviluppare il territorio secondo i principi di sostenibilità ambientale, economica e sociale, ha deciso di predisporre per l'area Ob.2 interessata dal Pisl "Una sosta tra i monti" un processo di Agenda 21 Locale.

La Comunità montana intende perseguire i seguenti obiettivi:

- Impostare un sistema di azioni conformi a quanto definito dal Piano di Sviluppo Socio Economico (PSSE) della Comunità Montana Oltrepò Pavese ed integrate con gli altri strumenti programmatori attivi sul territorio.
 - Portare il territorio ad un livello di qualità di vita identificabile con le ipotesi di futuro delle generazioni presenti e future,
 - Creare un "progetto territorio" basato sull'integrazione delle risorse disponibili portate a sistema.
 - Operare affinché il territorio possa diventare a tutti gli effetti un sistema produttivo integrato e qualificato in una logica di rispetto e valorizzazione delle peculiarità ambientali e dell'identità culturale
 - Sviluppare la competitività del sistema economico locale puntando al consolidamento e la crescita della presenza imprenditoriale tramite il sostegno a processi di diffusione di innovazione, secondo una logica di sostenibilità ambientale e di riequilibrio occupazionale.
 - Accrescere la qualificazione e la dotazione del territorio, valorizzando le potenzialità, ai fini di una più elevata attrattività e del consolidamento di percorsi di uscita dalla condizione di marginalità anche attraverso l'implementazione delle competenze locali
- Attivare un sistema di integrazione sociale e apertura del sistema, anche attraverso attività formative e di animazione.

Sotto il profilo ambientale si segnala l'avvio del processo di **Agenda 21 Locale** sul territorio obiettivo 2 della Comunità Montana. Questo processo ha portato un'elevata integrazione con gli interventi di miglioramento ambientale e con la strategia legata allo sviluppo del turismo sostenibile. Operativamente si è proceduto alla:

- Redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio interessato;
- Costituzione del Forum permanente di Agenda 21 locale;
- Selezione dei temi da approfondire e attivazione di forum tematici;
- Predisposizione di un Piano di Comunicazione ambientale.

La correlazione tra PISL e Agenda 21 risulta particolarmente forte in virtù degli obiettivi comuni ai due livelli programmatori. In particolare:

1. Gli interventi ambientali inseriti nel PISL potranno essere pubblicizzati e discussi nei forum di A21L;

2. L'attivazione del processo di AG21L è funzionale all'avvio di una politica di consultazione e partecipazione alle scelte che la Comunità Montana intende affrontare;
3. Tramite AG21L ci sarà la possibilità di ricondurre tutti i progetti al filo conduttore che si basa sui principi dello sviluppo sostenibile.

Nel novembre 2004 la Regione Lombardia (D.G. Qualità dell'Ambiente – **Azioni per lo Sviluppo Sostenibile**) ha avviato un'azione sperimentale di supporto rivolta agli Enti Locali delle aree interessate dalla programmazione del Doc.U.P. Ob2 con l'intento di innescare, accompagnare e rafforzare i processi di Agenda 21 che si sono proposti di affrontare la tematica del paesaggio e del turismo sostenibile.

Nelle aree di sperimentazione sono stati compresi: l'area di Menaggio (Como), L'Alta Val Trompia (Brescia), il Basso Mantovano e l'Oltrepò Pavese dove la Comunità Montana, con i comuni di Zavattarello e Ruino in qualità di laboratori sperimentali, ha puntato a introdurre negli strumenti di regolazione del territorio norme ed indirizzi efficaci per la tutela del paesaggio culturale e naturale.

I presupposti metodologici di questa attività di sperimentazione sono stati: i principi e le modalità di lavoro dell'Agenda 21 locale (incontri partecipati), la Convenzione Europea del Paesaggio e la scelta di percorrere (da maggio a ottobre 2005), tre tappe che rappresentano la successione delle fasi della conoscenza, della valutazione e della proposta (o del progetto). Questi diversi passaggi hanno costituito la base per poter stendere in ciascuna realtà sopra citata una Politica del Paesaggio ragionata, che anche la Convenzione Europea individua come passaggio ed obiettivo fondamentale delle strategie pubbliche e partecipate per il paesaggio e a tratteggiare alcuni progetti prioritari per dare attuazione alla Politica medesima.

Recependo le linee di indirizzo del "Piano regionale di attivazione dei sistemi informativi di comunicazione telematica degli enti locali – **SISCoTEL** – 2000 - 2006", la Comunità Montana ha provveduto ad attivare sul proprio territorio un processo che porterà alla creazione di una infrastruttura informatica per la condivisione dei servizi offerti dagli enti partecipanti, in accordo con le linee guide espresse dal SISCoTEL stesso.

Per la comunicazione tra gli enti verrà utilizzata un'infrastruttura di rete già finanziata dalla Legge Regionale n. 10. Gli applicativi, che saranno a disposizione di tutto il personale di tutti gli enti partecipanti, saranno costruiti con un'architettura "server-side" che permetterà agli utenti di operare con l'esclusivo uso di un browser. Tutta la rete sarà creata per operare in massima sicurezza e tutte le applicazioni saranno basate su protocolli standard.

La realizzazione e l'attivazione di un tale sistema informativo permette una ampia gestione associata di funzioni e servizi sovracomunali, nell'ottica di facilitare gli adempimenti burocratici attraverso una struttura affidabile e sicura, implementare l'interoperabilità tra diverse amministrazioni, offrire le proprie funzionalità ai vari interlocutori (Enti pubblici, cittadini, imprese).

Una corretta operatività permette di diminuire drasticamente i costi di gestione, manutenzione e formazione, spostando gli investimenti su prodotti

tecnologicamente più innovativi capaci di offrire servizi evoluti a cittadini e imprese.

Il sistema serve anche da volano per far lavorare in rete tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, generando un confronto quotidiano, col conseguente riuso delle soluzioni positive sperimentate.

Un sistema informativo sovracomunale permette infatti, se gestito correttamente, di amministrare ed erogare in forma associata servizi di vario tipo, dialogare con diversi enti, effettuare processi transazionali distribuiti.

Si segnala inoltre la presenza di un importante strumento programmatico a livello sovracomunale attivato sul territorio e fortemente correlato con quanto previsto dal presente Programma Integrato: **l'Accordo di Programma** dei Comuni di Menconico, Brallo di Pregola e Santa Margherita Staffora.

Obiettivo dell'AdP è quello di riportare il sistema-territorio ad un livello di qualità di vita identificabile con le ipotesi di futuro delle generazioni presenti e succedanee. Un progetto sulla "qualità della vita", per rendere questo territorio vivibile per coloro che vi risiedono e nel contempo attraente per coloro che guardano alle aree rurali come ipotesi personale di vita.

Tra le azioni in esso previste, segnaliamo:

- Riqualficazione del settore turistico
- Anello viario di alta quota
- Allargamento del Consorzio Forestale Alta valle Staffora all'area dei comuni di Santa Margherita Staffora e Menconico
- Riqualficazione del territorio mediante interventi di arredo urbano e periurbano, nonché interventi di recupero del patrimonio architettonico
- Piano di riqualficazione e valorizzazione del comprensorio escursionistico-sciistico dell'alta valle
- Progetto imprenditoria sociale femminile
- Area artigianale
- Impianto di energia eolica.

5.2.2 Coerenza con la programmazione provinciale

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** è lo strumento fondamentale per determinare gli indirizzi generali di assetto del territorio.

Il piano raccorda le politiche territoriali di competenza provinciale, definisce indirizzi e direttive per la pianificazione di livello comunale e fornisce prescrizioni su temi paesistici, ambientali e di tutela.

Il piano indica “lo sviluppo sostenibile” come “il principale e più generale obiettivo che assume e pone in capo ad ogni azione generale o settoriale di programmazione”; inoltre valorizza i caratteri paesistici, delle risorse territoriali, ambientali, sociali ed economiche del territorio provinciale.

Il Piano Territoriale si è posto anche il problema della partecipazione al processo di trasformazione del territorio ed oltre che sul principio di sussidiarietà, ha puntato sulla concertazione tra gli enti locali e sulla capacità di fare “sistema”, di determinare, cioè, condizioni per analisi e definizioni di obiettivi e soluzioni, frutto dell’interazione.

La “**Promozione dell’Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale** per la realizzazione di un programma di attività ed interventi finalizzato all’attuazione delle politiche regionali, concernente l’ambito territoriale della provincia di Pavia è stata approvata con Deliberazione della Giunta regionale in data 23 gennaio 2004.

Il Comitato si è insediato lo scorso 11 marzo presso la Sede Territoriale di Pavia della Regione Lombardia.

Nell’Accordo sono individuati gli obiettivi di sviluppo, definite le attività e gli interventi (a partire dall’attuale Pacchetto Progettuale Provinciale), indicati il soggetto responsabile ed i soggetti attuatori; sarà altresì svolta la ricognizione delle risorse attivabili, la definizione dei tempi d’attuazione dei singoli interventi e la previsione di eventuali strumenti attuativi. L’Accordo sarà infine sottoscritto dal Presidente e/o dall’Assessore delegato, dagli altri Assessori eventualmente coinvolti e dai rappresentanti degli enti interessati

5.2.3 Coerenza con la programmazione regionale

Recentemente la Regione Lombardia ha varato il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (DPEFR) 2006-2008.

Il PRS è il documento che contiene dettagliatamente tutti gli obiettivi concreti che dovranno essere realizzati nel quinquennio di questa legislatura in tutte le materie di competenza della Regione e per tutti i suoi territori. *L'attenzione ai territori* costituisce la nota saliente di questo PRS: una parte cospicua è espressamente dedicata ai principali ambiti territoriali della Lombardia e alle loro priorità di sviluppo.

Il DPEFR articola per il prossimo triennio le politiche regionali, in coerenza con gli obiettivi del PRS, dettagliando ambiti d'intervento e azioni specifiche. Si segnala l'allegato delle leggi di spese a favore dell'ambito montano (l.r. 10 /98). Esso punta decisamente allo sviluppo dell'intero territorio lombardo, indicando in particolare politiche di aiuto e di sostegno ai giovani, alla ricerca, all'innovazione e alla valorizzazione del capitale umano, attraverso in particolare l'alta formazione.

Il nuovo PRS dedica una serie di capitoli alle singole province lombarde, cercando di instaurare un rapporto molto stretto con le Province, i Comuni, le organizzazioni del lavoro, dell'impresa, della cultura in modo da governare il territorio sempre più attraverso obiettivi condivisi.

Il capitolo 2 del DPEFR "persona, capitale umano e patrimonio culturale" prevede alcune priorità di sviluppo strettamente coerenti con le finalità del PISL della CM Oltrepo Pavese. In particolare:

- formazione e competitività
- valorizzazione del patrimonio culturale
- sviluppo dell'impiantistica sportiva
- sostegno alla nuova imprenditorialità

Il capitolo 3 indirizza la programmazione regionale verso il raggiungimento di obiettivi quali:

- sistemi turistici
- promozione del territorio lombardo
- marketing territoriale
- interventi a favore del sistema dei servizi
- interventi a favore dell'artigianato

Il capitolo 6 inerente l'ambiente lombardo si integra con le finalità del PISL principalmente nel raggiungimento di obiettivi legati a:

- fonti energetiche
- rifiuti
- reti e servizi di pubblica utilità
- aree protette e tutela dell'ambiente naturale
- sviluppo sostenibile
- risorse idriche
- pianificazione territoriale e difesa del suolo
- riqualificazione e sviluppo urbano

- sviluppo dei piccoli comuni montani

5.2.4 Coerenza con la programmazione comunitaria

Il tema catalizzatore del PISL, incardinato sulla valorizzazione turistica di un'area che, attraverso una serie di azioni coordinate, si viene a caratterizzare per una elevata qualità ambientale, strutturale e sociale, in una dimensione di sviluppo sostenibile, è sinergico e complementare con parte degli obiettivi previsti dal **Piano di Sviluppo Locale dell'iniziativa Leader+**, in particolare :

sostenere e promuovere le dinamiche di sviluppo
stimolare la partecipazione attiva della collettività a tali dinamiche
stimolare il processo di ripopolamento dell'area
diffondere all'esterno l'immagine di una zona vivibile, in grado di fornire risorse e opportunità ai residenti e/o agli ospiti.

Si sottolinea come la strategia del Programma Integrato di Sviluppo Locale vada ad integrarsi con quelli che sono i cardini del Piano di Sviluppo Locale di Leader+: fornire alle persone che vivono il territorio gli strumenti necessari per migliorare la qualità della vita, attraverso un sistema integrato di servizi alla persona ed alle imprese, al fine di metterle in dinamica sia dal punto di vista sociale che economico.

Si sottolinea inoltre come lo strumento programmatico del PISL è supportato validamente dall'**Obiettivo 3**, fondo strutturale dell'UE e facente parte, insieme agli obiettivi 1 e 2, del **Fondo Sociale Europeo**.

L'obiettivo è quello di favorire l'adeguamento delle politiche e dei sistemi di:

- P istruzione
- P formazione
- P occupazione

L'Obiettivo 3 riunisce i vecchi ob. 3 e 4 ed è applicabile a tutto il territorio dell'Unione Europea ad esclusione delle zone interessate dal nuovo ob. 1

Campi di applicazione dell'Obiettivo 3 sono:

a) sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro

b) promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale

c) promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, della consulenza nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita

d) promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale...nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia

e) misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale e a ridurre la segregazione verticale ed orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro

Le azioni trasversali strettamente correlate con le finalità dell'obiettivo 3 e del Fondo Sociale Europeo riguardano:

1. sviluppo locale

La conoscenza del territorio e la presenza rendono centrale il ruolo delle Associazioni, delle Organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, degli Organismi bilaterali e di tutte le strutture che possono a vario titolo, promuovere localmente iniziative coordinate con la Regione e le Amministrazioni locali, nello spirito della programmazione negoziata e dei patti territoriali, in particolare per ciò che riguarda, ad esempio, work experience, aiuti all'occupazione e apprendistato.

2. pari opportunità

Prevede sia l'attivazione di misure che rendano reale la possibilità delle donne di accedere al mercato del lavoro, il rafforzamento della cultura di genere, le pratiche di mainstreaming.

3. società dell'informazione

Si intende rafforzare la competenza e la professionalità delle persone in tale settore, nonché l'utilizzo di strumenti informatici e telematici nei percorsi formativi stessi (FAD).

Essi costituiscono, inoltre, uno degli ambiti nei quali possono essere ricavate nuove occasioni di impiego, sia per i giovani che per le persone disoccupate da tempo.

4. ambiente

Nella politica ambientale devono essere soddisfatti obiettivi a breve termine e obiettivi a medio e lungo termine, legati all'implementazione di modelli di produzione e di consumo sostenibili.

L'area ambientale rappresenta uno dei nuovi bacini di impiego a livello europeo

Considerate le premesse di cui sopra, al fine di implementare il tema catalizzatore del PISL legato allo sviluppo del turismo sostenibile, si ritiene opportuno attivare momenti di formazione e di specializzazione delle risorse umane locali.

Occorre prevedere tutta una serie di interventi articolati, la cui costituzione rappresenta uno strumento per l'accrescimento delle competenze, strettamente legate alle strategie politiche e organizzative del territorio.

La formazione deve permettere l'accrescimento delle competenze attraverso metodologie appropriate all'utenza e alle finalità del PISL.

In quest'ottica si potrebbero attivare, nel breve periodo, corsi FSE inerenti le specificità socio-economiche del territorio e le richieste del mondo del lavoro dell'area in esame.

Si suggeriscono, in previsione, corsi incentrati ad implementare e sostenere gli obiettivi operativi del PISL, ed in particolare:

Ambiente:

- Corsi di formazione per operatori ambientali;
- Corso di gestione delle aree verdi e delle aree boschive montane;
- Esperto in recupero ambientale;
- Esperto in tecniche di progettazione e cura dei sentieri in boschi e parchi;
- Tecnico per la conservazione del paesaggio.

Turismo:

- Corsi di formazione per guide eno-turistiche;
- Corso di turismo incoming;
- Esperto in programmazione e gestione degli eventi;
- Esperto in comunicazione turistica;
- Tecnico di commercializzazione dei servizi turistici;
- Promotore di pacchetti turistici integrati;
- Addetto alla programmazione dei servizi turistici;
- Esperto ambientale per escursioni.

Sviluppo territoriale

- Corsi di tutoring del territorio in zone collinari e montane;
- Corso di marketing territoriale;
- Esperto in programmazione territoriale;
- Corso di comunicazione territoriale.

L' Aggiornamento e la formazione della P.A. è senza dubbio un'azione di diretto "servizio" alla efficace attuazione del PISL, nonché di fondamentale importanza per accrescere qualitativamente le prestazioni ed il livello dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione locale.

Tra l'altro, uno degli obiettivi generali del PISL "Una sosta tra i monti" è proprio specificatamente rivolto a favorire l'innovazione all'interno degli Enti Locali e sostenerne la "capacità programmatoria".

La misura 2.5 dell'Obiettivo 2, che ha come finalità lo sviluppo delle competenze programmatorie degli enti locali, trova una piena e diretta correlazione con la misura D2, che sostiene azioni volte alla formazione della P.A.. In generale la misura D2 può essere di grande supporto a tutte le misure a favore degli enti pubblici previste dall'Asse 2 Ob2 dal DocUP.

Lo stesso bando della misura 2.3 per lo sviluppo di sistemi informativi sovracomunali prevede che la formazione necessaria per l'adeguamento delle competenze degli enti locali in sede di implementazione dei Siscotel possa trovare copertura nelle risorse del FSE.

Si segnala infine una naturale congruenza del PISL con alcuni obiettivi delineati in due ulteriori progetti di natura comunitaria:

EQUAL:

La CM Oltrepo Pavese è partner di progetto all'interno dell'EQUAL II con capofila il Comune di Casteggio e nel quale sono previste importanti azioni che vedono risvolti e ricadute sul territorio montano.

Le diverse azioni proposte vanno dalla formazione mirata al rilancio dell'artigianato locale, a percorsi di accompagnamento alla creazione di nuove imprese, alla promozione integrata delle risorse ambientali, turistiche e economiche del territorio. Particolare attenzione è dedicata a soggetti la cui presenza è emergente: i cosiddetti over 40, donne e immigrati, il cui inserimento nelle possibilità di lavoro locali e nella creazione di nuove opportunità occupazionali è filo conduttore del progetto.

Alla rete dei partner appartengono alcuni attori rilevanti per il territorio quali: Comune di Casteggio, capofila del Progetto, Provincia di Pavia, Comunità Montana Oltrepò Pavese, Oltrenti, Terme di Salice Spa e Unione Agricoltori di Pavia.

PSR:

Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, predisposto in conformità alle indicazioni comunitarie, rappresenta lo strumento di programmazione che la Regione Lombardia mette a disposizione del sistema agricolo e agroindustriale, al fine di utilizzare tutte le possibilità di sviluppo offerte da Agenda 2000.

Il Piano si ispira a criteri di coerenza con la programmazione regionale, rappresentando una rimodulazione delle linee strategiche regionali declinate attraverso il Piano Agricolo Triennale 2000-2002, inserito nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, e un affiancamento alla L.R. n. 7/2000 "Norme per gli interventi regionali in agricoltura".

Di notevole importanza per il territorio della CM Oltrepo Pavese si segnalano le seguenti misure:

- Misura b (1.2) "Erogazione di un premio per il primo insediamento dei giovani agricoltori"
- Misura c (1.3) "Formazione"
- Misura m (1.13) "Commercializzazione prodotti agricoli di qualità"
- Misura n (1.14) "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"
- Misura o (3.15) "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale"

- Misura p (1.16) "Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito"
- Misura q (3.17) "Gestione delle risorse idriche in agricoltura"
- Misura r (3.18) "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali"
- Misura t (3.20) "Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali"

2.6 La coerenza interna del PISL

L'analisi del contesto socio economico condotta ha consentito di evidenziare, in particolare attraverso l'analisi SWOT, la presenza dei punti di forza e delle opportunità, dei punti di debolezza e delle minacce che caratterizzano l'area obiettivo; tali informazioni hanno orientato le scelte programmatiche locali che hanno voluto valorizzare le possibilità di sviluppo dei propri territori e, contemporaneamente, hanno cercato di offrire gli strumenti per superarne le criticità.

Il PISL risulta, in prima battuta, uno strumento programmatico in grado di autogestirsi dal momento che la sua coerenza con il tema catalizzatore di sviluppo risulta essere il frutto di un lungo lavoro di concertazione e di analisi, che ha portato le istituzioni locali sempre più ad assumere il ruolo di agenti di sviluppo, rafforzando le loro capacità anche attraverso la disponibilità di risorse, strumenti, stimoli propri dell'ob2.

La maggior parte degli interventi siano essi pubblici o privati, infatti, mostrano una forte connessione con le tematiche di sviluppo e contribuiscono direttamente al loro raggiungimento. L'insieme degli interventi mostra una spiccata coerenza ed integrazione funzionale e di convergenza di risorse ed azioni verso il comune obiettivo individuato e chiaramente legato alle vocazioni e peculiarità del territorio della Comunità Montana Oltrepo Pavese.

Per quanto attiene le tipologie di opere pubbliche e private si sottolinea come ognuna delle parti sia chiamata a svolgere il proprio ruolo, assicurando per quanto attiene il pubblico il governo funzionale del territorio e per quanto concerne il privato la strutturazione della rete di una offerta di qualità, incentrata sulla cultura del servizio, in cui il territorio si pone come valore aggiunto unico a prodotti e servizi comunque di mercato.

In particolare appare evidente lo sforzo di coerenza tra tutti gli interventi, il tema catalizzatore e l'ambiente, riletto come un fattore di qualità di fondo del prodotto turistico che si intende definire.

La Comunità Montana in questo contesto, si pone quale Ente sovracomunale in grado, con l'ausilio di interventi mirati, di produrre effetti e ricadute su tutto il territorio, anche quello non definito area Obiettivo2. Sono infatti della Comunità Montana i progetti prioritari del Programma ovvero quegli interventi che per la propria dimensione e per le proprie caratteristiche risultano di difficile attuazione da parte di una singola Amministrazione Comunale.

In termini finanziari, gli investimenti previsti, di notevole spessore, sono coerenti con i risultati attesi in termini di stabilizzazione ed incremento dei livelli occupazionali. La riqualificazione turistica del territorio della Comunità Montana Oltrepo Pavese si pone come un intervento a tutto tondo, che coinvolge tutti i comparti, proprio per rispondere alla necessità di riqualificare e rilanciare il territorio in termini di sistema turistico omogeneo ed integrato.

Il Programma Integrato di Sviluppo Locale raggiungerà il duplice obiettivo di stabilizzare il livello occupazionale esistente e di creare nuove possibilità occupazionali, sia in termini quantitativi che qualitativi, legate alla fruizione della natura, alla valorizzazione del patrimonio culturale, alla protezione dell'ambiente, agli eventi sportivi. Si evidenzia infine come il posizionamento del sistema turistico del territorio su un livello di eccellenza in termini di qualità,

consentirà di innalzare anche il livello professionale degli addetti, creando ruoli professionali anche più rispondenti alle attese dei giovani della zona, molti dei quali ora intraprendono percorsi scolastici che necessariamente in seguito li delocalizzano rispetto al proprio territorio d'origine.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Elementi di forza	Elementi di criticità	Livello di congruenza con gli obiettivi
1. Costruire un territorio di alta qualità	Livello omogeneo di sviluppo	Forte senso di solidarietà. Attaccamento al lavoro. Presenza di una diffusa tradizione imprenditoriale e specializzazione produttiva nel settore agro-alimentare con prodotti di eccellente qualità nel comparto vitivinicolo Presenza di case di riposo per anziani. Presenza di prodotti e attività tradizionali. Tradizioni di montagna. Tradizioni dialettali.	Invecchiamento della popolazione Mancanza di specifici momenti formativi specialistici e di una specifica cultura di sviluppo locale. Elevati costi dei trasporti e delle comunicazioni. Mancanza di un fattore trainante. Mancanza di aree di specializzazione produttiva. Mancanza di un sistema organizzato e continuativo di valorizzazione del patrimonio culturale Difficoltà di ricambio intergenerazionale.	****
	Progetto sulla "qualità della vita"			*****
	Valorizzazione delle risorse proprie del territorio			*****
	Ricreare il tessuto socio-economico senza dimenticare il consolidamento del presente			****
2. Integrare e sviluppare l'offerta turistica	Definizione comune degli indirizzi e valorizzazione delle specificità locali	Attività consolidata. Presenza di turisti soprattutto nel fine settimana. Vicinanza con un bacino di utenza turistica interessante (Milano e l'Europa). Disponibilità di un patrimonio naturale pregevole. Tradizionale meta per il turismo enogastronomico. Presenza di Consorzi Turistici. Vicinanza del polo termale di Salice T. Presenza di una rete viaria minore diffusa. Potenziale turistico notevole, collegato alla qualità del territorio ed al suo patrimonio. Presenza di dimore storiche e castelli di elevato pregio artistico e culturale alcuni già a fruizione pubblica	Settore turistico non adeguatamente sfruttato. Basso livello qualitativo delle strutture ricettive e ricreative. Carenze organizzative. Recettività numericamente insufficiente. Diminuzione del periodo medio di soggiorno. Stagionalità dei flussi turistici e della relativa occupazione. Dotazione infrastrutturale viaria inadeguata. Mancanza di una rete museale. Mancanza di un sistema organizzato e continuativo di valorizzazione del patrimonio culturale	****
	Costruire un sistema-territorio-integrato			****
	Qualificazione delle strutture ricettive e sostegno alla nascita di nuove strutture ricettive.			*****
	Promozione dell'offerta turistica			*****
	Valorizzazione delle risorse storico-culturali-naturalistiche in una logica integrata e di attività produttiva			****

3. Preservare e tutelare il sistema ambientale	Sostenere lo sviluppo di fonti di energia alternative	Presenza di aree protette. Alta percentuale del territorio montana. Compresenza equilibrata uomo - natura. Disponibilità di un patrimonio naturale pregevole. Presenza di Parchi Locali di interezze sovracomunale	Rischio idro-geologico diffuso. Degrado del patrimonio forestale. Abbandono degli alpeggi e dei versanti con conseguente rischio di dissesto idro-geologico. Inquinamento da traffico turistico soprattutto nei fine settimana e nel periodo estivo. Assenza di un processo di monitoraggio ambientale.	***
	Recuperare le aree degradate ed inquinate			*****
	Sostegno alla qualificazione, in senso ambientale, delle strutture produttive e ricettive			****
	Qualificare il sistema idrico fognario e depurativo			****
	Adottare una mirata politica di gestione dei rifiuti			*****
	Mettere in valore la qualità dell'ambiente adottando sistemi di comunicazione e piani di azione			***
4. Favorire l'innovazione all'interno degli enti locali	Mettere in il territorio in relazione con l'esterno, attraverso ogni strumento disponibile	Forte senso di responsabilità. Concertazione già sperimentata come strumento di governo del territorio. Rapporto "diretto" con gli imprenditori. Attivazione del progetto Siscotel. Valorizzazione dell'importanza della formazione per i dipendenti delle P.A.	Carenza del sistema informativo sul territorio. Mancanza di un fattore trainante. Mancanza di aree di specializzazione produttiva. Collocazione all'interno di un ambito provinciale contrassegnato da una forte stagnazione economica. Scarsa propensione all'innovazione da parte del sistema imprenditoriale. Insufficienza di raccordo del mondo produttivo del sistema della formazione secondaria.	***
	Sostenere la capacità di concertazione e di programmazione socioeconomica del territorio.			****
	Sostenere e valorizzare l'imprenditorialità del territorio			***
	Favorire la gestione associata dei servizi comunali			****

2.7 La capacità del Programma a contribuire agli obiettivi del DocUP

Il Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL), è coerente e contribuisce al perseguimento degli obiettivi del DocUP, tramite l'attuazione di azioni finalizzate ad accrescere la dimensione qualitativa e la dotazione infrastrutturale del territorio. Il PISL attuerà una serie di iniziative volte alla valorizzazione delle potenzialità endogene del territorio, in grado di attivare nuove percorsi di consolidamento del sistema economico e sociale del territorio, sostenendone la progressiva fuoriuscita dalla propria condizione di marginalità dovuta a gap infrastrutturali, attraverso un migliore e più razionale utilizzo delle risorse e delle competenze locali e mettendo il comprensorio, nell'arco dei 5 anni di programmazione, in grado di porsi sul mercato in modo autonomamente concorrenziale.

Il PISL concorrerà a creare in modo permanente una rete territoriale tra Pubblici Amministratori ed Operatori Privati, in grado dinamizzare tutti i processi presenti e futuri di sviluppo, facendo uscire il comprensorio dalle logiche individualistiche sia in campo amministrativo che imprenditoriale. La strategia del PISL troverà la sua attuazione attraverso:

- L'ammodernamento ed il potenziamento della rete infrastrutturale al fine di promuovere lo sviluppo economico locale, permettendo così di conseguire una più elevata attrattività e di consolidare i percorsi di uscita dalla condizione di marginalità;
- La valorizzazione e la qualificazione delle dotazioni infrastrutturali e strutturali finalizzate allo sviluppo del turismo in una logica di sistema, incrementando di conseguenza la capacità d'offerta del sistema turistico territoriale.

Il presente programma prevede inoltre fra le sue priorità la valorizzazione delle risorse ambientali attraverso tutta una serie di azioni volte a migliorare e ad accrescere le condizioni ambientali del territorio, provvedendo allo stesso tempo alla riduzione delle emissioni inquinanti e implementando opere di miglioramento qualitativo del sistema idrico – sanitario del territorio interessato dal PISL.

Sotto l'aspetto infrastrutturale infine è stato implementato un accurato studio sulle criticità viabilistiche dell'intero territorio. Tale studio ha fatto emergere una serie di interventi di competenza comunale e provinciale atti a riqualificare la dotazione infrastrutturale della Comunità Montana.

2.8 La coerenza della strategia con l'analisi SWOT

L'analisi del contesto socio economico condotta ha consentito di sottolineare, in particolare attraverso l'analisi SWOT, la presenza dei punti di forza e delle opportunità, dei punti di debolezza e delle minacce che caratterizzano l'area obiettivo in esame; tali informazioni hanno indirizzato le scelte programmatiche dell'amministrazione regionale che ha voluto valorizzare le possibilità di sviluppo dei territori selezionati e, contemporaneamente, ha cercato di offrire gli strumenti per superarne le criticità.

In considerazione all'analisi SWOT precedentemente esposta, gli interventi condivisi, ritenuti necessari e sostenibili all'interno del PISL, si articolano lungo le seguenti direzioni:

- a) Qualificazione e adeguamento delle dotazioni infrastrutturali nell'area il cui rilancio economico può basarsi sullo sviluppo di forme di turismo legate alle bellezze del territorio e sulla valorizzazione delle opportunità naturalistiche e culturali ai fini turistici.
- b) Promozione della fruizione a fini turistici, con prevalenza del comparto del turismo legato agli sport, aumentando la capacità competitiva delle imprese locali e delle loro risorse umane nell'erogazione di servizi di qualità e aumentando contemporaneamente la capacità ricettiva delle strutture presenti.
- c) Valorizzazione del contesto territoriale sotto l'aspetto naturalistico-ambientale, adeguamento dei sistemi di fognatura e di depurazione e riqualificazione delle infrastrutture viabilistiche necessarie a garantire l'accesso alle principali attrazioni turistiche dell'area.

Sulla base di questi temi, si è quindi sviluppato il Programma Integrato di Sviluppo condiviso dal territorio. La raccolta della progettazione, diversificata a seconda dei vari punti proposti, ha attivato un momento di riflessione e di meticolosa scernita dei progetti cantierati e da cantierare in grado di supportare tecnicamente le tematiche di sviluppo individuate.

2.9 La coerenza con il principio delle pari opportunità

Secondo quanto emerge dai risultati dell'indagine ex.ante e dall'analisi Swot sul territorio ob2 della Comunità Montana Oltrepò Pavese permangono, ed anzi sono più marcate che in altre aree analoghe della regione Lombardia, divari nelle condizioni di vita e di lavoro degli uomini e delle donne, soprattutto in riferimento alle relazioni sociali e culturali, al mercato del lavoro, alla creazione di nuove attività economiche ed alla equa distribuzione dei carichi di lavoro all'interno della famiglia. Quest'ultimo fenomeno è legato essenzialmente a due fattori: il fatto che nel modello di famiglia di tipo tradizionale i lavori di cura ricadono quasi integralmente sulle spalle delle donne, cui si aggiunge la carenza, in questa area, di diffusi servizi alla persona.

Riguardo al lavoro agricolo, soprattutto nelle aree più montane e marginali, le donne vivono e lavorano essenzialmente nell'azienda di famiglia, in risposta, per lo più, alle scarse alternative occupazionali. L'uomo svolge spesso una seconda attività. Le donne risultano coinvolte in tutte le fasi dell'attività agricola; la situazione di relativo isolamento di alcune aree, in aggiunta al contesto culturale che presenta ancora caratteri di conservatorismo, rende difficile per una donna studiare, viaggiare o anche solo acquisire consapevolezza delle proprie potenzialità.

Il programma Integrato di Sviluppo Locale si pone l'obiettivo di intervenire attraverso due canali

In primo luogo viene recepita la logica di gender mainstreaming che mira a integrare la promozione delle pari opportunità in ogni aspetto delle politiche di sviluppo: è quindi l'acquisizione di una filosofia di metodo, per cui sia durante la fase di animazione e definizione del P.I.S.L che durante quella successiva di realizzazione si opererà al fine di rafforzare il ruolo ed il valore della donna nell'attività programmatoria e di realizzazione degli interventi. Sono stati rilevati diversi progetti di grande valore a titolarità femminile, come ad esempio la Green Way.

In secondo luogo si evidenzia come la stessa idea centrale del P.I.S.L. favorisce questa metodologia, in quanto il turismo permette alle donne di esprimere in modo professionale la propria attitudine e capacità di accoglienza e di trasmissione dei valori e del patrimonio del territorio. Di conseguenza diverse tipologie di intervento vanno nella direzione indicata anche dal documento V.I.S.P.O., come definito nella allegata tabella. In base alle indicazioni ministeriali sono, infatti, considerati ambiti favorevoli alle pari opportunità:

- ❖ il rafforzamento del settore informatico, multimediale e dei servizi alla persona ed al territorio, ivi compresa la sua valorizzazione turistica
- ❖ lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile e delle reti di imprese femminili.

Obiettivi V.I.S.P.O. e priorità del P.I.S.L.

Obiettivi globali	Azioni del P.I.S.L.
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	Creazione di una rete di poli di servizio ai cittadini Creazione di poli di aggregazione socio-culturale, ostelli per la gioventù, centri per gli anziani Informatizzazione degli uffici pubblici e messa in rete di tutti i Comuni sul territorio
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro ed alla formazione	Riqualificazione del sistema viario, anche nelle frazioni più disagiate Sviluppo del turismo Creazione di associazioni di guide ed animatori culturali Percorsi di formazione ad hoc per conseguire il patentino di guida ed accompagnatore.
Miglioramento della posizione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	Adeguamento ed ampliamento del sistema infrastrutturale sportivo come possibilità di partecipazione dei bambini e degli adolescenti Creazione di centri per gli anziani
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche	Adeguamento ed ampliamento del sistema infrastrutturale sportivo come possibilità di lavoro ed animazione Realizzazione di centri di promozione di prodotti tipici, anche decentrati sul territorio e quindi in grado di creare un fenomeno di diffusione di possibilità occupazionali Opportunità di lavoro offerte dall'attivazione poli di aggregazione socio-culturale, ostelli per la gioventù, centri per gli anziani Potenziamento delle aree artigianali Creazione di posti di lavoro attinenti la valorizzazione della cultura e del patrimonio . Creazione di spazi di lavoro nel comparto turistico Creazione di possibilità di lavoro collegate alla valorizzazione della musica Creazione di reti di imprenditrici a valere su professionalità uguali o complementari (turismo, servizi alla persona, cultura)

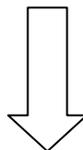
Per quanto attiene, in particolare, la possibilità per le donne di avviare progetti di autoimprenditorialità, sarà data ampia visibilità alle possibilità offerte dalla legge 215, che trova nell'ob2, Misura 1.5, non solo possibilità di applicazione, ma anche una corsia preferenziale. In tal senso si opererà in collaborazione con l'Assessorato Pari opportunità, al fine di erogare un servizio completo alle future imprenditrici.

2.10 La quantificazione degli obiettivi

Obiettivi generali	Obiettivo operativo	Mis. di rifer.mto	Indicatori	Quantif.
Definire e costruire, attraverso gli strumenti del PISL, un "territorio ad alta qualità" per caratteristiche ambientali, economiche, dis servizi, sociali e di rapporti umani, dove vi siano le possibilità reali per costruire progetti personali, in armonia con il contesto esistente.	Costruzione di un territorio "ad Alta qualità"		Contrazione del tasso di spopolamento Numero nuovi residenti Abbassamento dell'età media della popolazione	Verifica da condurre alla fine del periodo di programmazione.
	Ridisegnare il progetto architettonico del territorio, in logica di funzionalità, armonia, aderenza alla matrici storiche-culturali e rispondenza alle dinamiche economiche, attraverso lo sviluppo e qualificazione delle dotazioni infrastrutturali, per conseguire la piena valorizzazione e competitività del territorio.	2.1	Metri quadri di area infrastrutturata Numero di nuclei insediati e riqualificati e risanati Numero di edifici restaurati e recuperati a funzionalità Occupazione creata	Verifica da condurre alla fine del periodo di programmazione.
	Sostenere e valorizzare l'imprenditorialità del territorio, creando un contesto in grado di fungere da elemento propulsivo di tutte le tipologie produttive presenti o potenziali, in una logica di sostenibilità e di riequilibrio occupazionale in termine di genere.	1.1 1.3	Numero di imprese interessate da significativi processi di ammodernamento e ampliamento Numero di innovazioni di processo-prodotto indotte % di donne titolari di progetto Incremento di fatturato Numero di posti letto nuovi o significativamente riqualificati Aumento delle presenze turistiche % Numero di nuove imprese avviate % di nuove imprese sopravvissute dopo 18 mesi dalla nascita investimenti privati attivati Numero nuove aziende extra area ob2	Verifica da condurre alla fine del periodo di programmazione.
	Valorizzare le opportunità paesistiche, ambientali, naturali e dei beni storici e culturali in funzione turistico-ricreativa, attraverso una azione congiunta del Pubblico (creazione del contesto infrastrutturale e attività di marketing) e del privato (rafforzamento delle strutture recettive).	2.2	N° piani di marketing turistico attivati N° Agenzie per il turismo attivate N° associazioni di guide turistiche attivate Definizione di un Sistema Turistico Locale Aumento delle presenze turistiche Numero di nuove strutture turistiche attivate Numero di posti di lavoro attivati nel settore, con particolare riferimento a quelli femminili % di presenze turistiche in bassa stagione	Verifica da condurre alla fine del periodo di programmazione.

Obiettivi generali	Obiettivo operativo	Mis, di rif.mto	Indicatori	Quant.
Definire e costruire, attraverso gli strumenti del PISL, un "territorio ad alta qualità" per caratteristiche ambientali, economiche, dis servizi, sociali e di rapporti umani, dove vi siano le possibilità reali per costruire progetti personali in armonia con il contesto esistente.	Incrementare il livello dei servizi, avvalendosi degli strumenti della società dell'informazione ed in particolare tramite la concentrazione delle funzioni erogate e la gestione dei servizi comunali in forma associata quale potenziale veicolo di servizi a rete ed elementi in grado di far compiere un salto di qualità nel rapporto tra enti locali e cittadini ed il sistema economico e imprenditoriale.	2.3	Numero di interventi per tipologia (SISCoTEL, Monitoraggio ambientale, ...) e Numero dei servizi informatizzati e proceduralizzati Numero comuni integrati nella rete Unitaria della Pubblica Amministrazione regionale Numero accessi ai servizi attivati Numero poli servizi attivati sul territorio (struttura a rete)	Verifica da condurre alla fine del periodo di programmazione.
	Sviluppare le competenze programmatiche degli enti locali dell'area, attivando un supporto per lo sviluppo di maggiori conoscenze e capacità programmatiche di tutti gli enti a livello locale che dovranno nel territorio farsi portatori di progetti di programmi e progetti.	2.5	% Comuni aderenti al PISL Approvazione PISL Numero di progetti approvati formalmente in sede locale Numero di progetti sfociati in progetti presentati al finanziamento Tasso di soddisfazione dei beneficiari Numero di progetti elaborati a seguito dell'intervento ammessi al finanziamento nell'ambito delle misure del Docup	Verifica da condurre alla fine del periodo di programmazione.

Obiettivi di sostenibilità ambientale e parametri di monitoraggio



Obiettivo	Parametro	Valore di riferimento (data di riferimento)	Periodicità del rilievo	Periodicità di valutazione	Target di riferimento (al 2006)
Contenimento inquinamento acque superficiali	Qualità delle acque superficiali	Vedi rilievi periodici dell'ARPA (2003)	Mensile	Semestrale	90% dei rilievi positivi
	Qualità delle acque profonde	Vedi rilievi periodici dell'ARPA (2003)	Mensile	Semestrale	90% dei rilievi positivi
	% popolazione servita da pubblica fognatura	Dati su base comunale (2002)	Annuale	Annuale	Aumento del 10%
Sviluppo fonti energetiche alternative	Quantità energia ricavata da fonti rinnovabili	0.0 kV (2003) dato da confermare	Annuale	Annuale	5% dell'energia impiegata ricavata da fonti rinnovabili
	% energia ricavata da fonti rinnovabili rispetto al fabbisogno del territorio	0.0 kV (2003) dato da confermare	Annuale	Annuale	
Riduzione delle fonti di inquinamento atmosferico nei centri abitati	Valore dei principali inquinanti atmosferici	Stazioni di rilievo non disponibili	giornaliero	Semestrale	Installazione stazioni di rilievo
	Gioni di superamento dei limiti di soglia	Stazioni di rilievo non disponibili	giornaliero	Semestrale	Tendenti a zero
Miglioramento della qualità della vita dei residenti	Numero di residenti	Dati su base comunale (2002)	Annuale	Annuale	Mantenimento dell'attuale popolazione

	Ripartizione per fascia d'età	Dati su base comunale (2002)	Annuale	Annuale	Ringiovanimento della popolazione
	Reddito pro capite	Dati ISTAT (2002)	Annuale	Annuale	Aumento del 5%
Valorizzazione aree ad elevata naturalità	Superficie tutelata suddivisa per tipologie tutela (PLIS, Riserve, Parchi regionali, etc.)	Dati DG Ambiente (2002)	Annuale	Annuale	Aumento del 5%
	Numero visitatori delle aree protette	Dati forniti dai singoli Enti gestori. Dati attualmente non disponibili	Annuale	Annuale	Definizione di un dato di riferimento e suo Incremento
Gestione rifiuti	Produzione totale e procapite suddivisa fra i vari tipi di di rifiuti	Dati provinciali (2002)	Annuale	Annuale	Riduzione del 2%
	Percentuale di riciclaggio	Dati provinciali (2002)	Annuale	Annuale	40% come valore medio e nessun comune inferiore al 30%

3 LE PROGETTUALITÀ EMERSE SUL TERRITORIO

La lunga fase di ascolto e di sensibilizzazione del territorio, ha portato alla raccolta delle progettualità che si intendono attuare nei prossimi anni. L'obiettivo 2 ha avuto il merito quindi di far emergere interventi e progetti altrimenti difficilmente realizzabili ed ha permesso un'attenta pianificazione e programmazione da parte dei singoli Comuni, che in passato era risultata carente.

Ogni Comune ascoltato singolarmente ha opportunamente selezionato quei progetti in grado di essere sostenuti e capaci di generare un forte livello di integrazione con il territorio circostante.

Il lungo lavoro del Patto Territoriale, gli Accordi di Programma intrapresi in alcuni Comuni, le esperienze di Leader II e di Leader Plus, nonché la concertazione per la stesura di un efficace Piano di Sviluppo Socio Economico, hanno facilitato questa delicata fase di concentrazione progettuale.

Gli incontri con i Sindaci sono stati numerosi ed hanno permesso una sensibilizzazione capillare del territorio coinvolto.

Nella prima fase che ha prodotto la raccolta delle prime schede PISL si sono svolti i seguenti incontri ai quali hanno partecipato i singoli Sindaci dei diciassette Comuni Obiettivo 2 e la Comunità Montana Oltrepo Pavese rappresentata dai suoi Assessori:

- Varzi, 18 dicembre 2001
- Varzi, 15 gennaio 2002
- Bagnaria, 25 gennaio 2002
- Varzi, 15 marzo 2002
- Valverde, 25 marzo 2002: sottoscrizione protocollo d'intesa iniziale
- Val di Nizza, 23 luglio 2002
- Ponte Nizza, 07 ottobre 2002

Inoltre si sono avuti più incontri con la Sede Territoriale della Regione Lombardia di Pavia al fine di approfondire argomenti e tematiche ritenute rilevanti al fine della stesura del PISL in esame. A questi incontri hanno partecipato i funzionari regionali e provinciali incaricati a seguire l'Obiettivo 2:

- Pavia, 20 luglio 2000
- Stradella, 5 dicembre 2001
- Pavia, 20 marzo 2002
- Pavia, 8 aprile 2002
- Pavia, 12 aprile 2002
- Pavia, 23 luglio 2002

L'attività svolta ha portato alla redazione del primo Programma Integrato di Sviluppo Locale attraverso il quale il DocUP è attuato nel rispetto del principio di concentrazione. Il Programma redatto è definibile come un complesso di azioni

intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio.

Nella fase di lavoro sul territorio con gli attori pubblici si è operato al fine di incrementare la capacità di lettura delle proprie progettualità, a partire dal 24/11/2000 a valere sull'Obiettivo 2, soprattutto in un'ottica di rafforzamento della complementarità degli interventi di natura comunale e di superamento della logica di ordinarietà di intervento. Il lavoro individuale svolto presso i singoli Comuni è stato orientato anche alla riparametrazione qualitativa dei progetti e in particolar modo per quanto attiene gli interventi della Comunità Montana si è operato al fine di orientare la medesima verso scelte innovative e in grado di armonizzare le funzioni dei singoli comuni anche in relazione all'erogazione di servizi.

Il valore aggiunto del programma deve derivare dalla capacità di creare un sistema omogeneo di sviluppo le cui ricadute economiche creano risorse in grado di far fronte agli interventi correnti.

Si è dato particolare spazio alle problematiche turistiche, agli aspetti ambientali, di collegamento e comunicazione tra territori. Si è incoraggiato il coinvolgimento degli operatori locali tramite una impostazione territoriale integrata, al fine anche di far emergere il livello di omogeneità con il Piano di Sviluppo Socio-Economico della stessa Comunità Montana e di complementarità con le iniziative Comunitarie attivate sul territorio: Leader+, Equal, Fondo Sociale Europeo.

Nelle successive fasi di revisione si sono avuti costanti incontri con le Amministrazioni locali e con la Comunità Montana. Proprio presso la sede dell'Ente montano si è attivato uno sportello obiettivo 2 per raccogliere progettualità e suggerimenti per la presente rivisitazione del documento programmatico.

Ogni venerdì della settimana, presso la CM di Varzi rimane quindi attivo uno spazio per gli attori territoriali che intendono attingere alle risorse messe a disposizione dal DocUP.

Questo sportello, aggiunto agli incontri mirati su ciascun territorio, al termine della meticolosa fase di concertazione effettuata, hanno portato alla raccolta di numerose progettualità riportate, per soggetto proponente, nelle tabelle seguenti.

Si segnala inoltre che la Comunità Montana ha effettuato, avvalendosi della **Misura 2.5**, un piano di attività finalizzato all'implementazione delle competenze programmatiche per la predisposizione del presente Programma Integrato di Sviluppo Locale.

Obiettivo del programma di intervento è la definizione delle strategie di sviluppo locale, incentrato sulle vocazioni e peculiarità del contesto, secondo criteri di coerenza e integrazione funzionale e territoriale e di convergenza di risorse ed azioni verso lo sviluppo comune, superando l'attuale logica di frammentazione degli interventi, in piena coerenza alle finalità dell'Obiettivo2.

Il programma offre un pratico supporto alla implementazione delle conoscenze e delle capacità programmatiche della Comunità Montana per raggiungere gli obiettivi identificati nel DocUP. Il programma prevede un'attività preliminare di accompagnamento alla definizione del PISL ai sensi dell'Obiettivo2 concernente azioni e momenti di sensibilizzazione degli attori locali pubblici e privati, attività di concertazione e di coordinamento, attività di consulenza consistente nel

riesame della documentazione raccolta, nella verifica della sua rispondenza ed omogeneità al tema vocazionale, nella definizione delle priorità, nella stesura di un protocollo di intesa e nella definizione del PISL.

Vengono riportati di seguito gli interventi previsti all'interno del Programma Integrato di Sviluppo suddivisi per Comune, costi e Misura di riferimento, segnalando in grigio le nuove progettualità raccolte nella fase di revisione nell'anno 2006.

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Bagnaria	117	Interventi per il ciclo delle acque in località Lazzuola	72.300,00	3,2
	118	Interventi per il ciclo delle acque in frazione Mutti e Livelli	46.000,00	3,2
	119	Interventi per il ciclo delle acque in Bagnaria capoluogo	46.000,00	3,2
	7	Arredo urbano e riqualificazione centri storici rurali - piazza del municipio	115.000,00	2,2
	9	Riqualificazione del centro sportivo e dell'attrezzatura connessa - Frazione Ponte Crenna	90.000,00	2,2
	8	Riqualificazione del centro sportivo comunale di Bagnaria	180.000,00	2,2
	1	Sistemazione strada comunale - Frazione Mutti	67.000,00	2,1
	2	Sistemazione strada comunale - Località Spizzirò - Cascina Antonietta	20.000,00	2,1
	4	Sistemazione strada comunale di accesso al centro storico	47.000,00	2,2
	6	Arredo urbano e riqualificazione centri storici rurali - piazza della Chiesa	185.000,00	2,2
	208	Realizzazione parco giochi in Bagnaria capoluogo	35.000,00	2,2
				903.300,00

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Borgoratto Mormorolo	10	Qualificazione Piazze comunali	103.291,38	2,2
	11	Sistemazione Municipio / polo servizi	514.168,98	2,2
	12	Centro sportivo comunale	207.300,00	2,2
	209	Eliminazione barriere architettoniche nel locale ad uso palestra comunale.	95.487,50	2,2
	210	Ristrutturazione Piazza Peso Pubblico	35.000,00	2,2
	211	Realizzazione Sala polivalente	85.000,00	2,2
	212	Consolidamento strade e rifacimento pavimentazione	60.000,00	2,1
	213	Rifacimento tratti acquedottistici	42.000,00	3,2
	214	Rifacimento tratti fognari	58.000,00	3,2
	215	Ristrutturazione vasche acquedotto	22.000,00	3,2

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Canevino	13	Valorizzazione turistica culturale	da definire	2,2
	14	Impianto sportivo	59.392,54	2,2
	15	Restauro e valorizzazione turistica di aree e itinerari	154.937,07	2,2
				214.329,61

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Cecima	16	Opere di riqualificazione urbana - Viabilità, piazze, illuminazione	346.481,12	2,2
	17	Intervento per lo sviluppo di attrezzature sportive in località Mulino di Cecima	154.937,07	2,2
	19	Opere di riqualificazione urbana in località Casa Lucchelli, e nell'abitato di Serra del Monte.	10.319,36	2,2
	18	Realizzazione di un parcheggio pubblico nell'abitato di Cecima.	250.000,00	2,2
				761.737,55

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Fortunago	20	Ricostruzione Torre Malaspina	1.000.000,00	2,2
	21	Realizzazione di un centro fitness	6.000.000,00	2,2
	22	Valorizzazione turistica	400.000,00	2,2
	206	Valorizzazione Parco Locale di Interesse Sovracomunale	843.000,00	3,1
	120	Impianto acqua oligominerale "San Pozzo"	1.000.000,00	3,2
				9.243.000,00

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Golferenzo	23	Ristrutturazione di un antico fabbricato da adibire a sede municipale e centro polifunzionale	312.000,00	2,2
	25	Realizzazione del centro sportivo polifunzionale	872.000,00	2,2
	24	Opere di urbanizzazione	175.000,00	3,2
				1.359.000,00

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Ponte Nizza	26	ampliamento centro sportivo comunale con la realizzazione di una piscina coperta e scoperta	2.392.000,00	2,2
	27	Svincolo e riqualificazione ex S.S. 461	600.000,00	2,2
	28	Ponte sul torrente Nizza	230.000,00	2,1
	216	Nuova strada collegamento cimitero	200.000,00	2,2
	217	realizzazione svincolo S.Ponzo e Vignola	320.000,00	2,2
	218	Riqualificazione strada via alle scuole in Ponte Nizza capoluogo	46.000,00	2,2
	219	Realizzazione di struttura museale per reperti archeologici	250.000,00	2,2
	220	Riqualificazione ex stazione ferroviaria a destinazione municipio e servizi aggregati (biblioteca, ambulatorio)	da stimare	2,2
				4.038.000,00

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Romagnese	29	Costruzione di Casa Albergo per anziani	510.000,00	2,2 3,2
	167	realizzazione di impianti fotovoltaici per la casa albergo in loc. brada	142.121,00	3,4
	30	Riqualificazione Casa Casarini	241.000,00	2,2
	32	Riqualificazione ex scuola Casa Ariore	232.500,00	2,2
	31	Recupero edificio ex scuola materna	130.000,00	2,2
	121	Ciclo acque	51.646,00	3,2
	33	Adeguamento centro sportivo	103.290,00	2,2
	34	Adeguamento centro sportivo area piscina	207.000,00	2,2
				1.617.557,00

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Ruino	35	centro sportivo comunale	309.847,14	2,2
	36	comunità alloggio	1.270.000,00	2,2
	221	Potenziamento adduzione acqua potabile e allacciamento alla rete idrica d'acquedotto della frazione Pareto	260.000,00	3,2
	222	Percorso turistico Carmine-diga molato Ruino	500.000,00	2,2
	223	Copertura campo polivalente e relativi servizi e impianti	250.000,00	2,2
	224	Recupero sito industriale dismesso per la realizzazione di un museo dell'architettura locale	500.000,00	2,2
				3.089.847,14

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Val di Nizza	37	locale per aggregazione giovanile, sportivo-culturale in fraz. di S.Albano	40.000,00	2,2
	38	Marciaipiedi in località Sant'Albano	100.000,00	2,2
	39	Ristrutturazione uffici sede comunale	130.663,60	2,2
	41	Chiusura perimetrale e nuova copertura della sala polivalente in fraz. Casa Ponte - centro polifunzionale	325.000,00	2,2
	42	lavoro di ristrutturazione e completamento della viabilità comunale per le località casa saino e ca' del gallo	125.000,00	2,2
	40	Parcheggio pubblico in località Molino Cassano	40.000,00	2,2
	43	sistemazione viabilità di interesse turistico - colleg. sovracomunali in fraz. molino cassano-costa-poggio ferrato	125.000,00	2,2
	225	realizzazione di percorsi di valorizzazione di un paesaggio	450.000,00	2.2
	226	Realizzazione parco solare" finalizzato alla produzione di energia fotovoltaica	1.000.000,00	3.4
	227	Sistemazione sponde fluviali torrente Nizza con creazione di parco fluviale e realizzazione ippovia	1.200.000,00	2.2
	228	Centro di aggregazione sociale in frazione casa Ponti	325.000,00	2.2
	229	Recupero e sistemazione vecchio centro sportivo (ex centro della Curia di Genova) in località Sant' Albano	300.000,00	2.2
	230	Creazione di piscina scoperta in località Casa Ponte	800.000,00	2.2
	231	nuove tecnologie: diffusione di dati telematici attraverso la rete wireless	da definire	2.3
				4.960.663,60

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Valverde	166	Completamento lavori di bonifica dell'area ex-fornace Martinelli	4.000.000,00	3,3
	44	Completamento centro sportivo polivalente	300.000,00	2,2
	122	Completamento rete di fognatura e impianti di depurazione	420.000,00	3,2
	123	Gestione delle acque	350.000,00	3,2
	45	Risanamento, ristrutturazione, recupero funzionale di centri storici e antichi borghi.	1.550.000,00	2,2
	46	Ristrutturazione e recupero funzionale di edifici pubblici	250.000,00	2,2
	47	Riqualificazione urbana	300.000,00	2,2
	115	Interventi di tutela, recupero e valorizzazione ambientale	230.000,00	3,1
	48	Potenziamento della viabilità	da stimare	2,2
	116	Completamento Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Castello di Verde"	230.000,00	3,1
	232	Realizzazione piscina coperta	4.000.000,00	2.2
	233	Recupero funzionale della Rocca del Castello di Verde	500.000,00	2.2
	234	Miglioramento approvvigionamento idrico	300.000,00	3.2
	235	Ampliamento centro ricreativo ricettivo parrocchiale	300.000,00	2.2
				12.730.000,00

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Volpara	53	Completamento area adiacente il "Tempio del moscato"	49.579,86	2,2
	51	Acquisto e ristrutturazione immobile per ricettività alberghiera	516.456,90	2,2
	52	Ristrutturazione rete municipale	50.096,32	2,2
	54	Completamento area adiacente il "Tempio del moscato" II	15.493,71	2,2
	55	Viale alberato da bivio Segale al centro abitato fino al cimitero	15.493,71	2,2
	124	Rifacimento rete fognaria	180.760,00	3,2
	50	Completamento centro sportivo	20.658,28	2,2
	49	Arredo urbano e sistemazione piazzetta lottizzazione	51.645,69	2,2
				900.184,47
Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Zavattarello	56	Fior di Roccia	1.100.000,00	2,2
	57	Piazza Fontana	103.291,00	2,2
	228	Recupero funzionale cascina Colombaia e Strada Collegamento Campi/Cascina , Colombaia/Zavattarello	200.000,00	2,2
				1.403.291,00
Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Menconico	169	Energia eolica	400.000,00	3,4
	68	Recupero di un vecchio mulino ad acqua	200.000,00	2,2
	67	Incentivazione turistica	350.000,00	2,2
	66	Arredo urbano	400.000,00	2,2
				1.350.000,00
Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Brallo di Pregola	69	sistemazione centro sportivo	150.000,00	2,2
	70	centro accoglienza turistica	100.000,00	2,2
	71	Infrastrutture invernali	500.000,00	2,2
	72	Percorso pedonale	300.000,00	2,2
	229	Energie rinnovabili	500.000,00	3,4
	230	Studi di fattibilità sulle energie rinnovabili	90.000,00	3,4
	231	Arredo urbano	350.000,00	2,2
				1.990.000,00

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comune di Santa Margherita Staffora	Ap	Anello viario di alta quota	da stimare	2,1 2,2
	73	Campo giovani esploratori	1.669.596,70	2,2
	74	Adeguamento polifunzionale	155.229,00	2,2
	75	Completamento infrastrutture complementari all'attività turistica nel territorio comunale - arredo urbano	343.443,84	2,2
	76	Impianto di innevamento programmato pista di discesa della seggiovia in Loc. Pian del Poggio	1.160.995,11	2,2
	79	Strada Casanova-Vendemmiassi - Sala	175.595,35	2,2
	78	Strada Casanova-Cignolo	197.437,00	2,2
	80	Strada comunale a valle dell'abitato	31.000,00	2,2
	81	Strada comunale interna all'abitato	51.000,00	2,2
	77	Nuova sede municipale	100.000,00	2,2
	96	Opere di sistemazione e creazione di un campo polivalente nel Centro Polifunzionale di Casanova Destra	158.388,17	2,2
	240	Realizzazione di infrastrutture a supporto delle attività economiche	500.000,00	2.1
	241	Impianti di produzione di energie rinnovabili	1.000.000,00	3.4
	242	Valorizzazione risorse idriche	1.000.000,00	3.2
	243	Recupero percorsi culturali	600.000,00	3.3
255	Sistemazione strada Mutti	67.000,00	2.1	
				7.209.685,17

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Varzi	3	Potenziamento e valorizzazione di area artigianale esistente	3.500.000,00	2,1
	58	Realizzazione di un Centro polivalente mediante recupero e riconversione dell'ex mercato coperto	1.900.000,00	2,2
	59	Completamento centro sportivo comunale	350.000,00	2,2
	60	Riqualificazione e valorizzazione dei centri storici	550.000,00	2,2
	61	Recupero e valorizzazione dell'ex "Asilo comunale" con destinazione a "Centro di accoglienza e ostello"	1.050.000,00	2,2
	62	Recupero e valorizzazione dell'ex "Casa del Fascio" con destinazione a "Centro documentale ed archivio storico"	950.000,00	2,2
	63	Recupero e valorizzazione dell'ex "Casone" (lascito Leveratto Mangini) con destinazione a spazio museale.	530.000,00	2,2
	168	Realizzazione di un impianto di cogenerazione a fonti rinnovabili	8.000.000,00	3,4
	64	Riqualificazione e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale del Torrente Staffora.	900.000,00	2,2
	65	Realizzazione di collegamenti viabilistici	55.000,00	2,2
	244	Piano di attività finalizzato alla programmazione degli interventi da sviluppare nel Comune di Varzi	da definire	2.5
	245	Rifacimento tratto adduzione	155.000,00	3.2
	254	Certificazione ISO 14000	54.022,68	3.5

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Comunità Montana Oltrepo Pavese	83	Realizzazione nuova sede	1.032.913,80	2,2
	114	SiScoTel	164.000,00	2,3
	84	Marketing territoriale	da stimare	2,2 1.6
	85	Recupero aree periurbane	da stimare	3,2 2,2
	171	Agenda 21 Locale	125.000,00	3,5
	5	Green Way	3.600.000,00	2,1 2,2
	256	Agenda 21 e altri strumenti di sostenibilità ambientale	125.000,00	3,5
	246	Certificazione ambientale	200.000,00	3,5
				5.246.913,80
Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Az Sanitaria Locale di Pavia	170	Energia rinnovabile	810.000,00	3,4

Costo complessivo Enti Pubblici

77.043.779,88

Privati	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
GM di Antonielli Giorgio e C.	172	Acquisto macchinari ad alta tecnologia	€ 113.620,52	1.1
Boschini Pierangelo	173	Ampliamento di fabbricato ad uso capannone artigianale ed acquisto macchinari	€ 180.759,91	1.1
Ezio Sala	174	Installazione linee self autolavaggio	€ 70.000,00	1.1
Foppiani Gianfranco snc	175	Costruzione capannone e acquisto automezzo	€ 126.531,94	1.1
Nevioni Antonio	176	Costruzione edificio per attività di officina meccanica/autoriparazioni	€ 110.000,00	1.1
Nevioni Antonio	177	Costruzione edificio per attività meccaniche	€ 110.000,00	1.1
Reposi Emanuele	178	Ampliamento di capannone ad uso falegnameria e acquisto macchinari	€ 165.266,21	1.1
Verneti Giancarlo	179	Ristrutturazione edificio e acquisto automezzi	€ 247.124,63	1.1
Agnelli Giorgio	180	Costruzione di un capannone artigianale per la lavorazione e vendita di legna da ardere e prodotti simili	€ 350.000,00	1.1
G. M. & C.	181	Ampliamento strutturale e riqualificazione dell'azienda	€ 250.000,00	1.1
Foppiani Gianfranco snc	182	Costruzione capannone per ampliamento attività	€ 150.000,00	1.1
Torregiani Mario	183	Ampliamento di capannone artigianale ed acquisto macchinari	€ 250.000,00	1.1
Camerini Donato	184	Acquisto macchinari	€ 33.281,94	1.1
Danilo Nembrini	185	Adeguamento e miglioramento della struttura alberghiera	€ 100.000,00	1.3 e 1.1
Maurizio Crotoni	186	Ristrutturazione di un albergo e realizzazione di un centro vacanze per ragazzi	€ 400.000,00	1.3
Dellegasie Luigi	187	Ristrutturazione e recupero di fabbricato ad uso albergo, adeguamento igienico sanitario	€ 241.187,59	1.3
Ezio Sala	188	Apertura bar-tavola fredda	€ 100.000,00	1.3
Lucchelli Rosella	189	Ampliamento residenza sanitaria assistenziale "Villa delle Rose"	€ 1.549.370,70	1.3
Moscardini Bruna	190	Ristrutturazione albergo e fabbricati	€ 335.696,98	1.3
Scrollini Rosanna	191	Ampliamento dell'area ristorazione ristorante pizzeria Braglia	€ 80.000,00	1.3
Zanardi Rita	192	Ristrutturazione locali	€ 53.711,52	1.3
Palavezzati Franca	193	Realizzazione di mini appartamenti complementari alla struttura alberghiera esistente	€ 100.000,00	1.3
Bodgan Petru Barzu	194	Realizzazione di un laboratorio di falegnameria ed artigianato artistico	€ 30.000,00	1.5
Scabini Simona	195	Acquisto e trasformazione di un vecchio rustico in mini alloggi per turisti	€ 200.000,00	1.3 e 1.5
Alpigiani Piercarlo	196	Ristrutturazione ed ampliamento della struttura alberghiera	€ 75.000,00	1.3
Tornari Giuseppe	197	Ristrutturazione ed ampliamento della struttura alberghiera	€ 60.000,00	1.3
Sala Maria Grazia	198	Recupero turistico in borgo vecchio per realizzazione di mini appartamenti	€ 400.000,00	1.3
Alberti Luigina	199	Potenziamento e miglioramento funzionale del centro turistico "Il brallo"	€ 400.000,00	1.3
Gionta Sabine	200	Realizzazione nuova struttura ricettiva	€ 567.000,00	1.3
Associazione TUTTELETA'	201	Realizzazione di una Comunità residenziale	DA DEFINIRE	1.3
Nembrini Danilo	202	Ammodernamento e miglioramento di fabbricato ad uso alberghiero	€ 60.000,00	1.3
Giorgi Davide	203	Realizzazione di una nuova sala d'incisione	€ 160.064,00	da definire
Oliviero Malaspina	204	Realizzazione museo etnografico arcaico	€ 250.000,00	1.3
Celit, Comune di Santa Margherita	205	Progetto per la costituzione di un polo di ricerca e formazione sviluppo delle aree montane	€ 750.000,00	1.3
Associazione TUTTELETA'	207	Bio Co-housing TUTTELETA'	€ 275.000,00	1.3

DG 5 SAS di Daprà Davide	247	Ristrutturazione albergo Croce Rossa	€ 262.346,70	1,3
Il Brallo di Alberti Luigina	248	costruzione di una piscina e rifacimento campo polivalente*	€ 254.554,21	1,3
Vacante Maria	249	Bed & Breakfast della Rovere	€ 120.000,00	1,3
Gazzaniga Petroli Srl	250	Nuovo distributore carburanti a Brallo di Pregola	€ 127.638,67	1,5

Costo complessivo Privati

9.108.155,52

PIANO VIABILISTICO

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
CM Oltrepo Pavese	86	Strada di Mutti	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	87	Strada femminile - Invieraghi n° 2	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	88	Strada Brallo - Corbesassi	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	89	Strada Colombara - Canova	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	90	Strada per San Ponzo	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	91	Strada fraz. S. Eusebio	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	92	Strada Casa Scagni	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	93	Strada per fr. Vignola-Pizzocorno da Molino del Conte	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	94	Strada interna c. Rocchi	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	95	Strada Canevara-Pianola-Brugneto	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	97	Strada da Costa a Poggio Ferrato	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	98	Strada di Monticelli	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	99	Strada Rosara - Pietravigna	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	100	Strada del Marrone	vedere scheda progetto	2,2
CM Oltrepo Pavese	101	Strada da Zavattarello a Valle	vedere scheda progetto	2,2
Provincia di Pavia	102	SS PP 131-48-90 messa in sicurezza corpo stradale con posa reti paramassi	vedere scheda progetto	2,2
Provincia di Pavia	103	SP 201 Canevino/Montecalvo Versiggia	vedere scheda progetto	2,2
Provincia di Pavia	104	SP 18 Varzi/confine AL	vedere scheda progetto	2,2
Provincia di Pavia	105	Risanamento movimento franoso ed attraversamento stradale	vedere scheda progetto	2,2
Provincia di Pavia	106	SP 48 Brallo Casanova Staffora Passo Giovà	vedere scheda progetto	2,2
Provincia di Pavia	107	Messa in sicurezza ponte	vedere scheda progetto	2,2
Provincia di Pavia	108	SP 48 Brallo Casanova Staffora Passo Giovà	vedere scheda progetto	2,2
Provincia di Pavia	109	Messa in sicurezza manufatti	vedere scheda progetto	2,2
Provincia di Pavia	110	ex SS 461 del Penice	vedere scheda progetto	2,2
Provincia di Pavia	111	Allargamento ponte	vedere scheda progetto	2,2
Provincia di Pavia	112	SP 168 Pietravigna	vedere scheda progetto	2,2
Provincia di Pavia	113	Adeguamento e messa in sicurezza innesto	vedere scheda progetto	2,2

Costo complessivo Piano viabilistico

2.827.331,68

PIANO IDRO SANITARIO

Ente	ID	Descrizione intervento	Costi	Misura
Provincia di Pavia	125	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	126	Adeguamento impianto di depurazione	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	127	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	128	Adeguamento impianto di depurazione	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	129	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	130	Adeguamento impianto di depurazione	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	131	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	132	Adeguamento impianto di depurazione intercomunale	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	133	Adeguamento impianto fognario intercomunale	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	134	Adeguamento impianto di depurazione	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	135	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	136	Adeguamento impianto di depurazione intercomunale	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	137	Adeguamento impianto fognario intercomunale	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	138	Adeguamento impianto di depurazione	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	139	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	140	Adeguamento impianto di depurazione intercomunale	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	141	Adeguamento impianto fognario intercomunale	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	142	Adeguamento impianto di depurazione	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	143	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	144	Adeguamento impianto di depurazione	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	145	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	146	Adeguamento impianto di depurazione	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	147	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	148	Adeguamento impianto di depurazione intercomunale	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	149	Adeguamento impianto fognario intercomunale	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	150	Adeguamento impianto di depurazione	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	151	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	152	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	153	Adeguamento impianto di depurazione	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	154	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	155	Adeguamento impianto di depurazione intercomunale	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	156	Adeguamento impianto fognario intercomunale	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	157	Adeguamento impianto di depurazione	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	158	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	159	Adeguamento impianto di depurazione	vedere scheda progetto	3.2
Provincia di Pavia	160	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3.2

Provincia di Pavia	161	Adeguamento impianto di depurazione intercomunale	vedere scheda progetto	3,2
Provincia di Pavia	162	Adeguamento impianto fognario intercomunale	vedere scheda progetto	3,2
Provincia di Pavia	163	Adeguamento impianto di depurazione	vedere scheda progetto	3,2
Provincia di Pavia	164	Adeguamento impianto fognario	vedere scheda progetto	3,2
Provincia di Pavia	165	Adeguamento impianto fognario intercomunale	vedere scheda progetto	3,2
<i>Costo complessivo Piano idrosanitario</i>				€86.985.212,29

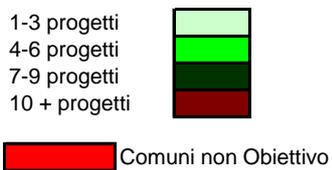
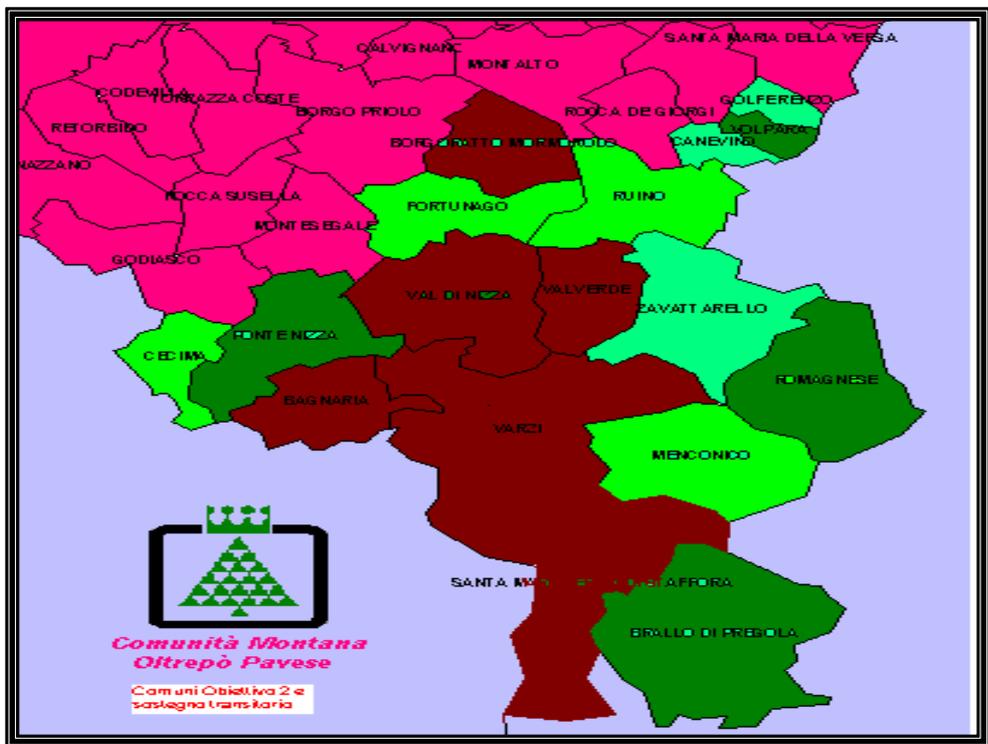
ACAOP Spa	251	Potenziamento adduttrice Valle Versa Lotto 3°	157.700,00	3,2
ACAOP Spa	252	Potenziamento adduttrice Valle Versa Lotto 2°	223.600,00	3,2
ACAOP Spa	253	Potenziamento adduttrice Valle Scuropasso	200.000,00	3,2
<i>Costo complessivo Piano adduzione Oltrepo Orientale</i>				€581.300,00

nuove schede progetto 2006

N.B.

L'intervento n.221 inerente il potenziamento e la riqualificazione del ciclo delle acque per il Comune di Ruino (valore stimato 260.000,00 €), è stato presentato dall'Amministrazione pubblica, ma fa riferimento ad un soggetto privato a totale capitale pubblico di proprietà di 43 Comuni della Provincia di Pavia.

Distribuzione territoriale delle iniziative pubbliche presentate nel PISL della CM Oltrepò Pavese



3.1 Progetti orientati al DocUP per il raggiungimento degli obiettivi operativi

All'interno delle progettualità presentate all'interno del Programma si ritiene opportuno segnalare in fase preventiva gli interventi ritenuti, a livello locale, prioritari e funzionali alle finalità del DocUP, nonché strettamente strategici per il raggiungimento degli obiettivi operativi del Programma stesso.

Si è cercato di segnalare interventi con ricadute socio-economiche non limitate ad un singolo contesto, ma con indotti geograficamente estesi. Molti di questi interventi sono già stati ritenuti ammissibili alla premialità sui singoli bandi di ciascuna misura del DocUP e sono in grado di rispondere in maniera propositiva ed efficace al conseguimento dei risultati pianificati a livello di programmazione e di essere coerenti con il tema catalizzatore del PISL "una sosta tra i monti".

Si è cercato, infine, di inserire interventi ubicati in punti strategici del territorio obiettivo 2 e di non accentrare le priorità solo in una singola area geografica limitata.

Progetti orientati al DocUP

N°	Nome dell'intervento	Misura	Ente proponente	Localizzazione
3	Potenziamento e valorizzazione di area artigianale esistente	2,1	Comune di Varzi	Varzi
4	Sistemazione strada comunale di accesso al centro storico	2,2	Comune di Bagnaria	Bagnaria
5	Greenway	2,1-2,2	CM Oltrepo Pavese	Territorio della CM, da Godiasco a Varzi
6	Arredo urbano e riqualificazione centri storici rurali - piazza della Chiesa	2,2	Comune di Bagnaria	Bagnaria
7	Arredo urbano e riqualificazione centri storici rurali - piazza del municipio	2,2	Comune di Bagnaria	Bagnaria
8	Riqualificazione del centro sportivo comunale di Bagnaria	2,2	Comune di Bagnaria	Fraz. Ponte Crenna
10	Qualificazione piazze comunali	2,2	Comune di Borgoratto Mormorolo	Borgoratto Mormorolo
12	Sistemazione municipio - polo servizi	2,2	Comune di Borgoratto Mormorolo	Borgoratto Mormorolo
15	Restauro e valorizzazione turistica di aree e itinerari del territorio di Canevino	2,2	Comune di Canevino	Fraz. Caseo
16	Opere di riqualificazione urbana - rifacimento della viabilità interna e delle piazze comunali e rifacimento illuminazione pubblica	2,2	Comune di Cecima	Cecima
18	Realizzazione di un parcheggio pubblico nell'abitato di Cecima	2,2	Comune di Cecima	Cecima
19	Opere di riqualificazione urbana	2,2	Comune di Cecima	Fraz. Casa Lucchelli e Serra del Monte
20	Ricostruzione Torre Malaspina	2,2	Comune di Fortunago	Fortunago
22	Auditorium e strutture connesse alla valorizzazione turistico - ambientale	2,2	Comune di Fortunago	Fortunago
24	Rifacimento pavimentazione in porfido delle vie del centro storico del paese	2,2	Comune di Golferenzo	Golferenzo
25	Realizzazione del centro sportivo polifunzionale	2,2	Comune di Golferenzo	Golferenzo
26.A	Ampliamento centro sportivo comunale realizzazione di una piscina scoperta	2,2	Comune di Ponte Nizza	Ponte Nizza

26.B	Ampliamento centro sportivo comunale realizzazione della nuova sede della pro-loco	2,2	Comune di Ponte Nizza	Ponte Nizza
26.C	Ampliamento centro sportivo comunale realizzazione di un campo da tennis e di calcetto	2,2	Comune di Ponte Nizza	Ponte Nizza
32	Riqualificazione ex scuola Casa Ariore	2,2	Comune di Romagnese	Loc. Casa Ariore
33	Adeguamento centro sportivo	2,2	Comune di Romagnese	Romagnese
34	Adeguamento centro sportivo area piscina	2,2	Comune di Romagnese	Romagnese
40	Nuova costruzione di parcheggio pubblico in fraz. Molino Cassano	2,2	Comune di Val di Nizza	Fraz. Molino Cassano
41	Lavoro di chiusura perimetrale e nuova copertura della sala polivalente con creazione di centro polifunzionale	2,2	Comune di Val di Nizza	Fraz. Casa Ponte
42	Lavori di ristrutturazione e completamento della viabilità comunale per le località Casa Saino e Ca' del Gallo	2,2	Comune di Val di Nizza	Fraz. S. Albano e Costa Croce
43	Lavori di ristrutturazione e sistemazione viabilità comunale di interesse turistico con collegamenti comunali in fraz. Molino Cassano - Costa di Poggio Ferrato - Poggio Ferrato	2,2	Comune di Val di Nizza	Fraz. Molino Cassano e Poggio Ferrato
45	Risanamento, ristrutturazione, recupero funzionale di centri storici e antichi borghi	2,2	Comune di Valverde	Loc. Mombelli, Casa Balestri
46	Ristrutturazione e recupero funzionale di edifici pubblici	2,2	Comune di Valverde	Loc. Calghera, Casa d'Agosto
47	Riqualificazione urbana	2,2	Comune di Valverde	Loc. Ponticelli, Mombelli, Casa Balestri, Casa Andrini, Calghera, Casa d'Agosto
49.A	Arredo urbano nel centro storico	2,2	Comune di Volpara	Volpara
49.B	Riqualificazione della piazzetta antistante la sede municipale	2,2	Comune di Volpara	Volpara
49.C	Realizzazione di un parcheggio nel centro storico	2,2	Comune di Volpara	Volpara
49.D	Realizzazione di un intervento di riqualificazione mediante affreschi su edifici del centro storico	2,2	Comune di Volpara	Volpara
56	Recupero e ristrutturazione ex fior di roccia da trasformare in foresteria del castello di Zavattarello	2,2	Comune di Zavattarello	Zavattarello
57	Sistemazione Piazza Fontana	2,2	Comune di Zavattarello	Zavattarello

59	Completamento centro sportivo comunale	2,2	Comune di Varzi	Varzi
60	Riqualificazione e valorizzazione dei centri storici	2,2	Comune di Varzi	Capoluogo e centri minori
61	Recupero e valorizzazione dell'ex asilo comunale con destinazione a centro di accoglienza ostello	2,2	Comune di Varzi	Varzi
63	Recupero e valorizzazione ex "Casone" (lascito Leveratto Mangini) con destinazione a spazio museale	2,2	Comune di Varzi	Varzi
64	Riqualificazione e valorizzazione del sistema paesistico ambientale del torrente Staffora	2,2	Comune di Varzi	torrente Staffora
66.A	Realizzazione di un marciapiede ed illuminazione del percorso pedonale turistico Menconico-Riva	2,2	Comune di Menconico	Menconico
66.B	Realizzazione di un parcheggio nel capoluogo di Menconico	2,2	Comune di Menconico	Menconico
66.C	Completamento di sentieri pedonali	2,2	Comune di Menconico	Menconico
67	Incentivazione turistica	2,2	Comune di Menconico	Loc. Mulino Spalla
68	Recupero di un vecchio mulino ad acqua	2,2	Comune di Menconico	Loc. Mulino Spalla
69	Completamento infrastrutture sportive in loc. Bralello in parte già realizzate con il contributo dell'ob.5b	2,2	Comune di Brallo di Pregola	Fraz. Bralello
70	Struttura di servizio ad uso collettivo: realizzazione di un centro di accoglienza turistica	2,2	Comune di Brallo di Pregola	Fraz. Bralello
71	Completamento infrastrutture turistiche invernali	2,2	Comune di Brallo di Pregola	Loc. Colletta e Prodongo
72	Realizzazione di un percorso pedonale protetto in loc. Brallo e Colleri	2,2	Comune di Brallo di Pregola	Loc. Brallo e Colleri
73	Costruzione di immobili da destinare ad uso alloggio turistico in Loc. Pian di Lavaggio "Campo Giovani Esploratori"	2,2	Comune di Santa Margherita di Staffora	Fraz. Pian di Lavaggio
74	Adeguamento impianti centro polifunzionale	2,2	Comune di Santa Margherita di Staffora	fraz. Casanova Destra
75	Completamento infrastrutture complementari all'attività turistica nel territorio comunale- arredo urbano	2,2	Comune di Santa Margherita di Staffora	Santa Margherita di Staffora
84	Realizzazione di un piano di marketing territoriale per il	1.6	CM Oltrepo Pavese	territorio della CM

	territorio della CM			
115	Intervento di tutela, recupero e valorizzazione ambientale	3,1	Comune di Valverde	Loc. varie
116	Completamento Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Castello di Verde"	3,1	Comune di Valverde	Loc. Castello di Verde
117	Interventi per il ciclo delle acque un loc. Lazzuola	3,2	Comune di Bagnaria	Loc. Lazzuola
118	Interventi per il ciclo delle acque in fraz. Mutti e Livelli	3,2	Comune di Bagnaria	fraz. Mutti e Livelli
119	Interventi per il ciclo delle acque in Bagnaria capoluogo	3,2	Comune di Bagnaria	Bagnaria
121	Ciclo delle acque	3,2	Comune di Romagnese	Loc. varie
122	Completamento rete di fognatura e impianti di depurazione	3,2	Comune di Valverde	Loc. varie
123	Gestione delle acque	3,2	Comune di Valverde	Loc. varie
124	Rifacimento rete fognaria	3,2	Comune di Volpara	via Castello
128	Adeguamento impianto di depurazione	3,2	Provincia di Pavia	Brallo di Pergola
129	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Brallo di Pergola
138	Adeguamento impianto di depurazione	3,2	Provincia di Pavia	Menconico
139	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Menconico
144	Adeguamento impianto di depurazione	3,2	Provincia di Pavia	Romagnese
145	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Romagnese
148	Adeguamento impianto di depurazione intercomunale	3,2	Provincia di Pavia	Santa Margherita di Staffora
149	Adeguamento impianto fognario intercomunale	3,2	Provincia di Pavia	Santa Margherita di Staffora
150	Adeguamento impianto di depurazione	3,2	Provincia di Pavia	Santa Margherita di Staffora
151	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Santa Margherita di Staffora
167	Realizzazione di impianti fotovoltaici per Casa Albergo in loc. Brada	3,4	Comune di Romagnese	Romagnese
169	Energia eolica	3,4	Comune di Menconico	Loc. Roncassi
170	Installazione di una centrale a biomassa a Varzi presso l'azienda ospedaliera	3,4	ASL	Varzi
171	Agenda 21 locale	3,5	CM Oltrepo Pavese	territorio della CM
172	Acquisto macchinari ad alta tecnologia	1,1	GM di Antonielli Giorgio e C.	Zavattarello
173	Ampliamento di fabbricato ad uso capannone artigianale ed	1,1 c	Boschini Pierangelo	Ruino - loc. Carmine

	acquisto macchinari			
174	Installazione linee self autolavaggio	1,1 b	Ezio Sala	Varzi
175	Costruzione capannone e acquisto automezzo	1,1 c	Foppiani Gianfranco snc	Zavattarello
176	Costruzione edificio per attività di officina meccanica/autoriparazioni	1,1 c	Nevioni Antonio	Ponte Nizza
177	Costruzione edificio per attività meccaniche	1,1 c	Nevioni Claudio	Ponte Nizza
178	Ampliamento di capannone ad uso falegnameria e acquisto macchinari	1,1 c	Reposi Emanuele	Ruino -loc. carmine
179	Ristrutturazione edificio e acquisto automezzi	1,1 c	Verneti Giancarlo	Zavattarello
180	Costruzione di un capannone artigianale per la lavorazione e vendita di legna da ardere e prodotti simili	1,1	Agnelli Giorgio	Varzi
181	Ampliamento strutturale e riqualificazione dell'azienda	1,1	G. M. & C.	Zavattarello
182	Costruzione capannone per ampliamento attività	1,1	Foppiani Gianfranco snc	Zavattarello
183	Ampliamento di capannone artigianale ed acquisto macchinari	1,1 c	Torregiani Mario	Ruino - loc. Pometo
184	Acquisto macchinari	1,1 c	Camerini Donato	Varzi
185	Adeguamento e miglioramento della struttura alberghiera, ampliamento dell'attività tramite realizzazione di un laboratorio per la trasformazione di prodotti tipici e relativa commercializzazione	1,1 - 1,3	Danilo Nembrini	Fortunago
186	Ristrutturazione di un albergo e realizzazione di un centro vacanze per ragazzi e delle relativa attività di animazione	1,3	Maurizio Crotoni	Romagnese
187	Ristrutturazione e recupero di fabbricato ad uso albergo, adeguamento igienico sanitario e superamento barriere architettoniche	1,3 a	Dellegasie Luigi	Ruino - loc. Pometo
188	Apertura bar-tavola fredda	1,3 b	Ezio Sala	Varzi
189	Ampliamento residenza sanitaria assistenziale "Villa delle Rose"	1,3 b	Lucchelli Rosella	Ponte Nizza
190	Ristrutturazione albergo e fabbricati	1,3 b	Moscardini Bruna	Brallo di Pregola
191	Ampliamento dell'area ristorazione ristorante pizzeria Braglia	1,3 a	Scrollini Rosanna	Borgoratto - loc. Braglia
192	Ristrutturazione locali	1,3 a	Zanardi Rita	Brallo di Pregola
193	Realizzazione di mini appartamenti complementari	1,3	Palavezzati Franca	Zavattarello - fraz. Crociglia

	alla struttura alberghiera esistente			
194	Realizzazione di un laboratorio di falegnameria ed artigianato artistico	1,5	Bodgan Petru Barzu	Brallo di Pregola
195	Acquisto e trasformazione di un vecchio rustico in mini alloggi per turisti	1,3 - 1,5	Scabini Simona	Volpara
196	Ristrutturazione ed ampliamento della struttura alberghiera	1,3	Alpigiani Piercarlo	Brallo di Pregola
197	Ristrutturazione ed ampliamento della struttura alberghiera	1,3	Tornari Giuseppe	Brallo di Pregola
198	Recupero turistico in borgo vecchio per realizzazione di mini appartamenti	1,3	Sala Maria Grazia	Santa Margherita di Staffora - fraz. Casanova Destra
199	Potenziamento e miglioramento funzionale del centro turistico "Il brallo"	1,3	Alberti Luigina	Brallo di Pregola
200	Realizzazione nuova struttura ricettiva	1,3	Gionta Sabine	Val di Nizza
201	Realizzazione di una Comunità residenziale	1,3	Associazione TUTTELETA'	Ponte Nizza - fraz. Moglie
202	Ammodernamento e miglioramento di fabbricato ad uso alberghiero	1,3 a	Nembrini Danilo	Fortunago
203	Realizzazione di una nuova sala d'incisione	1,5	Giorgi Davide	Val di Nizza - Fortunago
204	Ristrutturazione struttura turistico ricettiva	1.3	Ditta tagliani	Brallo di Pregola
205	Realizzazione di un centro turistico	1.3	CELIT	S.Margherita di Staffora
207	Realizzazione Bio Co-housing	1.3	Associazione TUTTELETA'	Valverde

3.2 Progetti non orientati alle finalità del DocUP

Per completezza riportiamo l'elenco delle progettualità non coerenti con le finalità del DocUP. In particolare sono incluse in questa sezione le progettualità inerenti le infrastrutture viabilistiche dell'area ed il piano idro-sanitario in attesa di esser reso operativo mediante costituzione dell'ATO.

Gli altri interventi non strettamente orientati al DocUP, ma comunque segnalati dalle singole Amministrazioni Pubbliche e dai soggetti privati poiché ritenuti importanti per la propria programmazione indipendentemente dalle finalità del PISL, sono:

Progetti non orientati al DocUP

N°	Nome dell'intervento	Misura	Ente proponente	Localizzazione
1	Sistemazione strada comunale frazione Mutti	2,1	Comune di Bagnaria	Bagnaria
2	Sistemazione strada comunale loc. Spizzirò - Cascina Antonietta	2,1	Comune di Bagnaria	loc. Spizzirò - Cascina Antonietta
9	Riqualificazione del centro sportivo e dell'attrezzatura connessa - Fraz. Ponte crenna	2,2	Comune di Bagnaria	Fraz. Ponte Crenna
11	Sistemazione e ampliamento del Centro Sportivo comunale polivalente	2,2	Comune di Borgoratto Mormorolo	Borgoratto Mormorolo
13	Interventi di riqualificazione turistica culturale	2,2	Comune di Canevino	Canevino
14	Completamento impianto sportivo polivalente	2,2	Comune di Canevino	Fraz. Caseo - loc. Losa
17	Intervento per lo sviluppo di attrezzature sportive in loc. Mulino di Cecima	2,2	Comune di Cecima	Fraz. Mulino
21	Realizzazione nuovo centro benessere/fitness	2,2	Comune di Fortunago	Fortunago
23	Ristrutturazione di un antico fabbricato da adibire a sede municipale e centro polifunzionale	2,2	Comune di Golferenzo	Golferenzo
27	Svincolo ex SS 461	2,2	Comune di Ponte Nizza	Ponte Nizza
28	Realizzazione di un ponte sul torrente Nizza	2,2	Comune di Ponte Nizza	Ponte Nizza
29	Costruzione casa Albergo per Anziani	2,2 - 3,2	Comune di Romagnese	Loc. Brada
31	Recupero edificio ex scuola materna	2,2	Comune di Romagnese	Romagnese
35	Lavori di completamento dell'impianto sportivo	2,2	Comune di Ruino	Loc. Carmine
36	Comunità alloggio	2,2	Comune di Ruino	Loc. Carmine
37	Lavoro di nuova costruzione di locale per aggregazione giovanile, sportivo-culturale	2,2	Comune di Val di Nizza	Fraz. S. Albano
39	Ristrutturazione uffici sede comunale	2,2	Comune di Val di Nizza	Fraz. Casa Ponte
44	Completamento centro sportivo polivalente	2,2	Comune di Valverde	Loc. Casa Balestri
48	Potenziamento della viabilità	2,2	Comune di Valverde	territorio della CM
50	Completamento area centro sportivo	2,2	Comune di Volpara	Volpara
51	Acquisto e ristrutturazione	2,2	Comune di	Volpara

	immobile per ricettività alberghiera		Volpara	
52	Ristrutturazione sede municipale	2,2	Comune di Volpara	Volpara
53	Completamento area adiacente il "Tempio del moscato"	2,2	Comune di Volpara	Volpara
54	Completamento area adiacente il "Tempio del moscato"	2,2	Comune di Volpara	Volpara
55	Viale alberato da bivio Segale al centro abitato fino al cimitero	2,2	Comune di Volpara	Volpara
58	Realizzazione di un centro polivalente mediante recupero e riconversione dell'ex mercato coperto	2,2	Comune di Varzi	Varzi
62	Recupero e valorizzazione dell'ex casa del Fascio con destinazione a centro documentale ed archivio storico	2,2	Comune di Varzi	Varzi
65	Realizzazione di collegamenti viabilistici a nord/est del capoluogo	2,2	Comune di Varzi	Varzi
76	Completamento di strutture ricettive all'attività turistica e ricettiva. Impianto di innevamento programmato pista di discesa della seggiovia in Loc. Pian del Poggio	2,2	Comune di Santa Margherita di Staffora	Loc. Pian del Poggio
77	Nuova sede comunale/centro polivalente	2,2	Comune di Santa Margherita di Staffora	fraz. Casanova Destra
78	Sistemazione strada comunale Casanova - Cignolo	2,2	Comune di Santa Margherita di Staffora	Fraz. Casanova - Cignolo
79	Sistemazione strada comunale Casanova - Vendemmiassi - Sala	2,2	Comune di Santa Margherita di Staffora	Fraz. Casanova - Vendemmiassi - Sala
80	Sistemazione strada comunale a valle dell'abitato	2,2	Comune di Santa Margherita di Staffora	Fraz. Fego
81	Sistemazione strada comunale interna abitato	2,2	Comune di Santa Margherita di Staffora	Fraz. Pian del Poggio
82	Completamento e ammodernamento delle strutture complementari all'attività turistica. Opere di sistemazione e creazione di un campo polivalente nel centro polifunzionale di Casanova Destra	2,2	Comune di Santa Margherita di Staffora	fraz. Casanova Destra

83	Realizzazione nuova sede della CM Oltrepo Pavese	2,2	CM Oltrepo Pavese	Varzi
85	Recupero ambientale aree periurbane	2,2 - 3,1	CM Oltrepo Pavese	territorio della CM
86	Strada di Mutti	2,2	CM Oltrepo Pavese	Bagnaria
87	Strada femminico - Invieraghi n° 2	2,2	CM Oltrepo Pavese	Borgoratto Mormorolo
88	Strada Brallo - Corbesassi	2,2	CM Oltrepo Pavese	Brallo di Pergola
89	Strada Colombara - Canova	2,2	CM Oltrepo Pavese	Canevino
90	Strada per San Ponzo	2,2	CM Oltrepo Pavese	Cecima
91	Strada fraz. S. Eusebio	2,2	CM Oltrepo Pavese	Fortunago
92	Strada Casa Scagni	2,2	CM Oltrepo Pavese	Golferenzo
93	Strada per fr. Vignola-Pizzocorno da Molino del Conte	2,2	CM Oltrepo Pavese	Ponte Nizza
94	Strada interna c. Rocchi	2,2	CM Oltrepo Pavese	Romagnese
95	Strada Canevara-Pianola-Brugneto	2,2	CM Oltrepo Pavese	Ruino
96	Strada Casanova - Cignolo-Castellano	2,2	CM Oltrepo Pavese	Santa Margherita di Staffora
97	Strada da Costa a Poggio Ferrato	2,2	CM Oltrepo Pavese	Val Nizza
98	Strada di Monticelli	2,2	CM Oltrepo Pavese	Valverde
99	Strada Rosara - Pietravigna	2,2	CM Oltrepo Pavese	Varzi
100	Strada del Marrone	2,2	CM Oltrepo Pavese	Volpara
101	Strada da Zavattarello a Valle	2,2	CM Oltrepo Pavese	Zavattarello
102	SS PP 131-48-90 messa in sicurezza corpo stradale con posa reti paramassi	2,2	Provincia di Pavia	SS PP 131-48-90
103	SP 201 Canevino/Montecalvo Versiggia	2,2	Provincia di Pavia	Canevino/ Montecalvo Versiggia
104	SP 18 Varzi/confine AL	2,2	Provincia di Pavia	Varzi - confine AL - Fabbrica Curone km 1+350 e 1+400
105	Risanamento movimento franoso ed attraversamento stradale	2,2	Provincia di Pavia	loc. Lama e Casone in Brallo di Pergola
106	SP 48 Brallo Casanova Staffora Passo Giovà	2,2	Provincia di Pavia	Scarpata stradale SP 48 al km 14+500
107	Messa in sicurezza ponte	2,2	Provincia di Pavia	Torrente Lella km 3+800 a Varzi

108	SP 48 Brallo Casanova Staffora Passo Giovà	2,2	Provincia di Pavia	km 10+400 SP 48
109	Messa in sicurezza manufatti	2,2	Provincia di Pavia	dal km 11 al km 12+600 a Santa Margherita Staffora
110	ex SS 461 del Penice	2,2	Provincia di Pavia	km 39+900 ex SS 461
111	Allargamento ponte	2,2	Provincia di Pavia	Loc. Collieri di Brallo di Pergola
112	SP 168 Pietravigna	2,2	Provincia di Pavia	Loc. "Macadam" tra le fraz. Santa Cristina di Varzi e Collegio di Menconico
113	Adeguamento e messa in sicurezza innesto	2,2	Provincia di Pavia	ex SS 461 loc. Vignola di Ponte Nizza
114	SiSco Tel	2,3	CM Oltrepo Pavese	territorio della CM
120	Impianto acqua oligominerale "San Ponzo"	3,2	Comune di Fortunago	Fortunago
125	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Bagnaria
126	Adeguamento impianto di depurazione	3,2	Provincia di Pavia	Borghetto Mormorolo
127	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Borghetto Mormorolo
130	Adeguamento impianto di depurazione	3,2	Provincia di Pavia	Canevino
131	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Canevino
132	Adeguamento impianto di depurazione intercomunale	3,2	Provincia di Pavia	Cecima
133	Adeguamento impianto fognario intercomunale	3,2	Provincia di Pavia	Cecima
134	Adeguamento impianto di depurazione	3,2	Provincia di Pavia	Cecima
135	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Cecima
136	Adeguamento impianto di depurazione intercomunale	3,2	Provincia di Pavia	Golferenzo loc. Chiappeto
137	Adeguamento impianto fognario intercomunale	3,2	Provincia di Pavia	Golferenzo loc. Chiappeto
140	Adeguamento impianto di depurazione intercomunale	3,2	Provincia di Pavia	Montesegale
141	Adeguamento impianto fognario intercomunale	3,2	Provincia di Pavia	Montesegale
142	Adeguamento impianto di depurazione	3,2	Provincia di Pavia	Ponte Nizza
143	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Ponte Nizza
146	Adeguamento impianto di depurazione	3,2	Provincia di Pavia	Ruino
147	Adeguamento impianto	3,2	Provincia di Pavia	Ruino

	fognario			
152	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Val di Nizza
153	Adeguamento impianto di depurazione	3,2	Provincia di Pavia	Valverde
154	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Valverde
155	Adeguamento impianto di depurazione intercomunale	3,2	Provincia di Pavia	Varzi
156	Adeguamento impianto fognario intercomunale	3,2	Provincia di Pavia	Varzi
157	Adeguamento impianto di depurazione	3,2	Provincia di Pavia	Varzi
158	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Varzi
159	Adeguamento impianto di depurazione	3,2	Provincia di Pavia	Volpara
160	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Volpara
161	Adeguamento impianto di depurazione intercomunale	3,2	Provincia di Pavia	Zavattarello Loc. Casa Marchese
162	Adeguamento impianto fognario intercomunale	3,2	Provincia di Pavia	Zavattarello Loc. Casa Marchese
163	Adeguamento impianto di depurazione	3,2	Provincia di Pavia	Zavattarello Loc. Tovazza
164	Adeguamento impianto fognario	3,2	Provincia di Pavia	Zavatterello
165	Adeguamento impianto fognario intercomunale	3,2	Provincia di Pavia	Borgo Priolo loc. Rivazza
166	Completamento lavori di bonifica area ex fornace Martinelli	3,3	Comune di Valverde	Loc. Molino d'Alberto
168	Realizzazione di un impianto di cogenerazione a fonti rinnovabili	3,4	Comunedì Varzi	a valle dell'abitato
204	Realizzazione museo etnografico arcaico	1,6	Oliviero Malaspina	Menconico

3.3 I nuovi progetti 2006

Nel corso dell'anno 2006, la sensibilizzazione conseguente alla fase di revisione del Programma Integrato di Sviluppo Locale, ha portato alla presentazione da parte degli attori locali di 49 nuovi interventi (45 pubblici e 4 privati).

I progetti raccolti nel 2006 sono ritenuti di grande importanza dalle Amministrazioni (molte delle quali di nuovo insediamento) e si possono visionare, oltre che nell'elenco precedente evidenziate in grigio, nell'allegato contenente le nuove schede progetto.

3.4 Il Piano viabilistico della Comunità Montana Oltrepo Pavese

All'interno del Programma Integrato di Sviluppo Locale della Comunità Montana si è voluto inserire, ai fini meramente programmatici, uno spaccato della realtà progettuale inerente la viabilità. Questo al fine di segnalare all'interno della programmazione territoriale, un'esigenza fortemente sentita dagli attori locali. Infatti la viabilità nel territorio rappresenta, per molti aspetti, un settore strategico strettamente correlato con le finalità del Programma ed in grado di garantire un'efficace riuscita delle linee di sviluppo individuate al suo interno.

Tali interventi tuttavia non sono strettamente attinenti agli indirizzi di massima del Documento Unico di Programmazione e quindi non saranno considerati funzionali e prioritari all'interno della strategia di sviluppo dell'area obiettivo2.

L'analisi delle possibili connessioni e accessibilità con gli interventi più rilevanti finalizzati allo sviluppo del sistema turistico locale, sarà riportata mediante apposita cartografia, la quale permetterà di evidenziare al meglio quali sono le criticità presenti e le modalità operative con le quali potranno essere superate.

Operativamente, la Comunità Montana, di concerto con l'Amministrazione Provinciale, ha predisposto all'interno del P.I.S.L., un piano viabilistico con oltre 30 schede progetto riguardanti opere sulla viabilità locale ed interventi sulle strade intercomunali.

Come evidenziato in premessa al Piano, la rete infrastrutturale viaria, ricadente nell'ambito della Comunità Montana Oltrepò Pavese, è costituita da strade provinciali, intercomunali e comunali.

Le principali strade provinciali (ex strade Statali 461 del Penice e della Val Tidone) percorrendo prevalentemente le zone di fondovalle adattandosi alla morfologia valliva ed intersecando i principali centri urbanizzati locali, costringono il flusso veicolare, imponente soprattutto in occasione dei week-end

e dei periodi di ferie, a notevoli rallentamenti e soste forzate con conseguente aumento dei fattori di rischio umano ed ambientale.

La rete di strade provinciali secondarie collega i principali centri oltrepadani a rinomate località turistiche, blasonate soprattutto fino alla metà degli anni ottanta, ed a punti strategici (passi montani) per la viabilità interregionale, tracciate queste ultime, su quei percorsi che fino al secolo scorso hanno rappresentato importanti collegamenti per lo sviluppo economico – sociale dei territori montani della provincia di Pavia.

Lo stato funzionale di queste infrastrutture, articolatisi principalmente a mezzo versante ed in quota, è strettamente dipendente dalla naturale evoluzione geomorfologica del territorio.

Il manifestarsi di eventi meteorici di particolare intensità, reso più acuto dall'endemico abbandono delle più elementari pratiche agricole atte alla conservazione del fondo, provoca improvvise modificazioni del tracciato stradale, difficilmente prevedibili a livello pianificatorio, costringendo gli Enti gestori ad onerosi interventi straordinari di sistemazione e recupero, necessari comunque a garantire la funzione di pubblica utilità che tali infrastrutture rivestono.

Le strade intercomunali, dal tracciato molto articolato e di lunghezza modesta, permettono le comunicazioni ed i servizi essenziali tra comuni limitrofi, assolvendo contemporaneamente, quando il loro stato di manutenzione è assicurato, ad un compito di governo dell'ambiente e del territorio, contribuendo a gestire le acque selvagge e di ruscellamento superficiale sovente cause di movimenti franosi.

Le strade comunali contribuiscono a collegare i centri minori alle sedi comunali, permettono la fornitura dei servizi di base e consentono la fruizione, da parte del grande pubblico, di luoghi turistici, di culto, ad elevata valenza ambientale e paesistici altrimenti scarsamente valorizzabili.

In questo contesto generale si inseriscono gli interventi proposti, che suddivisi per ambiti di competenza gestionale possono essere come di seguito sommariamente descritti:

- ❖ per le strade di competenza provinciale gli interventi, alcuni dei quali già realizzati, hanno ad oggetto prevalentemente la messa in sicurezza della condizione viabilistica, minacciata in alcune aree dalle condizioni di instabilità dei terreni affioranti, in altre dalla naturale perdita di efficacia di manufatti la cui realizzazione, in alcuni casi, risale anche al secolo scorso;
- ❖ gli interventi previsti per le strade di competenza sovracomunale e comunale consistono prevalentemente in adeguamenti tecnologici e strutturali, dettati e dalle necessità degli utenti e dalla necessità di rendere il tessuto infrastrutturale omogeneo al territorio nel rispetto della naturale vocazione ambientale delle aree interessate.

Nel complesso il costo degli interventi ammonta a circa 2.985.000 Euro, integralmente coperti, per la percentuale indicata dal bando 2.2., da risorse proprie degli Enti.

Interventi comunali

- Comune di Bagnaria: Strada di Mutti
- Comune di Borgoratto Mormorale: Strada Femminico – Invieraghi n° 2
- Comune di Brallo di Pregola: Strada Brallo – Corbesassi
- Comune di Canevino: Strada Colombara – Canova
- Comune di Cecima: Strada per San Ponzo
- Comune di Fortunato: Strada Frazione S.Eusebio
- Comune di Golferenzo: Strada Casa Scagni
- Comune di Ponte Nizza: Strada per fr. Vignola-Pizzocorno da Molino del Conte
- Comune di Romagnese: Strada interna c. Rocchi
- Comune di Ruino: Strada Canavera – Pianola – Brugneto
- Comune di Santa Margherita Staffora: Strada Casanova – Cignolo – Castellano
- Comune di Val di Nizza: Strada da Costa a Poggio Ferrato
- Comune di Valverde: Strada di Monticelli
- Comune di Varzi: Strada Rosara –Pietragavina
- Comune di Volpara: Strada del Marrone
- Comune di Zavattarello: Strada da Zavattarello a Valle

Agli interventi comunali sopra elencati vanno aggiunti quelli già effettuati ed in programmazione della Provincia di Pavia nelle aree Obiettivo 2 della Comunità Montana Oltrepo Pavese:

Interventi Provinciali in aree Obiettivo 2

- SS.PP. 131- 48 – 90 messa in sicurezza corpo stradale con posa reti paramassi
- S.P. 201 Canevino/Montecalvo Versiggia
- S.P. 18 Varzi/Confine AL
- Brallo di Pregola: risanamento movimento franoso ed attraversamento stradale
- S.P. 48 Brallo Casanova Staffora Passo Giovà
- Varzi: messa in sicurezza ponte

- S.P. 48 Brallo Casanova Staffora (Passo Giovà)
- Santa Margherita Staffora: messa in sicurezza manufatti
- Ex S.S. 461 del Penice
- Brallo di Pregola / Colleri: allargamento ponte
- S.P. 168 Pietragavina
- Ponte Nizza / Vignola: adeguamento e messa in sicurezza innesto

3.5 Il Piano idro-sanitario della Comunità Montana Oltrepo Pavese

Accanto al Piano Viabilistico, la Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese, si avvale dello strumento del DocUP Obiettivo 2, per definire al proprio interno un accurato e mirato Piano Idro – sanitario al fine di sopperire alle difficoltà economiche dei piccoli Comuni che la compongono, nella realizzazione di importanti opere infrastrutturali.

Doverosa premessa al capitolo è un richiamo alla realtà territoriale in cui gli interventi saranno realizzati.

Nel territorio di pertinenza della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese, per la fascia collinare e montana, corrispondente alla sub-area Varzi dell'area obiettivo Varzi-Stradella, si possono infatti evidenziare alcune caratteristiche che possono influire sulle scelte progettuali :

- presenza di insediamenti a carattere prevalentemente diffuso, fatta eccezione per gli abitati dotati di sede comunale;
- limiti geografico-morfologici naturali raramente corrispondenti ai limiti politico-amministrativi;
- stagionalizzazione delle presenze turistiche;
- eterogeneità del sistema produttivo;
- destinazione d'uso dei suoli negoziata in funzione della scarsa fruibilità degli stessi.

Con tali premesse gli interventi proposti concorrono a migliorare le condizioni ambientali riducendo le emissioni inquinanti e qualificando il sistema idrico depurativo; essi comprendono opere fognarie, di collettamento e depurazione delle acque reflue.

Gli interventi sono parte integrante, funzionali e coerenti al Programma Stralcio previsto dall'art. 141 comma 4 della Legge 388/2000 della Provincia di Pavia, cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

I progetti nel settore fognatura – collettamento - depurazione sono pertanto conformi alle previsioni delle direttive 91/271/CEE e 91/676/CEE (D.lgs 152/99). Le tipologie di intervento, a seguito accordo di programma sancito tra gli Enti Locali interessati e l'Amministrazione Provinciale, sono promosse dalla Provincia di Pavia.

Il Piano è stato suddiviso in due grandi assi di intervento: il primo inerente agli interventi nei singoli comuni, il secondo con ricadute sovracomunali che interessano più Amministrazioni comunali.

Nelle due tabelle successive è riportato un quadro di sintesi delle progettualità emerse all'interno del Piano in cui sono evidenziati gli impatti economici singoli e complessivi.

INTERVENTI COMUNALI			
Comune	Den. intervento	In milioni di lire	in euro
Bagnaria	fognatura	881,732	€ 455.376,57
Borgoratto mormorolo	fognatura	2690,954	€ 1.389.761,76
Borgoratto mormorolo	depurazione	12,300	€ 6.352,42
Brallo di pregola (prioritario)	Fognatura	13647,803	€ 7.048.502,02
Brallo di pregola (prioritario)	depurazione	5859,490	€ 3.026.174,04
Canevino	Fognatura	1986,226	€ 1.025.800,12
Canevino	depurazione	168,510	€ 87.028,15
Cecima	Fognatura	4090,135	€ 2.112.378,44
Cecima	depurazione	157,550	€ 81.367,78
Menconico	Fognatura	8495,400	€ 4.387.507,94
Menconico	Depurazione	864,470	€ 446.461,50
Ponte Nizza	Fognatura	8009,842	€ 4.136.738,16
Ponte Nizza	depurazione	642,720	€ 331.937,18
Romagnese	Fognatura	5800,854	€ 2.995.891,07
Romagnese	depurazione	589,100	€ 304.244,76
Ruino	Fognatura	5559,323	€ 2.871.150,72
Ruino	depurazione	1279,580	€ 660.847,92
Santa Margherita di Staffora (prioritario)	Fognatura	7337,583	€ 3.789.545,36
Santa Margherita di Staffora (prioritario)	depurazione	2442,710	€ 1.261.554,43
Val di Nizza	fognatura	3292,247	€ 1.700.303,68
Valverde	Fognatura	2351,468	€ 1.214.431,87
Valverde	depurazione	126,040	€ 65.094,23
Varzi	Fognatura	17489,420	€ 9.032.531,62
Varzi	depurazione	1690,580	€ 873.111,70
Volpara	Fognatura	1132,990	€ 585.140,50
Volpara	depurazione	12,330	€ 6.367,91
Zavattarello	Fognatura	414,300	€ 213.968,09
Zavattarello	depurazione	1585,700	€ 818.945,70
Totale			€ 50.928.515,65
Note			
mancano Fortunago e Goferenzo			
Escludendo Bagnaria, Ponte Nizza, Val di Nizza, Cecima per intero la somma ammonta a			€ 42.110.413,84
Escludendo Bagnaria, Ponte Nizza, Val di Nizza, Cecima per la sola depurazione la somma ammonta a			€ 50.515.210,69

INTERVENTI INTERCOMUNALI			
DENOMINAZIONE	COMUNI INTERESSATI	in mln di lire	in euro
Borgo Priolo loc. Rivazza (prioritario)	Calvignano, parzialmente Borgo Priolo, Borgoratto Mormorolo, Fortunago	9126,700	€ 4.713.547,18
Borgo Priolo loc. Rivazza (prioritario)	Calvignano, parzialmente Borgo Priolo, Borgoratto Mormorolo, Fortunago	2336,000	€ 1.206.443,32
Golferenzo loc. chiappeto	Golferenzo, parzialmente Montecalvo Versiggia, Volpara e Canevino	5212,900	€ 2.692.238,17
Golferenzo loc. chiappeto	Golferenzo, parzialmente Montecalvo Versiggia, Volpara e Canevino	809,500	€ 418.071,86
montesegale	Parzialmente Montesegale e Canevino	801,500	€ 413.940,20
montesegale	Parzialmente Montesegale e Canevino	445,500	€ 230.081,55
Zavattarello loc. casa Marchese	Parzialmente Romagnese, Valverde e Zavattarello	14262,900	€ 7.366.173,11
Zavattarello loc. casa Marchese	Parzialmente Romagnese, Valverde e Zavattarello	4320,200	€ 2.231.197,10
Cecima	Val di Nizza, Bagnaria, parzialmente Ponte Nizza, Cecima, Varzi	3301,300	€ 1.704.979,16
Cecima	Val di Nizza, Bagnaria, parzialmente Ponte Nizza, Cecima, Varzi	7606,600	€ 3.928.481,05
Varzi (priorità 1)	Varzi, Menconico	5343,000	€ 2.759.429,21
Varzi (priorità 1)	Varzi, Menconico	12897,000	€ 6.660.744,63
Santa Margherita di Staffora	Parzialmente Santa Margherita Staffora, Menconico	2048,200	€ 1.057.807,02
Santa Margherita di Staffora	Parzialmente Santa Margherita Staffora, Menconico	1304,200	€ 673.563,09
totale			€ 36.056.696,64
Note			
Escludendo Bagnaria, Ponte Nizza, Val di Nizza, Cecima per intero la somma ammonta a:			€ 30.423.236,43
Escludendo Bagnaria, Ponte Nizza, Val di Nizza, Cecima per la sola depurazione la somma ammonta a:			€ 32.128.215,59

3.6 Progettualità di rilevante significato ambientale

Nel suo complesso l'intero edificio del P.I.S.L. intende promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio della Comunità Montana.

Resta evidente che alcuni interventi proposti, per loro caratteristiche costruttive e per la loro localizzazione potranno essere fonte di danni ambientali, da valutarsi in sede autorizzativa e da mitigare nel migliore dei modi possibile.

Altri per loro natura hanno un'enerma ricaduta positiva sugli aspetti ambientali.

Realizzazione centrali a biomassa

Risultano essere state presentate n. 2 proposte in merito alla realizzazione di impianti a biomasse, entrambi finalizzati alla produzione di calore per riscaldamento di edifici pubblici.

La diffusione di questa tipologia di caldaie riveste uno specifico significato in termini di gestione del comparto forestale.

Nelle conclusioni del Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana emerge come punto di partenza per comprendere l'intero comparto forestale il sostanziale abbandono del territorio che ha portato le seguenti conseguenze:

- assenza di presidio di gran parte del territorio;
- incremento del dissesto per mancanza di manutenzione sul reticolo idrografico;
- aumento del rischio incendi per accumulo di combustibile in bosco;
- perdita di biodiversità per la diminuzione di aree aperte nel bosco;
- assenza di rinnovazione in bosco e conseguente invecchiamento dei popolamenti;
- problemi di carattere fitosanitario (cancro del castagno, processionaria del pino, etc.);
- perdita di opportunità occupazionali nel settore forestale e nell'indotto;
- spopolamento e invecchiamento della popolazione residente;

Problema specifico lo presentano le formazioni artificiali di conifere, espese su circa 1500 ha di superficie.

Trattasi di formazioni impiantate nel periodo fra il 1920 e il 1950, in risposta a gravi problemi di dissesto idrogeologico, successivamente completamente abbandonate ed oggi con gravi problemi selvicolturali (eccessiva densità delle piante, assenza di rinnovazione, coetaneità di ampi superfici, pericolo di schianti diffusi su estese superfici).

La risoluzione di questi problemi risiede in una mirata azione selvicolturale tesa nel suo complesso alla sostituzione delle formazioni artificiali favorendo l'ingresso di specie autoctone adatte alla stazione.

Debite eccezioni potranno essere fatte nel caso di formazioni con specifici valori turistico-ricreativi o paesaggistici.

Uno dei principali problemi all'attivazione di questo processo è la difficoltà di collocare sul mercato il prodotto legnoso ottenuto.

Il suo basso valore tecnologico non lo rendono adatto a usi di pregio, pertanto l'unica soluzione è la sua termodistruzione.

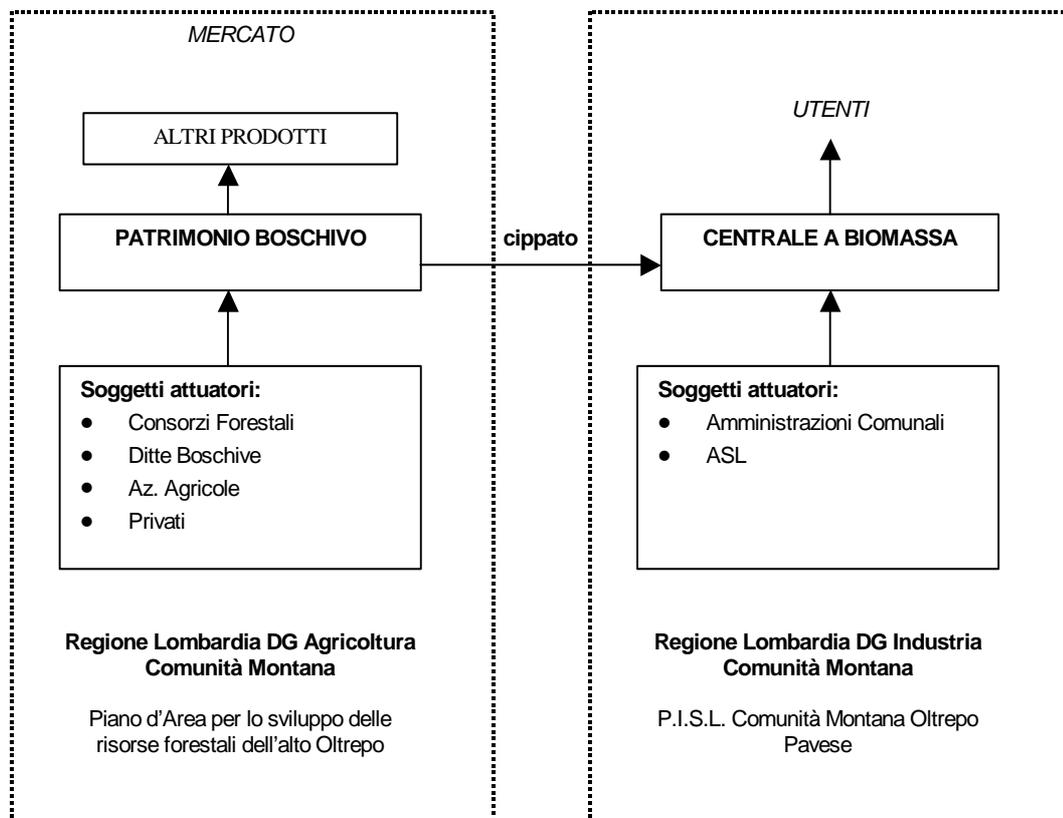
Il legno di conifera male si presta alla combustione in piccoli impianti famigliari, la presenza di resine determina una elevata usura dei tubi di scarico dei fumi rendendo necessarie periodiche operazioni di manutenzione agli impianti, di conseguenza i privati tendono ad impiegare legna di latifoglie facilmente reperibile e ritenuta miglior combustibile.

Per una più razionale gestione del patrimonio forestale, valorizzandone tutte le funzioni (produttiva, protettiva, ambientale, paesaggistica, etc.) i Consorzi Forestali operanti in Comunità montana stanno redigendo, in concerto con la Comunità Montana e la Regione Lombardia DG Agricoltura, un Piano d'Area per lo sviluppo delle risorse forestali nell'Alto Oltrepo Pavese che si basa su un contenuto e su un metodo.

Contenuto: la finalità è il recupero selvicolturale e la valorizzazione delle risorse forestali intesa come attivazione di un processo economico virtuoso in conformità con una politica di sviluppo sostenibile e di promozione della biodiversità (protocollo di Kyoto), nonché nell'accezione di bosco come ecosistema erogatore multifunzionale di servizi e prodotti fra loro sinergici (P.I.F. Oltrepo).

Metodo: la concreta valorizzazione del bosco e del suo indotto socio-economico passano per la predisposizione di progetti verticali, integrati o di filiera, e la conseguente strutturazione dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Per quanto attiene il PISL è importante rilevare come le progettualità proposte si inseriscano in una tappa di filiera come indicato nel sottostante schema.



Partecipazione al Bando Regionale Misura 3.5 sottomisura A) "promozione delle Agende 21 locali e di altri strumenti di sostenibilità ambientale"

L'intervento consta di:

Progettazione delle attività necessarie all'avvio del processo di Agenda 21 Locale;

Redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio interessato;

Costituzione del Forum permanente di Agenda 21 locale;

Selezione dei temi da approfondire e attivazione di forum tematici;

Predisposizione di un Piano di Comunicazione ambientale.

Il processo di Agenda 21 Locale è strettamente collegato al redigendo PISL, sarà quindi concordato un piano comune tra le azioni previste dal PISL e le tematiche affrontate dall'AG21L in modo tale da armonizzare la pianificazione e avviare strumenti di consultazione e partecipazione;

il quadro di riferimento della politica territoriale comunitaria è stato delineato all'interno del PSSE che risulta già approvato dalla Comunità Montana, necessariamente il futuro piano d'azione ambientale dovrà seguire le linee programmatiche presenti nel PSSE,

Elevata integrazione con interventi di miglioramento ambientale e con la strategia legata allo sviluppo del turismo sostenibile. Interventi ambientali inseriti nel PISL potranno essere pubblicizzati e discussi nei forum di A21L.

L'attivazione del processo di AG21L è funzionale all'avvio di una politica di consultazione e partecipazione alle scelte che la Comunità Montana intende affrontare.

Tramite AG21L ci sarà la possibilità di ricondurre tutti i progetti al filo conduttore che si basa sui principi dello sviluppo sostenibile.

Recupero ambientale aree periurbane

L'intervento prevede il recupero delle aree attorno a borghi dell'Oltrepo attualmente minacciate dall'avanzamento progressivo dei boschi. Il tutto in una strategia che mira a rendere più gradevoli le aree attorno ai Comuni a fini turistici e di miglioramento ambientale.

Spesso si assiste ad una progressiva invasione di queste aree attraverso formazioni erbacee, arbustive e infine boschive, secondo una successione ben specifica e legata alle caratteristiche stagionali dei luoghi.

Nella fase più avanzata di infusione si assiste all'instaurarsi di boschi di neoformazione, originatisi negli ultimi decenni su aree abbandonate dall'agricoltura, oggi sono a tutti gli effetti classificabili come aree boscate ai sensi delle normative regionali di settore.

La composizione specifica di questi popolamenti annovera principalmente latifoglie eliofile e specie arbustive.

Discorso a parte meritano le fasi di invasione di ex pascolo alle quote più elevate, con conseguente perdita di area pascoliva, significativa variazione nella percezione del paesaggio e consistente perdita di biodiversità andando aridursi le componenti erbacee tipiche dei pascoli appenninici che in Oltrepo presentano l'unica stazione lombarda.

A quote più basse l'eccessiva estensione del bosco comporta problemi di vivibilità delle aree abitate, aumento del rischio di incendi boschivi con una intensificazione dell'interfaccia urbano/bosco in grado di comportare seri rischi alle abitazioni in caso di incendio forestale o al contrario espone il bosco a una maggiore rischio di incendio per attività antropiche.

Vi è inoltre un elevato rischio di perdita di biodiversità a causa della scomparsa di aree non boscate all'interno di una matrice essenzialmente forestale.

L'iniziativa presenta una forte integrazione con le progettualità legate allo sviluppo turistico del territorio ed al miglioramento ambientale

Data l'estrema differenziazione di condizioni ambientali presenti nei vari casi non è possibile esplicitare in maniera più puntuale le proposte progettuali, rinviando a specifici progetti maggiori dettagli.

3.7 Progettualità e criticità ambientali

Dato l'elevato numero di proposte progettuali presentate e l'estrema estensione territoriale dell'area Ob. 2 della Comunità Montana Oltrepo Pavese, si è ritenuto più efficiente accorpate i progetti in tipologie di intervento standard, rinviando alla valutazione delle singole proposte progettuali il loro inserimento ambientale. Gli interventi progettuali standard sono stati così individuati:

Piano idrosanitario e adeguamento smaltimento reflui:

Include tutti gli interventi aventi per finalità la manutenzione, la realizzazione e l'adeguamento delle reti di smaltimento dei reflui e delle acque chiare. Inoltre rientrano per similitudine tutti gli interventi di ampliamento e realizzazione della rete acquedottistica.

Riqualificazione centri urbani e arredo urbano:

La riqualificazione dei centri storici delle varie frazioni risultano una diretta conseguenza della razionalizzazione del flusso automobilistico indotta dalla creazione dei parcheggi e della volontà di aumentare la valenza turistica delle aree.

La nuova rete di marciapiedi permetterà un più rapido e piacevole accesso ai punti nevralgici per la fruizione del territorio.

La riqualificazione del centro cittadino, reso possibile dalla mancanza di automezzi parcheggiati in maniera più o meno controllata, permetterà una maggior fruizione del tessuto urbano, grazie anche alla realizzazione di idonee opere di arredo urbano.

In sede di progettazione definitiva si prevede di indirizzare la progettazione ponendo attenzione alla scelta dei materiali o alle modalità costruttive, in modo da assicurare il buon inserimento paesistico dei progetti stessi e minimizzarne i potenziali effetti ambientali negativi.

Trattasi di interventi aventi per finalità il miglioramento della qualità della vita dei residenti e fruitori di centri urbani.

Manutenzione ordinaria e straordinaria, messa in sicurezza e a norma di edifici esistenti:

Raggruppa tutte le proposte progettuali aventi per finalità l'intervento su edifici già esistenti, intervenendo solo con opere di ordinaria o straordinaria manutenzione senza aumenti significativi dell'edificio. A questa categoria non appartengono le proposte aventi per oggetto interventi di restauro su edifici storici importanti o di recupero per fini didattici e/o museali, questi ultimi vengono ricondotti nella successiva tipologia.

Attività di valorizzazione turistico/culturale e recupero testimonianze storico/culturali:

Include tutti gli interventi sul patrimonio artistico e culturale del territorio, sia per testimonianze importanti (castelli, etc.) sia per interventi su manufatti di minor dimensione. Nella stessa tipologia vengono fatte rientrare tutte le manifestazioni e gli interventi non strutturali finalizzati alla valorizzazione del territorio in chiave turistico/culturale.

Realizzazioni nuovi edifici per usi di pubblica utilità:

Vengono raggruppati tutti gli interventi di nuova edificazione per uso pubblico (piscina, campo sportivo, etc.).

Valorizzazione sentieristica e tracciati ciclopedonali:

Include tutti gli interventi sui tracciati ciclo-pedonali aventi una vocazione turistica. Gli interventi si ritengono comprensivi di tutti i piccoli manufatti necessari per un ottimale utilizzo dei tracciati stessi (ponticelli, aree attrezzate, etc.).

Realizzazione parcheggi:

La necessità di reperire punti di sosta nei periodi di massima presenza turistica obbliga le Amministrazioni Comunali a predisporre sensi unici e percorsi alternativi con peggioramento della qualità della fruizione da parte dei pedoni che trovano le strade e in taluni casi i marciapiedi intasati dalle auto in sosta.

La particolare orografia della zona non consente molte alternative rispetto a quanto già predisposto.

La realizzazione di una serie di parcheggi, per veicoli di qualsiasi dimensione, alcuni dei quali interrati determinerà una serie di utilità sia per l'Amministrazione comunale che per i frequentatori del comprensorio:

- complessivo incremento dei posti auto;
- razionalizzazione dei posti auto in aree ben delimitate;
- decentramento dei punti di inquinamento aereo (autovetture) fuori dal centro abitato;
- maggior garanzia di sicurezza per le auto soprattutto in funzione delle condizioni meteorologiche;
- maggior vivibilità del centro urbano con limitazione del traffico al solo transito locale;
- maggiore disponibilità di suolo pubblico per eventuali manifestazioni e/o realizzazione di isole pedonali.
- In merito alla localizzazione degli edifici sono stati a suo tempo valutate le seguenti variabili:
 - posizionamento dell'area rispetto al centro abitato e ai punti strategici (centri sportivi, monumenti, etc.);
 - orografia dei luoghi e esigenze di difesa idrogeologica;
 - disponibilità delle aree;
 - inserimento ambientale della struttura.

Le localizzazioni proposte, in alcuni casi già inserite nei PRG in vigore, risultano il miglior compromesso possibile.

La localizzazione dei fabbricati in un'area urbana permetterà di contenere al minimo i danni ambientali, impedendo l'erosione di superficie agro-forestale.

Il dimensionamento degli edifici è stato valutato, dagli estensori del progetto, in funzione dell'afflusso di visitatori previsto.

In sede di progettazione definitiva si prevede di indirizzare la progettazione ponendo attenzione alla scelta dei materiali o alle modalità costruttive, in modo da assicurare il buon inserimento paesistico dei progetti stessi e minimizzarne i potenziali effetti ambientali negativi (ad esempio favorendo, ove possibile, la multifunzionalità delle aree, le coperture permeabili, i sistemi di illuminazione a basso consumo energetico, ecc.).

Realizzazione nuovi edifici e valorizzazione aree ad uso produttivo:

Trattasi di interventi finalizzati alla realizzazione di nuovi edifici ad uso produttivo, in massima parte per attività artigianali o di piccola industria.

Sostituzione macchinari obsoleti, acquisto nuove attrezzature:

Interventi tesi alla sostituzione di macchine e attrezzature obsolete, tecnicamente superate e/o non a norma con le attuali normative ambientali.

Interventi sulla viabilità principale:

Interventi sulle strade comunali e provinciali, in parte le proposte sono inserite nel Piano viabilità e in piccola parte si tratta di singoli interventi con ricadute prevalentemente locali. Gli interventi sono esclusivamente di adeguamento della viabilità esistente con opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Recupero ambientale e tutela degli ecosistemi:

Interventi di riqualificazione di ecosistemi compromessi o gravemente alterati per passate errate gestioni o per abbandono colturale.

Produzione di energia da fonti rinnovabili:

Gli interventi tendono ad aumentare l'utilizzo di fonti alternative rinnovabili, soprattutto per la produzione di calore presso edifici pubblici.

Altri interventi:

Interventi di varia natura non inseribili nelle precedenti categorie.

Complessivamente le proposte progettuali presentate nella prima fase di raccolta sono state così ripartite:

	N. Proposte progettuali presentate
Piano idrosanitario e adeguamento smaltimento reflui (*)	50
Riqualificazione centri urbani e arredo urbano	14
Manutenzione ordinaria e straordinaria, messa in sicurezza e a norma di edifici esistenti	27
Realizzazioni nuovi edifici per usi di pubblica utilità	15
Attività di valorizzazione turistico/culturale e recupero testimonianze storico/culturali	12
Valorizzazione sentieristica e tracciati ciclopedonali	3
Realizzazione parcheggi	4
Realizzazione nuovi edifici e valorizzazione aree ad uso produttivo	30
Sostituzione macchinari obsoleti, acquisto nuove attrezzature	1
Interventi sulla viabilità principale (*)	43
Recupero ambientale e tutela degli ecosistemi	3
Produzione energia da fonti rinnovabili	4

Altri interventi	2
------------------	---

(*) Include molti interventi inseriti nel loro complesso all'interno del Piano Viabilistico e del Piano Idrosanitario.

4. L'ANALISI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E LA SUA COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL P.I.S.L.

L'analisi di sostenibilità proposta tende a valutare l'insieme dei progetti inseriti nel P.I.S.L. con particolare attenzione agli interventi che tendono alla risoluzione di specifiche criticità ambientali.

Molti dei progetti inseriti nel P.I.S.L. hanno una funzione di sviluppo socio-economico del territorio, pertanto non vengono presentati come rimedi a delle criticità ambientali in essere ma, in taluni casi, come potenziali elementi di degrado ambientale essi stessi.

In questo caso andranno proposti idonei strumenti di mitigazione dell'impatto, da valutarsi in dettaglio in sede di progettazione del singolo intervento.

Altri progetti si inseriscono in un più ampio progetto di riqualificazione del territorio anche sotto l'aspetto ambientale e pertanto sono da valutarsi come interventi migliorativi sul piano ambientale andando a risolvere criticità manifeste.

Scopo del presente lavoro non è la valutazione puntuale di ogni singola progettualità ma la svalutazione della sostenibilità ambientale delle linee di sviluppo del P.I.S.L. e l'effettiva rispondenza delle proposte progettuali alle esigenze ambientali del territorio.

Definite in dettaglio le linee di sviluppo del P.I.S.L. e valutate le progettualità presentate, si andranno ad individuare le criticità ambientali riscontrate sul territorio approfondendo ed integrando quanto emerso dalla valutazione ex ante redatta dall'Autorità Ambientale regionale.

Particolare attenzione è stata posta nel definire gli obiettivi di sostenibilità degli interventi, a tal fine sono stati ripresi quelli proposti a livello nazionale opportunamente adattati alle condizioni ambientali e socio-economiche del Comprensorio in esame.

Al fine di valutare la congruità degli interventi proposti e la loro effettiva efficacia nel perseguire gli obiettivi di sostenibilità, sono stati definiti degli indicatori quali-quantitativi che permetteranno di seguire nel tempo l'evoluzione della situazione in essere.

Metodologia di validazione delle proposte progettuali

A seguito dell'attivazione delle realtà locali, pubbliche e private, operanti sul territorio si è venuti a definire e condividere un Programma unitario che ha preso forma all'interno del PISL, così come riportato sommariamente nei capitoli precedenti. Definite le linee di sviluppo e concordato un tema forte nell'ambito del PISL, tutte le progettualità proposte sono state validate secondo queste linee di sviluppo.

Ad una prima analisi sono state escluse dal PISL tutte quelle proposte non conformi al Progetto unitario sviluppato, concentrando l'attenzione esclusivamente sulle progettualità conformi.

Queste proposte progettuali sono state ulteriormente vagliate per valutarne i possibili effetti in campo ambientale, sociale ed economico.

Data la natura stessa dei Fondi Strutturali Comunitari si è ritenuto di prestare specifica attenzione agli effetti sul comparto sociale, nessun progetto che determini una diminuzione di valore sociale sul territorio è stato ritenuto ammissibile nell'ambito PISL, e agli effetti ambientali.

In particolare sugli aspetti ambientali sono stati valutati gli effetti prevedibili di ogni singola progettualità sulle principali criticità ambientale, predisponendo una matrice di impatto qualitativa.

Le criticità prese di riferimento sono quelle già riportate nel documento di valutazione ex ante allegato DocUP e riportate nel capitolo precedente.

La quantificazione dell'effetto è descritta da segni grafici (+ o -) a seconda se l'impatto sia migliorativo (massimo 3+) o peggiorativo (massimo 3-) rispetto alla situazione in essere attualmente.

La somma algebrica dei singoli valori determina il **Ba** (Beneficio ambientale), tanto più alto è il valore e tanto maggiore sarà l'impatto, migliorativo se con segno + o peggiorativo se con segno -.

In alcune situazioni la mancanza di dettagli progettuali o la difficile definizione di un impatto ha richiesto l'utilizzo del segno +/-.

In caso di assenza di impatto sulla criticità viene lasciato vuoto il corrispondente spazio.

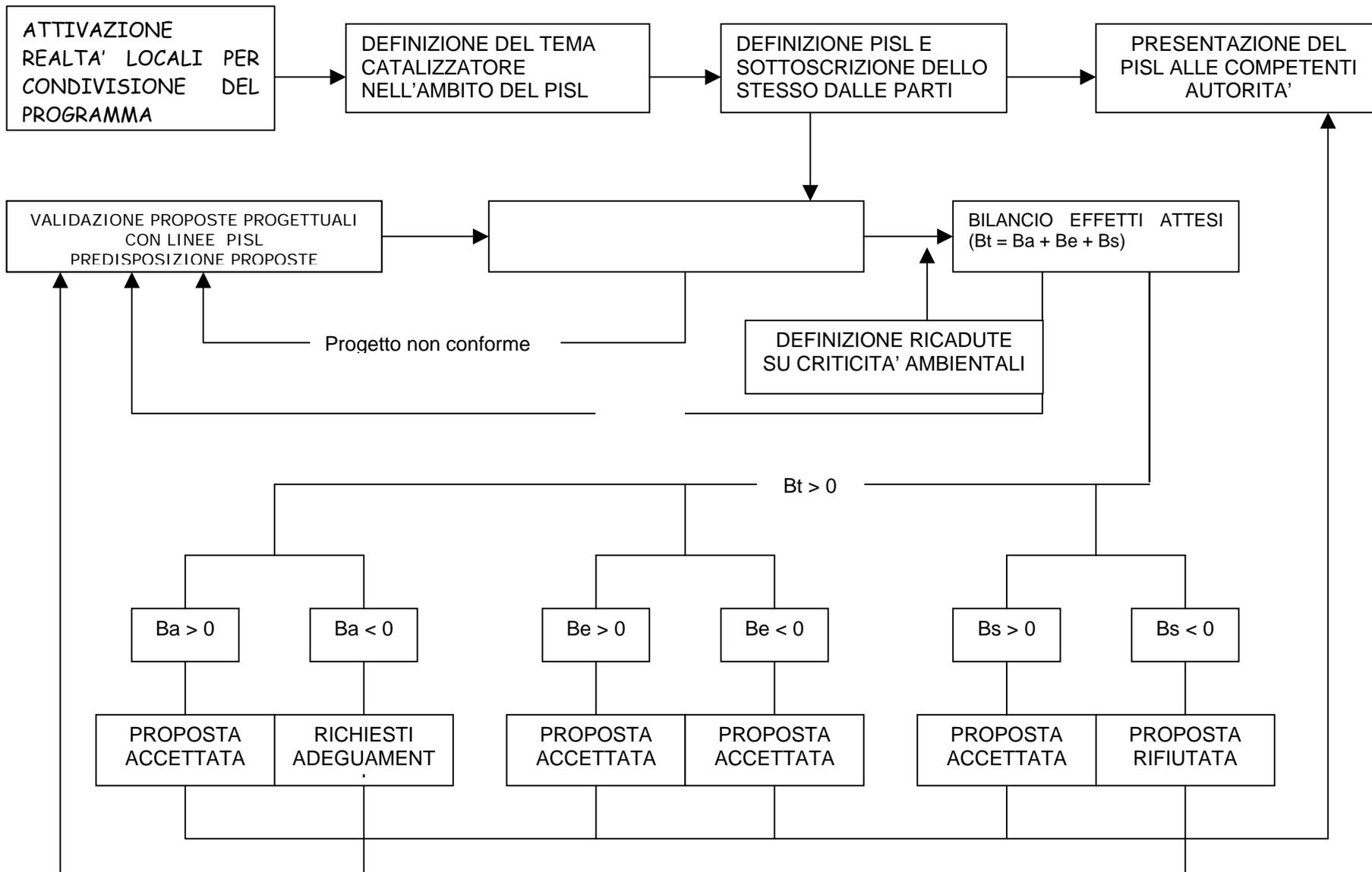
In caso di $Ba > 0$ l'intervento è da ritenersi nel complesso migliorativo anche se per singole criticità vi possono essere dei problemi, da rilevare e da ridurre in sede progettuale.

In caso di progetto con $Ba < 0$ l'intervento è da ritenersi peggiorativo per l'ambiente e pertanto non proponibile nell'ambito del PISL, il progetto va rivisto e inseriti eventuali azioni di mitigazione d'impatto o proposte misure di compensazione ambientale.

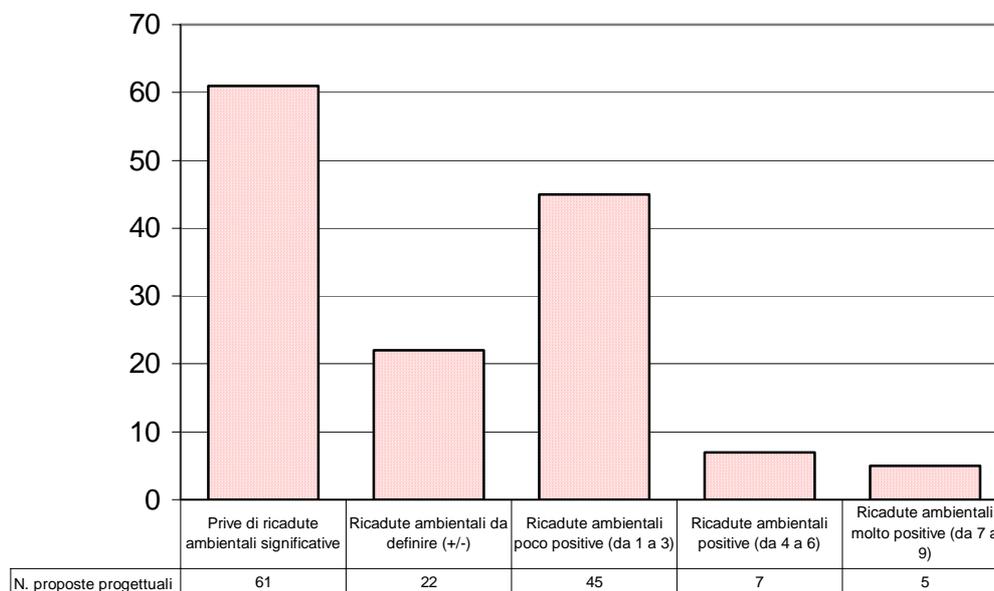
In allegato si riporta il bilancio ambientale delle singole proposte progettuali allegato al PISL.

Specifica attenzione è stata riposta nel validare le singole proposte progettuali, accorpate per tipologie di intervento standard, nei confronti delle principali criticità ambientali riportate nella valutazione ex ante allegata al DoCUP.

Nelle progettualità presentate dai privati non è stato possibile innescare un processo di feedback sulle singole proposte, peraltro la maggior parte degli interventi presentati assumevano uno scarso peso ambientale, limitandosi essenzialmente all'ammodernamento e incremento della capacità lavorativa delle singole imprese.



Nel complesso dal Bilancio Ambientale delle proposte progettuali analizzate si osserva un significativo numero di proposte con elevate ricadute in campo ambientale, per la metodologia adottata nella definizione del Bilancio Ambientale un alto punteggio si può raggiungere solo se l'intervento proposto è migliorativo di più criticità.



5. GESTIONE DEL P.I.S.L.

Il soggetto responsabile

La gestione operativa del PISL è stata affidata ad un nucleo operativo facente capo alla Comunità Montana, Assessorato al Territorio ed ai Programmi Comunitari, composto da personale interno alla Comunità Montana stessa e da consulenti di una società esterna, con sede all'interno dell'area ob. 2.

Questa scelta risponde a diverse esigenze ed è in grado di garantire in modo ottimale la gestione e implementazione dei progetti all'interno di una programmazione più ampia.

La Comunità Montana, in quanto soggetto responsabile, svolge un ruolo di regia del processo di attuazione del PISL; svolge compiti di coordinamento e gestione del partenariato, gestisce le relazioni con la Regione, verifica l'attuazione del programma, coordinando il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale. L'allocazione della funzione presso l'Assessorato alla Programmazione, Territorio e Interventi dell'Unione Europea, consente di conseguire il massimo livello di complementarietà tra i diversi progetti in atto, ottimizzando quindi le risorse disponibili e allocando nel modo più funzionale anche gli interventi previsti dal Piano di Sviluppo Socio Economico. La sua dimensione leggera le consente di essere molto operativa e costantemente disponibile sia per i livelli superiori (Direttivo, Giunta, Assemblea) che per quelli inferiori (utenti e beneficiari finali). A fianco dell'Assessore, prof. Carlo Romagnese, lavora uno staff tecnico facente capo al Geom. Carlo Ferrari (responsabile procedimento) e alla sig.ra Giovanna Crosina (responsabile area ambiente)

Per gli aspetti più operativi, è stata attivata una relazione con la società CE.L.I.T., che si occupa di sviluppo e formazione, già chiamata alla redazione del primo Piano di Sviluppo, società che ha sede nel cuore dell'area Ob2, comune di Santa Margherita Staffora.

Queste caratteristiche consentono un dialogo ed una presenza costante (ogni venerdì gli operatori sono in Comunità Montana), e una conoscenza profonda del territorio e delle sue dinamiche.

La sua dimensione mista consente inoltre di unire i vantaggi offerti dalla presenza di una funzione interna ed esterna, vantaggi che vengono sintetizzati nella allegata tabella.

soggetto	vantaggi
Team interno alla CMOP	Legittimazione politica e istituzionale dell'unità di implementazione
	Coordinamento organizzativo con i referenti pubblici (comuni)

Team di consulenti esterni	Maggiore coordinamento tra aspetti amministrativi, finanziari, gestionali
	Garanzia di continuità rispetto ai possibili mutamenti politici e istituzionali
	Flessibilità operativa ed efficienza gestionale
	Legittimazione rispetto ai privati
	Capacità di integrare aspetti gestionali e organizzativi tra azioni diverse
	Diversificazione delle competenze
	Gestione flessibile e disaggregata di problemi complessi
	Capacità di affrontare e gestire situazioni di variabilità e incertezza nel ciclo di vita del progetto
	Flessibilità e mobilità sul territorio
	Aumento dell'efficacia e dell'efficienza in relazione alle attività di riprogrammazione, rendicontazione, monitoraggio, controllo e valutazione
	Aumento dell'efficacia nelle relazioni di governance verticale (rapporti con le autorità regionali di gestione) e orizzontale (rapporti con i benefici...)

La struttura si può considerare come preesistente rispetto al PISL, in quanto era stata preposta alla:

- ⇒ attivazione del Piano di Sviluppo Socio Economico ed alla revisione del medesimo,
- ⇒ realizzazione del Patto Territoriale,
- ⇒ costruzione del processo di attivazione di Agenda 21,
- ⇒ messa a punto del primo P.I.S.L.
- ⇒ progettazione del piano SISCOTEL
- ⇒ progettazione del Centro Servizi

Nel procedere del lavoro, la struttura ha assunto sempre di più, anche con gli orientamenti del nuovo Assessore, un aspetto di centro di programmazione, fortemente legato alle politiche comunitarie ed agli strumenti di programmazione integrata.

Questa dimensione ha consentito di collocare il PISL all'interno della programmazione più ampia, con una precisa specificità legata alla natura selettiva ed operativa del PISL medesimo, orientato alla operatività immediata e quindi alla individuazione di priorità nelle diverse fasi decisionali.

Sul piano operativo, si è attivata una strategia di coinvolgimento degli attori pubblici, incentrata molto sul rapporto e sul coinvolgimento individuale diretto, attraverso contatti telefonici e quindi incontri presso la sede del Comune o presso quella della Comunità Montana, per illustrare l'evoluzione del PISL e le modalità di inserimento di nuovi progetti e/o conferma di quelli preesistenti.

Gli incontri hanno fornito anche la possibilità di capire la modalità di valutazione da parte della Regione dei progetti presentati e quindi migliorare la progettualità.

Per poter ottimizzare il coinvolgimento dei beneficiari privati e farli diventare a tutti gli effetti il fulcro del processo di sviluppo, si è partiti da un forte coinvolgimento delle Associazioni di Categoria sia a livello locale che provinciale, poiché esse garantiscono la quasi totalità delle imprese sul territorio.

Sono stati stampati depliant e manifesti da apporre nelle diverse sedi, dando la disponibilità ad organizzare incontri informativi, oppure specifici per la singola azienda.

Il monitoraggio condotto precedentemente attraverso il patto territoriale e il lavoro di sportello condotto anche dal GAL Alto Oltrepò hanno consentito di disporre di una banca importanti, di cui ci si è avvalsi per realizzare contatti telefonici e a mezzo fax.

E' stato quindi attivato uno sportello presso la Comunità Montana a disposizione delle imprese e dei Comuni, sia per dare informazioni che per mettere a punto le schede e successivamente i progetti operativi.

In particolar modo si è operato per verificare il livello di complementarietà e contestualizzazione degli interventi dei privati con gli obiettivi e le strategie del PISL.

Rapporto con il partenariato locale

Il Partenariato del PISL non è stato sancito ufficialmente; esso è rappresentato principalmente dalle Amministrazioni coinvolte nel PISL, dalla Provincia, dalle Associazioni di categoria. La Comunità Montana per la sua stessa struttura garantisce la continuità del dialogo e della costruzione di un processo di programmazione e intervento in cui le iniziative bottom up si coniugano e vengono portate a sintesi dalle strategie di programmazione di alto livello.

Nell'ambito di questo approccio si è cercato di garantire la partecipazione e condivisione delle decisioni da parte di tutto il partenariato, soprattutto nelle fasi di costruzione dell'impianto strategico del PISL e in occasione della sua revisione periodica. Il processo complessivo ne è risultato arricchito, in termini di apporto di elementi originali, scaturiti dalle proposte del territorio.

Un aspetto importante è il rapporto attivato con il GAL, presso il quale è stato aperto uno sportello alle imprese, per informarle e assisterle nella ricerca di finanziamenti, considerando anche il ruolo sempre più importante che rivestiranno i GAL nella prossima programmazione comunitaria.

A livello verticale il dialogo è stato instaurato con la sede dello STER di Pavia, presso il quale opera un gruppo di lavoro dedicato alla programmazione (Accordo di Programma Quadro) ed all'ob.2.

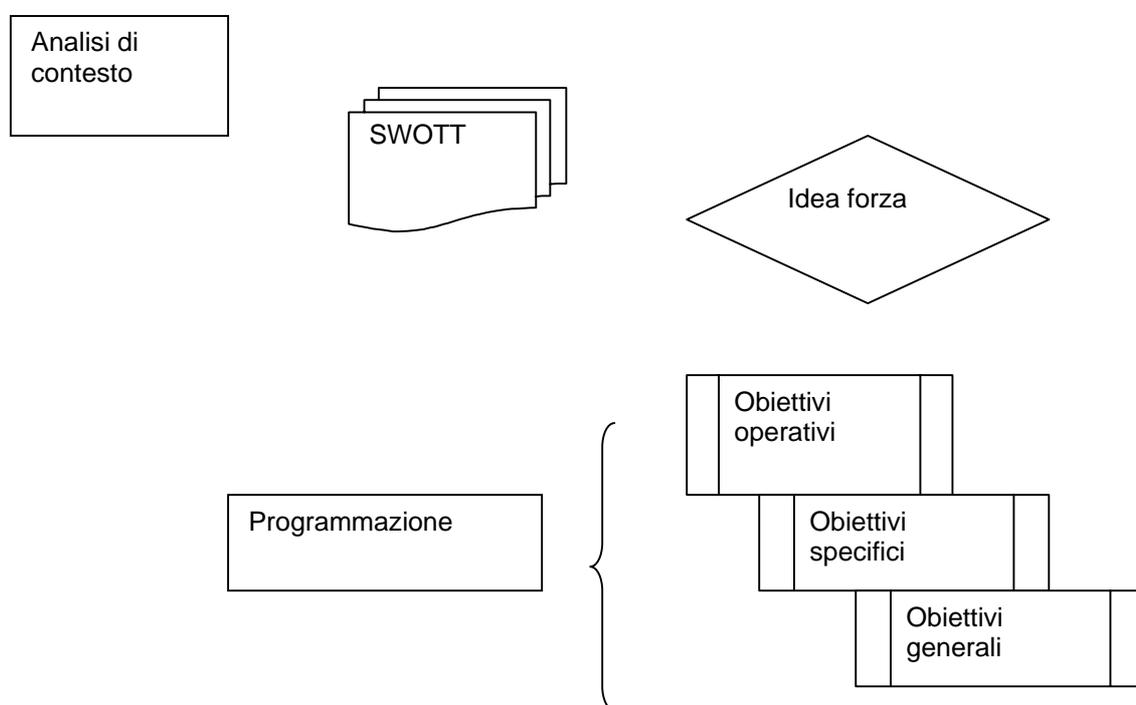
Modalità utilizzate per la definizione del pacchetto progettuale

Il pacchetto progettuale è stato costruito attraverso un processo di confronto/verifica tra gli interventi proposti e l'idea forza così come è stata definita dopo un percorso di valutazione

dei punti di forza e di debolezza del territorio. La logica ha dimostrato che tanto più l'analisi Swot è stata condotta in modo aderente alla realtà ed è stata declinata correttamente nel contesto programmatorio negli obiettivi generali, specifici e operativi, tanto più è stato possibile per gli attori pubblici e privati mettere a punto proposte di intervento aderenti al tema catalizzatore.

A seguito di una fase di animazione e informazione, le Amministrazioni pubbliche e i privati hanno messo a punto gli interventi. Per le Amministrazioni la procedura ha compreso la verifica della rispondenza dei progetti con la programmazione in atto (Piano triennale, PRG...) e la verifica della copertura finanziaria, a fronte di impegni preesistenti e della limitata capacità di copertura della quota di competenza.

Le idee progetto sono state verificate con il PISL e quindi inserite nel Piano. Questo processo ha attivato anche una verifica del PISL medesimo, che si è venuto via via arricchendo di elementi nuovi.



Misura 2.5

La Comunità Montana ha effettuato, avvalendosi della **Misura 2.5**, un piano di attività finalizzato all'implementazione delle competenze programmatiche per la predisposizione del presente Programma Integrato di Sviluppo Locale.

Obiettivo del programma di intervento è la definizione delle strategie di sviluppo locale, incentrato sulle vocazioni e peculiarità del contesto, secondo criteri di coerenza e integrazione funzionale e territoriale e di convergenza di risorse ed azioni verso lo sviluppo comune, superando l'attuale logica di frammentazione degli interventi, in piena coerenza alle finalità dell'Obiettivo2.

Il programma offre un pratico supporto alla implementazione delle conoscenze e delle capacità programmatiche della Comunità Montana per raggiungere gli obiettivi identificati nel DocUP. Il programma prevede un'attività preliminare di accompagnamento alla definizione del PISL ai sensi dell'Obiettivo2 concernente azioni e momenti di sensibilizzazione degli attori locali pubblici e privati, attività di concertazione e di coordinamento, attività di consulenza consistente nel riesame della documentazione raccolta, nella verifica della sua rispondenza ed omogeneità al tema vocazionale, nella definizione delle priorità, nella stesura di un protocollo di intesa e nella definizione del PISL.

Al marzo 2006, il comprensorio ha presentato 4 progetti ai sensi della misura 2.5, di cui 3 approvati:

- 2 interventi proposti dalla Comunità Montana, presentati e approvati
- 1 intervento proposto dal comune di Val di Nizza, presentato e approvato
- 2 interventi presentati dal Comune di Varzi, di cui respinto ed uno in fase di valutazione.

Le finalità dei progetti sono:

1. Attività di consulenza per quanto concerne gli interventi a titolo dell'Obiettivo 2 e del sostegno transitorio previsto dal Regolamento CE 1260/99 per il periodo 2000-2006
2. Attività preliminare di accompagnamento alla definizione del programma integrato di sviluppo locale ai sensi dell'ob2 –
3. Attività di animazione territoriale, gestione e coordinamento degli incontri, supporto ai tecnici comunali, accompagnamento per operatori privati
4. Definizione del Programma Integrato di Sviluppo Locale
5. Coordinamento e stesura dell'analisi di sostenibilità ambientale e della predisposizione di schede progetto dei singoli interventi.
6. Attività di consolidamento e ampliamento del partenariato
7. Riorientamento e revisione del P.I.S.L. "Una sosta tra i monti"
8. Energia e ambiente

Il lavoro svolto attraverso la misura 2.5 ha avuto una ricaduta positiva soprattutto per alcuni aspetti:

- messa in emersione delle progettualità del territorio,
- rivisitazione ragionata delle medesime in termini di reale efficacia ed efficienza, rispondenza alle esigenze della comunità, livello di complementarietà rispetto alla programmazione in atto, livello di sostenibilità finanziaria del comune;

- avvio di processi di conoscenza delle dinamiche di programmazione di area vasta, superando la stretta logica del comune o della Comunità Montana
- nascita di strategie efficaci di knowledge management e di capacity building, grazie anche al confronto con altre realtà pubbliche e private, nonché al confronto con gli organismi regionali, strategie che hanno consentito di acquisire informazioni e rafforzare i processi di apprendimento delle Amministrazioni Locali;
- valorizzazione delle esperienze maturate dal territorio anche attraverso precedenti iniziative quali l'ob.5b, il Leader II...
- ricomposizione all'interno del metodo di lavoro, anche di altri progetti in atto, quali, molto importante, quello presentato dal Comune di varzi sul tema della conciliazione degli orari

E' importante evidenziare la nascita, grazie al lavoro ed al dialogo costante, di un linguaggio comune, che ha aperto a concetti nuovi e ha creato la premessa per la veicolazione di futuri strumenti e dinamiche.

Nel corso delle attività tutt'ora in corso, si sta lavorando per continuare e rafforzare l'azione intrapresa, insistendo nel consolidamento delle sinergie tra pubblico e privato, e stimolando interventi strutturali nelle tematiche prioritarie per lo sviluppo dell'area. In particolare la riprogrammazione del PISL avrà come obiettivo quello di definire linee strategiche in grado di:

- supportare interventi in grado di migliorare la competitività del sistema produttivo investendo in tutti quegli ambiti inaccessibili individualmente alle singole imprese; in sintesi, facilitare l'accesso alle reti globali, promuovere l'innovazione, accrescere le competenze del sistema (Progetto SISCOTEL, bando CNIPA)
- sostenere l'implementazione sistemica di interventi in ambito ambientale-naturalistico e storico culturale in grado di fungere da volano di sviluppo per la valorizzazione turistica dell'area.
- rafforzare la sinergia tra il PISL e i diversi strumenti di intervento che operano sul territorio.

A tal fine verranno realizzate diverse attività, tra cui:

- Aggiornamento periodico del contesto socio economico, al fine di comprendere quali siano le principali criticità e al contempo identificare i principali fattori di competitività del sistema territoriale;
- Ri-Definizione degli obiettivi di sviluppo e degli interventi, in base alle nuove linee programmatiche sia a livello regionale, che, soprattutto, a in base alla nuova programmazione comunitaria. Alla luce delle risultanze del contesto socio economico, del sistema di valutazione e monitoraggio e degli interventi realizzati o in fase di realizzazione verranno rivisti gli obiettivi di sviluppo, rafforzate le strategie e inserite nuove tipologie di interventi, sia pubblici che privati, in grado di agire sul perseguimento degli obiettivi preposti.

6 IL PARTENARIATO

Come già accennato, il PISL della Comunità Montana Oltrepò Pavese non ha dato vita ad un partenariato formale, ma è rimasto incardinato sulla dimensione istituzionale della Comunità Montana, con finestre di dialogo organizzate con le associazioni di categoria. Questa modalità ha fatto fatica a generare una vera e propria governance legata al PISL, in grado di coinvolgere relazioni orizzontali fra gli attori istituzionali e non e verticali, con la Regione e la Provincia.

La gestione del PISL è stata appoggiata sull'ufficio di Piano, in modo da rafforzare l'integrazione tra il livello programmatico e quello operativo.

Anche il ruolo della Regione è stato poco forte e strutturato, là dove poteva essere costruito un dialogo con maggiore valenza di conoscenza e crescita; in particolare per quanto riguarda la funzione del monitoraggio, il gruppo di lavoro istituzionale dovrebbe maggiormente trasmettere il valore dinamico del monitoraggio stesso, entrando anche nel merito delle cause dei successi e dei fallimenti.

La Provincia ha partecipato attivamente nella prima fase di costruzione ed avvio dei PISL, mettendo a disposizione un team di esperti e favorendo il dialogo tra lo strumento dell'ob 2 e altri livelli di programmazione concertata quali l'Accordo di Programma Quadro.

Sul piano dell'evoluzione, il partenariato locale è rimasto sostanzialmente stabile sia come composizione che come modalità di lavoro.

Sono stati organizzati diversi incontri per illustrare:

- evoluzione in atto per quanto concerne le modalità di programmazione della regione e l'estensione della metodologia PISL anche ad altri elementi di progettazione (ad esempio L. 10)
- presentazione nuovi bandi in uscita
- presentazione delle nuove linee di programmazione comunitarie 2007-2013.

6.1 Metodologia

a) Dal livello macro al livello micro

Le fasi intraprese per la realizzazione del Programma Integrato di Sviluppo Locale sono state impostate su due piani di azione. Il primo incentrato monitoraggio della situazione in atto, volto a definire il piano delle risorse, il secondo volto a rilevare le esigenze e le dinamiche in atto a livello di Enti Amministrativi a vario livello.

❖ Rilevamento/valutazione del piano delle risorse disponibili e potenziali

E' stata condotta una analisi sia sul campo che avvalendosi dei numerosi studi e documenti programmatori, volta a definire il quadro delle risorse disponibili ed attivabili sul territorio, in termini sia di risorse umane che ambientali , economiche, relazioni ecc.

E' stata altresì rilevata ogni indicazione programmatica espressa dall'area, in particolare il Piano di Sviluppo Socio Economico, quale atto principale, il Piano d'Azione Locale dell'Iniziativa Leader +, il documento di base del Patto territoriale. Successivamente sono stati esaminati i singoli piani triennali comunali, il Piano di programmazione provinciale

della Provincia ed ogni altro atto programmatico in atto o in fase di adozione (piani di assestamento, piani formativi, piano trasporti, A.T.O.....).

Questa disamina ha permesso di valutare il "patrimonio" del territorio, di individuare un potenziale ed ottimale tema catalizzatore, di valutare le dinamiche attivabili.

❖ Incontro con gli Amministratori locali:

Gli Amministratori locali rappresentano per la loro natura la prima risorsa dello sviluppo di un territorio e quindi il rilevamento delle loro esigenze permette di delineare in modo immediato il quadro della situazione. Sono stati ascoltati gli amministratori della Comunità Montana Oltrepo Pavese e i singoli Sindaci dei diciassette Comuni in area Obiettivo 2. Si è voluto recepire in primis la volontà politica di sviluppo legata ad un tema catalizzatore comune. Successivamente si è dato spazio all'ascolto delle progettualità in cantiere o già in attuazione strettamente collegate al raggiungimento del tema catalizzatore.

Gli elementi emersi durante i colloqui sono così riassumibili:

Punti di forza

- senso di appartenenza
- fiducia nelle possibilità di sviluppo del proprio Comune e dell'intero territorio della Comunità Montana
- dinamismo
- apertura verso l'esterno
- conoscenza del territorio

Punti di debolezza

- difficoltà a mettere in comune le risorse e condividere il progetto
- necessità di una maggiore capacità di concertazione
- carenza di un sistema di comunicazione e concertazione a livello sovra-comunale.

Le difficoltà percepite motivano la ricerca di uno strumento ad hoc, che però dovrà assolutamente confrontarsi positivamente con la programmazione in atto, per ricevere e conferire forza e legittimazione.

La costruzione del programma di sviluppo necessita di una capacità di superamento della visione locale, ricercando la valorizzazione specifica nella dimensione sovracomunale e soprattutto nella capacità di fare "sistema locale".

In tale ottica il ruolo della consulenza è anche quello di offrire agli Amministratori un punto di osservazione esterno, cui consegue un'analisi neutrale.

❖ Rilevamento delle esigenze e della volontà programmatica degli Enti:

Il rilevamento delle esigenze ha messo in luce una serie di problematiche, che possiamo suddividere in due ambiti:

- a) tematiche legate a specificità di pertinenza dell'ambito territoriale amministrativo.

b) tematiche locali, ma leggibili in una dimensione territoriale comune a tutto il territorio della Comunità Montana Oltrepo Pavese.

b) Il principio della concertazione / concentrazione.

La Comunità Montana, attuatrice del Piano Integrato di Sviluppo Locale, preso atto dell'importanza e della strategicità del metodo della concertazione e del principio della concentrazione quale fattore di sviluppo e di ottimizzazione delle risorse, consci che la dispersione, la frammentazione e la mancanza di una logica di sistema territoriale possono rappresentare potenziali vincoli per la crescita e lo sviluppo di un territorio, hanno sottoscritto un protocollo di intesa. L'obiettivo perseguito dalla Comunità Montana Oltrepo Pavese oltre ad avere come finalità quella di superare ogni traccia di campanilismo locale e di localismo, ha come scopo quello di permettere alle singole aree di implementare nuove forme di sistemi locali di sviluppo. L'atteggiamento assunto denota una maggiore responsabilizzazione delle Amministrazioni comunali, orientate a superare la vecchia logica localistica per intraprendere una nuova filosofia di sviluppo integrato in grado di fare sistema con altre aree limitrofe, che presentano comunque le stesse problematiche e simili questioni strutturali.

Nella programmazione dello sviluppo territoriale occorre porre a premessa una grande trasformazione in corso: la competizione oggi è più giocata *fra "sistemi a rete" organizzati in forma variabile e flessibile*. Di conseguenza, la competizione diventa la diversa capacità dei sistemi locali di combinare e organizzare le opportunità economiche, le risorse e gli attori in vista del posizionamento più vantaggioso nei processi di riorganizzazione territoriale che si dispiegano su scala internazionale.

Data questa premessa, la competitività dei sistemi regionali e locali può essere fatta dipendere da tre ordini di fattori:

- a) l'apertura internazionale delle economie regionali, con le connesse capacità di facilitare la mobilità di operatori e capitali e di abbassare i costi di transazione con gli altri sistemi,
- b) il ridisegno dei rapporti pubblico-privato attraverso la creazione di mix istituzionali di governo territoriale,
- c) una "strutturazione ambientale" elevata, come capacità di "miscelare" le risorse locali e regionali di ambiente (economiche, sociali, culturali).

A risultarne modificata in profondità è la concezione – e poi la pratica – di società locale. La dimensione locale si ridefinisce in rapporto alla globalizzazione dell'economia e della società locale. Lo spazio, separandosi dal luogo fisico, diventa oggetto di elaborazione e di progettazione da parte di soggetti non più vincolati ad uno spazio in qualche misura "dato". Le reti che prima univano soggetti accomunati dalla condivisione di un luogo, di un lavoro, di una mentalità non vengono meno, ma si "aprono" in direzione di riferimenti sovralocali, tendenzialmente globali. E in questa apertura perdono la loro ascrivibilità per diventare "progetto", costruzione sociale in cui la libera scelta (ed il rischio) dei soggetti assume un peso maggiore che in passato.

Il territorio, in tutta la molteplicità delle sue dimensioni, è così entrato a pieno titolo, anche nella comune consapevolezza dei diversi attori a connotare i caratteri dello sviluppo economico e come complesso di fattori di cui ricercare la migliore combinazione per

conseguire incrementi nella crescita del livello di benessere. I processi di globalizzazione di più recente formazione non hanno fatto venir meno questi presupposti. Al contrario, proiettando le società locali in una dimensione planetaria, hanno paradossalmente conferito ai fattori territoriali una nuova centralità, risultato di fenomeni di delocalizzazione che spesso si traducono nel recupero di aspetti peculiari ad un determinato territorio e nella ricerca di nuove relazioni territoriali su base allargata.

La capacità di una società locale di costruire momenti di cooperazione tra i soggetti appaiono sempre più come il fattore decisivo per innescare tali dinamiche. Ciò significa ipotizzare l'esistenza di un "valore aggiunto" della coalizione, che consiste in un risultato superiore alla somma delle singole capacità degli attori che entrano in gioco. Posto che per la soluzione di un numero crescente di problemi sociali il contributo di un solo attore si rivela insufficiente, la ricerca di partnership costituisce una risorsa di valore crescente nell'ambito di un approccio di problem solving territoriale. In secondo luogo, il valore di questi meccanismi associativi è in certa misura indipendente anche dal risultato e risiede nell'apprendimento da parte degli attori di un *habitus* che li porti a considerare in ogni caso vantaggioso il ricorso alla cooperazione. Il valore aggiunto della coalizione è cioè dato anche dall'acquisizione di uno stile d'azione – oltre che dal raggiungimento di risultati che altrimenti non sarebbe possibile ottenere – *cioè risiede nelle stesse procedure di cooperazione e nelle attitudini sociali che esse sedimentano nei comportamenti pratici dei diversi attori. L'abitudine a replicare questo stile ogni volta si presenti l'occasione è già un risultato di questo modo di procedere.*

Il lavoro di concertazione e di concentrazione svolto in modo serrato sul territorio ha portato al superamento di spinte individualistiche e di nascita di micro-unità territoriali di programmazione.

I rappresentanti della Pubblica Amministrazione sono quindi addivenuti alla consapevolezza della funzione reale che può svolgere il programma Ob2 sul territorio, quale passaggio dalla fase programmatica, alla fase progettuale e realizzativa, definendo tempi e metodi di realizzazione e pianificando le proprie risorse finanziarie.

Il raggiungimento degli obiettivi individuati si ottiene unicamente attraverso un'impostazione complessiva di attività tra loro integrate e sinergiche mirate alla valorizzazione delle potenzialità già attualmente espresse dall'area e di quelle attualmente latenti.

La promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità e della microimprenditorialità locale è ritenuta in quest'ottica un elemento imprescindibile per lo sviluppo dell'intera area. D'altra parte l'esigenza di un equilibrio tra le diverse componenti, con la finalità di una elevata qualità della vita, implica una visione complessiva delle risorse a disposizione ed una progettualità integrata tra i diversi aspetti: tecnici, sociali, culturali, economici.

Riassumendo, conseguenze positive della programmazione negoziata sono state:

- responsabilizzazione: tutti i partner della concertazione assumono responsabilità definite e obbligazioni non dissimili da quelle usuali in un modello contrattuale privatistico;
- razionalizzazione: l'identificazione di obiettivi circoscritti e sostenuti da uno specifico sforzo progettuale consente di stimare correttamente le risorse umane occorrenti e di scegliere le formule gestionali più appropriate;

- flessibilità: la varietà degli istituti e delle procedure applicabili consente la prefigurazione di un percorso ottimale di azioni, di profilo sia amministrativo sia operativo;
- semplificazione: il metodo della concertazione comporta immediate conseguenze di snellimento dei procedimenti, attribuendo alla decisione amministrativa tempi ed effetti certi;
- finanziamenti aggiuntivi: per il finanziamento dei progetti di sviluppo si possono attivare risorse pubbliche statali aggiuntive a quelle ordinariamente destinate a tali finalità. Nel caso i progetti si riferiscano a territori compresi nelle aree depresse, il CIPE può concorrere ai finanziamenti. Inoltre è possibile accedere a forme di prestito più vantaggiose di quelle del mercato ordinario del credito (es. tramite B.E.I.).

La lunga fase di ascolto e di sensibilizzazione del territorio, ha portato alla raccolta delle progettualità che si intendono attuare nei prossimi anni. L'obiettivo 2 ha avuto il merito quindi di far emergere interventi e progetti altrimenti difficilmente realizzabili ed ha permesso un'attenta pianificazione e programmazione da parte dei singoli Comuni, che in passato era risultata carente.

Ogni Comune ascoltato singolarmente ha opportunamente selezionato quei progetti in grado di essere sostenuti e capaci di generare un forte livello di integrazione con il territorio circostante.

Il lungo lavoro del Patto Territoriale, gli Accordi di Programma intrapresi in alcuni Comuni, le esperienze di Leader II e di Leader Plus, nonché la concertazione per la stesura di un efficace Piano di Sviluppo Socio Economico, hanno facilitato questa delicata fase di concentrazione progettuale.

Gli incontri con i Sindaci sono stati numerosi ed hanno permesso una sensibilizzazione capillare del territorio coinvolto.

L'attività svolta ha portato alla redazione del presente Programma Integrato di Sviluppo Locale attraverso il quale il DocUP è attuato nel rispetto del principio di concentrazione. Il Programma redatto è definibile come un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio.

Nella fase di lavoro sul territorio con gli attori pubblici si è operato al fine di incrementare la capacità di lettura delle proprie progettualità, a partire dal 24/11/2000 a valere sull'Obiettivo 2, soprattutto in un'ottica di rafforzamento della complementarietà degli interventi di natura comunale e di superamento della logica di ordinarietà di intervento. Il lavoro individuale svolto presso i singoli Comuni è stato orientato anche alla riparametrazione qualitativa dei progetti e in particolar modo per quanto attiene gli interventi della Comunità Montana si è operato al fine di orientare la medesima verso scelte innovative e in grado di armonizzare le funzioni dei singoli comuni anche in relazione all'erogazione di servizi.

Il valore aggiunto del programma deve derivare dalla capacità di creare un sistema omogeneo di sviluppo le cui ricadute economiche creano risorse in grado di far fronte agli interventi correnti.

Si è dato particolare spazio alle problematiche turistiche, agli aspetti ambientali, di collegamento e comunicazione tra territori. Si è incoraggiato il coinvolgimento degli operatori locali tramite una impostazione territoriale integrata, al fine anche di far emergere il livello di omogeneità con il Piano di Sviluppo Socio-Economico della stessa Comunità Montana e di complementarità con le iniziative Comunitarie attivate sul territorio: Leader+, Equal, Fondo Sociale Europeo.

Al termine della meticolosa fase di concertazione effettuata sul territorio, sono emerse numerose progettualità riportate, per soggetto proponente, nelle tabelle seguenti.

7 IL PIANO FINANZIARIO GENERALE

L'analisi finanziaria che segue viene condotta adottando alcune fondamentali premesse. In particolare si ricorda che trovano allocazione nel Programma Integrato due specifici piani di azione (piano idrosanitario e piano viabilistico) che, se da un lato sono prettamente correlati con gli interventi di sviluppo e riqualificazione del territorio, dall'altro difficilmente trovano nelle Misure del Docup gli strumenti finanziari necessari.

Un terzo Piano, meno strutturato e più limitato territorialmente, riguarda la realizzazione di un piano di adduzione delle acque per i Comuni dell'Oltrepo Orientale. Si tratta, nello specifico, di tre progettualità sovracomunali che coinvolgono limitatamente i Comuni di Ruino e Valverde, ma che si ritiene importante segnalare all'interno di questo strumento programmatico.

Così il territorio ha fatto emergere nella programmazione in atto una forte spinta propositiva verso nuovi interventi strutturali ed infrastrutturali che sottolineano la volontà di rilancio dell'intera area della Comunità Montana.

I dati confermano la volontà di crescita e un discreto livello di concertazione raggiunto.

Nei paragrafi seguenti analizzeremo la parte finanziaria differenziandola per tipologia di soggetto:

- Singole Amministrazioni Comunali
- Comunità Montana
- Provincia di Pavia

- Soggetti privati

Segnaliamo la difficoltà emersa nell'indicazione di una corretta stima dei costi, dal momento che alcuni interventi sono soltanto in programmazione e non sono stati ancora supportati da studi specifici sulla fattibilità economica.

Per tale motivo, alcuni interventi non riportano alcuna stima di costo e si riservano di integrare gli importi mancanti non appena disponibili studi più dettagliati e completi sulla dotazione finanziaria necessaria. Tra questi segnaliamo il progetto interprovinciale sulla realizzazione della nuova Green Way tra Milano e Varzi che ad oggi ha solo un costo globale stimato di 20 milioni di Euro, ma non si conosce con esattezza l'importo specifico per l'area della Comunità Montana. E' stato stimato un importo pari a 3.600.000 Euro basandosi su un'approssimazione costo/chilometro.

Sempre a livello di Ente Montano, ad oggi, non è possibile stimare correttamente due importanti interventi sovracomunali: uno sul turismo (piano di promozione turistica) e uno sull'ambiente (recupero aree periurbane dei borghi dall'avanzamento dei boschi).

Per le stime corrette delle progettualità legate all'Accordo di Programma tra i Comuni di Menconico, Santa Margherita Staffora e Brallo di Pregola si rimanda al documento originario presentato in Regione Lombardia.

Tabella 7.1: Schede progetto suddivise per soggetto proponente, numero di progetti e costi stimati

P.I.S.L. Comunità Montana Oltrepo Pavese

Soggetto proponente	N.progetti	Costi stimati
Comune di Bagnaria	11	903.300,00
Comune di Borgoratto M.	10	1.222.247,86
Comune di Canevino	3	214.329,61
Comune di Cecima	4	761.737,55
Comune di Fortunago	5	9.243.000,00
Comune di Golferenzo	3	1.359.000,00
Comune di Ponte Nizza	8	4.037.999,00
Comune di Romagnese	8	1.617.557,00
Comune di Ruino	6	3.089.847,14
Comune di Val di Nizza	14	4.960.663,60
Comune di Valverde	14	12.730.000,00
Comune di Volpara	8	900.184,47
Comune di Zavattarello	3	1.403.291,00
Comune di Menconico	4	1.350.000,00
Comune di Brallo di Pregola	7	1.990.000,00
Comune di S.ta Margherita St.*	15	7.209.685,17
Comune di Varzi	12	17.994.022,68
Tot comuni		70.986.865,08
Comunità Montana Oltrepo Pavese**	7	5.246.913,80
A.S.L.	1	810.000,00
Progettualità private	39	9.108.155,52
Piano viabilistico CM Oltrepo Pavese	15	2.827.331,68
Piano viabilistico Provincia di Pavia	12	
Piano idrosanitario Provincia di Pavia	41	86.985.212,29
Piano di adduzione Comuni Oltrepo Orientale	3	581.300,00
TOTALE	253	175.964.478,37

* comprendenti interventi individuati nell'accordo di Programma dei tre Comuni, ma di cui non si possiede la scheda progetto; importi parziali

**

Grafico 7.1: Distribuzione del numero delle schede progetto per tipologia di soggetto proponente

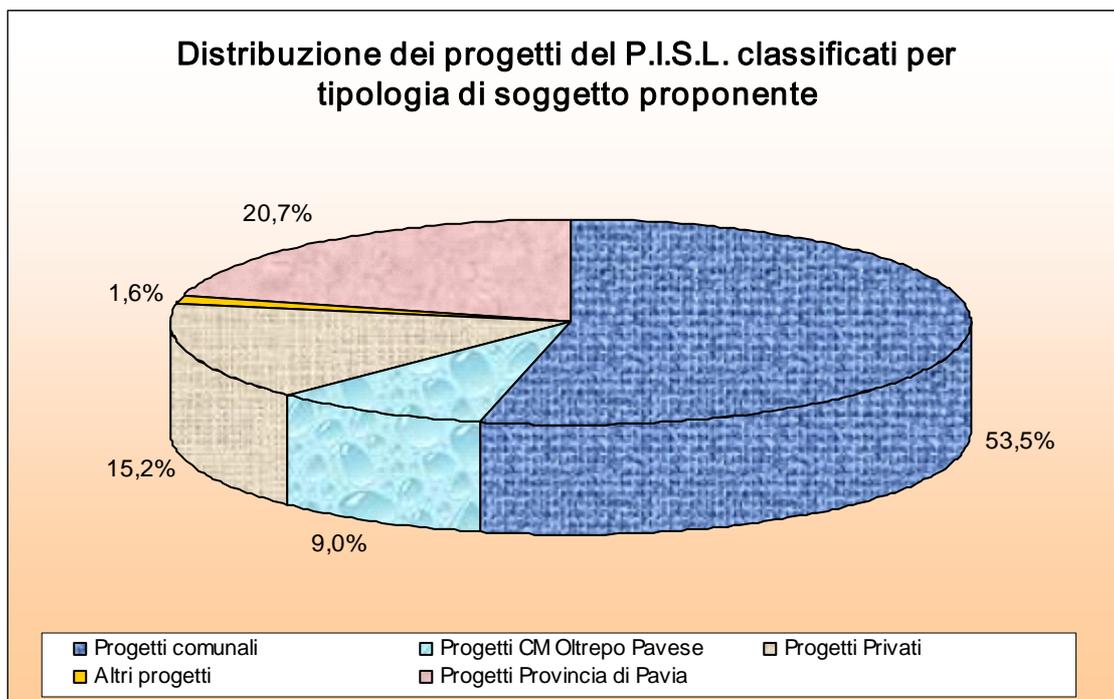


Grafico 7.2: Distribuzione dei costi delle schede progetto per tipologia di soggetto proponente

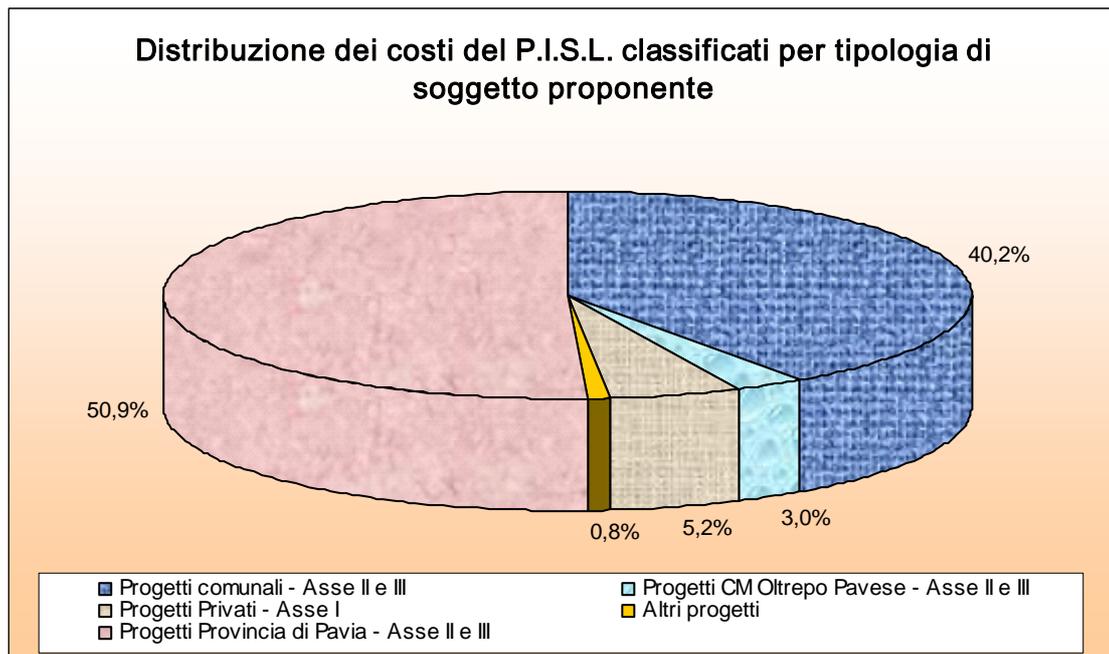


Grafico 7.3: Distribuzione del numero delle schede progetto per tipologia di asse di intervento

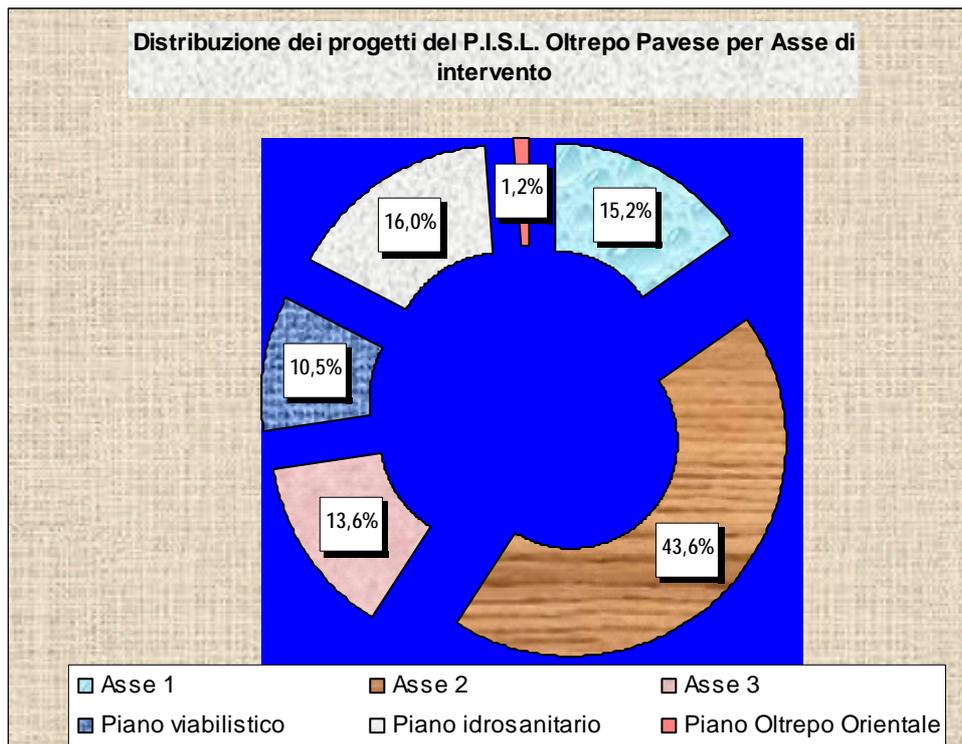


Grafico 7.4: Distribuzione del numero delle schede progetto per tipologia di misura di intervento

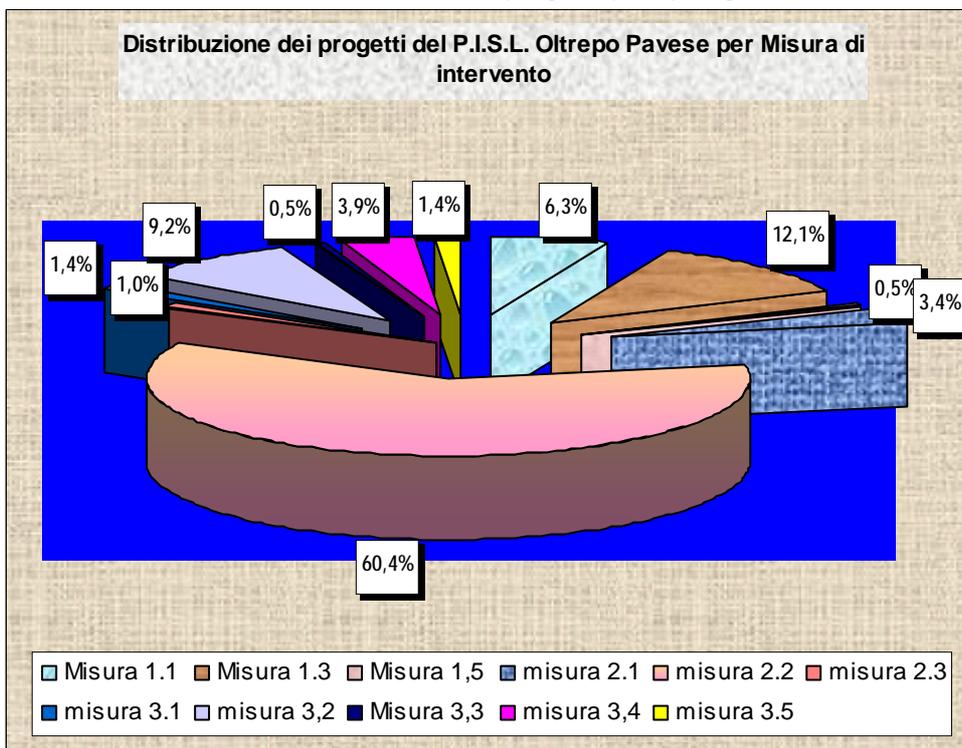


Grafico 7.5: Distribuzione del numero delle schede progetto per soggetto proponente

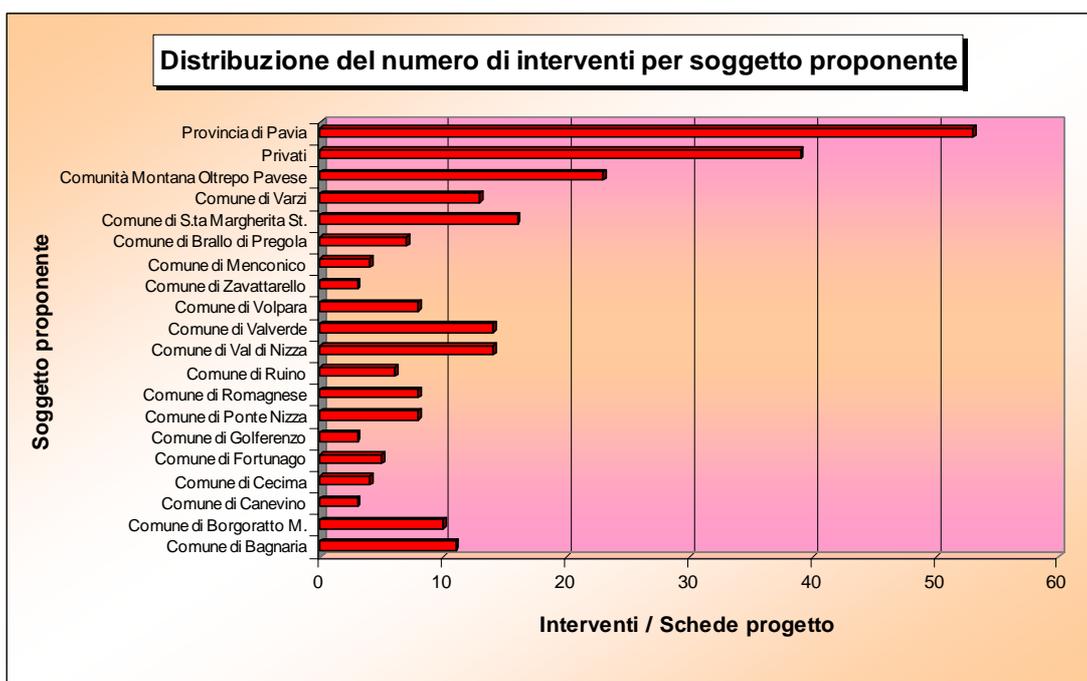
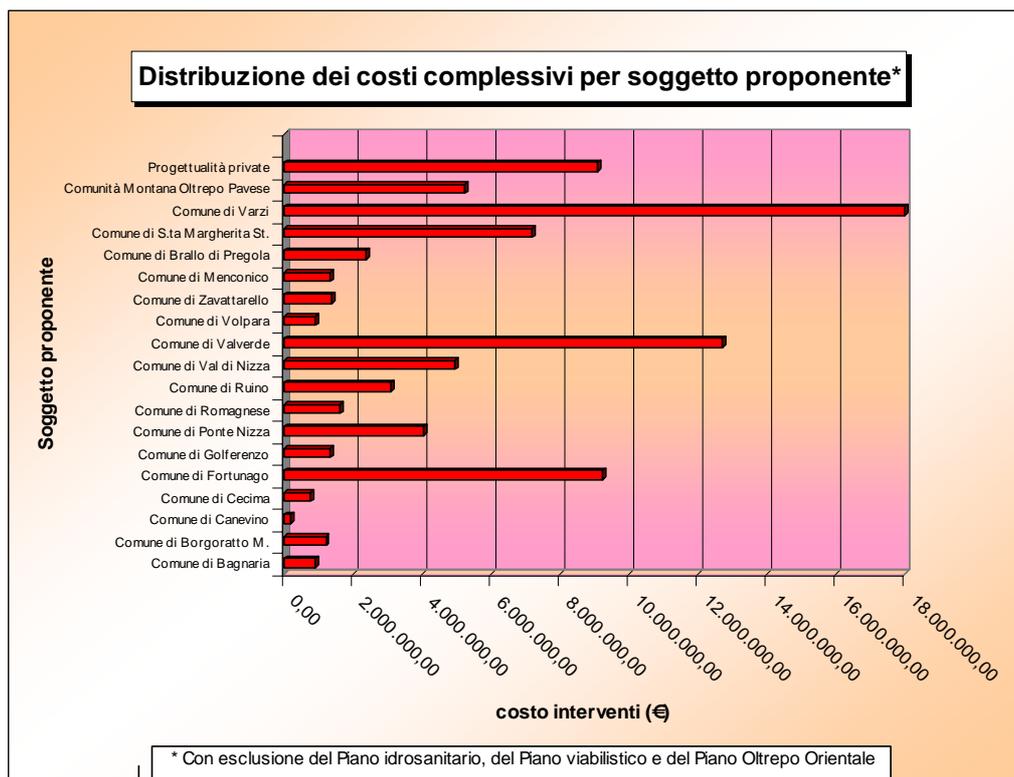


Grafico 7.6: Distribuzione del costo delle schede progetto per soggetto proponente



7.1 Analisi finanziaria delle singole Amministrazioni comunali

L'azione di sensibilizzazione e informazione presso le singole amministrazioni comunali ha portato alla raccolta di **135 schede progetto** nei 17 Comuni area Obiettivo 2.

A fronte delle progettualità raccolte, l'ammontare dei costi stimati degli investimenti pubblici ha raggiunto e abbondantemente superato i **71 milioni di Euro**.

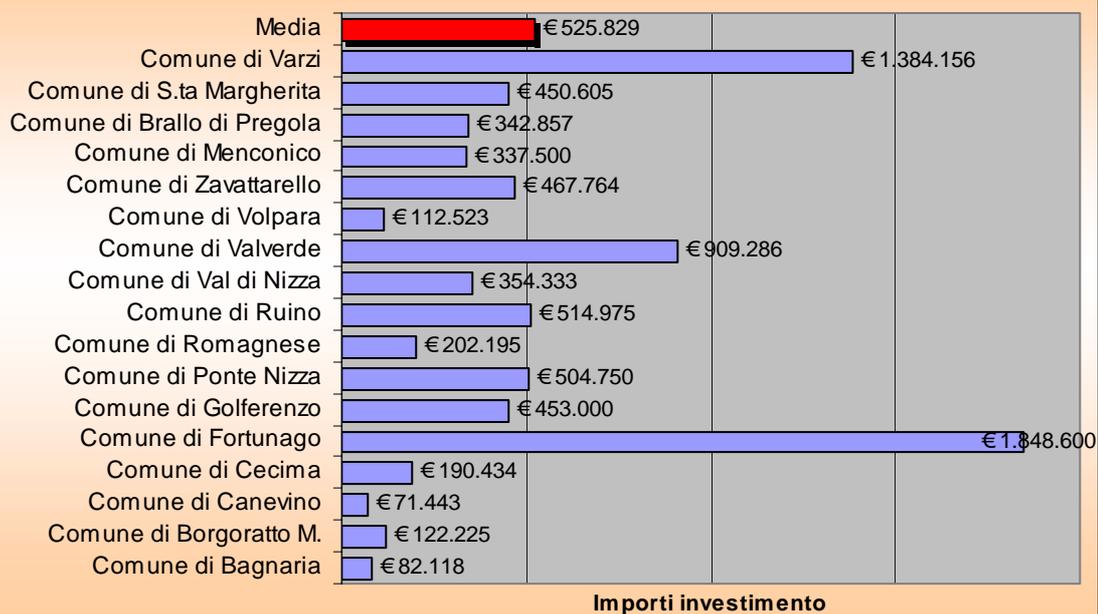
Mediamente ciascuna Amministrazione presenta 7/8 interventi di sviluppo, passando da un minimo di tre interventi per i piccoli Comuni di Golferenzo e Canevino, arrivando fino ai 14 progetti di Val di Nizza e Valverde e ai 16 di Santa Margherita Staffora.

In termini economici, però, è il Comune di Varzi a prevedere costi per investimenti decisamente superiori rispetto alla media generale. Si calcola che un'Amministrazione della CM Oltrepo Pavese mediamente investa circa 4 milioni di Euro nel periodo programmatorio, mentre il Comune di Varzi prevede investimenti di poco inferiori ai 18 milioni di euro.

Analizzando l'intero contesto, si capisce immediatamente che si tratta di investimenti infrastrutturali importanti aventi costi difficilmente sostenibili senza adeguati strumenti finanziari esterni alle casse comunali. Mediamente ogni singolo intervento segnalato dai Comuni ha evidenziato un costo stimato pari a 527 mila euro. Anche qui non mancano le eccezioni: Bagnaria e Borgoratto Mormorolo, nonostante un consistente numero di progetti presentati mostrano medie di costo relativamente basse (82.000 € e 122.000 €), mentre il Comune di Fortunago sfiora i 10 milioni di euro complessivi di investimento a fronte di sole 5 schede progetto (mediamente quasi 2 milioni di euro investiti per scheda progetto).

Grafico 7.7: Distribuzione del costo medio delle schede progetto per soggetto proponente

Costo medio degli interventi proposti per singolo Comune



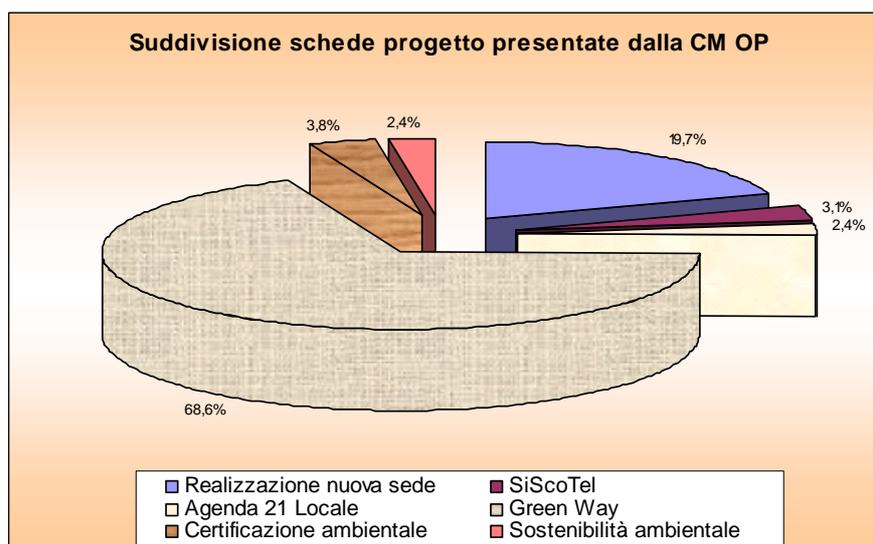
7.2 Analisi finanziaria delle progettualità della Comunità Montana Oltrepo Pavese

Come precedentemente segnalato, risulta di difficile attuazione l'indicazione di una corretta stima dei costi per l'ente montano, dal momento che alcuni interventi sono soltanto in programmazione e non sono stati ancora supportati da studi specifici sulla fattibilità economica. Si tratta di progetti importanti con ricadute su tutto il territorio della CM Oltrepo Pavese:

- Green way
- Certificazione ambientale
- Recupero aree perturbate
- Piano di promozione turistica
- Studi di fattibilità per la predisposizione di un piano di sostenibilità ambientale per la messa a punto di un PIANO ENERGETICO INTEGRATO di tutto il comprensorio, che preveda la valutazione del sistema ottimale di integrazione tra diverse fonti energetiche complementari.
 - biomassa,
 - piccoli salti d'acqua
 - solare e fotovoltaico
 - gassificazione

Se per la Green way è stato stimato un importo pari a 3.600.000 Euro basandosi su un'approssimazione costo/chilometro e per la certificazione ambientale dell'intero territorio si è arrivati ad una stima che si aggira attorno ai 200.000,00 €, per gli altri interventi risulta ad oggi difficile individuare una coerente identificazione dei costi sostenibili.

I dati in possesso prevedono comunque una spesa complessiva per le progettualità della Comunità Montana che si aggira attorno ai 5 milioni di euro per gli interventi gestiti direttamente dall'ente ai quali si aggiungono i costi del piano viabilistico gestito di concerto con la Provincia di Pavia.



7.3 Analisi finanziaria delle progettualità della Provincia di Pavia

La Provincia di Pavia interviene in maniera significativa e propositiva nella programmazione dell'Ente Montano. In particolare l'Amministrazione provinciale si impegna, nel documento in oggetto, a sostenere economicamente due importanti piani per la riqualificazione dell'area:

- 1) il Piano viabilistico
- 2) il Piano idrosanitario

Il piano viabilistico è stato articolato in modo da raggruppare un intervento per ogni Comune su strade di loro appartenenza e gli interventi della Provincia di Pavia, già attuati o in programmazione, su strade di competenza provinciale.

Complessivamente gli interventi comunali superano un milione di Euro, mentre quelli presentati dalla Provincia di Pavia risultano essere pari ad Euro 1.784.877,85. Nell'insieme il piano viabilistico coinvolge risorse finanziarie di poco inferiori ai 3 milioni di Euro.

Il piano idrosanitario, costruito sulle indicazioni del Piano Stralcio delle acque provinciale, è stato realizzato inserendo interventi di depurazione e di fognatura per ciascun comune. Inoltre sono stati presi in considerazione interventi che hanno ricadute sovracomunali e abbracciano in parte anche comuni limitrofi all'area interessata che non sono classificati obiettivo 2.

Gli interventi prettamente comunali con ricadute sul solo suolo dell'Ente beneficiario, ammontano complessivamente ad € 50.928.515,65.

Sull'importo totale mancano però gli interventi dei Comuni di Golferenzo e Fortunago.

Le progettualità intercomunali ammontano complessivamente ad € 36.056.696,64.

Collettivamente il piano idrosanitario mostra un importo complessivo (comunale ed intercomunale) pari ad € 86.985.212,29.

7.4 Analisi finanziaria delle progettualità dei soggetti privati

39 progetti aventi un importo complessivo superiore ai 9 milioni di euro rappresentano il risultato della volontà imprenditoriale del territorio.

Nelle pagine precedenti si è segnalata la scarsa spinta imprenditoriale del territorio e l'inadeguatezza delle strutture private destinate alla ricettività. Con questi 9 milioni di euro che il tessuto economico privato intende investire si vuole dare una risposta significativa e concreta a queste problematiche.

Gli interventi privati mostrano comunque una notevole consistenza. Mediamente si aggirano attorno ai 250 mila euro a progetto. Considerando i limiti dettati dal regime de minimis e le problematiche legate al contesto, si evince una buona propensione all'investimento e una discreta assunzione del rischio d'impresa da parte del tessuto economico privato locale.

Spiccano interventi di riqualificazione delle strutture ricettive esistenti, ma anche creazione di nuove PMI e potenziamento delle attività locali.

7.5 Analisi finanziaria delle nuove schede progetto 2006

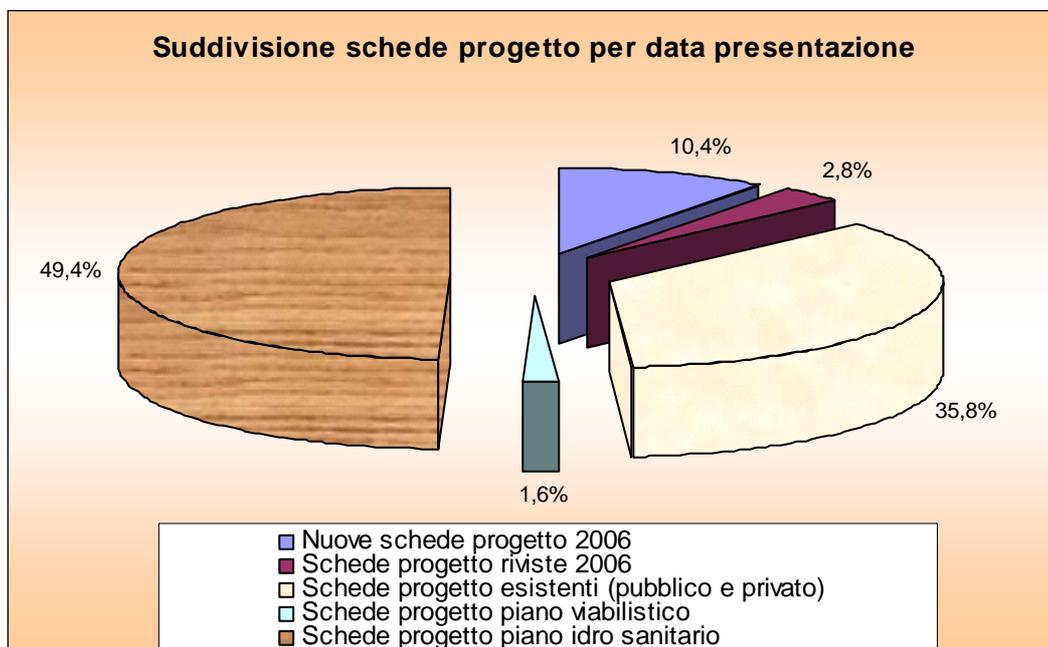
Nel corso dell'anno 2006, la sensibilizzazione conseguente alla fase di revisione del Programma Integrato di Sviluppo Locale, ha portato alla presentazione da parte degli attori locali di 49 nuovi interventi (45 pubblici e 4 privati) per un ammontare complessivo dell'investimento pari a 18.500.000,00 € ca.

Inoltre alcune Amministrazioni comunali hanno provveduto a modificare la parte economica di alcune schede già presentate nelle precedenti edizioni del PISL al fine di attualizzarle ai costi di mercato correnti. In tal modo 8 schede progetto sono state riviste negli importi per un totale attualizzato che sfiora ad oggi i 5 milioni di euro.

Considerando le 54 nuove schede (tra ex novo e rivisitazioni) si nota che:

- 25 schede progetto si appoggiano alla Misura 2.2
- 12 schede progetto si appoggiano alla Misura 3.2
- 6 schede progetto si appoggiano alla Misura 2.1
- 4 schede progetto si appoggiano alla Misura 3.4

- 2 schede progetto si appoggiano alla Misura 3.5
- 3 schede progetto si appoggiano alla Misura 1.3
- 5 schede sono destinate alle altre misure



Conclusioni

I progetti emersi a livello pubblico, quelli privati, quelli inerenti la viabilità dell'area sia essa comunale che provinciale ed i progetti del piano idro sanitario locale e sovracomunale, ivi compreso il piano di adduzione delle acque per i Comuni Oltrepò Orientale, costituiscono il parco progetti definitivo del presente Programma Integrato.

L'ammontare complessivo del programma risulta essere quindi pari ad:

€175.964.478,37

da spalmare fino al 2006 secondo una gerarchia di priorità funzionali e temporali.

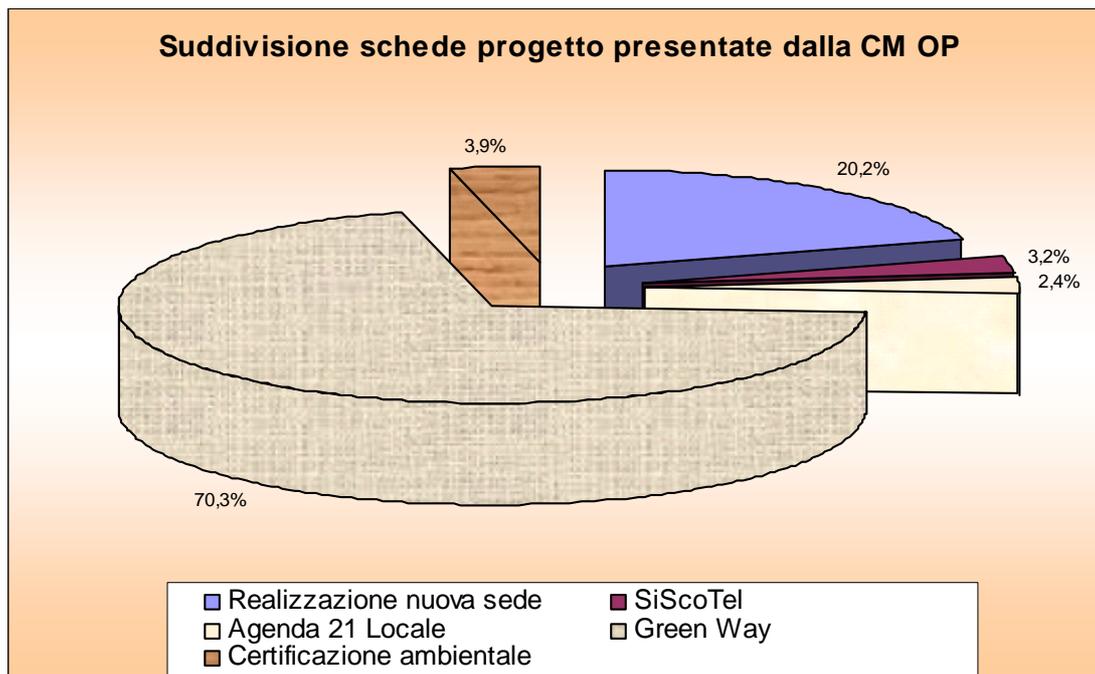
7.2 Analisi finanziaria delle progettualità della Comunità Montana Oltrepo Pavese

Come precedentemente segnalato, risulta di difficile attuazione l'indicazione di una corretta stima dei costi per l'ente montano, dal momento che alcuni interventi sono soltanto in programmazione e non sono stati ancora supportati da studi specifici sulla fattibilità economica. Si tratta di progetti importanti con ricadute su tutto il territorio della CM Oltrepo Pavese:

- Green way
- Certificazione ambientale
- Recupero aree perturbate
- Piano di promozione turistica.

Se per la Green way è stato stimato un importo pari a 3.600.000 Euro basandosi su un'approssimazione costo/chilometro e per la certificazione ambientale dell'intero territorio si è arrivati ad una stima che si aggira attorno ai 200.000,00 €, per gli altri interventi risulta ad oggi difficile individuare una coerente identificazione dei costi sostenibili.

I dati in possesso prevedono comunque una spesa complessiva per le progettualità della Comunità Montana che si aggira attorno ai 5 milioni di euro per gli interventi gestiti direttamente dall'ente ai quali si aggiungono i costi del piano viabilistico gestito di concerto con la Provincia di Pavia.



7.3 Analisi finanziaria delle progettualità della Provincia di Pavia

La Provincia di Pavia interviene in maniera significativa e propositiva nella programmazione dell'Ente Montano. In particolare l'Amministrazione provinciale si impegna, nel documento in oggetto, a sostenere economicamente due importanti piani per la riqualificazione dell'area:

- 3) il Piano viabilistico
- 4) il Piano idrosanitario

Il piano viabilistico è stato articolato in modo da raggruppare un intervento per ogni Comune su strade di loro appartenenza e gli interventi della Provincia di Pavia, già attuati o in programmazione, su strade di competenza provinciale. Complessivamente gli interventi comunali superano un milione di Euro, mentre quelli presentati dalla Provincia di Pavia risultano essere pari ad Euro 1.784.877,85. Nell'insieme il piano viabilistico coinvolge risorse finanziarie di poco inferiori ai 3 milioni di Euro.

Il piano idrosanitario, costruito sulle indicazioni del Piano Stralcio delle acque provinciale, è stato realizzato inserendo interventi di depurazione e di fognatura per ciascun comune. Inoltre sono stati presi in considerazione interventi che hanno ricadute

sovracomunali e abbracciano in parte anche comuni limitrofi all'area interessata che non sono classificati obiettivo 2.

Gli interventi prettamente comunali con ricadute sul solo suolo dell'Ente beneficiario, ammontano complessivamente ad € 50.928.515,65.

Sull'importo totale mancano però gli interventi dei Comuni di Golferenzo e Fortunago.

Le progettualità intercomunali ammontano complessivamente ad € 36.056.696,64.

Collettivamente il piano idrosanitario mostra un importo complessivo (comunale ed intercomunale) pari ad € 86.985.212,29.

7.4 Analisi finanziaria delle progettualità dei soggetti privati

39 progetti aventi un importo complessivo superiore ai 9 milioni di euro rappresentano il risultato della volontà imprenditoriale del territorio.

Nelle pagine precedenti si è segnalata la scarsa spinta imprenditoriale del territorio e l'inadeguatezza delle strutture private destinate alla ricettività. Con questi 9 milioni di euro che il tessuto economico privato intende investire si vuole dare una risposta significativa e concreta a queste problematiche.

Gli interventi privati mostrano comunque una notevole consistenza. Mediamente si aggirano attorno ai 250 mila euro a progetto. Considerando i limiti dettati dal regime de minimis e le problematiche legate al contesto, si evince una buona propensione all'investimento e una discreta assunzione del rischio d'impresa da parte del tessuto economico privato locale.

Spiccano interventi di riqualificazione delle strutture ricettive esistenti, ma anche creazione di nuove PMI e potenziamento delle attività locali.

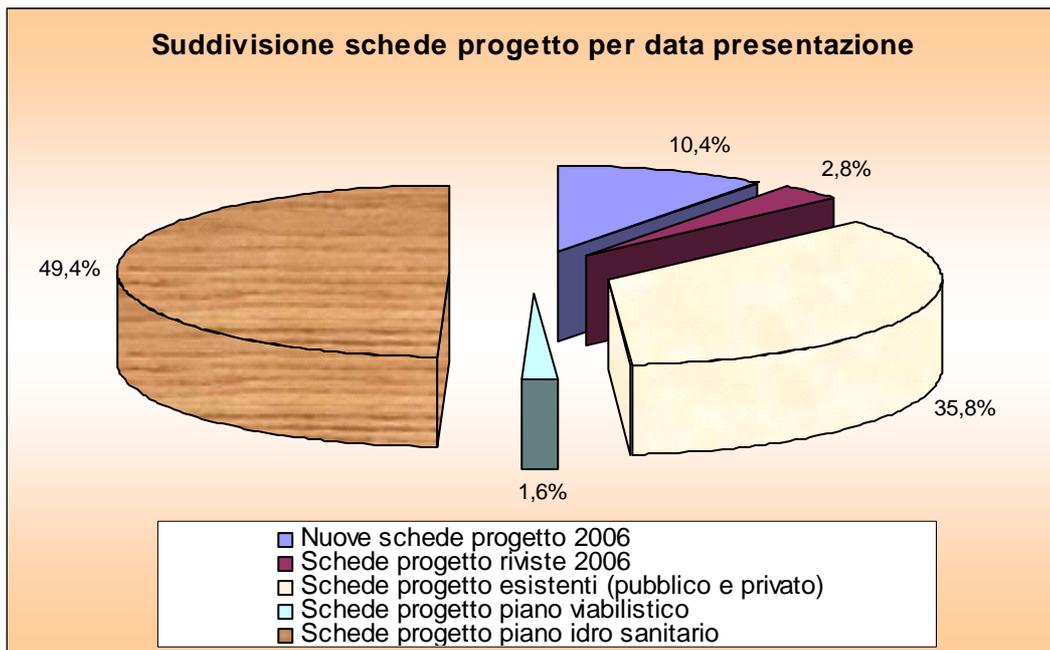
7.5 Analisi finanziaria delle nuove schede progetto 2006

Nel corso dell'anno 2006, la sensibilizzazione conseguente alla fase di revisione del Programma Integrato di Sviluppo Locale, ha portato alla presentazione da parte degli attori locali di 46 nuovi interventi (42 pubblici e 4 privati) per un ammontare complessivo dell'investimento pari a 18.284.000,00 € ca.

Inoltre alcune Amministrazioni comunali hanno provveduto a modificare la parte economica di alcune schede già presentate nelle precedenti edizioni del PISL al fine di attualizzarle ai costi di mercato correnti. In tal modo 8 schede progetto sono state riviste negli importi per un totale attualizzato che sfiora ad oggi i 5 milioni di euro.

Considerando le 54 nuove schede (tra ex novo e rivisitazioni) si nota che:

- 24 schede progetto si appoggiano alla Misura 2.2
- 12 schede progetto si appoggiano alla Misura 3.2
- 6 schede progetto si appoggiano alla Misura 2.1
- 4 schede progetto si appoggiano alla Misura 3.4
- 3 schede progetto si appoggiano alla Misura 1.3
- 5 schede sono destinate alle altre misure



Conclusioni

I progetti emersi a livello pubblico, quelli privati, quelli inerenti la viabilità dell'area sia essa comunale che provinciale ed i progetti del piano idro sanitario locale e sovracomunale, ivi compreso il piano di adduzione delle acque per i Comuni Oltrepò Orientale, costituiscono il parco progetti definitivo del presente Programma Integrato.

L'ammontare complessivo del programma risulta essere quindi pari ad:

€176.128.455,69

da spalmare fino al 2006 secondo una gerarchia di priorità funzionali e temporali.

7.6 Coerenza delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi del Programma

La promozione e la riqualificazione del comparto turistico, legata in modo particolare allo sviluppo sostenibile del territorio rappresentano il tema catalizzatore del Programma Integrato di Sviluppo Locale.

Proprio partendo da quest'ottica di sviluppo, si sono costruite le azioni che alimentano la volontà di fare del proprio territorio il punto di forza e di attrattività.

Nella costruzione del Programma si è tenuto conto delle iniziative già attivate sul territorio, nonché delle opere in programmazione con obiettivi coerenti alla strategia di sviluppo dell'area, facendo dell'Obiettivo 2 un momento di sintesi e di completamento.

Si è andati, quindi, ad attivare una serie di interventi in grado di completare il quadro delle esigenze progettuali necessarie alla realizzazione di uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio.

Proprio per valorizzare al massimo questo grande patrimonio turistico, ambientale, naturale e culturale sono state previste particolare azioni, che permetteranno di valorizzare il territorio nel suo insieme.

Per quanto attiene alla **Asse I**, quella prevalentemente riservata alle Misure dei privati, sono previsti nel complesso investimenti per 9.108.000,00 €, attraverso una serie di

azioni volte alla riqualificazione dell'offerta turistica e al miglioramento della dotazione di beni strumentali.

Si segnala in particolare la Misura 1.3 "Incentivi all'ammodernamento e riqualificazione delle aziende ricettive" con 17 interventi in programmazione e oltre 5 milioni e mezzo di euro di investimenti previsti.

Una seconda Misura di particolare rilevanza, anche economica (circa 2.000.000 di € di costo totale) è la 1.1 "Incentivi agli investimenti delle imprese" che permetterà alle attività economiche locali di accrescere il grado di competitività nelle aree di riferimento. Si segnalano all'interno del P.I.S.L. ben 13 interventi su questa misura.

Si segnala un intervento sulla Misura 1.5 e due interventi per i quali è di difficile attuazione un'opportuna collocazione sulle misure previste dal CdP.

L'Asse II, destinata a soggetti pubblici, raccoglie il maggior numero di progetti e anche dal punto di vista finanziario presenta la parte più consistente.

Essa prevede infatti interventi per un costo totale pari a € 49.000.000,00 circa (quasi il 57% dell'investimento complessivo dell'area escludendo i due Piani a sé stanti: viabilistico ed idrosanitario).

La Misura 2.2, in particolare, grazie al proprio obiettivo volto al "Potenziamento e qualificazione delle dotazioni infrastrutturali per lo sviluppo del turismo" coinvolge investimenti superiori ai 45 milioni e mezzo di €uro (il 52,6% del totale complessivo). Nella Misura 2.2 trovano spazio le più importanti opere infrastrutturali individuate di concerto dalla Comunità Montana e dalle singole Amministrazioni Comunali: la nuova sede polifunzionale strettamente correlata con la nuova rete telematica tra Comuni, il piano di promozione turistica con la riqualificazione delle infrastrutture sportive e la green way.

Accanto a questi interventi più onerosi, la Misura presenta interventi assai importanti e funzionali al tema catalizzatore del Programma: infrastrutture per garantire i flussi turistici, centri servizi polifunzionali, arredo urbano, aree attrezzate per il tempo libero e i già citati impianti sportivi.

Sulla Misura 2.2 è stato appoggiato l'intero piano viabilistico della Comunità Montana considerando le opere infrastrutturali presenti strettamente correlate al comparto turistico.

La Misura 2.1 con oltre 3 milioni di €uro di investimenti si presta a supportare lo sviluppo e la qualificazione delle dotazioni infrastrutturali per la valorizzazione e la competitività del territorio, in particolare per quel che concerne le infrastrutture per la mobilità delle merci.

L'Asse III, destinata prevalentemente a soggetti pubblici, mira a porre le basi per uno sviluppo sostenibile del territorio in un'ottica di valorizzazione ambientale, di recupero e di bonifica di siti degradati, di iniziative per la produzione e l'uso di energia.

In particolare la Misura 3.2 che prevede interventi per il ciclo integrato delle acque, ha coinvolto numerosi progetti per un importo complessivo superiore ai 4.760.000,00 €. Questi interventi emersi a livello comunale vanno ad aggiungersi ed integrarsi con quanto riportato nel Piano idro sanitario della Comunità Montana. Complessivamente la Misura 3.2 sul territorio supera i 90 milioni di Euro di interventi destinati al ciclo delle acque.

1.303.000,00 € sono stati appoggiati sulla Misura 3.1 per interventi su Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.

Quattro milioni e seicento mila Euro sono destinati al recupero di siti degradati e sono stati allocati sulla Misura 3.3.

Oltre 11 milioni e mezzo di €uro sono stati appoggiati sulla Misura 3.4 per la realizzazione di energia utilizzando fonti rinnovabili: energia eolica, solare, biomassa.

Anche l'ultima Misura dell'Asse III, la 3.5 ha permesso l'attivazione di un percorso di Agenda 21 Locale per un importo complessivo pari a 125.000 € e prevede un successivo passaggio finalizzato all'ottenimento della certificazione ambientale per l'intera area (importo stimato di 200.000 €)

Complessivamente l'Asse III, presenta costi complessivi di poco inferiori ai 23.000.000 di € (circa il 27,5% del costo totale del Programma escluso il piano idro sanitario e quello viabilistico).

Accantonando il piano idro sanitario, quello viabilistico e le tre schede sull'adduzione delle acque per i Comuni dell'Oltrepo Orientale, possiamo classificare i costi per ciascuna misura avvalendoci della tabella sottostante:

Grafico 7.8: Distribuzione del costo delle schede progetto per misura di intervento – valori assoluti

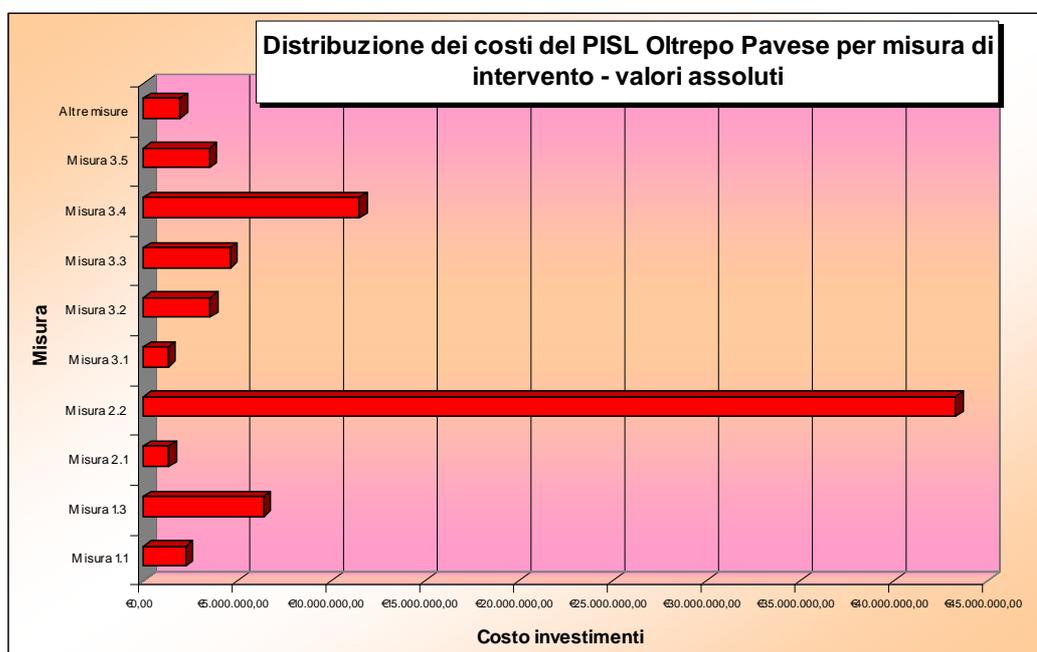
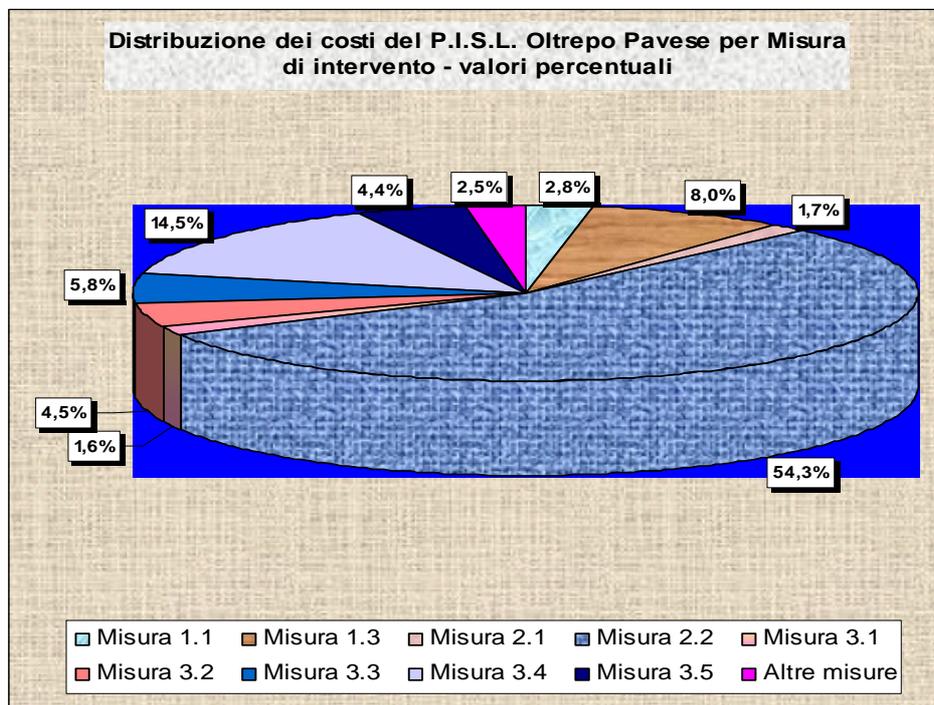


Grafico 7.9: Distribuzione del costo delle schede progetto per misura di intervento – valori percentuali



7.7 Esplicitazione delle forme di reperimento delle risorse pubbliche locali e di quelle private

Nel percorso di concertazione preliminare alla costruzione del PISL è stata verificata la disponibilità degli attori pubblici e privati ad attivare strategie di reperimento di risorse finanziarie aggiuntive.

Questo obiettivo è stato raggiunto grazie al percorso di condivisione e concertazione svolto, che ha portato gradatamente gli Enti Pubblici stessi ad inserire gli interventi dell'Obiettivo 2 all'interno delle proprie strategie programmatiche in modo organico.

Le risorse aggiuntive saranno messe a disposizione dagli Enti Pubblici e dai privati. Non si esclude una eventuale accensione di mutui, se necessario.

La disponibilità testimonia la volontà di portare avanti il Programma nel suo complesso, in quanto ritenuto indispensabile per lo sviluppo del territorio, non solo per quanto attiene l'apporto di risorse economiche e la conseguente attivazione di interventi, ma soprattutto per il sistema metodologico che essa comporta e che può diventare "un modus operandi" impiegato per la realizzazione di altri interventi di programmazione d'area.

Per quanto attiene gli Istituti di Credito è stato compreso il ruolo fondante che essi possono assumere in un programma di Sviluppo Locale sull'Obiettivo 2, dove il processo del finanziamento si distingue da un comune rapporto fornitore-cliente, in quanto l'impegno tra le due parti va oltre la semplice fornitura del bene o del servizio per arrivare alla condivisione di un obiettivo comune. Il finanziamento si configura come una particolare forma di partnership attuata a livelli diversi, dalla banca che si limita a concedere un credito al consumo, sino all'associazione tra un promotore di progetto e uno o più risparmiatori che uniscono le loro idee, know-how e risorse finanziarie per la realizzazione di un progetto.

Collegare finanziamento e partnership è essenziale poiché proprio a partire da questa connessione è possibile comprendere appieno l'importanza del finanziamento e far sì che esso diventi uno strumento di sviluppo locale a pieno titolo.

Considerato sotto questo aspetto il finanziamento esercita anche un effetto leva in materia di animazione e non è più soltanto uno strumento di gestione.

I contributi Obiettivo 2 concessi ai promotori di progetto possono essere percepiti come elemento che innesca meccanismi che impegnano i beneficiari in processi locali di concertazione, condivisione degli obiettivi, apprendimento collettivo, trasferimento di esperienze, opportunità per instaurare nuovi rapporti e legami, nuovi punti di contatto tra persone e istituzioni presenti sul territorio e, di conseguenza, uno strumento di coesione sociale e di democrazia.

Gli istituti di Credito, quindi, saranno coinvolti all'interno del Programma, in quanto elementi funzionali allo sviluppo locale, attraverso più livelli di compartecipazione:

- I. Adesione al PISL con sottoscrizione del protocollo d'intesa
- II. Attivazione di forme di conferimento di risorse aggiuntive
- III. Posizionamento dell'Istituto come vero e proprio sponsor dello sviluppo locale, anche come parte attiva.

8 IL MONITORAGGIO DEL PISL

Si intende impostare un'attività di valutazione periodica (monitoraggio) degli effetti ambientali della progressiva attuazione del programma.

A questo scopo, vengono individuati, con il supporto tecnico dell'Autorità Ambientale regionale, alcuni indicatori costruibili a partire dai dati disponibili, da associare agli aspetti ambientali rilevanti connessi alla realizzazione dei progetti e agli obiettivi ambientali del PISL, come meglio definiti nell'allegata tabella 3.

Verranno costantemente aggiornati i valori di tali indicatori ed utilizzate queste informazioni ai fini del riorientamento periodico almeno semestrale del programma stesso.

Nella gestione di tale attività sarà direttamente coinvolto l'Osservatorio Ambientale costituitosi presso il GAL dell'Oltrepo.

Inoltre le previste azioni di monitoraggio andranno ad integrarsi con quanto in fase di predisposizione nell'ambito dell'A21L.

Nel caso di dati non disponibili si raccomanda di attivare quanto prima un'azione di monitoraggio, meglio se anticipata rispetto all'attivazione dei progetti previsti nell'ambito del PISL al fine di validare l'effettiva efficacia degli interventi stessi.

8.1 Tempistica di realizzazione

Il Programma Integrato di Sviluppo Locale, nel suo complesso, ha valenza fino al 2006. Esso comunque costituirà anche per gli anni successivi un valido strumento di supporto alle Amministrazioni Locali che lo hanno sottoscritto.

I singoli progetti riportano ciascuno un cronoprogramma del proprio iter di realizzazione: data di ultimazione progettazione, data di inizio lavori e data di fine lavori. Alcuni di essi mostrano alcune incompletezze soprattutto in virtù del fatto che esse riguardano interventi sul medio-lungo periodo che ad oggi non permettono di identificare con esattezza date e parametri precisi.

Una minima parte delle progettualità proposte, riguarda interventi già realizzati e per i quali il soggetto proponente ha già provveduto a liquidare con mezzi propri i singoli fornitori di opere e servizi. Si tratta, per lo più, di interventi di arredo urbano che si sono avviati successivamente al 24/11/2000.

Il PISL si proporrà come un documento flessibile nel quale saranno ammesse successive integrazioni e verifiche anche avvalendosi degli indicatori di risultato. In queste successive fasi di valutazione e controllo verranno eventualmente rideterminati o modificati i tempi di realizzazione dei progetti in esso contenuto.

In linea di massima, il Programma vedrà l'attuazione nel breve periodo di progetti considerati prioritari dagli Amministratori locali in grado di creare indotti e condizioni funzionali per l'attivazione di altre opere ed investimenti. In quest'ottica sarà plausibile aspettarsi una risposta da parte degli operatori privati, peraltro già consistente in questa prima fase, che sottoscriveranno il Programma negli anni a venire sostenendo la strategia di sviluppo individuata.

8.2 Ricadute previste e risultati attesi:

L'attuazione del P.I.S.L si articolerà su un periodo di tempo medio-lungo, durante il quale interverranno fenomeni legati all'avvicendamento politico, al compimento di programmi già in atto, all'avvio ed alla realizzazione di programmi anche di ampio respiro che partono insieme la P.I.S.L medesimo.

Questi fattori si intrecceranno alla sua realizzazione, e per quanto attiene il concetto di complementarità con le altre iniziative certamente tutto il contesto territoriale subirà una profonda modifica.

Innanzitutto si rafforzerà il principio della concertazione e della concentrazione, come metodo di lavoro e la sua filosofia potrà essere propedeutica alla nascita di unioni di Comuni ed all'accentramento di nuove funzioni presso la Comunità Montana Oltrepò Pavese.

La realizzazione unitaria di molti interventi andrà a definire quel prodotto turistico territoriale che dovrà essere promosso e gestito da un sistema unico, rappresentato da tutti i comuni associati nella funzione della Comunità montana. Il territorio quindi uscirà da una condizione di neutralità per definirsi come un vero e proprio prodotto con caratteristiche qualitative precise sia per quanto attiene le sue con notazioni peculiari che il sistema ricettivo. Un prodotto in grado di occupare una fascia di mercato italiana ed estera e crescere gradatamente, sino a diventare propulsore autonomo di occupazione e sviluppo al di là degli strumenti contingenti di finanziamento.

La consapevolezza di operare all'interno di un contesto amministrativo attivo e operativo, darà maggiore sicurezza e stimolo agli imprenditori, che avranno la sensazione di operare in una sorta di sistema protetto o , per lo meno, orientato.

Si potrà allora assistere ad una inversione di tendenza, per cui il territorio si libererà dalla forza centrifuga a cui risponde e creerà nuove forze di attrazione.

Si genereranno nuovi centri, capaci di rimotivare aspettative di sviluppo, disseminare nuove opportunità che siano la forza di attrazione per le risorse e per gli individui storni al sistema, così come il potenziale locale.

Si creerà allora realmente la possibilità per i residenti, e soprattutto per i giovani, di scegliere di rimanere, poiché il modello di riferimento non sarà più l'esterno, ma l'interno dell'area di appartenenza, in grado di offrire non solo lavoro, ma relazioni sociali, qualità dell'ambiente, servizi sociali e culturali.

L'inversione di tendenza rispetto alle dinamiche attuali è certamente la ricaduta più attesa dagli Amministratori Pubblici e dalla popolazione, che vedono nell'ob2 una potenziale risposta alle loro problematiche ed hanno realizzato appieno come, in termini finanziari, esso possa veramente costituire uan delle ultime possibilità.

E' stata questa presa di coscienza forte che ha mobilitato in modo massiccio le risorse umane del territorio, pubbliche e private, ad un momento di riflessione sulle "cose da fare", soprattutto sulle cose più importanti da fare e su quelle che più potevano orientare le dinamiche territoriali verso un percorso di sviluppo omogeneo, autonomo e duraturo.

Da questi anni di lavoro il territorio Obiettivo 2 dovrà uscire accresciuto in termini di qualificazione e dotazione, valorizzazione delle potenzialità, al fine di consolidare in modo definitivo e persistente il percorso di uscita dalla condizione di marginalità, anche attraverso l'implementazione delle competenze locali.

Le ricadute e i risultati attesi dall'attivazione del Programma Integrato di Sviluppo Locale della Comunità Montana Oltrepo Pavese sono così definibili:

In termini socio-economici:

- Creazione nel territorio di un centro-motore dello sviluppo, fondato proprio sul processo di realizzazione del PISL, che costituirà il filo conduttore del lavoro dei prossimi anni. Grazie a questa innovativa modalità di approccio ai problemi ci si attende che tutte le problematiche e le opportunità siano affrontate in modo comune, generando un valore aggiunto insito nel metodo.
- Creazione di un unicum territoriale e quindi ampliamento della dimensione delle risorse in termini territoriali, umani ed economici come base per realizzare ulteriori progetti
- Implementazione delle competenze locali
- Definizione persistente del territorio come un sistema turistico unico in grado di generare nuova occupazione qualificata
- Superamento del rischio di marginalizzazione turistica
- Prolungamento dei tempi di fruizione del sistema delle seconde case, grazie ai servizi offerti, con ricadute positive anche sul commercio e sui servizi stessi.

In termini sociali:

- Arresto/contenimento del flusso di emigrazione delle forze lavoro, specie giovanili e qualificate, con conseguente delocalizzazione anche dei nuovi nuclei familiari. Aumento delle famiglie residenti e quindi possibilità di attivare un livello maggiore di servizi alla persona a minor costo.
- Contenimento del part-time grazie alla creazione di prodotti turistici destagionalizzati a valere sul patrimonio del territorio con conseguente maggior professionalità e specializzazione degli addetti
- Incremento del livello di occupazione sia in termini quantitativi, che qualitativi, che di diversificazione, grazie alla creazione di nuove figure professionali:

- guide ed accompagnatori turistici
 - tecnici di gestione ambientale
 - guide ed animatori ambientali
 - assistenti sportivi
 - guide ed accompagnatori escursionistici
 - gestori di forme di recettività minore
 - animatori turistici
 - professionisti nella gestione ed animazione dei bambini, degli anziani e delle persone disabili.
 - addetti alle infrastrutture turistico-sportive
 - Rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità locale.
- Possibilità di attivare percorsi formativi mirati, volti ad accrescere le competenze e la professionalità dei giovani e degli adulti.

In termini ambientali

- Riqualificazione del territorio
- Prevenzione dei rischi e del degrado
- Tutela degli ecosistemi naturali
- Miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo
- Contenimento della pressione negativa sui centri abitati

Questi fattori porteranno ad una riqualificazione in termini ambientali dell'intero sistema territoriale e quindi del sistema turistico ad esso collegato.

Si evidenzia infine come i benefici sia materiali che immateriali si protrarranno in modo omogeneo per tutti gli anni dell'attivazione del programma ed oltre.

8.3 Il sistema degli indicatori

Il raggiungimento degli obiettivi specifici prefissati all'interno del Programma, viene misurato e reso visibile da una serie di indicatori:

- a) Indicatori di realizzazione
- b) Indicatori di risultato
- c) Indicatori di impatto

Accanto a questi sono stati appositamente definiti alcuni indicatori chiave per assicurare un monitoraggio ed una valutazione del Programma. Essi dovrebbero permettere un esercizio di benchmarking attraverso il confronto dei risultati tra le aree Obiettivo 2 della Regione Lombardia, Nazionali ed europee.

Al fine di valutare la congruità degli interventi proposti e la loro effettiva efficacia nel perseguire gli obiettivi di sostenibilità, sono stati definiti degli indicatori quali-quantitativi che permetteranno di seguire nel tempo l'evoluzione della situazione in essere.

Definizione di indicatori ambientali

L'individuazione degli indicatori effettuata nell'ambito dell'elaborazione dei dati per la descrizione attuale dell'ambiente potrà essere utile anche per la scelta degli indicatori capaci di rendere del tutto comprensibile la relazione fra la strategia d'intervento e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Tali indicatori dovranno essere capaci di descrivere l'ambiente, individuare, misurare e contribuire a valutare nelle successive fasi di verifica e programmazione l'impatto dell'azione strategica.

Gli indicatori devono essere:

- rappresentativi;
- validi dal punto di vista scientifico;
- semplici e di agevole interpretazione
- capaci di indicare la tendenza nel tempo;
- ove possibile, capaci di fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente o nell'economia che devono contribuire a indicare;
- basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- basati su dati adeguatamente documentati e di qualità certa;
- aggiornabili periodicamente.

Indicatore ambientale	Fonte
Emissione di CO, COV e Nox in atmosfera	ARPA, ASL, Comuni
Produzione totale e procapite di rifiuti	Comuni, Osservatorio provinciale
Densità della rete viaria principale	Comuni, Provincia, ANAS
Densità della rete viaria secondaria (piste agrosilvopastorali) e sentieristica	Comunità Montana, Comuni
Area urbanizzata	Comuni
N. pernottamenti	APT
Durata media del soggiorno	APT
Prelievo idrico ad uso potabile e per altri usi	Comuni
Portata minima vitale dei corsi d'acqua superficiali	
Qualità delle acque superficiali	Percentuale popolazione servita da rete fognaria Parametri chimici e batteriologici dell'acqua
Rapporto fra aree naturali, aree agricole e aree urbanizzate	Comune, Comunità Montana

Tabella - Qualificazione degli impatti sull'ambiente

Principali problematiche ambientali riscontrabili	Principali valorizzazioni ambientali riscontrabili	Obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale da perseguire	Codice proposte progettuali
Tipologia progettuale: Piano Idrosanitario e adeguamento smaltimento reflui			
<ul style="list-style-type: none"> • Comparto suolo: potenziali effetti negativi per il rischio di innesco di fenomeni di dissesto localizzati in corrispondenza del tracciato della nuova rete fognaria. • Comparto acque: potenzialmente lieve effetto negativo per l'aumento del volume di acque chiare convogliate verso il reticolo idrografico principale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comparto acqua: il collettamento impedirà l'immissione nel reticolo idrografico e in falda di materiale inquinante. Protezione dell'alveo dal rischio di dissesti. • Comparto suolo: contenere e prevenire situazioni di rischio di dissesto su versanti. • Comparto ecosistemi naturali: miglioramento della valenza ecologica dell'acqua con ricadute su tutti gli ecosistemi ad essa collegati; 	<ul style="list-style-type: none"> • I progetti dovranno garantire la compatibilità delle portate collettate con le capacità dei corpi idrici recettori. • Aumento della popolazione servita da rete fognaria. • Prestare specifica attenzione nel tracciamento, dimensionamento e realizzazione dei nuovi tracciati viari, prestando particolare attenzione alla stabilità dei versanti. In presenza di situazioni di dissesto prevedere interventi con tecniche di ingegneria naturalistica. • Nella realizzazioni della rete fognaria non alterare le aree a maggior valenza ambientale e ridurre al minimo il consumo del territorio. 	
Tipologia progettuale: Arredo urbano, percorsi vita, marciapiedi			
<ul style="list-style-type: none"> • Salvo le alterazioni ambientali temporanee in fase di realizzazione delle opere, non si ritiene esservi ulteriori effetti negativi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Generale miglioramento della qualità della vita dei residenti e dei turisti 		

Tipologia progettuale: manutenzione ordinaria e straordinaria, messa in sicurezza e a norma di edifici esistenti			
<ul style="list-style-type: none"> • Salvo le alterazioni ambientali temporanee in fase di realizzazione delle opere, non si ritiene esservi ulteriori effetti negativi trattandosi di edifici preesistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comparto acque e rifiuti: riduzione di potenziali fonti di inquinamento delle falde e dei corpi idrici superficiali e razionale gestione dei rifiuti trattandosi di adeguamenti tesi anche a migliorare l'impatto ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Validazione delle proposte progettuali in sede di Commissione Edilizia in termini di inserimento ambientale delle opere. 	
Tipologia progettuale: Realizzazione nuovi edifici per usi di pubblica utilità			
<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria: pressione negativa per aumento della pressione antropica, creazione di nuovi punti di inquinamento. • Comparto suolo: rischio potenziale di innesco di processi erosivi o di dissesto sui versanti interessati da nuove edificazioni. • Comparto acque: l'aumento del consumo idrico potabile e aumento acque di scarico. • Comparto ecosistemi naturali: debolmente negativo per aumento del flusso turistico e realizzazione infrastrutture turistiche in prossimità di aree a elevata naturalità. • Comparto rifiuti: pressione negativa per aumento del flusso 	<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria: pressione positiva per una gestione del flusso turistico più razionale 	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli come risorsa non rinnovabile; • Nella realizzazioni di infrastrutture turistiche non alterare le aree a maggior valenza ambientale e ridurre al minimo il consumo del territorio per fini ludico-sportivi. 	

turistico sul territorio.			
Tipologia progettuale: Attività di valorizzazione turistico/culturale e recupero testimonianza storico/tradizionali			
<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria: pressione negativa per aumento del flusso turistico sul territorio, creazione di punti di inquinamento in aree oggi abbandonate. • Comparto suolo: rischio potenziale di innesco di processi erosivi o di dissesto sui versanti interessati da infrastrutture turistiche. • Comparto acque: l'aumento del consumo idrico potabile e aumento acque di scarico. • Comparto ecosistemi naturali: debolmente negativo per aumento del flusso turistico e realizzazione infrastrutture turistiche in prossimità di aree a elevata naturalità. • Comparto rifiuti: pressione negativa per aumento del flusso turistico sul territorio, creazione di punti di inquinamento in quota. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria: pressione positiva per una gestione del flusso turistico più razionale • Comparto ecosistemi naturali: positivo per la realizzazione di siti didattico-formativi e per la diffusione di conoscenze sul valore ambientale delle aree limitrofe. 	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli come risorsa non rinnovabile; • Nella realizzazioni di infrastrutture turistiche non alterare le aree a maggior valenza ambientale e ridurre al minimo il consumo del territorio per fini ludico-sportivi. 	
Tipologia progettuale: valorizzazione rete sentieristica e tracciati ciclopedonali			
<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria: ipotizzabile aumento del transito veicolare 	<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria: presione debolmente positiva per effetto 	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre un'attenta gestione delle acque meteoriche lungo il 	

<p>con conseguente aumento di emissioni gassose, localizzate in specifici periodi dell'anno e in giornate particolari (week end, festività) nelle aree di parcheggio.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comparto suolo: rischio di innesco di processi erosivi o di dissesto sui versanti interessati dai nuovi tracciati viari. • Comparto acqua: limitato aumento della superficie impermeabilizzante. • Comparto ambienti naturali: aumento del flusso turistico in quota per la maggior accessibilità delle aree a maggior valenza ambientale. 	<p>della maggior razionalità di accesso ai luoghi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comparto suolo e ambienti naturali: pressione debolmente positiva per la maggior facilità di accesso per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio e in caso di emergenze (alluvioni, incendi boschivi, dissesti, etc.) • Comparto ecosistemi naturali: positivo per la realizzazione di siti didattico-formativi e per la diffusione di conoscenze sul valore ambientale delle aree limitrofe. 	<p>sedime della strada impedendo che divenga punto di innesco per fenomeni erosivi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prestare specifica attenzione nel tracciamento, dimensionamento e realizzazione dei nuovi tracciati, prestando particolare attenzione alla stabilità dei versanti. In presenza di situazioni di dissesto adottare preferibilmente tecniche di ingegneria naturalistica. 	
Tipologia progettuale: Realizzazione parcheggi			
<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria: ipotizzabile aumento del transito veicolare con conseguente aumento di emissioni gassose, localizzate in specifici periodi dell'anno e in giornate particolari (week end, festività). • Comparto suolo: rischio di innesco di processi erosivi o di dissesto sui versanti interessati dai nuovi parcheggi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria: pressione debolmente positiva per effetto della maggior razionalità di accesso ai luoghi e non ingresso di automezzi nel centro cittadino. 	<ul style="list-style-type: none"> • Prestare attenzione alla localizzazione dei parcheggi in rapporto alla viabilità presente e futura. 	

Tipologia progettuale: Realizzazione nuovi edifici e valorizzazione aree ad uso produttivo			
<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria: pressione negativa per aumento della pressione antropica, creazione di nuovi punti di inquinamento anche di natura industriale. • Comparto suolo: rischio potenziale di innesco di processi erosivi o di dissesto sui versanti interessati da nuove edificazioni. • Comparto acque: l'aumento del consumo idrico potabile e aumento acque di scarico. • Comparto ecosistemi naturali: debolmente negativo per aumento del flusso antropico e realizzazione infrastrutture turistiche in prossimità di aree a elevata naturalità. • Comparto rifiuti: pressione negativa per aumento della produzione anche di rifiuti speciali sul territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria, acqua e rifiuti: Nelle nuove realizzazioni andranno adottate tecnologie a basso impatto ambientale, spesso in osstituzione di vecchi impianti molto inquinanti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli come risorsa non rinnovabile; • Nella realizzazioni di infrastrutture non alterare le aree a maggior valenza ambientale e ridurre al minimo il consumo del territorio per fini produttivi adottando opportune scelte urbanistiche. • Adottare tecnologie a basso impatto ambientale 	
Tipologia progettuale: Sostituzione macchinari obsoleti, acquisto nuove attrezzature			
<ul style="list-style-type: none"> • Salvo le alterazioni ambientali temporanee in fase di trasporto, montaggio ed eliminazione delle opere, non si ritiene esservi ulteriori effetti negativi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria, acqua e rifiuti: Nelle nuove realizzazioni andranno adottate tecnologie a basso impatto ambientale, spesso in osstituzione di vecchi impianti molto inquinanti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Prevedere lo smaltimento controllato delle vecchie attrezzature. 	

Tipologia progettuale: Interventi sulla viabilità principale			
<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria: ipotizzabile aumento del transito veicolare con conseguente aumento di emissioni gassose, localizzate in specifici periodi dell'anno e in giornate particolari (week end, festività). • Comparto suolo: rischio di innesco di processi erosivi o di dissesto sui versanti interessati dai tracciati viari. • Comparto acqua: aumento della superficie impermeabilizzante, criticità limitata in termini areali. • Comparto ambienti naturali: aumento del flusso turistico in quota per la maggior accessibilità delle aree a maggior valenza ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria: pressione debolmente positiva per effetto della maggior razionalità di accesso ai luoghi. • Comparto suolo e ambienti naturali: pressione debolmente positiva per la maggior facilità di accesso per interventi di manutenzione ordinaria e straordinari del territorio e in caso di emergenze (alluvioni, incendi boschivi, dissesti, etc.) 	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre un'attenta gestione delle acque meteoriche lungo il sedime della strada impedendo che divenga punto di innesco per fenomeni erosivi. • Prestare specifica attenzione nel tracciamento, dimensionamento e realizzazione dei nuovi tracciati, prestando particolare attenzione alla stabilità dei versanti. In presenza di situazioni di dissesto adottare preferibilmente tecniche di ingegneria naturalistica. • Limitare il transito sulla viabilità minore ai soli mezzi di servizio. 	
Tipologia progettuale: Recupero ambientale e tutela degli ecosistemi			
<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria: pressione debolmente negativa per aumento del flusso turistico sul territorio, creazione di punti di inquinamento in aree oggi abbandonate. • Comparto suolo: rischio potenziale di innesco di 	<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria: pressione positiva per una gestione del flusso turistico più razionale • Comparto ecosistemi naturali: positivo per la realizzazione di siti didattico-formativi e per la diffusione di conoscenze sul valore ambientale delle aree 	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli come risorsa non rinnovabile; • Nella realizzazioni di infrastrutture turistiche non alterare le aree a maggior valenza ambientale e ridurre al minimo il consumo del territorio per fini ludico-sportivi. 	

<p>processi erosivi o di dissesto sui versanti interessati da infrastrutture turistiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comparto acque: l'aumento del consumo idrico potabile e aumento acque di scarico. • Comparto ecosistemi naturali: debolmente negativo per aumento del flusso turistico e realizzazione infrastrutture turistiche in prossimità di aree a elevata naturalità. • Comparto rifiuti: pressione negativa per aumento del flusso turistico sul territorio, creazione di punti di inquinamento in quota. 	<p>limitrofe.</p>		
Tipologia progettuale: Produzione di energia da fonti rinnovabili			
<ul style="list-style-type: none"> • Salvo le alterazioni ambientali temporanee in fase di realizzazione delle opere, non si ritiene esservi ulteriori effetti negativi trattandosi di edifici preesistenti. • Nel caso di centrali eoliche impatto sul paesaggio per la presenza di infrastrutture molto evidenti in posizione dominante. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comparto aria e acqua: La presenza queste nuove tecnologie abatteranno l'emissione di fumi a seguito della sostituzione di impianti a combustibili fossili. • Nel caso delle biomasse il prodotto combustibile proviene da interventi migliorativi sul patrimonio forestale della Comunità Montana. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutare la localizzazione degli impianti eolici in funzione paesaggistica. • Inserire le centrali a biomassa in un più ampio piano di valorizzazione del settore forestale. 	
Tipologia progettuale: Altro			

<ul style="list-style-type: none"> • Salvo le alterazioni ambientali temporanee in fase di realizzazione delle opere, non si ritiene esservi ulteriori effetti negativi trattandosi di edifici preesistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Generale miglioramento della qualità della vita dei residenti e dei turisti • Comparto ecosistemi naturali: positivo per la realizzazione di politiche di diffusione della consapevolezza del valore ambientale del territorio. 		
---	--	--	--

Obiettivi di sostenibilità ambientale e proposte progettuali presentate

Obiettivo	Proposta progettuale
Contenimento inquinamento acque superficiali	Interventi inseriti nel Piano Idrosanitario.
	Completamento rete acque bianche in località varie
Sviluppo fonti energetiche alternative	Realizzazione centrale termica a biomassa
Razionalizzare la fornitura di acqua potabile alle utenze	Interventi inseriti nel Piano Idrosanitario
Riduzione delle fonti di inquinamento atmosferico nei centri abitati	Realizzazione parcheggi
	Realizzazione centrale termica a biomassa
	Sostituzione macchinari obsoletti con macchinari moderni a maggior rendimento e minori emissioni
Miglioramento della qualità della vita dei residenti e villeggianti	Serie di interventi sull'arredo urbano e sulle infrastrutture ludico-sportive
	Realizzazione o adeguamento di infrastrutture ludico sportive

	Miglioramento dell'accessibilità di località distanti dal capoluogo comunale
Valorizzazione aree ad elevata naturalità	Interventi di recupero ambientale e miglioramento ecosistemi
	Recupero ambientale aree periurbane
Regimazione delle acque e messa in sicurezza del reticolo idrografico principale e secondario	Interventi di riqualificazione del reticolo idrografico
	Canalizzazione e raccolta acque di superficie

8.4 Definizione degli obiettivi di sostenibilità

I settori di intervento sono quelli identificati nel documento *Orientamenti per il programma di sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006* del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica - Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione (Roma, maggio 1999)

Acqua

- Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque;
- Garantire usi peculiari dei corpi idrici;
- Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione;
- Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;
- Difendere dall'eutrofizzazione;
- Raggiungere gli obiettivi eco-ambientali, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;

Suolo

- Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
- Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
- Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse;
- Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;
- Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;
- Proteggere la qualità degli ambiti individuati.

Protezione civile

- Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive; nelle aree soggette a rischio sismico con priorità per gli edifici "strategici" (ospedali, scuole, caserme, prefetture).

Rifiuti

- Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;
- Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;
- Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;
- Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
- Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;

- Conferire almeno il 25% dei rifiuti urbani da recuperare attraverso la raccolta differenziata entro il 2001 e almeno il 35% dal marzo 2003; almeno il 50% di recupero e il 25% di riciclaggio degli imballaggi dal maggio 2002;
- Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;
- Minimizzare lo smaltimento in discarica.

Rete ecologica

- Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promuovendo le interconnessioni (corridoi ecologici);
- Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;
- Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
- Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene;
- Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità.

Patrimonio culturale

- Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse;
- Dotare le aree depresse di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;
- Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
- Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;
- Proteggere la qualità degli ambiti individuati;
- Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.

Politiche del lavoro

- Promuovere la formazione di nuove figure professionali in ambito ambientale;
- Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell'attivazione delle strategie ambientali;
- Promozione e sostegno delle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali;
- Misure di formazione del personale delle autorità che assistono il pubblico nell'accesso alle informazioni e alla partecipazione dei processi decisionali concernenti l'ambiente;
- Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali.

Educazione ambientale

- Promozione e sostegno delle attività di educazione ambientale anche tramite laboratori territoriali;
- Promozione e sostegno delle campagne di diffusione delle informazioni ambientali e della consapevolezza delle relative problematiche.

Energia

- Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica;

- Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia;
- Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂ ,CH₃ ,N₂ O e Cfc);
- Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali;
- Sviluppo e promozione di tecnologie alternative per la produzione di energia elettrica (eolica, ecc.);
- Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO₂ ,NO_x) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio;
- Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvoc e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici;
- Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;
- Usare i rifiuti come combustibile per produrre energia.

Ricerca e innovazione

- Sviluppo e promozione di tecnologie alternative per la produzione di energia elettrica (eolica, ecc.);
- Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale;
- Sviluppo di nuove tecnologie per il riuso e la potabilizzazione delle acque;
- Promozione di tecnologie di decontaminazione, risanamento e ripristino dei suoli;
- Sostegno allo studio di strategie e azioni per la riduzione della necessità di spostamenti urbani (telelavoro e telematica).

Industria, commercio e servizi

- a) Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂ ,CH₃ ,N₂ O e Cfc);
- b) Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali;
- c) Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO₂ ,NO_x) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio;
- d) Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvoc e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici;
- e) Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;
- f) Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;
- g) Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;
- h) Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale delle imprese (Emas).

Turismo

- Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;
- Aumentare il territorio sottoposto a protezione;
- Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;
- Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque;
- Garantire usi peculiari dei corpi idrici;
- Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione;
- Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;
- Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
- Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
- Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico delle aree depresse;
- Dotare le aree depresse di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;
- Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.

Agricoltura e pesca

- Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₃, N₂O e Cfc);
- Limitare le emissioni acide in atmosfera di NH₃ e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio;
- Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvoc e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici;
- Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;
- Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;
- Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
- Aumentare il territorio sottoposto a protezione;
- Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;
- Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;
- Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allofone;
- Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità;

Città

- Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di consequenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
- Riquilibrare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori;
- Promuovere attività finalizzate allo sviluppo sostenibile nelle aree urbane, anche attraverso il coinvolgimento dei cittadini alla pianificazione integrata (Agende 21 locali);
- Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico delle aree depresse;
- Dotare le aree depresse di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;
- Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.

Servizi alla persona e alla comunità

- Promuovere la formazione di nuove figure professionali in ambito ambientale;
- Promozione e sostegno delle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali;
- Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali.

Trasporti

- Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂);
- Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO₂, NO_x) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio;
- Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvocs e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici;
- Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose;
- Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;
- Ridurre la necessità di spostamenti urbani;
- Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico;
- Promuovere lo sviluppo di Agende 21 locali;
- Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico.

8.5 Sviluppo futuro della strategia ambientale

Il PISL come strumento prevede una rilevante valenza ambientale, pur prevedendo limitati interventi specifici in campo ambientale, che peraltro difficilmente potevano venire finanziati, assume una specifica funzione di attuatore di una linea di sviluppo del territorio che fa dell'ambiente un suo cavallo di battaglia, integrando differenti progettualità al fine di incentivare uno sviluppo sostenibile del territorio.

Accogliendo quanto proposto dall'Autorità Ambientale, le Amministrazioni Comunali si impegnano a valutare l'opportunità di creare un forum permanente fra le realtà economiche, sociali e ambientaliste presenti sul territorio.

Obiettivo del Forum sarà il monitoraggio costante dello sviluppo del progetto integrato con specifica attenzione ai temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

I soggetti che parteciperanno al Forum sono in fase di definizione.

Le Amministrazioni Comunali coinvolte stanno valutando l'opportunità di attivare una forma di ecocertificazione sul modello EMAS II o ISO 14001, soprattutto in termini di opportunità per la promozione delle valenze ambientali del territorio.

8.6 Definizione degli indicatori per le Misure del PISL

In questa fase preliminare di avvio di progetto, viene individuata una serie di indicatori di sviluppo per misura ed alcuni di ordine più generale.

In itinere tali indicatori saranno monitorati ed eventualmente integrati da altri di maggiore efficacia.

Misura	Indicatore prescelto		
	realizzazione fisica	risultato	impatto
1.1 Incentivi agli investimenti alle imprese	Numero di imprese sovvenzionate Piccole, medie, grandi N° Imprese a titolarità femminile % di imprese di giovani	Investimenti privati indotti nelle aziende sovvenzionate % di donne titolari di progetto Incremento di fatturato	% Occupazione creata % Occupazione mantenuta
1.3 Incentivi all'ammodernamento delle imprese ricettive	N° di realizzazione degli interventi suddivisi per tipologia % di progetti a titolarità femminile % di progetti a titolarità di giovani	Incremento posti letto sul totale esistente	% Mantenimento dell'occupazione esistente e incremento N° di nuovi prodotti turistici nati.
1.5 Sostegno alla creazione di nuove imprese femminili	Numero di imprese beneficiarie Numero di progetti realizzati Numero progetti innovativi attivati	Investimenti privati indotti nelle aziende sovvenzionate Numero donne occupate	% Occupazione creata % Occupazione mantenuta % di incremento investimenti per la competitività tecnologica

Misura 2.1

AMBITO DI INTEREVENTO	TIPOLOGIA OPERE	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	INDICATORE DI RISULTATO
Infrastrutture per la mobilità : n°20	<i>Strade</i>	<i>Strade costruite, potenziate, riqualificate</i>	<i>Km costruiti/riqualificati</i> • <i>imprese servite</i>
	<i>Impianti ferroviari</i>	<i>Ferrovie costruite, potenziate, riqualificate</i>	• <i>Km costruiti/riqualificati</i> • <i>imprese servite</i>
	<i>Idrovie</i>	<i>realizzate/potenziare</i>	• <i>Km realizz/miglioramento</i> • <i>imprese servite</i>
	<i>Porti</i>	<i>realizzati/potenziare</i>	• <i>Km realizz/miglioramento</i> • <i>imprese servite</i>
	<i>Piccoli sistemi di interscambio e stoccaggio delle merci</i>	<i>realizzati/potenziare</i>	• <i>ml banchine realizz/miglioramento</i> • <i>imprese servite</i>
aree per insediamenti produttivi n°19	<i>recupero fabbricati dismessi</i>	<i>progetti di rinnovamento presentati</i>	<i>superficie riqualificata</i> <i>volumetria riqualificata</i> <i>nuove imprese che si insediano</i> <i>imprese che si rilocalizzano</i> <i>nuovi servizi per l'impresa</i>
	<i>completamento/riqualificazione di aree esistenti</i>	<i>progetti di rinnovamento presentati</i>	<i>superficie riqualificata</i> <i>volumetria riqualificata</i> <i>imprese esistenti interessate dall'intervento</i> <i>nuove imprese che si insediano</i> <i>imprese che si rilocalizzano</i> <i>nuovi servizi per l'impresa</i>
	<i>Realizzazione di nuove aree per insediamenti produttivi</i>	<i>progetti presentati</i>	<i>superficie realizzate</i> <i>volumetria prevista</i> <i>nuove imprese da insediare</i> <i>imprese che si rilocalizzano</i> <i>servizi per l'impresa</i>

Misura 2.2

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Numero di interventi :
di cui: Infrastrutture per la fruizione turistica del territorio:
Infrastrutture per favorire la mobilità:
Interventi sul patrimonio storico/archeologico e naturalistico:

Capienza delle strutture create:
Capienza in spazi delle strutture create

Km infrastrutturati per Infrastrutture per la fruizione turistica del territorio
Km infrastrutturati per Infrastrutture per favorire la mobilità
Km infrastrutturati per Interventi sul patrimonio storico/archeologico e naturalistico

INDICATORI DI RISULTATO

N. interventi rientranti in programmi integrati di sviluppo locale:
Incremento presenze turistiche
Incremento dei fruitori delle aree infrastrutturate

INDICATORI DI IMPATTO

Occupazione mantenuta
Occupazione creata

Misura 2.3

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Numero di sistemi informativi sovracomunali

INDICATORI DI RISULTATO

N. accessi ai servizi
Servizi informatizzati e proceduralizzati

INDICATORI DI IMPATTO

N. Comuni integrati nella RUPAR

Misura 2.5

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Numero di progetti presentati: di cui d'area comunali
Enti beneficiari per tipologia

INDICATORI DI RISULTATO

Numero di progetti approvati formalmente in sede locale
Numero di programmi presentati sfociati in progetti presentati a finanziamento sulle misure DocUP

Tasso di soddisfazione dei beneficiari

INDICATORI DI IMPATTO

Numero di progetti (elaborati a seguito dell'intervento) ammessi al finanziamento nell'ambito delle misure DocUP

Misura 3.1

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Numero di interventi realizzati

INDICATORI DI RISULTATO

N. di aree protette interessate dagli interventi

N. di persone interessate dai servizi specializzati promossi

INDICATORI DI IMPATTO

Occupazione creata nelle attività indotte

Misura 3.2

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Numero di interventi per tipologia:

in materia di approvvigionamento idropotabile
nel settore collettamento e depurazione

Capacità degli impianti oggetto di intervento:
per impianti di depurazione

abitanti serviti per opere di approvvigionamento idropotabile

INDICATORI DI RISULTATO

% acque reflue sottoposte a trattamento riferite alle previsioni del Piano Regionale di Risanamento delle Acque

% acque reflue collettate riferite alle previsioni del Piano Regionale di Risanamento delle Acque

INDICATORI DI IMPATTO

Occupazione creata o mantenuta per la realizzazione delle opere

Occupazione creata o mantenuta per la gestione delle opere.

Misura 3.4

INDICATORE CHIAVE DI REALIZZAZIONE

Numero interventi per tipologia numero

Potenza installata MW

INDICATORE CHIAVE DI RISULTATO

Energia da fonte fossile risparmiata TEP

INDICATORE CHIAVE DI IMPATTO

Emissioni evitate	tco2/anno	
Occupazione creata occupazione di cantiere		addetti/anno
Occupazione creata occupazione di esercizio		addetti/anno

Misura 3.5

INDICATORE CHIAVE DI REALIZZAZIONE

Numero Comuni coinvolti nell'intervento
Stesura linee guida

INDICATORE CHIAVE DI RISULTATO

Incremento della popolazione destinataria degli strumenti di sostenibilità

INDICATORE CHIAVE DI IMPATTO

N. Enti locali che adottano le linee guida
% di incremento del valore aggiunto dell'area turistica

9. VERSO LA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

Nella fase finale dell'obiettivo, la Comunità Montana e i Comuni si interrogano su quale potrà essere l'evoluzione del territorio alla luce delle nuove strategie che si vanno configurando.

Per meglio dire si sta valutando quale potrà essere il contributo della nuova programmazione al completamento di quanto previsto dalla programmazione locale sia in termini di suggerimento che di finanziamenti.

Allo stato attuale sono già emerse linee strategiche e progettuali omogenee alle nuove tematiche proposte dalla Commissione Europea:

- Innovazione ed economia basata sulla conoscenza
- Ambiente e prevenzione dei rischi
- Accessibilità
- Servizi di interesse economico generale

che rispecchiamo molto bene le dinamiche di un'area montana quale quella dell'Oltrepò. La Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese sta caratterizzando il suo territorio per l'introduzione di Nuove tecnologie, quali SISCOTEL; il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali (pubblici e privati), mediante un sistema di comunicazione a "banda larga"; la creazione di un "Centro Servizi" che coordini tutte le attività organizzate nei punti precedenti. Lo sviluppo turistico risponde a pieno alla funzione di fattore catalizzatore di tutti i comparti produttivi e i servizi di territorio, differenziati tra servizi alle imprese e agli utenti stessi. Si pensi solo ad un piano di comunicazione o a un sistema di prenotazione telematica o alla vendita a distanza dei prodotti locali. E' importante evidenziare come la Comunità Montana intenda creare sul territorio anche piccole realtà produttive, caratterizzate da alta tecnologia per poter rispondere alle esigenze dei giovani in settori innovativi e avanzati, garantendogli la possibilità occupazione di rimanere in loco. Senza questa differenziazione, appare difficile mantenere la presenza delle nuove generazioni e quindi garantire una consistenza minima della popolazione.

Vengono qui ripresi in modo sintetico gli interventi così come sono stati proposti e approvati nel corso di numerosi incontri svolti su tutto il territorio per testare le proposte e raccogliere spunti e suggerimenti.

Temi UE	Strategie	Progetti
Innovazione ed economia basata sulla conoscenza	Rafforzare l'accesso agli strumenti della conoscenza, attraverso il consolidamento dei percorsi formativi per i giovani e costruzione di una adeguata rete informatizzata che consenta di superare il digital divide sia per le istituzioni che per le imprese	Istituto Alberghiero di Salice con specializzazione in promozione e vendita dei prodotti locali Apertura sezione del Liceo a Varzi Informatizzazione diffusa con il Progetto SISCOTEL Comunicazione avanzata con sistema wireless
	Creazione di nuove imprese innovative	Attivazione di progetti di ricerca e sperimentazione avanzata finalizzata a valorizzare le caratteristiche dei prodotti locali.
		Ricerca di nuovi filoni produttivi caratterizzati da basso impatto ed alta tecnologia

Temi UE	Strategie	Progetti
Ambiente e prevenzione dei rischi	Monitoraggio costante del territorio ed adozione di adeguate prassi di prevenzione e di mantenimento	Allargamento del processo di Agenda 21
		Conseguimento certificazione EMAS II
		Adozione di pratiche innovative per la produzione di energia, che prevedano anche la pulizia dei boschi e il presidio del territorio
Accessibilità	Garantire una mobilità interna al territorio rapida e sicura per contrastare l'isolamento e lo spopolamento	Manutenzione del sistema viario esistente
		Costruzione nuova bretella viaria di collegamento S: Maria della Versa, Varzi, S. Sebastiano
		Mantenimento dell'efficienza della rete dei percorsi storici a piedi

Servizi di interesse economico generale	Rafforzamento dei servizi alle imprese ed alle istituzioni	Creazione di un Centro Servizi informatizzato integrato con i comuni di Voghera, Broni, Stradella, Casteggio
	Creazione di aree produttive attrezzate	Riqualificazione e messa in attività delle aree artigianali di Varzi e Ponte Nizza.

Bibliografia

- Piano di Sviluppo Socio-Economico della Comunità Montana Oltrepò Pavese
- Piani triennali delle Amministrazioni comunali
- Piano Provinciale delle Opere 2002-2004
- DOCUP Obiettivo 2 anno 2000
- Complemento di Programmazione Obiettivo 2 anno 2002
- Programma Turistico Triennale – Regione Lombardia anni 1999-2001
- POR Regione Lombardia anni 2000-2003
- Piano di Sviluppo Rurale Regione Lombardia anni 2000-2006
- Piano Parchi Regionali (l.r.83/86) anni 2000-2001
- Dati statistici APT Pavia
- “I territori della Provincia di Pavia: l’Oltrepò” – Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Ingegneria
- L’Oltrepò Pavese collinare e montano – Piermaria Greppi – Ed. Greppi
- L’Oltrepò Pavese” – Pierluigi Tozzi – Ed. Cardano Pavia
- A cavallo nell’Oltrepò montano” – Giuseppe Ameglio – Amministrazione Provinciale di Pavia
- “I territori della Provincia di Pavia: L’Oltrepò” Università degli Studi di Pavia Facoltà di Ingegneria.
- Indagine dell’Università di Pavia sulla vegetazione naturale potenziale dell’Appennino settentrionale – Sartori – 1993.
- Sistema Informativo Territoriale, a cura della Regione Lombarda.
- Rapporto sull’economia della Provincia di Pavia, a cura della CCIAA di Pavia.

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
- Bruschi S. "Valutazione dell'Impatto Ambientale"; 1988
- Comunità Montana Oltrepo Pavese "Piano di Sviluppo Socio Economico", Soc. Celit, 2000
- Greppi P. "*L'Oltrepò Pavese collinare e montano*". Greppi Editore.
- Greppi P. "*800 chilometri in Oltrepò*". Greppi Editore – Roma, 2000.
- Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica – Dip. Per le politiche di sviluppo e coesione "Orientamenti per il programma di sviluppo del Mezzogiorno 2000 – 2006"; 1999
- Ministero dell'Ambiente "Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica – Fondi Strutturali 2000-2006"; 2000
- Piano di Assestamento dei Beni silvo-pastorali del comune di Santa Margherita Staffora (PV) – validità 1995/2008
- Piano di indirizzo Forestale della Comunità Montana Oltrepo Pavese, ARF Milano, 1999
- Polelli M. "Valutazione di impatto ambientale"; 1989
- Provincia Autonoma di Trento – Dip. Territorio, Ambiente e Foreste "Dispense ciclo di lezioni sul VIA fascicoli vari"; 1990
- Regione Lombardia – DG Territorio "Inventario delle frane e dei dissesti idrogeologici della Regione Lombardia"; 2002.
- Regione Lombardia – DG Industria, PMI Cooperazione e Turismo "Valutazione ex ante ambientale obiettivo 2"; 2001.
- Regione Lombardia "Piano Territoriale Paesistico Regionale"; 2001

Siti internet visionati:

www.europa.eu.int

http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm

www.regione.lombardia.it

www.pv.camcom.it

www.reteprovinciale.pavia.it

www.oltreponet.com

www.miapavia.it

www.comunitamontanaoltrepopavese.it

www.galaltrepopavese.it